www.araberara.it
redazione@araberara.it

dal 1987

araberara

VAL SERIANA, VAL DI SCALVE, ALTO E BASSO SEBINO, LAGO D'ENDINE, VAL CAVALLINA, BERGAMO

Autorizzazione Tribunale di Bergamo: Numero 8 del 3 aprile 1987
Redazione Via S. Lucio, 37/24 - 24023 Clusone
Tel. 0346/25949 Fax 0346/27930
"Poste italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB Bergamo"

Quindicinale
11 Gennaio 2008
Anno XXII - n. 1 (308) - € 1,50
Direttore responsabile: Piero Bonicelli

Pubblicità «Araberara»
Tel. 0346/28114 Fax 0346/921252
Composizione: Araberara - Clusone
Stampa: C.P.Z. Costa di Mezzate (Bg)
CODICE ISSN 1723 - 1884

NON CONTANO I RESPIRI MA CHI TE LI... TOGLIE

Aristea Canini

Qui si rimane appesi a un filo, dondolo che è la vita così, dondolare e non essere stabili, mi sto innamorando dell'innamoramento. C'ho una voglia di risentire il cuore andare a mille.

Fuori c'è un po' di neve, mica è una novità a gennaio, ma quando sei un dondolo la neve è ancora meglio. Perché è la situazione meteorologica più instabile che ci sia, si trasforma in acqua, si scioglie, si ghiaccia, va e viene, dura poco. Come il mio umore che cambia sempre e che va bene così. Quest'anno è cominciato con me che avevo voglia di mangiarmi tutta, poi mi sono arenata dopo poche ore con un raffreddore gigantesco. Anche il mio corpo è un dondolo.

Grazie al mio bimbo che mi ha riempito l'oblio di cose nuove

E quando inizia l'anno c'è la fila dei buoni propositi, degli oroscopi che garantiscono quello che avremo, io per una volta provo a

Segue a pag. 44

Araberara prossima uscita venerdì 25 Gennaio 2008

IN CARROZZA TRA LE NEBBIE DEL 2008

Pepi Fornoni

Caro Piero.

Partiti! In perfetto orario s'è mosso il grande treno targato 2008. Centinaia le carrozze, che formano questo nuovo curioso soggetto, che si butta nel buio del futuro a fari spenti. Carrozze di lusso, per i nati con la camicia pulita e stirata, con i "gemelli" in oro ai polsi; vagoni meno lussuosi per chi è solo un dito più in basso con gemelli solo d'argento. A scalare, carrozze sempre più comuni, con meno lustrini e con camerieri senza il patentino rilasciato all'alberghiera.

Sulle carrozze affamati senza pane e occhi senza luce

Nelle carrozze di coda ci sono tutti i costruttori della torre di Babele; viaggiatori senza biglietti, affamati senza pane, intelligenze senza scuola, barboni con bottiglie vuote e occhi senza luce. Non mancano i miserabili che hanno per giocattoli topi e pidocchi. Tecnologici e sofisticati i passatempi sulle carrozze dei ricchi; televisioni a 360°, collegate con

Segue a pag. 44

INVOLUZIONE NAPOLETANA

Dalle lacrime di San Gennaro a quelle di Bassolino

Benedetta gente

(p.b.) Andare (essere mandati) al ricovero era per i nostri vecchi come andare a morire soli, che venivano in mente le storie di vecchi indiani che lasciavano il branco, come gli elefanti, per andare a morire nel bosco: una condanna di inutilità emessa dal terribile e impietoso tribunale di famiglia, un giorno che pensavano che tu non li stessi a sentire, rimbambito dalla vecchiaia, e loro che in cucina confabulavano dicendo che non sapevi più badare a te stesso e loro non avevano proprio tempo, il lavoro, la famiglia, il volontariato, lo sport, le amicizie… I giurati in cucina avevano raggiunto l'accordo all'unanimità, al ricovero ci saresti stato benissimo, trattato come un pascià, praticamente un albergo, la televisione, la compagnia di tuoi coetanei che chissà come se la spassano, l'infermiera che corre appena chiami, perfino la saletta per fare un po' di ginnastica, il parco per passeggiare e qualche cantata per scacciare i dolori dell'abbandono. Praticamente aveva la pretesa di passare per una condanna alla felicità, a sentire loro, in cucina, men-

Segue a pag. 44

CLUSONE - TUTTI I BUONI PROPOSITI PER IL 2008 DEL SINDACO GUIDO GIUDICI

Guido cucina un rimpastino

Intervista a pag. 8

INCHIESTA/1

DAL 2003 AL 2006 5.252 OPERAI MORTI SUL LAVORO

Più morti sul lavoro che in una guerra

I MORTI IN BERGAMASCA NEL 2007

a pag. 2

INCHIESTA/2

QUANTO COSTANO LE CASE DI RIPOSO BERGAMASCHE

Case della serenità: prezzi da albergo

LE MENO CARE A CENE E GAZZANIGA

a pag. 6

OLIVIERO TOSCANI

"La prima immagine forte che ho visto da bambino fu la Danza Macabra sul sagrato di Clusone..."

Intervista a pag. 3

Speciale Sci

Dalla Regione nevicano milioni

da pag. 21 a pag. 32

ASSOCIAZIONI

Casazza: Piccoli musici per imitare il coro degli angeli

a pag. 45

ALTA VALLE SERIANA

Si fa largo l'ipotesi di un'Unione-Comunità dei Magnifici 7

a pag. 10

SOVERE

Centrodestra all'attacco dell'assessore Moschini: "Abuso edilizio!"

a pag. 17

ENDINE

Le lettere di Moretti Le assenze di Ziboni: una Giunta a Pezzetti

a pag. 36

LOVERE

LA GIUNTA LOVERESE E LE DIVERGENZE SULL'EDIFICABILITA' ALLE EX CAVE

Tutti i buoni propositi della Giunta Vasconi per il 2008

servizio a pag 16

RIFIUTO DEI RIFIUTI

Nagual

L'emergenza rifiuti in Campania ("una tragedia" l'ha definita il presidente Napolitano) ha chiuso un anno e ne ha aperto un altro sotto il segno, per così dire, della continuità. Possiamo anche pensare che non ci tocchi perché accade in una parte del paese relativamente lontana, oppure cavarcela con qualche battuta di stampo più o meno razzistico, ma sbaglieremmo perché l'emergenza rifiuti ci

Segue a pag. 4

DAL 2003 AL 2006 PER LA GUERRA NEL GOLFO SONO MORTI 3520 MILITARI
NELLO STESSO PERIODO IN ITALIA SONO MORTI SUL LAVORO 5252 OPERAI

Più morti sul lavoro che in una guerra

ARISTEA CANINI

Uomini che si alzano quando il sole non si è ancora accorto che è già giorno, infilano una tuta e vanno al lavoro come se si andasse a 'mischiarla su' in guerra, senza saperlo o forse sapendolo, senza i media dietro e davanti, senza inni di Mameli quando la bara rientra, senza saluti militari, senza niente. Perché gli incidenti sul lavoro in Italia negli ultimi anni hanno fatto più morti della seconda Guerra del Golfo: il dato è dell'Eurispes, che ha calcolato come dall'aprile 2003 all'aprile 2007 i militari della coalizione che hanno perso la vita sono stati 3.520, mentre, dal 2003 al 2006, in Italia i morti sul lavoro sono stati ben 5.252. Un incidente ogni 15 lavoratori, un morto ogni 8.100 addetti: queste le cifre, secondo le elaborazioni Eurispes, del fenomeno. Ci hanno pensato i sette operai della Thyssen a muovere i media, a muovere lutti nazionali e inni di Mameli, ce ne sono voluti sette in una volta, c'è voluto lo strike per tirare l'occhio. Che certi mestieri vanno a quantità, altri nemmeno a qualità ma fanno rumore, sempre e comunque.

I sette operai della Thyssen hanno svegliato la voglia di buttare un occhio dove si muore senza clamore, perché non ci sono guerre in corso, non ci sono interessi politici e quelli economici sono solo parziali. Non ci sono omicidi o rapine, è la semplice routine, i sette operai della Thyssen sono diventati troppo per una 'semplice routine' che ragiona a quantità, ma hanno acceso la luce su tutte le altre semplici routine che succedono dappertutto, nella nostra provincia come in altre. Si contano i morti per le statistiche, qualcuno prova a lasciare perdere i numeri e raccontare le storie.

Come la storia di Fabrizio che ha fatto rumore qualche mese fa solo al suo paese, periferia sud di Brescia. Ogni mattina gli stessi gesti, alzarsi presto, accarezzare una faccia, sfiorare con le labbra un viso e salutare discreti per non fare troppo rumore, lasciare dormire i bimbi, che per la scuola ci stanno ancora due ore di sonno, infilarsi la tutta e le scarpe 'del lavoro' e uscire con un caffé che scivola caldo nello stomaco. Fabrizio tutte le mattine correva al cantiere edile, due figli a casa, uno che sta per arrivare, un mutuo da pagare, una moglie che lavora part-time in un supermercato e il lavoro all'aria aperta, che lui lo dice sempre: "Meglio avere per soffitto un pezzo di cielo che uno di cemento, ai soffitti di cemento ci penso già io". Quel giorno mancavano 4 settimane all'arrivo del terzo figlio e Fabrizio si era alzato di buonora, la moglie da portare all'ultima visita ginecologica e poi via sul cantiere. C'è fretta, tanta, mica da parte di Fabrizio che il suo lavoro lo conosce bene, lo fa da una vita e i muri li cesella come fossero quadri d'autore perché i muri rimangono e li vedono tutti, più dei quadri d'autore che si chiudono in gallerie e sono per pochi intimi. Così che Fabrizio si sente un'artista e in fondo lo è.

Quella mattina la gente ha fretta, troppa, arriva il camion che scarica le grandi lastre di vetro e metallo da coprire la struttura che fa da tetto.

Gli passano sopra la testa, una lastra scivola, lui capisce, che Fabrizio sa indovinare esattamente il peso di un uccellino in volo, o almeno ai suoi figli dice sempre così.

La lastra scivola e gli arriva sul collo, trancia la gola e, trancia tutto, rimane tutto lì, Fabrizio l'artista con la sua cazzuola e il cielo a fargli da soffitto. Raccontano gli amici che il cielo quel giorno si ostinava a cambiare colore, nuvole e sole, nuvole e sole, quasi facesse le bizze, quasi si rifiutasse di non fare più da soffitto al suo artista… che quel soffitto adesso lo ha fatto diventare il suo pavimento, perché in cielo ci abita.

* * *

E forse l'unico modo per fare rumore è provare a far presente a qualcuno che a risentirne è anche il portafoglio, infatti gli infortuni costano ogni anno alla comunità 50 miliardi di euro: "Con le imprese, anziché vessarle fiscalmente e burocraticamente - ha proposto Daniele Capezzone presidente della Commissione attività produttive della Camera - occorre fare un patto per la sicurezza, intensificare i controlli ed eliminare il meccanismo appalti-subappalti". Se si raffrontano i dati di adesso con quelli di 25 anni si scopre che le cifre restano più o meno le stesse, in una società che progredisce in tutto, qui non è stato fatto nessun passo avanti.

La mappatura, realizzata dall'Eurispes elaborando dati Inail, evidenzia come ogni anno in Italia muoiono in media 1.376 persone per infortuni sul lavoro. Poco meno del 70% dei lavoratori (circa 850) perdono la vita per cadute dall'alto di impalcature nell'edilizia, ribaltamento del trattore in agricoltura, in un incidente stradale nel trasporto merci per le eccessive ore trascorse alla guida. L'età media di chi perde la vita sul lavoro si aggira sui 37 anni. Le donne infortunate sono in media il 25,75% e i decessi si attestano su un valore medio del 7,7%. Un dato interessante riguarda gli immigrati. La percentuale media delle denunce per infortunio tra i lavoratori immigrati è dell'11,71%, mentre quella dei decessi è del 12,03%: la sostanziale uguaglianza, sottolinea il rapporto, è anomala, dato che per i lavoratori italiani la percentuale degli incidenti è di gran lunga superiore a quella dei morti. Il fatto che la percentuale dei lavoratori immigrati deceduti sul lavoro è leggermente più alta di quella degli incidenti fa pensare che molti infortuni non siano denunciati. Se si rapporta il numero di morti al numero di ore lavoro o al totale degli addetti, la regione con la maggiore incidenza di morti bianche è il Molise, seguita da Basilicata e Calabria e in genere da regioni del Sud.

Adrian ha perso due dita facendo il proprio mestiere. E' un sarto. Al suo paese lavorava in modo tradizionale, come molti artigiani. Poi è arrivato in Italia e l'hanno messo a cucire con una macchina moderna. Solo che non gli hanno spiegato come funzionava la macchina e adesso Adrian si ritrova senza l'indice e il medio della mano destra. Non è un fatto episodico. Stando a una ricerca sul rischio infortunistico tra i lavoratori immigrati, presentata oggi dall'Istituto italiano di medicina sociale e dalla Caritas, nel nostro Paese uno straniero su 10 incorre in un incidente di lavoro.

Proporzione più che doppia rispetto agli infortuni tra i lavoratori italiani, che colpiscono una persona su 25. L'indagine è stata realizzata sui dati Istat e Inail del 2001 ed è il frutto di un lavoro approfondito svolto da un'equipe di ricercatori.

Un dossier di più di 200 pagine che dimostra come gli immigrati, delegati alle mansioni più pericolose o, come nel caso di Adrian, non adeguatamente formati, siano esposti a un rischio infortunistico molto più alto rispetto agli italiani. E questo in tutti i settori e in tutte le regioni.

BERGAMO: MORTI PER INFORTUNIO AVVENUTE IN PROVINCIA E DI BERGAMASCHI AVVENUTE FUORI PROVINCIA NEL 2007

•1 Febbraio 2007 - Lallio: **Amedeo SCAGLIA**, autotrasportatore di Lissone (MI) viene SCHIACCIATO da un blocco di metallo durante la MOVIMENTAZIONE.

•6 Febbraio - **Giovanni GIASSI**, stuccatore 49nne di Lurano, muore per le ferite riportate in una CADUTA. Alcuni giorni prima era precipitato dalla tromba di un ascensore a Melegnano (MI).

•10 Febbraio - muore agli Ospedali Riuniti di Bergamo **Armando ORSINI**, 55 anni,di Stezzano. Aveva subito gravi ferite dopo una CADUTA dal tetto in cemento-amianto di uno stabilimento in Romania dove lavorava come consulente aziendale.

•26 febbraio - A due mesi dall'infortunio in azienda muore **Guglielmo DIFFERITO**, operaio 30nne di Covo: era stato INVESTITO da una pioggia di materiale incandescente in una fonderia di Cividate al Piano.

•6 Marzo - **Elia PIZIO**, 44 anni, operaio dipendente del comune di Schilpario, viene SCHIACCIATO da un escavatore in un piccolo cantiere per la manutenzione di un muro.

•6 Marzo - **Marco BIAVA**, 21 anni, elettricista di Vallalta di Albino, a Bergamo SCHIACCIATO da un cancello.

•17 Marzo - **Diego PERSONENI**, 39 anni artigiano di Barzana. CADUTO in un cantiere edile a Cornate d'Adda (MI) riportando una grave ferita alla testa il 27 febbraio. Muore all'ospedale di Monza.

•23 Marzo - **Yonas MATAY**, operaio eritreo di 22 anni, SCHIACCIATO da una pressa nella quale era CADUTO in una tipografia di Vilminore di Scalve.

•24 Marzo - **Bilbil DAUTI**, muratore albanese di 47 anni, CADE nel vano di un ascensore in UN CANTIERE EDILE di Boltiere: muore due giorni dopo.

•12 Aprile - **XXX** (identità mai sicuramente accertata) 49 anni operaio extracomunitario, COLPITO dalle schegge di un estintore contenuto negli scarti compressi dalla pressa alla quale lavorava.

•3 Maggio - **Lorenzo SCOLARI**, 43 anni operaio di Casnigo, CADE da un'altezza di 5 metri dal cestello collocato su un braccio meccanico, a Nave (Brescia).

•14 Maggio - **Vittorio BENDOTTI**, 50 anni operaio di Castro SCHIACCIATO durante LA MOVIMENTAZIONE di due pezzi di acciaio alla Lucchini Sidermeccanica di Lovere.

•31 Maggio - **Pathe LO**, 32 anni camionista senegalese, SCHIACCIATO da un bancale rovesciatosi durante le operazioni di SCARICO del mezzo sul piazzale di "Chiesa Store" a Bergamo.

•11 Luglio - **Giuseppe BONAITA**, 63 anni edile di Martinengo, TRAVOLTO dal terriccio in uno scavo per la metropolitana a Milano.

•26 Luglio - **Daniele MASSETTI**, 56 anni edile di Calcio, CADE dall'impalcatura in un cantiere di Liscate (MI).

•10 Agosto - **Walter AIROLDI**, 49 anni autotrasportatore di Calusco, FULMINATO da una scarica di 45.000 V, urtava con un asta di 7 m una linea elettrica stando in piedi su un'autocisterna a S.Paolo d'Argon.

•5 Settembre - **Giovanni MISMETTI,** 55 anni edile di Cazzano S.Andrea, CADE da una scala di 4 metri durante un banchinaggio nel cantiere della scuole elementare di Curno.

•26 Settembre - **Joseph DONKOH,** 43 anni operaio ganese, COLPITO da una ruspa al lavoro sulla strada mentre in motorino rientrava dal lavoro alla ICC di Bolgare.

•10 Ottobre - **Omar Joma Mohamed HANZA,** 24 anni operaio libico, TRAVOLTO da una cappa di ferro per la rottura di un gancio gru durante il carico su un camion. Al primo giorno di lavoro presso la Imberti Sabbiature di Morengo.

•23 0ttobre - **Elio SCOTTI,** 66 anni edile di Bonate Sotto, CADE da una scala di 4 metri durante un'ispezione ad una canna fumaria a Robbiate (Lecco), muore due giorni dopo.

•9 Novembre - **Salvatore DI DIO,** 45 anni autista, SCHIACCIATO da lastre di cemento armato durante le fasi di caricamento sul camion c/o la AV STRUTTURE di Calvenzano.

•15 novembre - **Luciano VOLPI,** 42 anni operaio, SCHIACCIATO ad una pressa da 4000t c/o la Sidermeccanica Lucchini a Lovere.

NOTE

Morti fuori provincia: 7, di cui all'estero 1, in Romania. Immigrati: 6. Under 25 anni età: 3.
Oltre 60 anni età: 2, entrambe "edili".
Tipologie di infortunio: 7 lavoratori SCHIACCIATI durante la movimentazione; 2 lavoratori SCHIACCIATI da presse, 1 lavoratore COLPITO da schegge di un estintore finito in una pressa; 8 lavoratori per CADUTA dall'alto (1 da lastra in amianto, 2 nei vani ascensori nei cantieri, 2 da scale di 4 m., 2 in cantiere edile, 1 da cestello collocato su un braccio gru); 5 per cause varie (colpito da schegge di un estintore finito in un pressa, colpito da materiale incandescente in fonderia, travolto da terriccio nel scavo del metro di Milano, fulminato da scarica di 45.000 V, colpito da una ruspa al lavoro mentre rientrava dal lavoro sul motorino) .

INTERVISTA AL PIU' GRANDE COMUNICATORE ARTISTA CREATIVO DELL'IMMAGINE

Oliviero Toscani: "La prima immagine forte che ho visto da bambino fu la Danza Macabra sul sagrato di Clusone. L'immagine serve al potere, l'immagine dà potere"

ARISTEA CANINI

"La creatività è un surplus d'intelligenza, è la possibilità che sta tra il cervello e il cuore", sta scritto così da qualche parte nel sito di Oliviero Toscani, lui, che quella possibilità tra cervello e cuore l'ha fatta diventare la sua vita.

Oliviero Toscani che con quella possibilità c'è nato, c'è cresciuto, figlio d'arte, papà Fedele era fotoreporter, il primo in Italia a quei tempi, che fotografava la realtà, quella che lui sapeva vedere e voleva raccontare: *"Per me è stato un maestro e un pioniere* – racconta Toscani - *un artigiano dell'arte, come lo erano quelli che da soli decidevano come e cosa fare"*. Oliviero Toscani la creatività se l'è vista nascere a ridosso di un muro a… Clusone, l'arte che bussa dentro forte: *"Mi ricordo la prima immagine forte che mi rimase impressa dentro, ero a Clusone, andavo a messa al mattino e mi ritrovo davanti la Danza Macabra"*. Perché Oliviero Toscani a Clusone è cresciuto: *"I primi sei anni della mia vita li ho passati a Clusone, eravamo sfollati, metà anni '40, io e la mia famiglia finimmo proprio nel cuore della Valle Seriana, Clusone, la casa c'è ancora, una casa grigia in cima a Clusone, ci sono stato un anno fa e l'ho trovata uguale a come l'avevo lasciata. Facevamo una vita da contadini, carro, stalla e poco altro"*.

Toscani che adesso vive in… Toscana, con i suoi scatti che viaggiano sui giornali più importanti al mondo ma che quella vita clusonese non l'ha dimenticata e in Toscana vive in una grande casa di campagna dove produce olio d'oliva e alleva cavalli e che a Clusone ci ha lasciato un pezzo di cuore: *"Me la dovete salutare Clusone, in quella grande casa contadina ho imparato a osservare l'arte che è attorno e poi quando ci sono passato lo scorso anno è stata una sorpresa ritrovarmela ancora lì, uguale a un mucchio di anni fa, che è poi il fascino dei paesi, avere angoli intatti che ti ricollegano al tuo primo mondo. Poi ognuno rivive le sue emozioni e se le tiene per sé. Clusone per me è stato emozione"*.

Toscani a Clusone non ci è più tornato, ci è passato un anno fa e magari ci tornerà ancora fra qualche mese: *"Perché tutto nella vita risuccede"*. Clusone addosso gli ha lasciato quella voglia di arte che si è trasformata in fotografie che hanno sconvolto e coinvolto milioni di persone. Sei anni in mezzo alle montagne della Valle Seriana, guai a chiedere che sogni avesse il bimbo Oliviero: *"Non ho mai avuto sogni, il mio sogno è sempre stato la realtà"*. Una realtà intravista subito, posizionata tra cuore e cervello e fatta crescere con quello che più gli piaceva: *"Da subito ho deciso quello che avrei fatto e infatti mi sono iscritto alla scuola d'arte e grafica a Zurigo, in Svizzera, dal 1961 al 1965, quattro anni intensi"*. Della scuola, la sua scuola, Oliviero Toscani parla benissimo: *"Mi è servita tantissimo, arte e fotografia, certo, non c'erano le tecnologie di adesso ma la fotografia è sempre la stessa, catturare immagini, fermarle, dare un senso, tirare fuori il senso"*. Oliviero Toscani a cui Massimo Moratti ha affidato quest'anno 'l'immagine' del centenario dell'Inter, mica un caso, Toscani l'Inter l'ha respirata sulla sua pelle da subito, con quell'odore di corriera che quella volta sbuffava in direzione Torino: *"Avevo 7 anni, ero sul pullman con i giocatori dell'Inter, stavo andando a Torino allo stadio con mio padre, andavamo a vedere Juve–Inter, vincemmo noi 3-1, era l'Inter di Lorenzi e Skoglund. Al ritorno sul pullman i giocatori dell'Inter cominciarono a dirmi che gli avevo portato fortuna, mi presero il diario e me lo firmarono, mi lasciarono i loro indirizzi, e io mi dissi: però… l'Inter mi vuole bene"*. E così, anche Oliviero Toscani, decise che all'Inter si poteva voler bene.

* * *

Suo padre è stato il primo fotoreporter per i giornali, che allora erano solo o quasi esclusivamente scritti. La fotografia oggi è parte integrante dei giornali. Ma secondo lei è fatta e usata bene? *"E' usata sempre allo stesso modo, bene o male dipende da chi e da come la utilizza, le immagini aprono e sono strade"*. Delle vignette si dice che sono editoriali, a volte in contrasto con la stessa linea del giornale, lei è stato uno dei primi a fare foto-editoriali: *"Perché le immagini valgono più dello scritto, è l'immagine che dà la notizia e non viceversa. Le foto-editoriali hanno preso piede proprio per questo, sono loro la vera notizia, non sostengono la notizia ma fanno la notizia, sono più importanti dello scritto"*. Lei dà l'impressione di volerla far vedere più che di vederla, la realtà che fotografa, quasi sempre forzandola per metterne in risalto ipocrisie, falsi pudori, convenzioni ammuffite: *"L'arte è così, non è come qualcuno pensa, che vada forzata, quello che faccio è darle la giusta proporzione, farla uscire allo scoperto, fare uscire le visioni, tirarle fuori, se per qualcuno vuol dire forzarle e allora va bene anche forzarle"*. Si offende quando qualcuno la definisce 'provocatore'? *"No, lo sono, ma nel senso che una volta veniva dato al termine, oggigiorno sembra una parola offensiva, ma provocare è necessario e io lo faccio e lo farò sempre"*. Lei ha seguito il filone della pubblicità, che sembra un mondo che limita la fantasia, l'estro e l'arte. E invece è riuscito a fare arte. Nei giornali è possibile? *"Il giornale fa arte, almeno prova a farla, l'arte è immagine e il giornale è immagine editoriale, quindi certo che è possibile. La mia prima immagine artistica che ricordo da bambino si riferisce come dicevo proprio a Clusone, la Danza Macabra, ero un bimbo e andavo a messa col carretto, mi ricordo quell'immagine, quell'arte. L'immagine serve al potere, l'immagine dà potere. La chiesa si serve di immagini, ha un potere pubblico grazie alle immagini, alla comunicazione, un potere politico, non produce niente, ma ha potere. E' l'etica che fa la differenza"*.

Il calcio, il buonismo, il terzo tempo, gli striscioni vietati. Massimo Fini in questi giorni ha fatto scalpore dicendo che lo scontro è energia, non si può soffocarlo. Lei è d'accordo? *"D'accordissimo, non si può sempre soffocare tutto, non tutto è negativo, nelle partite ci sono tante cose positive, poi qualcuno decide di mettere in evidenza solo quelle negative ma sugli spalti sono nate amicizie, ci si conosce, ci si sposa anche, negli stadi, non ci si può ostinare a far vedere tutto negativo, tutto questo buonismo poi mi sembra forzato, sarebbe più semplice far vedere la realtà che è fatta di altre cose, allo stadio ci si sente vivi. Sentirsi vivi è la cosa più importante e lo stadio dà quest'emozione. Ci sono poi pochi tifosi che sfogano il loro complesso d'inferiorità facendo disastri ma quando uno ha complessi d'inferiorità non importa in quale luogo si trova, non cambierebbe nulla anche se non fosse allo stadio"*. Lei ha scritto libri sulla comunicazione, l'Inter oltre che comunicazione, fa fare comunicazione, tutti ne parlano sempre, bene o male, è sempre stata una squadra diversa dalle altre, perché? *"L'Inter è speciale, unica, gli altri la guardano con diffidenza, che poi rischia di diventare gelosia, perché tutto quello che è diverso fa paura, in realtà proprio perché è diverso diventa speciale. Quando non si riesce a collocare il 'diverso', lo si critica perché diventa paura, ma la critica rafforza l'unicità dell'Inter"*.

Alda Merini una volta ha detto che la poesia riusciva a condensare in poche righe le emozioni che un libro riesce a dare in 300 pagine, un po' come dovrebbe riuscire a fare una fotografia che riassume un intero filmato.

E' possibile? *"Possibilissimo. Ci sono immagini più importanti dei film, ci si sta seduti un'ora e mezza per niente, infatti non vado più al cinema, un'immagine dice già tutto, sta a trovarla e basta, andare al cinema oggi è perdere tempo, la tv poi è la cosa peggiore che c'è"*.

Oliviero Toscani allo stadio ci va, e sulla violenza negli stadi, sulla chiusura delle curve, una sua opinione ce l'ha bene in testa, il "terzo tempo" obbligatorio da gennaio, una forzatura buonista o la strada giusta? *"Vado allo stadio, mi auguro che sia la strada giusta ma quando uno è intelligente ha già capito come vanno le cose, come dovrebbero andare, se uno è cretino non capirà comunque il terzo tempo e nemmeno il quarto o il quinto tempo, non sono le regole che fanno la testa della gente"*. L'arte e lo sport, un binomio possibile? *"Lo sport è l'arte del corpo quando si usa la testa però. Prendiamo uno sport che sembra c'entrare poco con l'arte. La boxe, quando si è intelligenti si diventa campioni, e quindi artisti, Mohammed Alì è diventato il campione più grande di quello sport, era intelligente, arte ed energia e viceversa"*. Lei ha detto che 'chiunque sia incapace di prendersi dei rischi non può essere creativo', vale anche il calcio? *"Certo, acrobazia e fantasia arrivano col rischio"*. Inutile chiedere a Toscani se e cosa guarda in tv, che della tv lui più che un'opinione ha il suo giudizio: *"La tv è come la droga, non va usata, mai. Io leggo quotidiani, tutti i quotidiani possibili, parlo 5 lingue e quindi leggo anche i quotidiani esteri, quelli che mi capitano in mano, adesso sono in Francia e leggo quelli francesi"*. La campagna pubblicitaria a cui è più legato è quella della 'Jesus jeans': una scritta sul sedere di un jeans, 'non avrai altro jeans al di fuori di me', che campeggiava sotto un gigantesco e seducente sedere femminile che usciva da un paio di jeans tagliati sotto i glutei. Toscani che proprio con quella memorabile pubblicità-choc iniziò il suo trionfale cammino in quel mondo, Toscani che non rinnega niente: *"Le mie campagne le rifarei tutte e magari ancora più estreme, più provocatorie"*. Torniamo all'inizio '*la creatività è un surplus d'intelligenza, è la possibilità che sta tra il cervello e il cuore*'.

SCHEDA

Oliviero Toscani, figlio del primo fotoreporter del Corriere della Sera, è nato a Milano il 28 febbraio 1942, ha studiato fotografia e grafica alla Hochschule fur Gestaltung di Zurigo dal 1961 al 1965. Conosciuto internazionalmente come la forza creativa dietro i più famosi giornali e marchi del mondo, creatore di immagini corporate e campagne pubblicitarie attraverso gli anni per Esprit, Chanel, Fiorucci, Prenatal. Come fotografo di moda ha collaborato e collabora tuttora per giornali come Elle, Vogue, GQ, Harper's Bazar, Esquire, Stern etc nelle edizioni di tutto il mondo. Dal 1982 al 2000 ha fatto della United Colors of Benetton una delle marche più conosciute al mondo, creando per questa ditta l'immagine di marca, la sua identità e strategia di comunicazione, sviluppando anche la sua presenza online.

Nel 1990 ha ideato, creato e diretto Colors, il primo giornale globale al mondo, facendone un giornale di culto, seguito e copiato da tutte le avanguardie nel mondo della comunicazione. Nel 1993, ha concepito, inventato e diretto Fabrica, il centro internazionale per le arti e la ricerca della comunicazione moderna, facendo progettare la sede dell'architetto giapponese Tadao Ando. Fabrica, sotto la direzione di Toscani, ha prodotto progetti editoriali, libri, programmi televisivi, mostre ed esposizioni per United Nations, UNCHR, La Repubblica, Arte, MTV, Rai, Mediaset, e films che hanno vinto tre premi della giuria a Cannes e al Festival del Cinema di Venezia. Il lavoro contro la pena di morte è ora un'esposizione richiesta in tutto il mondo. Il lavoro di Toscani è stato esposto alla Biennale di Venezia, San Paolo del Brasile, alla Triennale di Milano, e nei musei d'arte moderna di Mexico City, Helsinky, Roma, Lausanne, Francoforte, e in altri musei del mondo. Ha anche vinto numerosi premi come quattro Leoni d'Oro al Festival di Cannes, il Gran Premio dell'Unesco, due volte il Gran Premio d'Affichage e numerosi premi degli Art Directors Club di New York, Tokyo e Milano.

Toscani ha insegnato in due università e ha scritto vari libri sulla comunicazione. Fra il 1999 e il 2000 è stato direttore creativo di Talk Miramax a New York. Ha collaborato all'immagine di vari films, progetti televisivi e ha realizzato cortometraggi su problemi sociali, come l'anoressia, l'osteoporosi e la violenza giovanile. Nel 2003 ha diretto la pubblicazione degli ultimi trent'anni di storia per il quotidiano francese Liberation. Dopo più di tre decadi di innovazione dell'immagine, nell'editoria, pubblicità, fotografia, film e televisione, ora si interessa di ricerca della creatività dei linguaggi applicati ai vari media e sta lavorando con la Regione Toscana per la fondazione di un nuovo centro di ricerca della comunicazione moderna chiamato La Sterpaia. Toscani vive in Toscana, produce olio d'oliva e alleva cavalli.

Oliviero Toscani

RIFIUTO DEI RIFIUTI

segua dalla prima

parla di noi, della nostra società ed è una metafora della nostra civiltà. Pochi dati per inquadrare il problema. Contrariamente a quello che si può pensare la regione Campania, dicono le statistiche, produce circa 1,5 Kg. al giorno di rifiuti per persona, dato al di sotto della media nazionale e in linea con le regioni più "virtuose". Le carenze e le inefficienze sono altrove. A partire dalla raccolta differenziata che riguarda solo il 10% circa dei rifiuti prodotti contro una media nazionale intorno al 23 – 24% (con punte però di lodevole eccezione come il comune di San Michele di Serino in Irpinia dove raggiunge e supera il 70%). Per proseguire con l'assoluta inefficienza e inadeguatezza delle politiche di raccolta e smaltimento dei rifiuti attuate in questi ultimi decenni dal potere pubblico locale e non. Da 14 anni a questa parte la regione Campania è in emergenza rifiuti. Da altrettanti la gestione del problema è stata affidata a una figura creata ad hoc, il commissario straordinario, dotata, appunto, di poteri straordinari. Purtroppo, a quanto pare, questa struttura, invece che affrontare e risolvere il problema, si è trasformata in un centro di potere, di privilegi e di favori, delegando in toto la gestione operativa della filiera rifiuti a imprese private. La camorra, che ha subito capito che quello dei rifiuti era un vero e proprio businnes, è riuscita a inserirsi nell'affare, anche grazie alle omissioni e alle connivenze della politica, e ha fatto il resto. Così si è arrivati alla situazione attuale: tra le 50.000 e le 100.000 tonnellate di rifiuti ammassati per le strade e che nessuno raccoglie, il pericolo che si scateni, accanto all'emergenza ambientale, una vera e propria emergenza sanitaria che in parte già si verifica perché i numerosi incendi dolosi dei cumuli di rifiuti producono inquinanti tra cui le diossine, la rivolta di popolazioni giustamente esasperate (e la cui esasperazione è strumentalizzata ad arte da chi ha interesse a rimestare nel torbido) che si oppongono alla riapertura di discariche ormai chiuse e sigillate da più di dieci anni e, soprattutto, nessuna ma proprio nessuna prospettiva di soluzione all'orizzonte. Ma perché il problema rifiuti, al di là dell'emergenza contingente, assume un valore paradigmatico di specchio delle contraddizioni in cui si dibatte la nostra civiltà? Perché è forse l'esempio più emblematico (anche se purtroppo non il solo) che il nostro "progresso", costruito su un aumento esponenziale della produzione e del consumo di merci, porta inevitabilmente a un punto di non ritorno nel quale gli scarti di ciò che produciamo e consumiamo sono destinati a sommergerci. Ciò che oggi succede in Campania, se non c'è una decisa inversione di tendenza rispetto alle politiche di produzione, imballaggio e consumo di merci, domani o dopodomani al massimo si riproporrà ovunque. Perché, a livello personale, occorre cambiare mentalità, produrre meno rifiuti e smettere di nascondere la testa sotto la sabbia: a differenza di quanto ci piace credere, i rifiuti che produciamo non cessano di esistere nel momento in cui ce li togliamo dalla vista mettendoli nel sacco nero e affidandoli al camion della raccolta e anche questo meccanismo ha molti punti di precarietà e basta un niente perché si inceppi. Perché la gestione della fase di smaltimento (e/o riciclo) deve essere trasparente e non può essere che pubblica. Se si consente di farne un business a esclusivo vantaggio dei privati (e se non si combatte adeguatamente l'infiltrazione della malavita) presto o tardi il sacco dell'immondizia che ci esce dalla porta ci rientrerà dalla finestra. Perché la politica deve fare tutta intera la sua parte, senza collusioni, senza deleghe in bianco ma anche senza l'inutile chiacchiericcio di parte a cui siamo ormai assuefatti. Una delle cose più deprimenti di questi giorni è la reazione di quei politici che di fronte all'emergenza non sanno far altro, ma proprio nient'altro, che invocare in tutte le sedi e su tutti i media le dimissioni dei propri avversari politici. Come se questo, che può anche essere un atto dovuto, risolvesse automaticamente il problema liberando all'istante dai rifiuti le strade di Napoli.

Nagual

Il Sindaco di Grone non vive di riflesso

Egregio Direttore di Araberara, chi le scrive è un'affezionata lettrice del suo giornale e, come me, molti miei conoscenti, ed è per questo, che sento doveroso, inviare questa mia lettera, per attirare la sua attenzione su di un articolo pubblicato nell'ultimo numero del 21 Dicembre 2007. Il testo in questione, aveva come titolo: "Il Pagellone della Valcavallina" e nello stesso, veniva riportata una votazione e dato un giudizio su ogni singolo Sindaco della Vallata, compreso quello di Grone. Essendo lo stesso Sindaco di Grone una persona da me conosciuta, con il quale ho lavorato per parecchi anni e del quale ne seguo, con molta ammirazione, l'operato svolto, a mio parere, con grande impegno e passione, mi chiedevo, se quel giudizio pubblicato: "Ma vivere di riflesso non è il massimo" fosse stato dato, senza nulla togliere al suo predecessore, sulla base di documentazione od informazione specifica ed attendibile. Colgo l'occasione, per sottolineare, inoltre, che considero la persona in oggetto di questa mia, disponibilissima al dialogo e sicuramente lieta di portare a conoscenza di tutti il compito fino ad ora svolto dalla propria Amministrazione. Restando a disposizione per qualsiasi chiarimento, porgo a Lei ed a tutta la redazione il mio augurio sincero di un buon lavoro e di un Felice Anno Nuovo. Distinti saluti.

Polini Nadia

* * *

Come abbiamo precisato, i nostri sono giudizi fondati sulla comunicazione e perciò, abbiamo avvertito, non avevano la pretesa dell'oggettività, ma semmai, proprio del "riflesso" che da Grone arrivava (anzi, "non" arrivava) a un giornale come il nostro che si occupa di amministrazioni locali. Il sindaco di Grone non è tenuto naturalmente a preoccuparsi e tanto meno ad occuparsi di noi. Del resto il giudizio non intacca (come è evidente dalla sua lettera) la stima per il loro sindaco da parte dei cittadini di Grone. A contare sarà il loro voto, il nostro è virtuale. (p.b.)

Non era il Re Sole

Caro Piero, Se ritieni ne valga la pena, ci sarebbe una "errata corrige" del mio articolo sul Parroco d'avanguardia: contrariamente a quanto ho scritto su Araberara del 7 dicembre, la frase "Après moi le déluge" che ho attribuito a Luigi XIV, secondo la vulgata sarebbe stata pronunciata da Luigi XV.

Carlo Enea Pezzoli

Valgoglio: 40 anni insieme

Sabato 29 dicembre i coniugi **Chioda Tarcisio** e **Morstabilini Pierina** di Valgoglio hanno festeggiato il 40° anniversario di matrimonio.

In questa lieta ricorrenza sono stati circondati dall'affetto dei 5 figli, delle nuore, del genero e dei 7 nipoti che augurano loro felicità e serenità.

La "Valbondione dei Valori"

Ben ritrovati Signor Direttore. Che bel teatro di burattini sono la politica ed i nostri politicanti. Quasi tutti i partiti si stanno rinnovando, cambiando il nome e solamente quello, ma gli ideali e le persone rimangono! E' ovvio, la politica è una casta e il posto va tenuto caldo per figli e nipoti. Accendo il televisore e sintonizzandomi su Antenna 2 rimango basito, annichilito e disgustato nel sentire il responsabile regionale dell'Italia dei Valori annunciare, con tono festante, l'apertura per i primi di gennaio della galleria di Montenegrone: le poche notizie "buone" che si sentono in valle, vedasi ospedale, almeno una buona andava diffusa in pompa magna come fosse un traguardo personale. Certo le notizie, quando purtroppo lui era Sindaco di Valbondione, eran di gran lunga peggiori, visto che non si accontentava di distruggere il territorio con costruzioni abominevoli, cadenti e cadute prime di essere terminate, ma addirittura la sua amministrazione è "balzata" agli onori della cronaca (Rai Tre trasmissione Report) per appalti poco chiari sulla strada che collega Lizzola al Capoluogo.

La smetta di lavarsi la bocca, la gente non dimentica i valori da lui usati, e come da precedenti elezioni ben gliel'ha ricordato.

Con i valori o si nasce o nemmeno Di Pietro può arrogarsi la paternità di essere un portatore sano. Cordialmente buon anno.

Walter Semperboni

araberara

Direttore responsabile
Piero Bonicelli

in redazione
Aristea Canini
Paolo Bertoletti (grafico)

Coordinatrice editoriale
Marisa Scaglia

Pubblicità
Diego Petenzi

Collaboratori
Matteo Alborghetti - Valerio Balduzzi - Enula Bassanelli - Carlo Capeti - Anna Carissoni - Betta Contardi - Gabriele Foresti - Giorgio Fornoni - Pepi Fornoni - Stefano Fusarri - Bruna Gelmi - Giambattista Gherardi - Sergio Giudici - Guerino Lorini - Don Leone Lussana - Arnaldo Minelli - Nagual - Origene - Angelo Pagliarin - Toresal - Nicola Trussardi - Giampiero Valoti

vignette **Stefano Savoldelli**

servizi fotografici
Foto Giuliano Franzi Clusone
Foto Giorgio Vilmiore
Foto Marisa Castione

Responsabile diffusione
DIF Spa
Via Emilia, 26 - Azzano S. Paolo
Tel. 035/330085 - 330103
Fax 035/330040
editore PUBLIDUE s.a.s.

REDAZIONE
via S. Lucio 37/24 - 24023 Clusone
Tel. 0346/25949 - Fax 0346/27930
sito web: www.araberara.it
e-mail: info@araberara.it
redazione@araberara.it
pubblicita@araberara.it

UFFICI COMMERCIALI
Tel 0346/28114 Fax 0346/921252
e-mail: commerciale@araberara.it
Modulo pubblicitario di base: cm 4.0 x 4.0

ABBONAMENTI
Annuale Euro 30,00
Per l'estero: 90 Euro
Conto corrente 11363249
intestato a Publidue s.a.s.
via S. Lucio 37/24 - 24023 Clusone
Causale: Abbonamento Araberara

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana n. 5225

Questo numero è stato chiuso in redazione MARTEDÌ 8 GENNAIO 2008

Duesse SRL
COPERTURE

COPERTURE METALLICHE
LATTONERIE SMALTIMENTO
CEMENTO - AMIANTO (ETERNIT)

PONTE NOSSA (Bg)
Via Spiazzi 48 Tel. 035 706024 Fax 035 706071

- Mi si nota di più se mi arrabbio o se fingo indifferenza?
- Ti riferisci al prezzo della benzina o alla love-story di Carla Bruni?

Aforisma

L'inverno cambia
in pietra l'acqua del cielo
e il cuore dell'uomo

Victor Hugo,
I miserabili

Castione: turismo da inventare

Carmen Ansi

Egr. Direttore, come ogni anno da un paio di decenni, ho trascorso i recenti giorni di festa in quel di Castione della Presolana. Non gli unici dell'anno (e degli anni).

E' con questa premessa che mi permetto di commentarli con qualche parola in più.

Non vivo il paese da residente, come si è compreso, tuttavia non mi piace fare il "villeggiante di passaggio", nello stile "mordi e fuggi": al contrario, mi piace partecipare, e impegnarmi a conoscere, per quel che mi è dato, più da vicino la realtà locale.

Colgo perciò l'occasione per veicolare, attraverso le pagine di questo giornale (sempre che, bontà Sua, Lei, gentilissimo Direttore, me lo consentirà) quel certo disagio che mi ha colto quest'anno (ma la tendenza era già palpabile).

La congiuntura economica qui come altrove non favorisce. La carenza ormai cronica di neve naturale qui come altrove non giova. Più che altrove, però, qui al turismo manca qualcosa. Non sarò certo io, da non esperta di settore, ad esibire tout court una soluzione, anche perché una sola soluzione non esiste.

Ma soprattutto perché la chiave del problema non starà in un fuoco d'artificio ma sarà frutto di un processo in sinergia da coltivare nel tempo. Forse però il nodo della questione è che si è già perso troppo tempo: forse, anzi, la corsa stessa. Sta di fatto che questa fine anno è stata la più spenta che ricordi.

Non ci sarebbe stato male, io credo, un evento di discreto richiamo, materializzato magari in quella che è ormai una tendenza generale: per esemplificare, una festa senza pretese ma opportuna per aspettare insieme la mezzanotte in una delle piazze del paese; seguita, per fare un altro esempio, da un momento musicale tradizionale, folcloristico, classico o moderno, la mattina di Capodanno, magari davanti al Palazzo Comunale che è pur sempre il centro e il cuore del paese. Insomma, qualsiasi iniziativa vivacizzasse la comunità.

Uso questo termine perché sono certa che sarebbe stata benedetta dai villeggianti, ma non disdegnata neppure dai Castionesi.

Non solo ora, con l'Italia in crisi evidente, ma per tradizione consolidata, il "clou" dei festeggiamenti di Capodanno sono concentrati e ridotti alla vigilia e al giorno stesso del 1° gennaio: ebbene, scorrendo lo stesso programma "Vacanze in Presolana" si può notare quanto questi due fossero anche i giorni maggiormente privi di iniziative.

Per carità: onore al merito per l'impegno dei maestri di sci impegnati nelle varie fiaccolate sulle piste… ma per chi è rimasto in paese, nulla ha dato il sapore della festa.

Nulla che dotasse il luogo della capacità di farsi ricordare per un pur piccolo evento, che un pur poco esigente visitatore portasse via nella propria memoria come minimamente nuovo, un po' originale, o semplicemente come un tradizionale momento gioioso per ritrovarsi: che è poi l'essenza di un luogo di vacanze.

Non sono giovane, ho raggiunto la soglia della terza età, di certo mio malgrado non posso appartenere al futuro turistico locale. Ma credo che se qui si vorrà continuare ad avere una vocazione in tal senso, e catturare le generazioni a venire, bisognerà gioco forza avviare iniziative che rendano appetibile la località.

Al di là della pratica degli sport invernali (per i quali è apprezzabile l'impegno degli addetti di settore), ma che l'orientamento delle condizioni climatiche non paiono favorire per il futuro. Concretizzando, se gli esercizi commerciali chiudono non è colpa degli amministratori locali. Ma se non ci si vuol trovare il paese semideserto, è colpevole non mettere in atto tutto quanto possa favorire una inversione di tendenza. In tal senso, comuni vicini si stanno muovendo, testimoniando che è possibile affrontare il problema.

Se le associazioni, i gruppi volontari di varia estrazione, che una volta si davano da fare con panettone, vin brulé e caldarroste, oggi non ci sono più o quasi, è colpa dei tempi e non del Sindaco: è però colpevole non attivarsi per favorirli e incoraggiarli a proseguire o, in caso di insuccesso, non provare a sostituirsi a loro.

La presenza di strutture sul territorio non manca ma mi ha colpito, in senso negativo, per esempio, aver visto chiuso l'ufficio della Turismo Presolana il primo giorno dell'anno: proprio quando, anche a livello d'immagine e di elementare offerta al villeggiante o al potenziale sarebbe stata positiva l'apertura e la presenza.

Mi ha colpito anche il progressivo impoverimento strutturale e di servizi alla Malga Alta di Pora, dove esiste pure un insediamento residenziale ma acquistare uno spillo comporta il percorrere qualche chilometro di discesa.

A tutto ciò, non si può non aggiungere quella impressione (suffragata non da cifre alla mano ma più o meno sussurrata e confermata da alcuni stessi operatori del settore, che lo ammettono senza riserve) di un calo delle presenze, visivamente inferiori agli anni scorsi non solo negli esercizi commerciali o alberghieri, ma anche... per le strade.

La percezione è diversa dal solito ottimistico e poco realistico "tutto esaurito" di certa stampa o TV…

Auspico insomma che questa mia stimoli al ripensamento di un nuovo turismo, visto che gli esempi non mancano, tra gli imitabili sforzi di altre località, anche bergamasche, che dal punto di vista paesaggistico, naturalistico, infrastrutturale sono pure inferiori a Castione, ma si sono rivelate "promozionalmente" più abili.

Un rinnovato turismo estivo e invernale che chi amministra il territorio sarà sicuramente in grado di individuare, purché lo realizzi in tempi brevi: pena, perdere definitivamente la possibilità di trattenere turisti, attratti da altre offerte più accattivanti e da prospettive più sollecitamente messe in atto.

segue a pag. 12

L'EVANGELIZZAZIONE, DIRITTO E DOVERE DELLA CHIESA

Origene

La Chiesa Cattolica è per sua natura missionaria e ha sempre destinato uomini ed energie all'opera di evangelizzazione, tant'è che il cattolicesimo è oggi presente in tutti i continenti. Da alcuni anni questa spinta evangelizzatrice incontra però grandi difficoltà, sia all'interno che all'esterno della Chiesa. Quando un missionario aiuta un povero sfamandolo e dissetandolo non incontra alcuna obiezione, viene anzi elogiato; se però lo stesso missionario unisce alle opere anche l'annuncio del messaggio evangelico e cerca di convertire e battezzare i non cristiani, allora molti si scandalizzano e scattano verso la Chiesa svariate accuse di proselitismo e di mancanza di rispetto verso le altre religioni. Queste accuse provengono dall'esterno del mondo cattolico, ma c'è una certa confusione anche all'interno della Chiesa, tra i sacerdoti e i missionari. Da alcuni decenni è stato avviato un confronto con le religioni non cristiane e anche l'ecumenismo ha fatto passi in avanti, ma molti ultras di questo dialogo vedono nell'evangelizzazione un ostacolo. Se l'obiettivo principale è dialogare con le altre fedi, perché rischiare di rovinare il dialogo con l'evangelizzazione? E se le religioni sono in fondo tutte valide per ottenere la salvezza, perché raccontare ai non cristiani che l'unico salvatore dell'umanità è Gesù? E se un musulmano o un induista volesse entrare nella Chiesa Cattolica, invece di accoglierlo a braccia aperte e battezzarlo, non è meglio respingerlo per evitare l'accusa di proselitismo? Secondo molti cattolici l'annuncio del messaggio evangelico ai non cristiani è "roba d'altri tempi"; adesso non bisognerebbe convertire ma dialogare e e smetterla con la mania cattolica di voler battezzare tutta l'umanità. Queste idee si sono diffuse all'interno del clero negli ultimi decenni e anche in molti seminari sta crescendo la confusione sul ruolo missionario della Chiesa. Per evitare questa crescente confusione e ridare vigore all'azione evangelizzatrice, in Vaticano si è deciso di prendere l'iniziativa per chiarire le idee a molta gente, sia all'esterno ma soprattutto all'interno della Chiesa. Nelle scorse settimane è stata presentata una "nota su alcuni aspetti dell'evangelizzazione" preparata dalla Congregazione per la dottrina della fede, il dicastero guidato per anni dall'allora cardinale Ratzinger. Questo documento ribadisce che è diritto e dovere della Chiesa diffondere il messaggio evangelico anche ai non cristiani, respingendo l'accusa di proselitismo. Si ricorda inoltre che la missione non può fare a meno dell'evangelizzazione, altrimenti i missionari si riducono a semplici operatori umanitari, tradendo il loro compito principale che è di annunciare il messaggio della Chiesa. Il dialogo interreligioso e l'ecumenismo sono importanti, ma ancor più importante è l'annuncio, nel rispetto di tutte le culture. E' stato del resto lo stesso Gesù a raccomandare ai suoi discepoli di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini, di convertirli senza limitarsi ad un semplice dialogo. La nota ricorda che se un cristiano non cattolico decide di aderire alla Chiesa Cattolica, "ciò va rispettato come opera dello Spirito Santo" e non si può parlare in questo caso di proselitismo, nel senso negativo della parola. Questa sembra una risposta alla Chiesa Ortodossa russa, che accusa i cattolici di proselitismo sul territorio dell'ex Unione Sovietica. Sembra anche la risposta ad una notizia diffusa nelle scorse settimane, secondo la quale 400.000 anglicani, tra i quali molti vescovi e sacerdoti, appartenenti all'ala più tradizionalista dell'anglicanesimo, avrebbero richiesto al Vaticano di tornare in piena comunione con Roma. Sembra che la Congregazione per la dottrina della fede sia favorevole, mentre pare scettico il cardinale Kasper, presidente del pontificio consiglio per l'unità tra i cristiani, timoroso di compromettere il dialogo con i vertici della Comunione Anglicana. Alcuni giorni prima di Natale lo stesso ex primo ministro inglese Tony Blair è ufficialmente passato dall'anglicanesimo al cattolicesimo. La nota vaticana prende spunto anche dal Concilio Vaticano II e dalla dichiarazione "Dominus Iesus" del 2000 per ribadire l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa Cattolica. In questo nuovo documento vaticano è evidente l'impronta di Papa Ratzinger, così come gravitano nell'orbita ratzingeriana i quattro prelati che hanno presentato la nota: il cardinale Levada e monsignor Amato, rispettivamente prefetto e segretario della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale Dias, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e il cardinale Arinze, prefetto della Congregazione per il culto divino. Nel tradizionale discorso natalizio tenuto di fronte ai prelati della curia vaticana lo scorso 21 dicembre, Benedetto XVI ha nuovamente ribadito che la Chiesa è aperta al dialogo, ma è al tempo stesso impegnata nell'opera di evangelizzazione. Questo è un tema molto caro a Ratzinger che, fin da quando era cardinale, ha più volte lamentato il raffreddamento dello spirito missionario della Chiesa, per una confusa idea di dialogo interreligioso. Uno degli obiettivi del pontificato è proprio di proprio di eliminare questa confusione.

CASAZZA

1-1-2008 è nata una stella

E' nata il primo dell'anno, come tutti i grandi inizi che si rispettino, come un'alba che allunga la sua luce per tutto un anno, per tutta una vita, quella di mamma Silvia e papà Alan. A loro gli auguri dello zio Paolo Bertoletti (grafico di Araberara) e di tutta la redazione.

tessilcasa
correda / arreda

Installazione
e manutenzione
tende da sole
Tendaggi
Biancheria
per la casa

VIA DANTE, 18 (strada per S.Lucio) CLUSONE (BG)
TEL E FAX 0346/22928 E-mail: tessilcasadisavoldellialdo@virgilio.it

Di chiacchiere se ne sentono tante ma...

Se si parla
di CAMINI
si parla FACCHI

Se si parla di
STUFE A PELLETS
si parla FACCHI

PELLET
€ 3,40 al sacco
per ritiro al bancale!

Se si parla di
STUFE A LEGNA
si parla FACCHI

FACCHI GIOVANNI
CLUSONE (BG)
Via Ing. Balduzzi, 11 - Tel. 0346/22116 - Fax 0346/22646

Case della *serenità*: prezzi da albergo posti disponibili zero, attese… eterne

'Serenità', "Riposo". Due vocaboli che fanno pensare alla felicità. Poi, in aggiunta, metteteci tutti i nomi di santi, parroci, suore, benefattori in forte odore di venerabilità, prospettive di… 'Anni Sereni' ecc, ecc.. Vi ricordare l'ultimo atto di "Amici miei", quella "casa serena" che viene finalmente stravolta da sussulti di vitalità, se non di vita? E quei materassi esposti al sole, il mattino, sbattuti col battipanni, ma con discrezione, per dare a intendere col rumore che il silenzio calato in quella camera non è dovuto che a un piccolo incidente, un vecchio è morto, c'è un posto libero, avanti un altro. Sono i 'dolci' nomi degli ospizi dove 'vagonate' di anziani trascorrono volenti (pochi), nolenti (troppi) gli ultimi anni della loro vita. Istituti che stanno diventando un business, negli anni '50 e '60 non 'attaccavano', pochi ambivano a diventare presidenti o amministratori di Case di Riposo, poche le famiglie che spedivano i 'nonni' al ricovero.

I tempi cambiano, il numero dei figli diminuisce, aumenta la qualità della vita e paradossalmente aumenta anche il numero degli anziani in Case di Riposo. Sempre più richieste e corsa a sedersi sulla poltrona di presidente, che diventa remunerativa e indennità a iosa. Fare il Presidente ormai è più che un mestiere, sempre negli anni '50, '60 ma anche '70 era una carica di volontariato. In questi giorni divampano le polemiche sugli aumenti delle rette che puntualmente quasi ogni inizio anno subiscono variazioni e sempre al rialzo, 'giustificato' dagli amministratori con il fatto che il costo della vita è aumentato e gli stipendi devono essere adeguati. Quello che non è più adeguato sono le rette rispetto alle pensioni che chissà perché sono le uniche a non essere aumentate. Anziani che percepiscono 700-800 euro di pensione e ne devono sborsare quasi il doppio per stare in un posto dove non vogliono stare. Il dato più allarmante che fornisce l'Asl sono i posti disponibili per ogni casa di Riposo: '0' (zero). Mentre la casella delle persone in attesa è sempre in doppia cifra. Il nonno ingombra, in casa meglio tenere un cagnolino al guinzaglio o un criceto e iscriversi a un'associazione animalista che va tanto di moda.

(Riportiamo la tabella fornitaci dall'Asl con i dati ufficiali aggiornati al 4 gennaio 2008 delle rette delle Case di Riposto della Provincia di Bergamo, in ordine decrescente, dalla più costosa alla più economica: Fonte Asl Provincia di Bergamo)

	Posti letto	Retta giornaliera minima	Retta giornaliera massima	Posti disponibili	Persone in attesa
Casa di Riposo "Caprotti Zavaritt' **Gorle**	40	75,66	-	0	4
Casa di Riposo "Nobile Baglioni' rsa **Villa d'Almè**	45	65	65	0	14
Istituto Suore Cappuccine **Nembro**	75	58	70	0	39
Istituzioni Don Carlo Botta Santa Chiara **Bergamo**	90	58	68	0	18
Onlus Fondazione San Giuseppe **Dalmine**	88	54,23	54,23	0	40
Casa di Riposo Istituto Ospitale Magri **Urgnano**	90	54	54	0	46
Casa di Ricovero Santa Maria Ausiliatrice Onlus **Bergamo**	421	50,82	50,82	0	45
Casa di Riposo P.A. Faccanoni Onlus **Sarnico**	70	49,7	53,3	0	26
Centro Don Orione **Bergamo**	222	48,5	74,5	0	15
Casa di Riposo Ovidio Cerruti **Capriate San Gervasio**	190	48	48	0	16
Fondazione Casa di Riposo **Ponte San Pietro**	68	48	48	0	52
RSA Giovanni Paolo I **Seriate**	60	47,3	-	0	42
Casa di Riposo Sacro Cuore **Bergamo**	50	47	47	0	43
Fondazione Madonna del Boldesico **Grumello del Monte**	60	47	47	0	87
Casa di Riposo Istituto Palazzolo **Torre Boldone**	135	46	56	0	10
Fondazione Martino Zanchi **Alzano Lombardo**	92	46	51	0	127
Casa di Riposo Villa Serena **Predore**	22	45,76	50,85	0	27
Casa di Riposo San Camillo **Monasterolo del Castello**	18	45	45	0	6
Fondazione Opera Pia Olmo Onlus **Osio Sotto**	60	44,5	49,5	0	65
Fondazione Cecilia Caccia in del Neglo Onlus **Gandino**	150	44	53	0	94
Casa di Riposo Farmacia **Sovere**	77	43,9	51,10	0	48
Fondazione Domus EDERA **Fontanella**	54	43,3	50	0	28
Casa di Riposo S. Lorenzo **Valbondione**	29	43	43	0	10
Fondazione Giovanni Rota **Almenno San Salvatore**	72	42,5	44,5	0	80
Fondazione Brolis Gavazzi Onlus **Verdello**	57	41,59	56,31	0	18
Villa San Giuseppe **Villa d'Adda**	220	41,5	49,6	0	42
Casa di Riposo Milesi **Gromo**	35	41,19	41,19	0	30

	Posti letto	Retta giornaliera minima	Retta giornaliera massima	Posti disponibili	Persone in attesa
Casa di Riposo Opera Pia Caritas **Zogno**	90	41,12	45,04	0	50
Casa di Rip. Pia Fond. Piccinelli **Scanzorosciate**	182	40,8	52	0	59
RSA Casa Santa Maria **Brembilla Laxolo**	68	40,77	41,75	0	67
Fondazione IPS Card Gusmini **Vertova**	80	40	55	0	150
Onlus Casa Albergo **Calvenzano**	40	40	50	0	65
Fondazione Rsa Taglietti **Cologno al Serio**	62	40	45	0	30
Casa Ospitale Don Pietro Aresi **Brignano Gera d'Adda**	66	39,9	45,9	0	50
Fondazione Bartolomea Spada **Schilpario**	53	39,5	47	0	20
Fondazione Casa di Riposo **Stezzano**	67	39	54	0	55
Pensionato Contessi **Costa Volpino**	57	39	48,3	2	54
Casa di Riposo **Brembate Sopra**	200	39	43,5	0	66
Fondazione Casa Riposo **Nembro**	87	38,38	48,67	0	12
Casa della Serenità **Lovere**	99	38,25	45,5	0	42
RSA Papa Giovanni **Trescore Balneario**	61	38,12	44,5	0	61
Fondazione Don Stefano **Piazza Brembana**	85	38	46,66	0	50
Istituzione Sant'Andrea **Clusone**	83	38	44	0	13
Casa di Riposo Oasi **San Pellegrino**	41	38	42	0	61
Fondazione Anni Sereni **Treviglio**	151	37,8	-	0	15
Fondazione Casa di Riposo **Ardesio**	32	37,81	41,1	0	14
Fondazione Opere Pie **Romano di Lombardia**	40	36,88	43,39	0	41
Fondazione Don Carlo Zanoncello **Calcio**	65	37,66	42,66	0	6
Fondazione Centro Servizi **Palosco**	63	36,1	38,8	0	38
Fondazione Casa Serena **Leffe**	93	34,85	58,19	0	10
Fondazione Casa di Riposo **Spirano**	38	34,5	40,5	0	29
Fondazione Honegger **Albino**	148	34	74,5	0	15
Fondazione Balicco **Martinengo**	67	34	38,9	0	2
Fondazione don Vezzoli **Cividate al Piano**	84	32,8	35,3	0	1
Casa di Riposo S. Gius. **Gazzaniga**	48	32,48	39,7	0	16
Fondazione Scarpini **Covo**	25	29,5	29,5	0	6
Casa della Serenità **Cene**	46	28	51	0	36

GRADIMENTO DEGLI AMMINISTRATORI

Bruni sorpassa Bettoni

Come ogni anno Repubblica riporta l'elenco dei sindaci di capoluogo, dei presidenti di Provincia e dei governatori delle Regioni, con il gradimento dei loro cittadini, più specificamente con la percentuale di coloro che approvano l'operato del loro sindaco o del loro presidente.

Per quanto riguarda Bergamo innanzitutto troviamo la conferma che né Bruni né Bettoni brillano nella classifica. Si piazza cinquantaduesimo nella graduatoria dei sindaci Roberto Bruni e al posto quarantotto, in quella dei presidenti di Provincia, Valerio Bettoni.

Ma la sorpresa sta nel sorpasso del primo cittadino bergamasco in termini di consenso rispetto al Presidente della Provincia.

Se infatti l'anno scorso Bettoni godeva dell'approvazione del 54,9% dei residenti di tutta la provincia, nella classifica appena pubblicata la percentuale scende al 53%. Sempre la maggioranza dei bergamaschi, ma un po' meno rispetto al 54% che appoggia il Sindaco di Bergamo.

Bruni, pur senza sfiorare la percentuale altissima del suo collega di Torino, Sergio Chiamparino, che supera il 70%, resta sopra i Sindaci delle città lombarde più grandi.

Letizia Moratti, Sindaco di Milano, resta sotto il 50% (48% per la precisione) ed il Sindaco di Brescia, Paolo Corsini.

Un risultato probabilmente inaspettato per il centrodestra cittadino che da alcuni mesi si è messo ad attaccare massicciamente il primo cittadino, accusando di essere un cementificatore.

Roberto Bruni tiene sostanzialmente i voti che nel 2004 lo hanno fatto entrare a Palazzo Frizzoni, nonostante i diversi momenti di tensione che hanno accompagnato questi tre anni e mezzo di amministrazione.

Bettoni probabilmente paga il suo difficile rapporto con la Lega Nord, da sempre esclusa dalla sua maggioranza. E poi il fatto di non potersi più ricandidare, visto che è già al suo secondo mandato, lo libera dalla continua ricerca del consenso.

In ogni caso, sia Bruni che Bettoni sono lontano anni luce dalla performance del Governatore della Lombardia, Roberto Formigoni.

Il "celeste", come è stato soprannominato da quando ha posto il suo ufficio all'ultimo piano del Pirellone, partendo dal 53% del 2005 (anno della sua terza elezione), raggiunge ora il 62% del consenso.

Che si prepari per un quarto mandato?

FORZA ITALIA AL CONGRESSO PROVINCIALE DEL 19 GENNAIO CERCA IL SUCCESSORE DI PAGNONCELLI

La politica 2008 apre col Congresso azzurro. E Saffioti accusa e sfida subito Pagnoncelli

"Da tempo critico a tutti i livelli la segreteria provinciale di Bergamo che ha smesso di fatto di fare politica e ha trasformato forza Italia da strumento di affermazione di idee, valori e programmi in uno di pur legittimo potere.

Da mesi e mesi non vengono più convocati gli organismi statutari per definire ad esempio quale linea politica debba tenere Forza Italia con la Provincia, soprattutto dopo il violento scontro pubblico tra il Presidente della stessa e il Coordinatore Provinciale di Forza Italia, oppure con le comunità montane o le assemblee dei sindaci, quale atteggiamento nei riguardi dei partiti alleati, oppure quale orientamento nei confronti delle scelte economiche, infrastrutturali, sociali, ambientali ecc.

Il troppo potere concentrato sulla persona del coordinatore provinciale che è anche assessore regionale e consigliere provinciale ha creato una situazione di egemonia che condiziona e mortifica il confronto e la dialettica interna…".

Quello riportato è uno stralcio della lettera scritta da Carlo **Saffioti**, consigliere regionale dal 1995 ed esponente storico dei liberali in Forza Italia, agli iscritti del suo partito.

Da una parte la critica aspra al segretario provinciale **Marco Lionello Pagnoncelli**, che dal 2001 guida gli azzurri bergamaschi (cumulando altri incarichi), dall'altra l'autocandidatura alla sostituzione dello stesso Pagnoncelli ai vertici di Forza Italia. Quindi la sfida rinviata allo scorso congresso cittadino (quello del 15 dicembre) che ha visto il prevalere di una candidatura super partes (quella di **Gianfranco Baraldi**) dopo il passo indietro dello stesso Saffioti e di **Gianfranco Ceci**, candidato fedele al segretario provinciale, si ripropone ora al congresso provinciale del prossimo 19 gennaio.

Quasi sicuramente questa volta non ci saranno passi indietro e saranno gli iscritti a decidere quale fra le due anime di Forza Italia prevarrà. Difficile capire quelli che sono ad oggi gli schieramenti in campo.

Saffioti, neuropsichiatria di 56 anni, è supportato dall'ala che fa capo a **Giancarlo Borra**, molto forte in città, meno sul territorio. Pagnoncelli conta sull'appoggio di Ceci, **Marcello Moro** (assessore provinciale), e dell'area che gravita intorno a CL ed alla Compagnia delle Opere.

Per ora non risultano essersi schierati personaggi del calibro di **Giorgio Jannone** e **Valerio Carrara**. L'esito del Congresso provinciale segnerà poi tutto il percorso che porta il partito che raccoglie il maggior numero di voti in provincia (anche più della Lega) alle prossime tappe elettorali.

Sarà quindi il segretario provinciale a pesare sulla scelta del prossimo candidato sindaco, del presidente della provincia e poi, nel 2010, dei due (o tre) consiglieri che gli azzurri eleggono al Pirellone.

Al di là dell'esito, dopo le accuse presenti nella lettera pubblica di Saffiotti, sicuramente al congresso se ne vedranno delle belle.

Il PD dialoga con Tito Boeri sul lavoro

Tito Boeri, giovane docente universitario ed esperto di tematiche del lavoro, è uno degli animatori, insieme a persone del calibro di **Francesco Giavazzi** e **Pietro Ichino**, del sito "la voce.info", vera fucina di idee innovative necessarie al rilancio di un Paese triste e vecchio, come ci disegnano spesso i giornali stranieri. Poco prima di Natale alcuni giovani dirigenti del PD, da **Antonio Misiani** ad **Alberto Vergalli** fino ad **Alessandro Redondi**, lo hanno invitato a Bergamo per discutere di economia, di sviluppo, di lavoro. Risultato, tutte le sedie dell'ampia sala erano occupate, parecchie persone se ne sono rimaste in piedi, tanti i giovani presenti. Segno che quando si esce dalla "politica politicante", dalle solite assemblee organizzative, e si comincia a parlare di temi concreti, l'interesse cresce e così pure la partecipazione. Introdotto da **Sergio Gandi**, coordinatore provinciale del gruppo di lavoro sull'economia del PD, Boeri ha presentato il suo recente libro "Contro i giovani" affresco di un Paese che nel giro di cinquanta anni è passato dalle difficoltà della ricostruzione, all'entusiasmo del boom, fino alla rivoluzione della globalizzazione, con la paura della precarietà e l'impossibilità da parte di tanti giovani giunti alla fine del proprio sentiero scolastico di trovarsi un'occupazione stabile e formare un nucleo familiare.

Insomma, i bamboccioni evocati dal Ministro del Tesoro Padoa Schioppa, spesso, sostiene Boeri, restano a casa con i genitori fino ai 35 anni perché con un contratto a progetto non si trova una banca disponibile ad accendere un mutuo per acquistare l'abitazione.

Un mercato del lavoro che separa nettamente chi è garantito (dall'articolo 18, dalla cassa integrazione e dalla mobilità) da chi non lo è, e si trova senza retribuzione nel periodo che intercorre fra un lavoro a progetto e l'altro. Un fenomeno esploso negli ultimi quindici anni che norme recenti (come il pacchetto Treu e la Legge Biagi) hanno cercato di regolamentare senza però trovare una soluzione definitiva.

Per questo motivo il giudizio che Boeri ha dato dell'accordo sul Welfare trovato tra Governo di centrosinistra e parti sociali (sindacati e imprenditori) è tendenzialmente negativo. Se da una parte era difficile fare di meglio, data la composizione variegata di un governo che va da Dini a Diliberto, dall'altra era necessario osare. Invece l'accordo per modificare lo "scalone" in "scalini" più graduali, costa diversi miliardi di euro coperti in parte dall'aumento dei contributi (tre punti percentuali in più) sui contratti a progetto.

In sostanza, i giovani pensionati italiani (i più giovani d'europa) possono continuare a ritirarsi dal lavoro presto grazie al sacrificio dei giovani.

Ma è proprio al partito che guida questo Governo che Boeri va a proporre la sua ricetta, ed a giudicare dagli interventi successivi (compreso quello della coordinatrice provinciale **Mirosa Servidati**) pare che sia una soluzione giudicata positivamente dal PD: un unico contratto a tempo indeterminato (con garanzie crescenti in base al periodo di lavoro svolto nell'azienda), un nuovo welfare rivolto a giovani, sostegno concreto alla maternità, superamento degli ordini professionali.

Insomma, più che riforme una vera e propria rivoluzione quella prospettata da Tito Boeri ai rappresentanti del Partito Democratico. Ma d'altronde non è stato proprio **Walter Veltroni** a promettere un salto di qualità per il Paese?

LETTERA

Chi si sposa per la libertà

"L'amore è libero, non è sottomesso mai al destino". (Guillaume Apollinaire). Nelle ultime giornate abbiamo assistito ad un attacco, da parte di diversi esponenti della Lega Lombarda, ai nostri Consiglieri Comunali e, conseguentemente, al Sindaco Bruni, relativamente alla vicenda, attualmente oggetto di indagini della magistratura, di un matrimonio, supposto, di comodo che si stava celebrando nel Comune di Bergamo. Non entro nello specifico della vicenda, fiducioso delle indagini in corso, ma segnalo che alcuni passaggi della polemica sollevata poco hanno a che vedere con la realtà della nostra provincia e del nostro paese. Sono almeno 20.000 le cittadine/i italiani che annualmente iniziano una relazione sentimentale con cittadini/e extracomunitari/e. Sono cittadini/e che difficilmente precedono la fase dell'innamoramento dalla presentazione del permesso di soggiorno, perché difficilmente l'amore pone la burocrazia ad elemento fondante. Diverse ragioni complicano queste relazioni e tra queste vi sono purtroppo quelle burocratiche, legate ad una schizofrenica legislazione nazionale che da un lato necessita dei migranti per sostenere l'economia, sopperire alla mancanza di servizi di assistenza ad anziani e malati cronici, mantenere la crescita demografica, e, dall'altra, deve conciliare spinte xenofobe e razziste presenti nella nostra realtà politica e sociale soprattutto del Nord. In questo quadro si inserisce il problema dei matrimoni di comodo, oggetto delle contestazioni leghiste. Fenomeno che non sappiamo se sia l'oggetto dell'episodio accaduto a Bergamo negli ultimi giorni, sino a che la magistratura non ne confermerà la consistenza, ma che, se è presente nel nostro Paese, lo è per diverse motivazioni: strumento per aggirare le norme attuali relative alla cittadinanza e per superare le ridicole limitazioni ai flussi imposte dalla legge Bossi-Fini. E' giusto ed importante che si apra un ragionamento su questi temi, ma penso che nessuno possa mettere in discussione il diritto al matrimonio o alla costruzione di un rapporto tra due persone che si amano e che pensano di voler costruire un futuro in comune, abolendo tutte le barriere che a questo si frappongono, con la radicale convinzione che queste debbano essere abbattute. Si perseguano, con determinazione e senza esitazione, tutti gli abusi fatti da cittadini italiani o stranieri, ma si adatti la nostra legislazione alla realtà esistente. Anziché urlare ai mulini a vento, si prenda atto della inadeguatezza delle norme vigenti e si proceda alla abolizione della Bossi-Fini ed alla revisione della legge sulla cittadinanza. Auspico che da subito il Governo provveda, ponendo l'approvazione della Amato-Ferrero tra le priorità dell'azione parlamentare; si porti a termine al nuova legge sulla cittadinanza e si attuino buone pratiche sui territori, quale quella di contrastare la ignobile campagna dei sindaci leghisti con la disponibilità a rendere gli enti locali protagonisti di integrazione sociale e multiculturalità, favorendo matrimoni e unioni di fatto tra tutti coloro che, italiani o cittadini del mondo, ripongano nell'amore e nella pace la loro idea di futuro.

Maurizio Colleoni
Segretario Prov.le PRC-SE di Bergamo

IL 19 GENNAIO ALLA CASA DEL GIOVANE

L'energia… dei socialisti

Il Partito Socialista organizza il 1° Convegno nazionale su "Energia, economia e ambiente" a Bergamo, presso la Casa del Giovane sabato 19 gennaio dalle 9.00 alle 18.00. con interventi dell'europarlamentare **Pia Locatelli**, **Augusto De Marini, Massimo Beccatello, Maurizio Brunazzo, Luigi Angeletti** (segretario nazionale della Uil), **Umberto Verza, Giuseppe De Beni, Mauro Bolognini, Giovanni Blandino** e l'intervento conclusivo dell'europarlamentare **Gianni De Michelis.**

INTERVISTA AL SINDACO GUIDO GIUDICI

Rimpastino, palazzetto e piscina, polo professionale al Patronato. E prima di mollare... la Cittadella sanitaria

(p.b.) Il rimpasto? Praticamente sarà un rimpastino, anzi, alla fine l'unica novità sarà la nomina, la prossima settimana, dell'assessore esterno all'urbanistica. Questo per non toccare gli equilibri già traballanti. Il sindaco **Guido Giudici** elenca i suoi buoni propositi per il 2008: lui che ha fatto il chirurgo, il sindaco, il consigliere provinciale, il cacciatore, da un anno e mezzo ha imparato a fare l'equilibrista nel circo massimo baradello. Sta lassù sul filo, traballa ma incredibilmente non cade. E se ne frega dei profeti di sventura, dei Laocoonti e delle Cassandre che lo danno per morto ogni santo giorno.

Allora cominciamo dall'annunciato rimpasto e degli equilibri in Giunta e maggioranza: *"C'è una voglia apparente di procedere. Non è cambiato molto, ma del resto non siamo tutti fratelli gemelli. Mi sembra ci siano meno attriti, che si badi di più al lavoro. Comunque la settimana prossima c'è la nomina del nuovo assessore all'urbanistica. Sì, sarà un assessore esterno, un tecnico qualificato"*. La Commissione urbanistica di cui sei presidente che ruolo avrà? *"Deve dare gli indirizzi generali, non è più come il piano regolatore, il PGT deve fare la cornice del quadro, perché poi le cosiddette varianti saranno fatte in tempi strettissimi"*. Ma la polemica è sul fatto che tu voglia portare intanto in Consiglio i Piani Integrati. Così, si dice, si vanifica gran parte della futura programmazione. *"I Piani Integrati di Intervento vanno avanti. Perché poi non saranno più possibili"*. Proprio quello che ti rimproverano, di voler fare in fretta perché altrimenti poi non saranno più possibili. *"Confermo, o adesso o mai più. Ma la frase deve intendersi nel senso che poi sia gli interventi con la legge 23, quella delle piccole varianti al piano regolatore, sia i Piani Intergrati, con il PGT, non sono più previsti. Quindi quelli in corso devono essere approvati prima. E sulla Commissione devo anche ribadire che gli atti saranno segretati, non deve uscire niente, altrimenti qualcuno ne potrebbe approfittare, metti che in commissione si discuta di un terreno con particolare destinazione, qualche furbo potrebbe approfittarne comprandolo o vendendolo sapendo solo lui quale destinazione gli darà la commissione. A breve sceglieremo tra i professionisti che partecipano al bando per il PGT i primi cinque, poi la scelta definitiva di chi farà il PGT. E comunque uno dei Piani Integrati, quello di Collina S. Giorgio, è alla base sull'accordo con la Comunità Montana per i Prati Mini"*. E l'accordo sui Prati Mini c'è? *"Mancano dettagli ma in pratica è fatto. Noi costruiremo il palazzetto sul nostro terreno e quindi il palazzetto sarà di nostra proprietà. C'è solo la difficoltà della destinazione dei 350 mila euro di contributo regionale che la Comunità Montana ha avuto… ma verrà risolto anche questo problema"*. E avete accettato di partecipare anche al finanziamento della piscina di Rovetta. *"Abbiamo analizzato il progetto e così a occhio non ci sembra all'altezza di quello che avevamo in mente, in pratica è un complesso di dimensioni ancora locali, non comprensoriali, ma meglio di niente. Comunque daremo una risposta in questi giorni e partecipiamo sicuramente con 500 mila euro che è la nostra quota che va ad aggiungersi alle quote della Regione, del privato (non dimentichiamoci che c'è anche il privato), della Comunità Montana, degli altri Comuni per il costo complessivo di 3 milioni e mezzo di euro"*.

Guido Giudici

E hai il problema della collocazione del nuovo Alberghiero, con la Provincia che ha già il suo progetto per la sua costruzione vicino al polo scolastico di Villa Barbarigo: *"Badateci, la Provincia parla solo di quel progetto dell'Alberghiero, non del Pacati. Il Consiglio comunale di Clusone ribadisce invece che si vuol creare un polo scolastico professionale al Patronato S. Vincenzo. E' una questione di soldi: quanto chiede il Patronato per la proprietà? Perché la Provincia costruisce o ristruttura solo su terreno di proprietà. Quanto costa acquistare, quanto costa costruire, ribadendo che i soldi a disposizione sono 'solo' 10 milioni di euro? Tra l'altro per questa scelta mi è stata annunciata anche una delibera dell'Unione dei Comuni che sosterrà la scelta del polo scolastico professionale al Patronato"*.

Tornando alla maggioranza e ai suoi problemi: dicono che tu sei restato attaccato alla poltrona nonostante tutte le defezioni e i dispetti dei tuoi assessori, perché vuoi presentarti da sindaco in carica alle elezioni regionali del 2010. *"Non me ne frega niente di andare in Regione. Sono restato attaccato alla poltrona perché voglio vedere partire i lavori della Cittadella sanitaria. Tutto lì"*. E siccome non c'è ancora il direttore sanitario del S. Biagio, altra voce che gira dice che aspiri a quella carica, adesso che Amadeo è stato confermato: *"Anche in questo caso: non me ne frega niente, faccio il volontario in ospedale, mi occupo di sanità locale. All'Ospedale (sono stato in visita una settimana dopo l'open day), le cose vanno molto bene, ma davvero questa volta, se non per giugno, entro fine anno ci sarà il trasferimento a Groppino dell'ospedale e quindi posso pensare alla cittadella sanitaria"*.

Il 2008 come un anno di passaggio, più nessuna crisi in vista? *"Guarda, faccio gli auguri ai clusonesi e l'augurio vero è quello di avere buona salute che certi nervosismi vengono solo dalla cattiva salute. Se stanno tutti bene sta bene anche l'amministrazione. Buon anno a tutti"*.

Tre nuovi soci per il Lions Club di Clusone e Valle Seriana Superiore

(n.t.) Sabato 15 dicembre si è svolta presso l'Hotel Milano di Bratto la consueta *"Cena degli Auguri"*: la serata, oltre ad offrire ai soci una piacevole incontro di convivialità ed un'occasione per scambiarsi gli auguri natalizi e per il nuovo anno, è ormai venuta a connotarsi come la serata in cui vengono presentati i nuovi soci ammessi al sodalizio. I nuovi Lions, quest'anno in numero di tre, accolti dal presidente **Tarcisio Maninetti**, sono: l'arch. **Guido Fornoni**, (Assessore provinciale all'urbanistica), **Paolo Bertoli** (imprenditore-proprietario dell'omonima impresa stradale), e **Gaetano Salemi**, già segretario comunale a Clusone. Con il 2008 riprenderà anche il programma lionistico che avrà uno dei suoi primi impegni nella presentazione del Leo Club, che riunisce i giovani di età inferiore ai 28 anni.

LA STORIA - ANGELO BALDUZZI, PASTORE TUTTA LA VITA

"Un po' piangevo e un po' cantavo per non piangere"

ANNA CARISSONI

"Se dovessi tornare indietro e fare la vita che ho fatto fino a pochi anni fa, prenderei una pistola e mi sparerei, perché la mia vita è stata un inferno". **Angelo Balduzzi,** classe 1928, non teme di esagerare, e conclude così il racconto della sua vita, "l'inferno" che per lui iniziò a sette anni, col suo primo "remènch" nel Monzese, a seguito, con un fratello appena più grande di lui, del gregge del padre, pastore com'erano stati il nonno e il bisnonno. Una stirpe di pastori, i "Fùtru", per i quali era normale prendere la via della pianura ad ogni fine settembre: nelle loro famiglie i maschi non facevano altro, da generazioni, che partire e tornare, per poi ripartire e tornare di nuovo, secondo i ritmi immutabili delle stagioni e della vita del gregge.

"Non sarà certo un caso che nessuno dei miei figli e dei miei tanti nipoti maschi faccia il pastore – dice Angelo – *è una brutta vita, una vita da dannati… Ricordo le lacrime di mia madre quando partii per la prima volta, e anche le mie che però non potevo mostrare: le mie erano quelle di un bambino che deve lasciare la sua casa, la mamma, le sorelle, ma quelle di mia madre erano ancora peggio, lei sapeva bene che cosa mi aspettava…"*.

Lo aspettavano i giorni nebbiosi e freddi della pianura, le notti all'addiaccio, la paura di non riuscire a sorvegliare bene il gregge soprattutto durante gli spostamenti continui, quando i due bambini dovevano fare da retroguardia e controllare che le bestie non sbandassero, non si perdessero o non finissero sotto qualche automobile, attenti nello stesso tempo a non finirci anche loro, sotto le macchine, come qualche volta accadeva.

"Sempre così, d'estate all'alpeggio e d'inverno in pianura, nel Milanese e nel Pavese dove mio padre frequentava la 'batìda' di famiglia. Quattro fratelli, tutti pastori, perché quello era il mestiere in cui eravamo nati, l'unico che sapessimo fare. Ma il peggio era l'inverno: per Natale e Capodanno tornavamo a casa a turno, io e mio fratello, e quando era il turno di tornare a Capodanno spesso lo si doveva saltare, perché nel frattempo era nevicato e allora al seguito del gregge bisognava esserci tutti e due… Quanto piangere, quando sentivo suonare le campane a festa! Guardavo la gente che andava e veniva, tutti ben vestiti, in allegra compagnia… A qualcuno facevamo compassione, perché capitava che ci invitassero in casa a mangiare o a bere qualcosa di caldo, ma noi non potevamo fermarci più di tanto, c'erano le pecore da sorvegliare oppure bisognava cambiare posto per farle pascolare.

A casa tornavamo col treno. Ricordo bene la prima volta che dalla stazione centrale di Milano dovetti prendere il tram per Porta Magenta, da dove avrei proseguito per la mia destinazione. Non ricordavo bene dove dovevo scendere, e così percorsi per ben sei volte il tratto stazione-centrale-Porta Magenta… Per fortuna mi venne in aiuto il guidatore: 'Pasturìn, 'ndua l'è che te vé?'. Meno male, perché io mi vergognavo da morire, non avevo nemmeno il coraggio di chiedere informazioni… Eravamo così, talmente induriti di carattere, e nello stesso timidi e paurosi, da far fatica persino a parlare con la gente, da aver vergogna a chiedere qualcosa…".

Eppure adesso Angelo è uno degli ospiti più vivaci della Casa di Riposo "Sant'Andrea" di Clusone, dove sta da ormai tre anni, dopo che un ictus l'ha costretto in carrozzella e dove dice di trovarsi come in paradiso: è l'anima di vari gruppi di attività, tutti lo vogliono come socio a giocare a carte, le assistenti e le animatrici lo considerano una vera e propria "risorsa" perché lui riesce a "trascinare" e coinvolgere nelle attività anche gli ospiti più restii; e poi è la colonna portante del gruppo di canto, che si ritrova ogni giovedì con alcuni volontari per rispolverare le vecchie canzoni popolari.

"A cantare ho imparato per disperazione – dice Angelo – *cos'altro puoi fare quando sei disperato? O piangi o canti. E canti anche per farti compagnia, perché di solitudine ne ho mangiata tanta, ma proprio tanta"*.

Anche da grande, quando, appena sposato, prende la via della Svizzera. Ovviamente da pastore, d'inverno nei dintorni di Ginevra e d'estate all'alpeggio in Alta Savoia, ai piedi del Monte Bianco.

"Erano quote molto alte, non passava mai nessuno ed ero sempre solo. Un po' piangevo e un po' cantavo per non piangere. In tutto il tempo che trascorsi lassù, incontrai solo una volta una coppia di escursionisti che si erano persi nella nebbia. Piangevano anche loro, dalla paura però, e la mia apparizione gli sembrò un miracolo perché li aiutai a ritrovare il sentiero".

Ancora solitudine e nostalgia, anche da sposato, perché bisogna comprare la casa e servono tanti soldi. *"In quel periodo non tornai a casa per due anni filati, non sembra vero ma è così. E la beffa fu quando mi telefonarono – ero nei dintorni di Ginevra - perché la casa, finalmente comprata a costo di così tanti sacrifici, stava andando a fuoco"*.

A questo punto Angelo riprende la via della Svizzera insieme alla moglie. *"Per poterla ospitare, avevo trovato un brav'uomo, il padrone di una serra, che mi aveva affittato a poco prezzo una stanza nei pressi della serra stessa. Pensavo che lei avrebbe potuto lavorare lì, avrebbe fatto un lavoro molto meno pesante di quello della contadina, e anche ben pagato. Ma il sogno durò solo una quindicina di giorni: mia moglie non si trovava bene lontano da casa, sapeva che io l'avrei lasciata sola anche lì perché dovevo riprendere la via dell'alpeggio con le pecore.*

Insomma non era stata una bella pensata neanche quella, mia moglie era sempre triste e voleva tornare a casa. Tornammo tutte e due, senza soldi e senza lavoro. Allora decisi di comprare 300 pecore e di ripartire per il 'remènch' portandola con me. Altra magra pensata, perché a mia moglie non piaceva la vita da pastora, era sempre nervosa e scontenta, non parlava con nessuno e così non mi aiutava nemmeno a tenere buoni rapporti con i proprietari dei terreni, che è una cosa molto importante per noi pastori".

E così Angelo, di nuovo solo, riprende la vita vagabonda di sempre. Nascono due figli, Giuseppe e Mariangela, anche se il rapporto di coppia soffre di tutte queste assenze.

Quando, anni dopo, torna dall'ospedale, ripresosi dall'ictus che lo ha colpito ma costretto in carrozzella, Angelo soffre anche del fatto che non può più dare una mano nei lavori della stalla e della cascina. Suo figlio Giuseppe ha una fiorente azienda agricola nella zona di S. Lucio e nelle famiglie contadine, si sa, i vecchi non usano andare in pensione: perciò lui cerca di rendersi ancora utile, ma così si affatica, si trascura e le sue già critiche condizioni di salute peggiorano. Finchè approda al "Sant'Andrea".

"La scelta migliore che ho fatto in tanti anni di vita, l'unica che ho azzeccato – dice Angelo sorridendo – *io qui posso dire di essere veramente rinato, anche per la salute. Sono trattato come un principe, sono curato come si deve, tutti mi vogliono bene e posso fare tante cose che non ho mai fatto: giocare a carte, cantare in compagnia, conversare in santa pace, mangiare tante buone pietanze, dormire in un letto comodo e pulito… Ma quello che più mi piace qui dentro sono le assistenti e le animatrici, tutte queste belle ragazze così giovani e gentili…"*. Angelo mi indica l'animatrice che lo accompagna: *"Ormai siamo come vecchi amici, noi due, la Domizia sa tutto di me, mi conosce e mi vizia, ma del resto tutti qui dentro mi trattano bene"*.

Domizia annuisce: *"E' incredibile come Angelo ci sia grato anche per un nonnulla, come sia felice per un sorriso, per una parola, per un gesto, cose semplicissime che di solito si danno per scontate e di cui tanti magari nemmeno si accorgono… E' soprattutto da questo che si capisce quanto deve aver sofferto nella sua vita"*.

Tra le tante cose che le sono mancate - chiedo ad Angelo – quale rimpiange di più?

"Le ragazze - risponde senza esitare - *le ragazze belle e gentili come la Domizia… Da giovane non potevo nemmeno osare di guardarle, ero solo un 'tacolèr' malvestito e pieno di vergogna, potevo solo contemplarle da lontano…"*.

Angelo si allontana sulla sua carrozzella per raggiungere gli amici che lo aspettano per la solita partita a carte prima di cena. Mi accorgo che il suo sguardo si sofferma sui fianchi dell'animatrice che i jeans mettono in bella evidenza. *"Mi sa che questa qui sarà brava anche a fare figli"* – commenta sottovoce.

Quando si dice l'occhio clinico – penso tra me –. Non c'è niente da fare, anche se ha rinnegato tanta parte del suo passato, l'Angelo è, e rimarrà sempre, un pastore.

FEBBRAIO 1953

Accadde 55 anni fa…

(s.g.) Siamo nel febbraio 1953, esattamente domenica 15, poco più di tre mesi dopo la fondazione dello Sci Club 13 (2 dicembre 1952). I giovani dirigenti , volendo ricordare un giovane socio scomparso, organizzarono il primo trofeo Sergio Guazzotti. La gara di discesa vide la partenza dalla cima Fogarolo (a quota 1425 metri) e l'arrivo a Pendesa (a quota 1225 metri), ai piedi del Roccolo Albricci (poco distante dall'attuale Baita Calegari).

La gara fu vinta a sorpresa da Giacomo Balduzzi (detto Mines), partito tra gli ultimi con gli sci da fondo, che, con una discesa da vero "bracconiere", seppe segnare il miglior tempo. Imprese di ieri… storie di oggi.

Nella foto ben 5 dei 13 soci fondatori: Gino Pellegrini (secondo presidente), un ragazzino, Aldo Consonni, il geometra Enzo Zanoletti (era tra i favoriti ma cadde banalmente e non tagliò il traguardo), Franco Ziliani, (per anni vicepresidente del Club), Franco Gorra (nonno dell'attuale campionessa Melissa Gorra), Candido Percassi che era una gloria del fondismo baradello e un collaboratore della signora Rosetta al Rifugio S. Lucio. In basso la signora Angelina Colzani Gorra.

La data del 15 febbraio 1953 fa ricordare i 55 anni di fondazione del glorioso Sci Club 13 Clusone.

Ben vengano altre notti in… bianco

Caro direttore,

La prego di pubblicare anche questa mia lettera in modo da garantire pluralità di informazione sul tema "notte bianca a Clusone".

Faccio parte di quella GRANDE fetta di cittadini clusonesi FELICI e CONTENTI per l'evento "notte bianca a Clusone"… Finalmente la nostra cara cittadina baradella si è ripopolata e finalmente qualcuno si è mosso per far girare gente a Clusone. Il vero problema di cittadine come la nostra (anche io vivo a Clusone) è che non gira più gente e i clusonesi si lamentano delle amministrazioni e degli enti che non fanno nulla per cambiare questo andamento negativo ma non appena qualcuno fa qualcosa di diverso per far fluire un po' di persone nel centro storico viene additato da persone che se ne stanno in poltrona solo pronti a criticare, probabilmente alla ricerca di un posto in trush-tv come "opinionisti".

Caro lettore/Cara lettrice, dato l'alto numero di negozi di ottica e di oculistica presenti nella nostra cittadina, le consiglio vivamente di entrarci per una visita visto che fino alle ore 2.00 la cittadina è stata pattugliata da polizia municipale e carabinieri. Per quel che concerne il posto auto era sufficiente organizzarsi per 1 SERA!!!!

Se vogliamo feste nel centro storico di Clusone dove famiglie con passeggini e bambini possano camminare senza aver paura di muoversi dobbiamo mettere in conto anche la chiusura del paese a tutte le autovetture (è inutile istituire una zona a traffico limitato e rilasciare una marea di permessi). Le assicuro che la sera della notte bianca non c'erano in giro solo persone ubriache ma erano molto più numerose le famiglie con i bambini felicissimi per l'ottima riuscita dell'azzeccato evento.

Colgo l'occasione per ringraziare profondamente la "Turismo pro Clusone", la polizia municipale e l'amministrazione per la fantastica serata che ci hanno regalato, nella speranza che feste così vengano ripetute senza tener conto di commenti acidi e non costruttivi. Grazie infinite. Distinti saluti

P. F.

I 60 anni mancati dell'edicola in Baradello

(s.g.) Era appena finita la seconda guerra mondiale quando venne installato, a ridosso del muro di confine tra le proprietà Rottoli e Fornoni di fronte alla piazza Martiri della Libertà, un chiosco di giornali.

Varie sono state le gestioni che si sono alternate, di acqua ne è passata sotto i ponti e di gente nell'edicola ma nulla avrebbe fatto presagire che l'edicola del centro di Clusone… chiudesse i battenti. In questi giorni avrebbe compiuto 60 anni. Invece nulla rimane a ricordo della sua esistenza. Noi riproponiamo un'immagine della fine degli anni '50 durante la gestione Lazzari: all'interno infatti si riconosce la signora Irene Lazzari, mentre all'esterno la coadiuvante Mina Zanoletti. Oltre alla foto storica ecco la situazione attuale della piazzetta.

Alpini… in campo anche a gennaio

(s.g.) Il biglietto degli alpini per gli auguri natalizi e di buon anno raffigurava la Capanna Ilaria degli anni '20 in un disegno a china del socio-alpino Mario Giudici (classe 1935). In esso era contenuto l'intero programma 2008.

Non si può non ricordare che il mese di gennaio rappresenta per gli alpini il ricordo della tragica ritirata di Russia, ben descritta in vari libri e tra i maggiori "Il sergente della neve" di Mario Rigoni Stern e rappresentato in teatro nelle nostre valli (e in televisione) da Marco Paolini proprio di recente. Ricordiamo il programma di gennaio:

-Giovedì 17 ore 15,30: tradizionale appuntamento alla Cappelletta di via Brescia, con benedizione degli animali e degli automezzi.

-Sabato 19 ore 18,30: S. Messa in Basilica a ricordo dei Soci alpini "andati avanti".

Ore 20,00: tradizionale cena sociale presso il ristorante Hotel Europa

Sabato 26 ore 16,00: 65° anniversario della Battaglia di Nikolayewka (Fronte Russo 1942-1943) presso la Chiesetta della Crocetta (chiesa attigua al cimitero). La S. Messa sarà presieduta da **Mons. Maffeo Ducoli** (vescovo emerito di Verona) in ricordo di tutti i 94 militari (45 di Clusone, 14 di Castione della Presolana, 9 di Cerete, 9 di Fino del Monte, 3 di Onore, 6 di Rovetta e 5 di Songavazzo) caduti e dispersi sul fronte Russo. Al termine della celebrazione sarà depositata una corona di alloro al monumento realizzato dai reduci per ricordare i compagni defunti.

Nell'attesa di incontrarvi numerosi, rimandiamo ai prossimi numeri per i programmi dettagliati dei vari mesi del 2008.

Elena inaugura il 2008 a Clusone

È brava Elena Giorgiana, primo fiocco rosa del 2008 a Clusone: è nata di mattino, non troppo presto, alle 8.42 del giorno di Capodanno, presso l'Ospedale "S. Biagio" di Clusone, lasciando a tutti il tempo di brindare a mezzanotte e anche di farsi una dormita prima di affrontare l'anno nuovo. Bimba dal peso di 3 kg e mezzo, lunga 52 cm. La mamma e il papà di Elena vengono dalla Romania e insieme ai loro parenti abitano dallo scorso marzo a Lovere. La piccola ha già un fratellino, Alessandro, di circa due anni. In ottima salute, dopo un parto normale, sia la mamma che la neonata, che ha dimostrato di essere una gran dormigliona e non si è curata nè dell'attenzione dei mass-media locali né di quelle del personale dell'Ospedale che si sono concentrate esclusivamente su di lei anche perché nella stessa giornata non ci sono state altre nascite. A farle festa, oltre i genitori e il fratellino, c'erano la nonna paterna e i padrini, Elena e Lorenz, tutti compresi del loro ruolo e dei compiti loro assegnati dalla religione ortodossa di cui sono praticanti: far battezzare la bimba ed aver cura della sua crescita, sia materiale che spirituale.

Alla piccola Elena Giorgiana benvenuta in questo mondo! Con l'augurio di trovare sempre, sul suo cammino appena iniziato che speriamo lungo e felice, adulti generosi di affetto, di accoglienza, di gioia, di comprensione.

(A. C.)

ALTRE DUE CENTENARIE NEL 2008

Cento… e non solo

(s.g.) L'anno nuovo darà alla città di Clusone altre due centenarie. Il titolo di decano appartiene al rag. **Abramo Tomasini** (classe 1906) che sabato 9 agosto verrà festeggiato per i suoi 102 anni.

Vice decana, ma prima fra le donne, è la signora **Maria Giovanna Dolores Trussardi** (classe 1907) che venerdì 12 settembre verrà festeggiata per i suoi 101 anni.

Il 2008 farà varcare la soglia del "secolo di vita" anche ad altre due signore: la prima è la signora **Agnese Mazzoleni** il 23 febbraio, la seconda **Caterina Giuseppina Masini** che li compirà mercoledì 23 luglio.

La signora Agnese, nasce nel comune di Serina il 23 febbraio 1908 da Giosué Mazzoleni e da Anna Maria Carrara, quarta di undici figli (due maschi e nove femmine). In tenera età la famiglia di Agnese si trasferisce a Bergamo e proprio a Bergamo, nella parrocchiale di Santa Caterina, sposa Teodoro Mazzoleni il 12 maggio 1931.

La famiglia si trasferisce nel contempo a Clusone, dove dal loro matrimonio nascono dieci figli – quattro maschi e sei femmine - di cui attualmente in vita sei. Il 4 gennaio 1978 perde il marito. Agnese vive nella casa di Via Mazzini in compagnia della figlia Beatrice e del figlio Vincenzo (meglio noto come "Doro").

I 14 nipoti e i 9 pronipoti attendono con immensa gioia l'arrivo del 23 febbraio per poter festeggiare il lieto evento. Della signora Caterina parleremo diffusamente nei prossimi numeri di Araberara.

Gennaio baradello

SABATO 12 GENNAIO
Ore 16.00 Località La Spessa Sci di fondo **"Sprint Città di Clusone"**, gara regionale giovanile sprint giovanile.

DOMENICA 13 GENNAIO
• Località La Spessa ore 10.30 sci di fondo **"Trofeo Città di Clusone"**, gara regionale giovanile tecnica libera.
• **Montagna sicura in inverno".** Lezione pratica: Prove pratiche di ricerca di valanga con Arva.

GIOVEDI' 17 GENNAIO
Ore 21.00 sede CAI **"Montagna sicura in inverno".** Lezione teorica: organizzazione di una gita invernale, scelta dell'itinerario con valutazione di pendii e del rischio di valanga.

DOMENICA 20 GENNAIO
"Montagna sicura in inverno". Lezione pratica: prove pratiche di valutazione e scelta dell'itinerario.

GIOVEDI' 24 GENNAIO
Località Monte Pora sci alpinismo in notturna, **"Monte Pora by night"**, circuito "Luci nella notte".

DOMENICA 27 GENNAIO
Gita scialpinistica: Monte Redival, m 2973. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede CAI ogni venerdì sera dalle ore 21,00 alle ore 22,30, tel: 034625452

UNIONE DEI COMUNI
IL PRESIDENTE DELL'UNIONE E SINDACO DI FINO DEL MONTE MARCO OPRANDI

"Non c'è incompatibilità tra Unione e Comunità. Ma resterebbe valida l'ipotesi dei magnifici 7"

Sarebbero in sette, i magnifici sette, i sette samurai, sette uomini d'oro, i sette del Texas, le sette città d'oro, sette spose per sette fratelli ecc. **Marco Oprandi** capeggia l'Unione dei 6 (per ora) Comuni dell'Altopiano.

Per qualche giorno non ci ha capito niente nessuno, sembrava che dalla Finanziaria risultassero incompatibili la coesistenza tra Unioni dei Comuni e Comunità Montane. Panico: non c'è nulla di più terrorizzante che dover decidere sui due piedi dopo aver rimandato ogni decisione per anni. *"In realtà, leggendo bene la Finanziaria, non sembrerebbe che ci sia incompatibilità: non si può far parte contemporaneamente di Unioni, Consorzi e Convenzioni diverse. Non sono citate le Comunità Montane, quindi purtroppo bisognerà discutere di alcuni Consorzi, come quello forestale Presolana, ma non dell'Unione. Ma resta il fatto che è un'interpretazione e che tutti stanno leggendo attentamente il testo".*

Che già di suo ha quella incredibile toppata di prevedere un solo rappresentante in assemblea per ogni Comune e al tempo stesso quello di obbligare ad avere le minoranze rappresentate.

"La legge è stata scritta da gente che conosce poco il territorio e le istituzioni". E adesso tutto è demandato alla Regione che entro giugno dovrà decidere se ridefinire i territori delle Comunità Montane e stabilire il metodo di elezione dei suoi organismo rappresentativi. Per questo vi state muovendo, per non trovarvi a dire quello che state dicendo dello Stato, cioè che scrive le leggi senza conoscere la realtà delle istituzioni. *"In effetti hai ragione, bisogna che facciamo noi una proposta"*. In questo senso avete chiesto a Clusone se è disponibile ad aderire a un'Unione a sette, o addirittura a una Comunità Montana a sette? *"Noi non abbiamo chiesto, per ora, ancora niente a Clusone"*. Così togliete Guido Giudici dall'imbarazzo di dovervi rispondere prendendo una decisione. *"Anche questo è vero. Comunque il numero minimo per avere una Comunità Montana, all'ultimo momento, è sceso nella legge da 7 a 5, quindi i sei Comuni attuali potrebbero in teoria anche restare da soli. Ma è anche un'occasione per decidere noi cosa fare, magari la Regione lascia tutto com'è, magari cambia le attuali Comunità Montane? E' meglio che decida in base alle nostre proposte. Ricordiamoci anche che l'assessore regionale agli enti locali, Romano Colozzi, non è certo un fanatico delle Comunità Montane"*. E tu hai un'idea di cosa andrebbe bene per i 20 Comuni dell'alta valle? *"Ho un'idea di che cosa dovrebbe essere una Comunità Montana: quello che era all'inizio, nel '71, un ente programmatore del territorio. Invece un'Unione dei Comuni deve gestire dei servizi e per questo non deve dimensioni troppo grosse. Ma anche una Comunità Montana deve avere dimensioni contenute e omogeneità territoriale, altrimenti come fai a programmare un territorio disomogeneo?"*.

Tutta teoria, se non si traduce in un'idea, anzi in una proposta. Ma vediamo da tre interventi che ci sono già (tra i 6 sindaci) almeno tre modi di vedere le cose.

CASTIONE
IL SINDACO VITTORIO VANZAN

"Scelgo l'Unione più Clusone o Comunità della Presolana"

Vittorio Vanzan: *"Se c'è da scegliere, sia chiaro, la mia posizione è di conservare l'Unione dei Comuni e abbandonare la Comunità Montana. Non è una posizione tanto ipotetica. Meglio ancora sarebbe proporre ufficialmente a Clusone di aggiungersi ai 6 Comuni attuali, per formare una Comunità Montana detta della Presolana"*. A voi cosa interessa il numero di sette? *"A mio avviso sarebbe l'ambito ideale per omogeneità del territorio e numero di abitanti. La nostra proposta potrebbe essere quella di fare una Comunità Montana dell'altopiano, includendo appunto Clusone che ne diventerebbe la sede. In effetti, Clusone potrebbe guidare la nuova Comunità Montana, visto che la Regione deve ridelimitare tutte le Comunità Montane, ma è certo che dobbiamo muoverci subito per far arrivare la nostra proposta prima che decida, non dopo"*.

È la Val di Scalve: *"Beh, se ci stessero anche loro, allora sì che si potrebbe fare"*.

CERETE
IL SINDACO GIANFRANCO GABRIELI

"Scelgo la Comunità Montana o allargata o di… 7 Comuni"

Gianfranco Gabrieli: *"La mia idea è di unire, non di dividere. Quindi io sono perché l'attuale Comunità Montana inglobi anche la parte montana di quella della media e bassa valle e se possibile anche quella di Scalve.*

Questa è l'idea del sindaco di Cerete. Ho due concezioni diverse dei ruoli: la Comunità Montana come istituzione programmatoria sovraccomunale, l'Unione come associazione di servizi. Se bisogna scegliere, come pare, o l'uno o l'altro, almeno che si faccia una Comunità Montana della Presolana, insomma di 7 Comuni. Ma è una soluzione di seconda scelta, per quanto mi riguarda".

Ma dovendo voi decidere entro la fine di marzo e la Regione entro giugno… *"E' chiaro che chiediamo a Clusone di aderire alla nostra proposta e mandiamo tale proposta in Regione. Se poi la Regione invece decidesse per una sola Comunità Montana da Cene a Schilpario, il sindaco di Cerete sarebbe favorevole a tale soluzione"*.

ROVETTA - IL SINDACO MAURO MARINONI

"La Regione accorpa. Magnifici 7? E se arrivassero anche gli scalvini?"

Mauro Marinoni aggiunge un nodo essenziale: *"In tutta questa storia non teniamo conto di un fatto: che la legge assegna alla Regione il compito di ridurre il numero delle Comunità Montane e quindi non ne aumenterà il numero creando quella dell'Unione più Clusone, ma aggregherà due o tre Comunità Montane togliendo alcuni Comuni e non sarà difficile togliere i Comuni della bassa Val Seriana, alcuni della Val Cavallina o dello stesso Sebino.*

Quindi la Regione ne approfitterà per riconfigurare i confini, speriamo tenendo conto delle istanze locali.

Ma non potrà dimenticare le polemiche dell'asta del Serio e l'esistenza dell'Unione dei Comuni. Dobbiamo cercare a tutti i costi un nostro progetto condiviso".

E non sembra che l'Unione abbia una posizione univoca da presentare in Regione, figurarsi gli altri Comuni.

"Un'ipotesi non dico per ridurre ma almeno tenere lo stesso numero di Comunità Montane nella nostra zona dando risposte all'Unione?

Beh, e se da 7 Comuni si arrivasse a 11?

Clusone e i quattro comuni scalvini darebbero sostanza e prestigio alla nuova Comunità Montana della Presolana".

ROVETTA – MEDAGLIA D'ORO DEL COMUNE

I senatori hanno 90 anni

Arrivare alla bella età di novant'anni non sembra poi così difficile in quel di Rovetta. Dal 2000 al 2007 sono stati ben 74 i cittadini rovettesi che hanno raggiunto e superato di gran lunga il nono decennio.

Così è diventata ormai consuetudine festeggiare i canuti senatori ai quali viene consegnata la medaglia d'oro del Comune di Rovetta. *"Un'occasione per ringraziare i nostri anziani e trascorrere un pomeriggio in compagnia di parenti ed amici. Per loro è anche occasione d'incontro, per spolverare i ricordi della giovinezza visto che è difficile a quell'età ritrovarsi"*.

Il sindaco **Mauro Marinoni** istituì la giornata dei novantenni nel 2000, dedicando il pomeriggio del 6 gennaio di ogni anno alla premiazione con medaglia d'oro dei novantenni che abbiano raggiunto la fantastica età nel corso dell'anno precedente.

Un pomeriggio all'insegna della buona compagnia con tanto di torta e applausi, organizzato con la preziosa collaborazione dei volontari dell'associazione S.Vincenzo. Nel 2000 furono 21 gli ultra novantenni premiati (per recuperare gli anni perduti) e poi via via è stata mantenuta la media di 7 decani l'anno, con l'eccezione del 2003, anno nel quale furono ben 12 i novantenni premiati (evidentemente la classe 1913 fu prolifera e longeva).

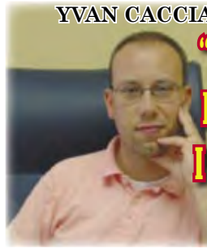
Quest'anno dei 7 novantenni residenti a Rovetta e S.Lorenzo (**Bortolo Benzoni, Sara Brasi, Elisa Marinoni, Luigia Marinoni, Angelo Pedrocchi, Clotilde Visinoni, Petronilla Visinoni**) 4 hanno partecipato ai festeggiamenti, scatenando la sana invidia dei presenti che si auguravano, non proprio segretamente, di poter arrivare a quella venerabile età in una forma così smagliante.

Valgoglio: 40 anni insieme

Sabato 29 dicembre i coniugi **Chioda Tarcisio** e **Morstabilini Pierina** di Valgoglio hanno festeggiato il 40° anniversario di matrimonio.

In questa lieta ricorrenza sono stati circondati dall'affetto dei 5 figli, delle nuore, del genero e dei 7 nipoti che augurano loro felicità e serenità.

QUELLI CHE C'ERA*NO* UNA VOLTA
YVAN CACCIA RACCONTA COM'E' CAMBIATA LA POLITICA



"Nel 1990 abbiamo fatto deflagrare la Dc. Dove sono finiti Moretti, Ongaro, Terzi e…? I migliori sindaci? Rovetta e Valbondione. Far fuori Amadeo? Ci abbiamo provato"

Yvan Caccia, l'ex consigliere comunale di Clusone, l'ex sindaco di Ardesio, c'era in quel 1990, vigilia del più grande terremoto politico dopo la caduta del fascismo.

Il secolo delle grandi illusioni, delle grandi rivoluzioni, delle grandi dittature, delle grandi guerre, delle grandi epidemie l'ha vissuto sul suo finire.

Troppo giovane per cogliere il suo stesso ruolo. Nel 1990 era caduto il muro di Berlino ma dalle nostre parti stava per cadere il monolite democristiano. Da altre parti cadevano i monumenti, tirati giù, fatti a pezzi nella rabbia delle delusioni, i nuovi piazzali Loreto si preparavano anche per i grandi della storia politica italiana.

Anche nel piccolo si vedevano i primi segni del terremoto: *"Nel 1990 c'erano state le elezioni a Clusone, la Dc aveva vinto ancora ma stava per deflagrare. Aveva una maggioranza di 11 consiglieri* (nella precedente ne aveva 12 – n.d.r.) *noi della Lega ne avevamo avuti 4, tutti presi alla Dc, perché i socialisti erano rimasti 4 e Lambiase aveva il suo seggio del Pci* (che prima ne aveva 2: usciva Eugenio Ferrari – n.d.r.). *Il sindaco era Maria Luisa Ercoli, subito colpita dal fuoco interno amico era stato Sergio Balduzzi e poi l'altro Balduzzi, Giuseppe, il dottore veterinario. La Ertoli succedeva al sindaco Porta che si diceva fosse stato eletto come sindaco di transizione perché dopo Merletti non si mettevano d'accordo. Merletti era stato messo al sociale, in particolare alla Casa Albergo. In Giunta con la Ertoli c'era ancora* (lo era già stato con il sindaco Angelo Pietro Porta – n.d.r.) *Ermanno Savoldelli, nella tradizione clusonese che affida l'urbanistica ai… ragionieri (sarà assessore-ragioniere all'urbanistica anche Pezzotta, con Caffi). Ermanno io lo ricordo da quando ero ragazzo perché è stato il primo ad avere aperto una sala giochi a Clusone"*.

E immagino non sarà stata ben vista dalla parrocchia. *"Non lo so ma fu una mezza rivoluzione, una sala giochi. Era dove ha l'ufficio adesso. Penso fosse sul finire degli anni settanta"*. Torniamo a quel 1990.

Allora non c'era l'elezione diretta del sindaco, che veniva eletto dal Consiglio comunale. Chi aveva avuto più voti era stato ancora Giorgio Merletti con 549, seguito da Ermanno Savoldelli con 543 e dalla futura sindaco Maria Luisa Ercoli con 454, Gianni Baratti con 431, Franco Belingheri con 391, Ines Bertoli con 345, Sergio Balduzzi con 317, Giuseppe Trussardi con 307, Mario Balduzzi con 304, Giuseppe Balduzzi con 300 e Luigi Benini con 264. Voi quattro (Antonio Cominelli 224 voti, Fabrizio Ferrari 100, Yvan Caccia 100, Giuliano Bossetti 55) eravate dei marziani per la politica.

"Infatti. Però abbiamo cercato di imparare in fretta, ci siamo dovuti inventare, non avevamo alcuna esperienza. Ma due anni dopo ricevevo i primi complimenti da Belingheri".

Ma com'erano quei democristiani che adesso (almeno a livello nazionale) si tende a rimpiangere e come sono quelli che sono tornati o rimasti?

"E' cambiata la politica, sono cambiate le regole anche nell'amministrare: anche quelli tornati dopo tangentopoli sono per forza diversi. Prima erano attrezzati per gestire il potere adesso sono più smaliziati. Allora si trovavano a fare lotte all'interno, oggi si trovano a lottare all'esterno e non è la stessa cosa, oggi si devono confrontare di più e non si erano attrezzati per questo, e per questo motivo non è che stiano facendo grandi numeri dal punto di vista amministrativo, pensa a Mignani, pensa a Fiorina. Belingheri è un caso diverso".

Torniamo un'altra volta a quegli anni del terremoto democristiano.

Puoi ammettere che molti di voi leghisti, in un normale periodo politico, non sarebbero mai diventati sindaci?

"E' vero, abbiamo avuto la disponibilità di molte strade. Ma dopo quasi 20 anni chi ha saputo dimostrare qualcosa è uscito, molti altri si sono persi, anche a livello parlamentare. Dove sono finiti gli Ongaro, i Moretti, i Magri, i Terzi, i De Vecchi, gli Alborghetti… tutti parlamentari leghisti eletti in bergamasca, ex sindaci spariti. Ti do un dato: su 5 consiglieri provinciali leghisti, 4 sono arrivati nella Lega dopo il 1995. C'è un ricambio e una selezione altissima, frutto di scelte umane e conseguenze politiche. La selezione la fanno il territorio e la base, a parte alcuni casi, come quello di Terzi che si è autoescluso facendo il… fenomeno in un congresso della Lega.

Ma ti segnalo un altro dato: tutti quelli che sono usciti dalla Lega negli ultimi 7-8 anni stanno avendo un ritorno di fiamma e tornano umilmente da capo a lavorare per il movimento. Del resto chi è uscito dalla Lega non ha mai fatto fortuna politica".

Però ognuno va per la sua strada: tra i tre sindaci leghisti dell'alta valle non c'è davvero feeling: vedi vicenda sicurezza tra Ardesio e Parre e vedi vicenda Cunella tra Villa d'Ogna e Ardesio: *"Diciamo che le divergenze sono di vedute amministrative"*.

Sembra quasi vi stiate richiudendo in voi stessi e perdiate potere: non è un mistero che puntavate a "far fuori" il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Bolognini, Amadeo, e invece è stato riconfermato. *"La nostra era una scelta fatta da tutte le segreterie politiche dell'alta valle e Val di Scalve, quindi dalle segreterie di Ardesio, Castione, Clusone, Gorno, Ponte Nossa, Villa d'Ogna e Val di Scalve. Per sua stessa ammissione Amadeo è andato direttamente dall'assessore regionale Abelli (Forza Italia) per essere riconfermato. Adesso a quanto so avrebbe detto che si vendicherà dei sindaci che non l'hanno sostenuto. Non so come. Un primo risultato è che resta in carica 3 anni e non più 5. Ci abbiamo provato…"*.

Quali enti vorresti abolire? *"Prima di tutto non le Province che hanno avuto deleghe importanti in Lombardia e funzionano. Di sicuro i Bim* (Bacini Imbriferi Montani – n.d.r.). *Comunque dobbiamo sfoltire gli enti intermedi"*.

Il miglior sindaco tra quelli in carica, tra i 20 dell'alta valle Seriana: *"Dovrei creare un ibrido tra i due migliori: quello di Rovetta,* **Mauro Marinoni**, *e quello di Valbondione,* **Benvenuto Morandi**. *Un misto di pacatezza, ordine, capacità di muoversi nelle istituzioni"*.

LETTERA/ PEPI FORNONI AL PREFETTO

La Cunella solo un pericolo per le auto, non per i pedoni?

Signor Prefetto di Bergamo

Sono un semplice cittadino di Ardesio e conto come il "due di bastoni" quando la briscola è danari.

Dunque non ho autorità e potere. Io pensavo che per fare il Sindaco occorressero la farina (i voti), un pizzico di sale (l'intelligenza) e tanto buon senso (il fuoco).

Questa è la ricetta della buona polenta, qui al mio paese di Ardesio. Con rammarico, mi accorgo che Sindaci confinanti salano la polenta con l'arroganza. La mangiano e dormono male; al mattino, con la luna di traverso, decidono di impedirmi di recarmi a Valzurio passando dalla strada Cunella. Lassù ho amici, amori defunti, ricordi inamovibili. Perché chiudere una strada quando si sono spesi centinaia di milioni e già ci troviamo oltre la metà dell'opera? Perché Sig. Prefetto, mi si priva di un diritto avuto 64 anni fa? Se vado sulle tombe dei miei Avi passando per la provinciale, non inquino solo Ogna, ma anche Villa d'Ogna prima di giungere al cimitero di Valzurio.

"Resterà aperta per fare gite e allenamenti…". E bravi! Se c'è pericolo (prima si toglie) per le auto, figurarsi per le teste dei passanti. Buon senso addio! Soldi e soldi per avere una strada discreta, per arrivare a questi risultati.

Penso che assieme all'acqua sporca, vogliano buttare via pure il bambino. Non ho soldi per un avvocato di grido, per ricorsi a TAR o a gente di diritto, ed è per questo che mi rivolgo a Lei sig. Prefetto. Seduto giù al confine, l'aspetto!

Con stima e deferenza mi firmo: Giuseppe Fornoni (Pepi)
Via Montanelli, 7 Ardesio (Bg) P.S. L'alta valle non ci lasci soli. Caro Antonio usa tutto il tuo bagaglio di saggezza e assieme all'intero Consiglio Comunale difendi il nostro passato, i nostri diritti, le nostre libertà.

Pepi Fornoni

PREMOLO – L'EX SINDACO PRESENTA UN ESPOSTO

Paolo Titta: "Altro che parco minerario. In Belloro ci sono rifiuti da spostare"

Paolo Titta, l'ex sindaco di Premolo battuto per due contestatissimi voti dall'attuale sindaco **Giovanni Gaiti** (ci sarebbe ancora una sentenza in sospeso su quel risultato elettorale che praticamente arriverà, se mai arriverà, a mandato concluso) ha inviato, firmandolo come capogruppo della minoranza, un esposto al Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Brescia, all'ufficio regionale che si occupa di recupero dei siti minerari, all'Arpa di Bergamo e al Prefetto di Bergamo una lettera avente ad oggetto *"Lavori di Messa in sicurezza e bonifica siti minerari dimessi in località Monte Belloro"*.

Paolo Titta denuncia che c'è un accumulo di rifiuti in quella zona, che possono inquinare anche le falde acquifere della Nossana (che alimenta gli acquedotti di Bergamo) e racconta la storia che lo ha portato all'esposto-segnalazione: *"Il comune di Premolo, ottenuti i finanziamenti previsti dall'Accordo di programma sottoscritto tra la Regione Lombardia ed alcuni comuni con siti minerari dimessi per l'attuazione del piano straordinario di bonifica di cui alla Legge n. 388/2000, art. 114 comma 20, ha appaltato i lavori di bonifica e messa in sicurezza degli ex Cantieri 'Treviso-Maddalena' sul monte Belloro e di Pietra Remona in Val Dossana.*

Essendo avviati i lavori di bonifica e messa in sicurezza, previsti dal progetto esecutivo, considero urgente segnalare la situazione precaria e contraddittoria in cui versano gli ex Cantieri di Belloro in quanto risultano essere inquinati dalla presenza di rifiuti urbani per una quantità stimata di 50 metri cubi circa.

Tali rifiuti sono riconoscibili in alcuni punti dalla superficie stessa e, visitando le voragini più accessibili e percorrendole ad una certa profondità, si è potuto costatare che l'ammasso del materiale arriva a colmare la base dei cantieri, fatto particolarmente grave in quanto i cantieri stessi sono attraversati da una circolazione di acque che li percorre verso il basso.

L'attuale stato dei lavori mostra chiaramente come il problema non venga neppure preso in considerazione e lo stesso progetto esecutivo lo ignora totalmente. Assistiamo pertanto a maldestri e discutibili forme di tamponamento, che, anziché rimuovere, stanno cercando di nascondere e imbrigliare nel sottosuolo i materiali inquinanti.

E', questa, una scelta assai pericolosa in quanto gli ex cantieri del monte Belloro comunicano con altri sottostanti e quindi con una galleria che attraversa la sommità del monte Belloro stesso, dove passano le acque che alimentano la falda acquifera sottostante che potrebbe comunicare con la sorgente Nossana (sorgente che alimenta un importante acquedotto).

Il tutto è ancora più pericoloso se pensiamo che la valle Dossana è considerata zona soggetta a dissesti e al movimento di accumuli di detrito minerario proveniente dal monte Belloro: vedasi lo sbarramento provocato dagli accumuli di detrito sul fondo della valle Dossana durante le intense precipitazioni dell' 11 giugno scorso. E' noto che il fatto ha inquietato i comuni di Parre, Premolo e la stessa società che gestisce la sorgente Nossana per l'eventuale presenza di detrito di accumulo inquinante.

Come già precisato, il progetto di bonifica ignora la presenza dei rifiuti ed evidentemente non ne considera la possibile connessione con l'inquinamento delle falde acquifere sottostanti.

Si sollecita pertanto con urgenza le autorità in indirizzo perché mettano in atto tutti i provvedimenti necessari a correggere quanto sta avvenendo al fine di tutelare la salute pubblica".

LETTERA

Valbondione, il fondo e una pista da… rally

Egregio direttore. Leggendo l'articolo inerente alla pista neve e ghiaccio (Valbondione e Legambiente) nel vostro numero del 21 dicembre 2007 come gestori della pista sci nordico Casa Corti di proprietà del comune di Valbondione ci sentiamo in dovere di intervenire per chiarire o meglio portare a conoscenza chi crede che una macchina da rally dia e sia una buona alternativa ai giovani. Crediamo che quel poco che offre Valbondione come scritto dal gruppo di persone frequentatrici del paese debba essere un'attività in sintonia con l'ambiente e che lasci esperienze profonde che facciano crescere una persona, nello spirito e nella vita futura, d'esperienze negative con le macchine Valbondione penso abbia dato a sufficienza e forse è ora di dare un'altra impronta ai giovani che siano semplici passanti, villeggianti e i nostri giovani.

Se mancando quest'attività vi sentite di cambiare località turistica, mi spiace dirlo ma forse avete sbagliato località turistica, perché Valbondione vi assicuro offre molto di più e di molto più affascinante basta un paio di scarponcini e lo zaino per immergersi in un ambiente che può solo darci esperienze indimenticabili, invece purtroppo qualcuno anche da parte della nostra amministrazione comunale crede il contrario che una macchina da rally possa arricchire il turismo di Valbondione.

Vi porto anche a conoscenza che per dare spazio a questa pista di macchine non solo per una manifestazione ma per creare un circuito di gare, il comune di Valbondione ha tolto alla pista di fondo 1 km del suo tracciato, con rispettivo impianto d'innevamento, e interrotto il passaggio della pista ciclabile con una recinzione metallica; e se pensate bene a quanto può esser larga una pista da fondo, adesso lascio a voi l'immaginazione del lavoro che è stato fatto in tutta "legalità e con tutti i sopralluoghi del caso" per poter far correre delle

segue a pag. 13

ASSUNTO IL 1 GENNAIO 1978
DAL SINDACO TOMASO TOMASONI

Fieni: trent'anni "vigile" a Castione

(p.b.) Trent'anni fa era il capodanno del 1978 e un ragazzo di 19 anni entrava in municipio per il suo primo giorno di lavoro. Si chiamava (si chiama) **Gianpietro Fieni** *("sarebbe Giovanni Pietro, ma nessuno capirebbe che sono io")*. Gli diedero la divisa di vigile urbano, perché allora non c'era stata ancora la mania di cambiare nome ai mestieri. Era uno sbarbatello aggiunto ai vigili in carica: il comandante era Alfio La Rosa, poi c'erano Graziano Bellini e Giuseppe Stocchi. Tutti in pensione, tranne Bellini passato all'ufficio tributi. C'era stato un concorso e Gianpietro l'aveva vinto (sette concorrenti). Ma da ragazzo aveva pensato a tutt'altro. Dopo le scuole medie a Castione aveva frequentato per tre anni le professionali al Patronato S. Vincenzo di Clusone: *"Tornitore. Don Martino era il mio idolo e anche gli insegnanti di quella scuola. Prendevo il pullman la mattina alle 7.15 da Castione e la scuola cominciava alle 8.20. No, non ho mai fatto il tornitore. Appena finite le scuole mi sono messo a mettere i bolognini, insomma i cubetti di porfido, allora c'era l'impresa Laini che era la prima su questo lavoro e mi ha preso a lavorare. Ma mio padre conosceva bene Lino Marinoni, che era il segretario comunale ma in Comune comandava e anche il sindaco di allora, che era Tomaso Tomasoni. Mio padre si era messo in testa di farmi entrare o nella finanza o nei carabinieri, ma poteva andare bene anche la forestale. Ne ha parlato con quelli del Comune e gli hanno detto, guarda, l'anno prossimo c'è un concorso, fallo partecipare. E così ho partecipato e ho vinto e sono stati assunto"*.

Sì va beh, con gli appoggi che avevi… Ma avevi la vocazione a fare questo lavoro? *"Guarda i primi giorni di lavoro di quel 1978 ho avuto le prime grane. Devi sapere che io ero un appassionato di moto, fuoristrada, avevo un ktm e avevo amici come Guglielmo Andreini, Andrea e Gianpaolo Marinoni, Bruno Rossi, Roberto Vismara… Insomma ero sempre in giro con loro. No che non andavo bene, io ero una schiappa, ma loro mi tenevano come amico. Beh, uno dei primi giorni passano per Castione e mi vedono in divisa, cosa fai qui e con quella roba addosso? E io, cosa volete, sono passato dall'altra parte della barricata… Lì ho capito che cominciava qualcosa davvero di diverso e loro restavano i miei idoli ma mi vedevano come uno di un altro pianeta. Poi le cose si sono tranquillizzate, perché io ho un carattere così che non litigo con nessuno"*.

Per questo chiedevo della "vocazione": se c'è uno che a occhio non ha il carattere per fare né il carabiniere né il vigile, mi sembri tu. Quante multe hai dato in 30 anni? *"Mah, non saprei, ma poche, solo nei casi estremi…"*. Possiamo fare dei numeri: 200-300 in 30 anni? *"Non saprei proprio. Tu mi conosci, non è nella mia indole fare il cattivo"*. E questo ti ha impedito di fare carriera… *"Mai tenuto a diventare capo, mai voluto fare la prima donna"*. Chi sono state le tue prime donne, insomma i tuoi capi, in questi 30 anni? *"Il primo La Rosa, poi Cattaneo, Ferrari che adesso è sindaco a Parre, Mapelli, Danelli e Foglieni. L'attuale comandante è appunto Foglieni"*. Prima l'unione con Rovetta & C., poi la separazione consensuale. Come giudichi le due operazioni?

"Sono scelte politiche. Io faccio sempre quello che mi dicono". Giriamo la domanda: sei contento di essere tornato a Castione? *"Credo che dove sono stato abbia sempre avuto un buon rapporto con tutti. Non credo che a Rovetta e negli altri paesi si siano lamentati di me. Per tornare a casa sono tornato volentieri, torna a casa Lassy…"*. Vi siete divisi a metà: *"Sì, tre e mezzo a loro e tre e mezzo a noi"*. Cosa vuol dire? *"Perché ci sono tre effettivi e uno a part-time sia a Castione che a Rovetta. Dunque a Castione Foglieni, Fieni, Pellegrinelli e dalle 9 alle 12 Annalisa Dotti. A Rovetta Danelli, Surini, Crotti e Rossella Licini mezza giornata. Ma adesso a Rovetta cambia il comandante, Danelli va a fare il vice a Gurini ad Albino"*. Vi siete divisi anche auto e computer. *"Ma non abbiamo litigato"*. Sicuramente non tu. Ecco, Gianpiero è così, potrebbe fare il politico ma non lo sa. A proposito di politici quanti sindaci hai visto passare? *"Devo fare l'elenco? Cominciamo da Tomaso Tomasoni, poi Luciano Sozzi, ma mi pare ci fosse l'intervallo del Commissario Radassao, mi ricordo che tutti i giorni facevo su e giù dalla Prefettura. Poi è arrivato Fabrizio Ferrari, con lui è rinata la baita Cornetto, poi Santo Denti, Angelo Migliorati e Vittorio Vanzan…"*. E chi è stato il migliore? *"Tutti bravi, hanno fatto il sindaco al meglio…"*. E figurarsi se si sbilanciava. Il bello è che non lo fa nemmeno in privato. Ma nelle scorse settimane è stato protagonista per una multa a un consigliere di maggioranza. *"A Corente"*. Bisogna proprio che te l'abbia quasi estorta… *"Ma non ho niente contro nessuno"*. Figurarsi. Poi ha le sue soddisfazioni in famiglia, la figlia laureata, le amicizie domenicali che lo portano in baita. Insomma, ci sarà pur qualcosa che ti è restata sul gozzo (ci pensa): *"La, come si chiama, la tangenziale…"*. E qui sa tutto, da quello che voleva passare sotto a quello che voleva passare sopra a quello che voleva passare di fianco, quello che voleva scavalcare via S. Bernardo e quello che voleva passare in Val di Tede. Invece passano ancora tutti di lì, nel centro intasato che d'estate diventa una camera a gas. È quando proprio non se ne può più deviano il traffico su Via De Amicis e Via Regalia e giù per Via Giardini dove si crea un imbuto che poteva essere risolto. No, su questo punto si è scaldato Gianpietro Fieni ma sia chiaro che i sindaci sono stati "tutti bravi", non gli tiri fuori una critica personale.

Quando vai in pensione? *"Quando sono stato assunto dovevo andarci dopo 24 anni, 6 mesi e 1 giorno. Poi l'hanno portata un po' più avanti, hanno chiuso le finestre come dicono loro e adesso mi toccherà fare altri dieci anni. Ma tanto, se mi dicessero domani mattina di andare in pensione non ci andrei. A me piace fare il vigile"*.

Il sindaco in carica, **Vittorio Vanzan** gli ha consegnato un piatto d'argento con una scritta più che lusinghiera. Lui la metterà sulla mensola del camino (mica finto, che credete, con il fuoco acceso) e poi domani mattina scenderà da Via Ronchi e poi Via S. Bernardo per arrivare alla sede della polizia locale per ricevere gli ordini.

Perché in questo mondo sono rimasti in pochi a "fare quello gli dicono di fare". Fieni sì.

SEGNALAZIONE

A Natale non sono tutti più buoni. A Villa d'Ogna il Grinch rovina il Natale

Per qualche giorno prima dell'arrivo del Natale qualcuno, passeggiando per le strade del paese di Villa d'Ogna, ha potuto ammirare degli strani e simpatici tronchi travestiti da Babbo Natale fare capolino e sorridere da ogni angolo, da ogni incrocio: era il biglietto da visita della *nascente Pro Loco*, che in questo modo ha voluto iniziare la sua attività in paese, colorandolo e decorandolo in un modo semplice e geniale. Evidentemente l'idea non dev'essere piaciuta a tutti e, per qualche arcano motivo, la stessa notte di Natale, proprio mentre a casa si scartavano i regali, qualcuno ha ben pensato di effettuare un raid selvaggio asportando tutti i simpatici tronchetti per poi rovesciarli malamente in un bosco vicino! Hanno voluto riportare il legno nel grembo di madre natura? Il MALAG (Movimento Autonomo per la Liberazione delle Anime da Giardino) a Villa d'Ogna?

No, mi scappa da ridere, evidentemente qui c'è qualcuno che da piccolo ha ricevuto un bel sacco di carbone da Babbo Natale, ed ora che è grande ha pensato di vendicarsi, oppure è un caso che due anni fa qualcuno ha aggredito e distrutto nottetempo due Babbi che si arrampicavano, e che l'anno scorso un bel pupazzo, sempre al chiar di luna, ha preso improvvisamente fuoco proprio in centro al paese? L'erba cattiva non muore mai, ed il **Grinch** villadognese (mostro popolare che vuole rovinare il Natale...) anche quest'anno è uscito dal suo fetido buco. Ecco come incoraggiare quel pugno di volenterosi che con coraggio hanno finalmente deciso di prendere le redini della tanto discussa e sospirata Pro Loco! Ma loro non si sono persi d'animo, e, recuperato il bottino, hanno disposto tutti i "superstiti" in fila in un bel prato verde dove tutti, passando per la via maestra, possono osservarli: ora sembrano sorridere ancor di più! Un unico rimpianto: i lavori per il sistema di videosorveglianza comunale non sono ancora terminati...

Matteo Zanga
Assessore al Bilancio,
al Personale
ed alla Vigilanza

Battesimo di Ivan

Quattro generazioni riunite in occasione del battesimo del piccolo **Ivan Rodigari**. Tutti quindi a festeggiare partendo da mamma **Patrizia** e papà **Alessandro**; continuando rispettivamente coi nonni **Luciana, Gian Pietro** e **Nicoletta, Claudio**; arrivando a tutti i bisnonni **Pierino, Agnese, Anna, Giovanni** e **Angela**. Che i sogni del piccolo Ivan, accompagnati dai famigliari, possano divenire realtà.

segue da pag. 5 **Castione: turismo da...**

A prescindere dai nuovi residence in costruzione: sorti come funghi in ogni area possibile, e poi desolatamente vuoti... La sola alternativa, immeritevole e immeritata, sarebbe il declino della località, sulla cui china sembra purtroppo oggi già avviata. Un passo utile, in tal senso, mi sento di ritenere sia stato quello messo in atto attraverso il questionario distribuito in questi giorni con lo scopo di "tastare il polso" della situazione. Purché ovviamente siano in tanti a scrivere e altrettanti ad ascoltare e far diventare realtà le esigenze espresse. Ad esso, a mio avviso, non sarebbe ipotesi remota affiancare l'organizzazione di un incontro diretto (che potrebbe diventare anche un appuntamento ripetibile se non abituale) tra villeggianti e massime autorità locali, cogliendo per tempi e modi i giorni di massimo afflusso, probabilmente estivo.

Un momento semplice e informale, utile per un ravvicinato scambio di idee. Un modo per i primi di sentirsi "accolti"; per le seconde di percepire e valutare sensazioni e aspettative. Per entrambi, un punto di riferimento privilegiato e sicuramente proficuo. Tutto questo, a meno che... a meno che vi sia la malcelata (che pure non riesco a ipotizzare) intenzione di voler abdicare a quel ruolo che nel turismo Castione ha avuto e difeso per anni.

Con l'auspicio che quanto espresso venga colto per lo spirito che lo ha animato, e cioè come serena analisi che sia di stimolo a ulteriori considerazioni, rivolgo a tutti coloro che hanno avuto la pazienza di arrivare fino alle ultime righe di questo scritto un sentito, cordiale augurio per l'anno nuovo e un saluto

Carmen Ansi -Lodi

P.S.: Un'ultima appendice: perché ho scritto al giornale e non ho recapitato questo scritto all'Amministrazione? Per due ragioni. Una è che ritengo il giornale uno straordinario strumento di diffusione. La seconda è che sono certa che qualcuno dissentirà, ma so anche di tanti altri consensi condivisi. E questa è già una valida motivazione ...

IL 13 GENNAIO SI CHIUDE LA FESTA CON
LA DEPOSIZIONE DELLA TELA DEDICATA AL SANTO

Valgoglio e Novazza festeggiano San Romedio

Valgoglio e Novazza si preparano a festeggiare il santo dell'orso. Anche quest'anno la parrocchia di Santa Maria Assunta e dei santi Pietro e Paolo Apostoli festeggia in questo inizio di anno **San Romedio**, il santo trentino con orso a seguito. La festa ha preso il via domenica 6 gennaio con la Messa nella quale è stata benedetta la tela realizzata da **Giovanni Zenoni**. Domenica 13 gennaio festa finale a San Rocchino con la santa Messa solenne con definitiva collocazione della tela che ritrae San Romedio inginocchiato nell'atto di accarezzare il suo orso, tela commissionata dal parroco **don Primo Moioli**. La scena dai toni opachi sembra ambientata sul fare del giorno, quando la luce non ha ancora preso il sopravvento e l'uomo interagisce pienamente con la natura. La figura dell'orso è legata alla leggenda secondo la quale San Romedio riuscì ad ammansire e sellare un feroce orso, dopo che aveva sbranato il suo cavallo. Egli, persona umile che condivideva con dei compagni un eremo, riuscì ad avere una complicità con l'orso e a dominare i suoi istinti. La figura dell'orso accomuna la storia di San Romedio e l'omonima valle sita nel territorio di Valgoglio, caratterizzata dalla presenza del santuario del veneratissimo simulacro di san Rocchino. Il nome di questa valle ha origini remote, poiché già dal XII secolo l'allora vescovo di Bergamo, il Beato Guala, si era riservato il diritto su una parte degli orsi qui catturati. Successive fonti testimoniano come nel Settecento il mercato che si svolgeva presso la contrada Bonalda fosse rinomato per le pelli d'orso che solo qui si potevano acquistare. La chiesetta di san Rocchino, posta in una cornice ambientale suggestiva, dominata da boschi e montagne, è un luogo che indice tranquillità e riflessione.

Preghiera a San Romedio

Dio onnipotente ed eterno, che a san Romedio insegnasti a lasciare le ricchezze del mondo per condurre una vita nella solitudine e nella preghiera, concedi a noi il tuo Santo Spirito e fa che sappiamo sempre subordinare i desideri delle cose temporali all'amore dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore. Amen.

segue da pag. 11 **Valbondione, il fondo e...**

macchine; un taglio massiccio di piante, spianato terreni tra cui una zona cosiddetta umida. Essendo frequentatori di Valbondione penso sappiate anche che la zona della pista delle macchine era un importante luogo di svernamento dei caprioli dove si potevano osservare passando con gli sci, adesso non so; e per quanto riguarda il rumore, vi assicuro che dal rifugio Curò, penso lo conosciate, si possono udire il rombo dei motori.

Egregio Direttore ci spiace scrivere sul vostro giornale con questi toni, ma le assicuro che come gestori della pista di fondo ci sentiamo toccati da quest'argomento, visto che una pista di macchine a 20 m dalla pista di fondo non è proprio un buon biglietto da visita né per i nostri sciatori né per chi cerca di scappare dal caos delle città e cercare rifugio nel nostro amato paese.

La ringraziamo per lo spazio dedicatoci e la preghiamo di metter la mia firma in nome della Pista sci Nordico Casa Corti.

Matteo Rodari

PRESENTATE LE DUE TAPPE BERGAMASCHE

Ecco il giro scalvino-seriano del 2008 E per il centenario del 2009 i bergamaschi…

ENULA BASSANELLI

Lo splendido Spazio Viterbi allestito presso la sede della Provincia, ricco di opere d'arte pittoriche e scultoree, ha ospitato, martedì 18 dicembre, la presentazione delle tappe orobiche del prossimo Giro d'Italia. Araberara non poteva mancare all'appuntamento. **Valerio Bettoni** ha dichiarato: *«Le tappe del Giro sono un patrimonio della comunità. Il Giro d'Italia, oltre ad essere una festa dello sport, è anche un momento per far conoscere nel mondo le nostre località e le nostre montagne»*. **Giovanni Bettineschi**, presidente di Promoeventi Sport, ha precisato i motivi principali per cui il Giro potrà tornare a Bergamo anche quest'anno: *«La dimostrazione di serietà data sin dall'inizio da Promoeventi, l'aiuto e il sostegno da parte degli enti pubblici e lo spettacolo creato dai campioni orobici e dall'immenso pubblico sempre presente»*, sottolineando che nel 2008 la Val di Scalve verrà sì nuovamente attraversata, ma questa volta in modo completo, andando a toccare tutte le località che la compongono.

In rappresentanza di Rcs Sport era presente **Sergio Meda**, attuale capo dell'ufficio stampa rosa, che molti certamente conosceranno per l'ottimo passato da giornalista (era l'allievo prediletto di **Gianni Brera**). Meda ha ricordato lo share elevatissimo registrato durante la diretta televisiva nella tappa decisiva del Giro 2004, quando gli atleti hanno dovuto affrontare la salita della Presolana. È stata la terza tappa per audience televisiva nella storia del Giro d'Italia. *«Quel giorno c'è stato un grande spettacolo nell'ordine più sereno, senza alcun problema di ordine pubblico nonostante la presenza di decine di migliaia di spettatori in loco, per merito dei bergamaschi e degli organizzatori»*.

Gli assessori provinciali **Tecla Rondi** e **Valter Milesi** si sono mostrati entusiasti del ritorno della corsa rosa nelle nostre strade. L'assessore alla cultura, allo sport e al turismo ha commentato: *«È importantissimo che il Giro torni nella bergamasca. Diventa una consuetudine ed è un omaggio a una terra di sportivi. Le tappe mi piacciono molto, vanno a toccare parti del territorio veramente belle. La presenza di questa corsa a Bergamo dimostra quanto la Provincia sia attenta e impegnata nel settore sportivo»*. Ogni volta che il giro è passato nella nostra provincia, le strade orobiche si sono presentate in perfetto ordine e, parola dell'assessore alla viabilità, lo saranno anche quest'anno. La provincia si impegnerà a fare bella figura come negli anni passati. *«Il Vivione ci preoccupa sempre, per cui prevediamo ulteriori interventi e protezioni in vista della tappa Legnano-Monte Pora»*.

Franco Belingheri, presidente della Comunità Montana della Valle di Scalve, **Enzo Pedrocchi** , vice sindaco di Rovetta e **Marco Oprandi**, presidente dell'Unione dei Comuni e sindaco di Fino del Monte, hanno evidenziato la storicità e il valore dell'evento, sia a livello sportivo che a livello turistico.

Quali sono le considerazioni dei grandi corridori bergamaschi in merito alle tappe del 30 e 31 maggio? **Felice Gimondi**: *«Sono le due tappe più belle del Giro. Le più impegnative e le più difficili da interpretare. La tappa Rovetta-Tirano mi sta particolarmente a cuore, e vi svelo il perché: ho vinto il mio primo Giro d'Italia staccando **Jacques Anquetil** sull'Aprica proprio in una tappa con arrivo a Tirano»*. **Attilio Rota**: *«Sono contentissimo che il Giro passi ancora per Bergamo e per l'Alta Valle Seriana. Le due frazioni disegnate nella nostra provincia sono interessanti soprattutto per la lunghezza, che rende il percorso doppiamente difficile, visto che nella terza settimana i corridori saranno molto stanchi. Quest'anno il Giro risulterà molto incerto fino alla fine, non come negli anni passati in cui di solito il vincitore guadagnava la maglia rosa molti giorni prima della conclusione della corsa a tappe. Dopo le feste Promoeventi Sport si incontrerà di nuovo con tutti i sindaci e altre istituzioni per pianificare l'organizzazione. Io mi occuperò della partenza di Rovetta.*

Le due tappe possono essere adatte anche per Savoldelli, perché lui gli appuntamenti li centra, sa cogliere i momenti giusti per muoversi e, nella Rovetta-Tirano, prima di Tirano avrebbe anche un po' di chilometri per recuperare».

Paolo Savoldelli: *«Vincere è difficile, ma l'importante per un corridore è lottare sempre. Certo, vincere a casa mia sarebbe un sogno. Queste tappe poi per me valgono doppio, visto che per metà sono scalvino: mia mamma è di Colere. Faccio i miei complimenti a Giovanni Bettineschi che è riuscito per la terza volta a portare il Giro d'Italia a Bergamo. Confesso che anni fa, quando mi aveva confidato il suo progetto, io ero alquanto pessimista. E invece guardate cos'è riuscito ad ottenere…»*. **Beppe Guerini**: *«Sono due belle tappe, fatte bene e con le salite concentrate nel finale. L'arrivo in Pora non è durissimo, ma le salite e la lunghezza rendono la tappa molto difficile* (con i suoi 228 km sarà la frazione più lunga del Giro, ndr). *Nella tappa successiva si farà sentire la fatica accumulata, e probabilmente si creeranno grossi distacchi»*. **Giovanni Fidanza**: *«Dure, lunghe e condite da molte salite: insomma, due tappe davvero avvincenti, che sicuramente decreteranno il vincitore del Giro, perché l'ultima tappa, la cronometro di Milano, è breve e non farà la differenza»*. **Mario Manzoni** (attualmente direttore sportivo, insieme a Fidanza, del team cui milita Savoldelli): *«Dovremo interpretare queste tappe nel migliore dei modi e cercheremo di costruire una tappa per Savoldelli, che conosce alla perfezione queste strade. Ci teniamo tanto. Sono tappe impegnative e ci divertiremo sicuramente»*. Sergio Meda ha poi deciso di concludere la conferenza con una chicca: *«Bergamaschi, il 2009 è il centenario del Giro, e non vi si potrà mancare di rispetto…»*.

LA STORIA - DA PONTE NOSSA A SANTIAGO DE COMPOSTELA

Giorgio cui "mancano" 200 km per Compostela

Un viaggio che comincia quasi per scherzo, così, tanto per fare qualcosa di nuovo e di inusuale, una specie di vacanza alternativa unita ad una prestazione atletica non comune, perché 800 km di scarpinata sono pur sempre una bella sgambata… *"Ma poi, una volta partito, la sensazione di capire via via quanto il cammino sia una metafora della vita: momenti belli e momenti brutti, difficoltà e soddisfazioni, stati d'animo diversi che si susseguono in continuazione, scoraggiamento e fatica che ti fanno pensare di piantare lì tutto e, un attimo dopo, sei a cena con una compagnia straordinaria e passi la serata più bella della tua vita…"*.

Così **Giorgio Piarulli**, 33enne di Ponte Nossa, ragioniere con la passione delle Scienze Naturali, in cui si è laureato, e della musica, (è trombettista nel Corpo Musicale "C. Cremonesi"), che rievoca il suo "camino" da qui a Santiago compiuto l'agosto scorso. All'inizio i "pellegrini" della Val Seriana sono quattro, amici che non si sono preparati più di tanto e che vanno un po' allo sbaraglio – come tanti altri italiani che incontreranno lungo la via, del resto- ; due di essi partono dal classico inizio, Roncisvalle, e gli altri due da Burgos. A concludere il lungo cammino sarà però soltanto lui, Giorgio, che già alla fine dei 40 km del primo giorno si ritrova con una caviglia slogata.

"Zoppicavo e la caviglia era dolorante, ma non volevo rinunciare al mio progetto… Persi un paio di giorni tra ortopedici e fisioterapisti senza ottenere alcun risultato, finché una sera, nell' ostello per i pellegrini di un paesino sperduto, trovai una massaggiatrice brasiliana che mi guarì. Recuperai il tempo perduto facendo in pulmann il tratto Burgos–Leon e per i successivi 25 giorni di cammino non ebbi più problemi fisici. Bisogna anche dire che il 'camino' non è una gara sportiva, non è una corsa, c'è anche chi si limita a farne un pezzo ogni anno, insomma l'idea base è proprio quella del camminare per il camminare".

Con uno zaino di circa 12 kg – troppo, perché la media dovrebbe essere 9 /10 - un paio di scarpe da trekking – ma c'è anche chi si fa il percorso con le infradito! – le inevitabili vesciche, Giorgio respira per tutto il viaggio un'atmosfera bellissima, anche quando la pioggia lo inzuppa e la grandine gli picchia in testa. La natura è molto varia: si passa dal paesaggio montuoso dei Pirenei, simile alle nostre montagne, alla piattezza arida e sempre uguale delle "mesetas", mentre la Galizia è molto simile all'Irlanda… *"Quanto poi a tesori artistici ed architettonici* – dice Giorgio - *ne abbiamo certamente di più qui in Italia… Si attraversano perlopiù paesi poveri e zone depresse, ma la gente che si incontra, di ogni età e di ogni classe sociale, è incredibile: moltissime coppie di ragazze polacche e sudafricane, per esempio; anziani che pensavano a questo viaggio da una vita e che, andati in pensione, realizzano il loro sogno; studiosi serissimi che poi si rivelano, a tavola, compagni divertenti e spiritosi; un signore olandese di 80 anni che si faceva tranquillamente 45 km al giorno… L'organizzazione è perfetta e il prezzo dell'ospitalità è davvero accessibile a tutte le tasche, mai più di 10 euro per mangiare, dormire, usare la doccia e lavare i panni… Ma, ripeto, la cosa formidabile è il pieno di umanità che si può fare ad ogni sosta, ed è incredibile come diventi facile capirsi con tutti pur parlando lingue diversissime"*.

Le credenziali che servono per avere accesso agli ostelli del percorso vengono rilasciate, nella nostra zona, dalla "Confraternita di S. Jacopo di Perugia" che in Lombardia ha tre filiali, di cui una a Sovere.

Giorgio ha tenuto annotato su un libretto le tappe del "camino" e, quando arriva alla meta, il 3 settembre, scrive: *"Dopo una periferia molto simile a quella di Napoli, eccomi in centro! La soddisfazione è tanta, anche se il ritiro della 'compostela'* (l'attestato del pellegrinaggio compiuto, il bastone e la conchiglia, simbolo dell'Oceano ormai vicino, che spettano a quanti portano a termine il viaggio, n.d.r.) *è stato emozionante più o meno come ritirare un pacco alle Poste…"*.

Giorgio è stanco morto, trova subito una camera e si fa un bel sonno ristoratore prima di visitare con calma, l'indomani, la città. *"Anche la chiesa di Santiago non è bellissima, molto meglio quella di Burgos, ma il suo significato va al di là delle bellezze architettoniche, dei bei monumenti, delle piazze enormi: qui l'animo dei pellegrini, dei viandanti, dei vagabondi "si respira" proprio. Ci sono poi suonatori di cornamuse e strumenti di ogni tipo, magari non sono dei geni musicali ma sono pittoreschi; rincontri tante persone che avevi incrociato durante il cammino, capisci che questa città così poco appariscente è un formidabile crocevia di persone e di culture"*.

Giorgio ammette che il suo viaggio non ha avuto una fortissima motivazione religiosa. E infatti scrive nel suo diario: *"Ho partecipato alla Messa del Pellegrino ma non ho fatto la comunione, forse perché mi sono ripromesso di tornare, e di farla, magari, da cristiano un po' più convinto, chissà…"*.

Perché, questo è sicuro, a Santiago ci vuole tornare, non fosse che per recuperare quei 200 km che la caviglia malandata gli ha impedito di fare.

"Il 'camino' è molto simile alla vita, solo più veloce – conclude – *si passano momenti pessimi e momenti esaltanti, si vedono posti meravigliosi e luoghi squallidi e nei giorni più difficili e scoraggiati trovi, chissà come, le forze nascoste per dare il meglio il giorno dopo… Insomma, il fascino del cammino è che si tratta anche di un viaggio dentro se stessi"*. *(A.C.)*

INTERVISTA AL SINDACO ANGELO BOSATELLI

Cunella: e l'accordo del 2000 con Ardesio che fine ha fatto? Liste: cerco unità nel centrodestra Ruoli: faccio il sindaco non il prevosto

(p.b.) *"Sulla Cunella gli anziani di Villa d'Ogna mi hanno ricordato una cosa: tutti gli anni in cui noi di Villa abbiamo chiesto interventi sulla Cunella da parte delle amministrazioni vicine, abbiamo avuto come risposta un due di picche. Adesso Ardesio non può fare la parte della vergine martire. Chi ha ottenuto i finanziamenti per mettere in sicurezza la parte della strada sul territorio di Villa d'Ogna? Noi.*

E come abbiamo fatto? Chiudendola. Anche se Ardesio non era d'accordo nemmeno allora. Quindi io rimango del parere che chiudendola diamo il segnale giusto, quello che ci sono ancora interventi da fare. Sul mio territorio sono interventi sui muri di contenimento a valle, che escludono il passaggio di auto senza pericolo di cedimento della sede stradale. Sul territorio di Ardesio ci sono pericolo dello stesso tipo oltre a pericoli di caduta dall'alto". Il sindaco di Villa d'Ogna **Angelo Bosatelli** non molla di un centimetro. Mentre lo sentiamo, gli operai stanno facendo gli scavi per posizionare la sbarra che impedirà il passaggio su quella strada che collega Ogna ad Ardesio direttamente, senza il passaggio dall'altra parte del fiume.

"Le motivazioni per la chiusura sono anche altre: il disagio per il transito continuo carrale ad Ogna. Abbiamo messo il semaforo ma per assurdo il pericolo per i pedoni è aumentato perché quando c'è il via libera le auto passano più veloci, sapendo che dall'altra parte non arriva nessuno e fanno la polvere ai pantaloni dei pedoni. Ho una filosofia diversa rispetto al mio collega di Ardesio: io prima metto in sicurezza e chiedo i soldi per mettere in sicurezza, poi faccio eventualmente passare, lui dice, prima facciamo passare e poi arriveranno i soldi per fare i lavori".

E tra i due litiganti deciderà magari il Tar cui Ardesio fa ricordo. *"Vedremo. Ma ricordo a quelli di Ardesio che c'è un accordo sottoscritto per fare della Cunella una strada ciclo-pedonale. E' un protocollo firmato dall'allora sindaco Yvan Caccia, nel 2000. Paravalanghe a Ludrigno, ponte di Ardesio, ponte di Villa d'Ogna, parco di Ogna, parco fluviale della Cunella. Dov'è il parco della Cunella? E il percorso turistico della Cunella l'hanno abbandonato? Ardesio rinnega la sua delibera?".*

È tutta un'operazione per raccogliere voti a Ogna? *"So che dicono anche questo, ma io sono fermo nelle mie convinzioni e sulle motivazioni che ho esposto. Poi è chiaro che la Cunella serve più ad Ardesio che a noi".* Già, è la storia dell'acqua che scende, mica sale…

Lasciamo la Cunella al suo destino (magari deciso dal Tar). C'è un altro ricorso al Tar che ha bloccato l'operazione Centro sociale-Oratorio e la sentenza sull'eventuale sospensione della delibera sulla convenzione tra Parrocchia e Comune è fissata per la metà di febbraio: *"Io insistevo per partire, invece la Parrocchia vuole aspettare la sentenza del Tar.*

Quindi l'operazione è ferma anche se per me resta tutto deciso". Negli ultimi mesi due ricorsi al Tar. C'è addirittura chi ti dà in difficoltà nel raccogliere nomi per la tua lista. *"Dire che non ho alcun problema per fare la lista è troppo poco. Mai avuto tante richieste per entrare nella lista.*

Ma sto tentando un'operazione politica che dovrebbe essere una sperimentazione, una prova generale per le elezioni del 2009 negli altri paesi della valle: una lista di tutto il centrodestra. Sto avendo contatti un po' con tutti gli altri partiti, Forza Italia, An e Udc, fermo restando che comunque la Lega si presenterà con il suo simbolo".

E come rispondono? *"Per ora bene".* Anche l'Udc? *"Dipende quale Udc. Ho trovato qualche difficoltà proprio nell'attribuzione delle persone, c'è chi mette in quota Forza Italia uno e poi te lo ritrovi in quota Udc. Per quanto riguarda i ricorsi al Tar è chiaro che se fai qualcosa provochi reazioni, se non fai nulla tutto tace. Ti ricordo anche che ho avuto in Consiglio comunale una delle più toste minoranze: Guerinoni è un ex sindaco e si sa che non guarda in faccia a nessuno, Ippolito ha esperienza da vendere, Speranza viene dai Ds e lo si conosce, Brusetti è un ex assessore. Se sono sopravvissuto a questa minoranza vuol dire che siamo andati bene".*

Veramente Severo Speranza dice che siete sopravvissuti perché non avete fatto assolutamente niente. *"Basterebbe la qualificazione del centro storico di Villa d'Ogna e l'operazione Centro sociale-Oratorio…".* Veramente questo non è ancora fatto. *"Non certo per colpa mia ma è stato tutto deliberato".*

Avanti con un primo sommario elenco: *"Un'altra cosa che magari non è specifica per Villa d'Ogna ma per tutta la valle. Il sottoscritto ha tenuto d'occhio continuamente l'Ospedale di Piario, ho sollecitato, ho detto chiaro quello che nessuno voleva dire sui ritardi…".*

Hai avuto la crisi della Festi Rasini e… *"Delle 12 persone che per quella crisi si sono rivolte a me per il lavoro, 10 sono riuscito a sistemarle. Non faccio miracoli. Ma se ti riferisci alle voci sul cambio di destinazione della zona, ribadisco, e lo si può constatare, che la destinazione resta quella di attività produttiva, quindi non residenziale come qualcuno diceva volessi fare".*

C'è un'osservazione interessante di Severo Speranza nell'intervista qui accanto: sostiene che a Villa d'Ogna c'è la confusione delle parti, il prevosto che fa il sindaco, il sindaco che fa il prevosto, il banchiere che fa tutte e due… *"Severo Speranza ha grandi doti ma un difetto, vede sempre qualcosa di nascosto dietro ogni azione. Il parroco fa gli interessi dei suoi parrocchiani e il sindaco quello di tutti i cittadini che in gran parte sono gli stessi parrocchiani. Se è stato faticoso raggiungere l'accordo che è ancora sospeso in attesa della sentenza di eventuale sospensiva del Tar vuol dire che il parroco si è ben distinto dal sindaco, ti pare? In quanto al banchiere non so di che cosa parla".*

Ci sentiamo più avanti, quando si delineeranno meglio gli schieramenti per le prossime elezioni.

INTERVISTA A SEVERO SPERANZA

A Villa d'Ogna governa la Trinità (sindaco, parroco e banchiere). Paura e astio tengono la gente lontana dall'impegno politico

(p.b.) *"Ad oggi la lista non l'abbiamo".* **Severo Speranza**, ex Ds, ora nel Partito Democratico, avrebbe a disposizione 130 voti, tanti sono i cittadini che hanno votato a Villa per le primarie del Pd, anche se nel conto ci sarebbero Oltressenda e Piario, che non sono certo paesi popolarissimi rispetto a Villa d'Ogna. Quindi: *"Ho parlato in queste settimane con una ventina di quegli elettori. Non hanno alcuna voglia di impegno diretto e questo è un segnale da tener presente".* Perché mai un centinaio di persone si muoverebbe da casa per votare alle primarie per il Pd e poi non avrebbe voglia di cambiamento a livello locale. *"Credo di aver capito che c'è una ragione precisa ed è la paura".* Paura di che? *"Paura di venire penalizzati nella propria attività dall'amministrazione".* Beh, la paura dovrebbe indurre a cercare di cambiare le cose, no? *"In teoria, ma c'è gente che si espone solo se è sicura di vincere. Il fatto è che ad oggi ci manca un candidato sindaco e quello deve per forza venire dall'area della Margherita".* E non arriva. *"Perlomeno non ancora".* Non dirmi che resterà una sola lista, quella dell'attuale maggioranza. *"A quel che so perfino loro hanno difficoltà a trovare i nomi da mettere in lista".* Il sindaco dice il contrario. *"Non ti aspetterai che ammetta di avere difficoltà. E poi non mi interessa, io guardo a quello che interessa a noi. E ad oggi non saremmo in grado di presentare una lista, c'è un rifiuto generale della politica che è devastante, perché confondono il generale col particolare. Finisce che chi ha alimentato quel rifiuto si gode il beneficio di poter poi fare quello che vuole".*

Come opposizione voi eravate piuttosto eterogenei, Ippolito, Guerinoni, Brusetti, tu, provenienti da aree diverse e nemmeno tutte riconducibili adesso al Pd. *"E' proprio questo il problema attuale, che noi dobbiamo ricominciare da capo. Comunque abbiamo lavorato insieme e anche il ricorso al Tar contro la convenzione per il Centro Sociale e l'Oratorio l'abbiamo sottoscritta e pagata tutti insieme. Il nostro ricorso è documentato, per noi si tratta di una svendita da parte del Comune, il Tar deve decidere a metà febbraio sulla eventuale sospensiva della delibera. Ancora una volta devo precisarlo, non abbiamo proprio nulla contro l'oratorio, noi valutiamo l'accordo negli interessi del Comune, la Parrocchia fa i suoi interessi, noi siamo stati eletti per fare quelli del Comune".*

In attesa della decisione del Tar, come giudicate la presa di posizione del vostro sindaco sulla Cunella? *"Per quello che è, un'operazione preelettorale per guadagnare qualche voto a Ogna. E' chiaro che a Villa d'Ogna quella strada interessa poco o niente, non dobbiamo certo andare ogni giorno ad Ardesio, mentre per quelli di Ardesio la strada fa risparmiare tempo. Ed è anche chiaro che una buona parte di Ogna ha il vantaggio di non vedere il traffico passare per le sue strade che hanno quella strettoia che non è il massimo".*

Voi avete fatto opposizione ma questa amministrazione ha addirittura avuto una crisi interna, con due assessori che si sono dimessi. Non siete riusciti a mettere un cuneo per spaccarla, le avete dato il tempo di ricompattarsi: *"Per mettere il cuneo bisognava almeno capire perché si erano dimessi e noi non l'abbiamo ancora capito oggi. Erano evidentemente cose interne al loro gruppo e si vede che rientrando hanno ottenuto quello che volevano. Se fossero state ragioni amministrative allora potevamo intervenire, ma non c'è stato dibattito".*

E il giudizio sull'operato dell'amministrazione? *"Che giudizio vuoi dare, non ha fatto assolutamente niente. Ma attento, tra la popolazione non c'è indifferenza, c'è astio e paura, la paura della vendetta di cui parlavo prima, dovuta al fatto che qui non si capiscono i ruoli, la distinzione tra Banca, Comune e Parrocchia, sembrano la stessa persona, oppure come la Trinità, tre persone in una. Ci sarebbero tante cose da fare: bisogna pensare alla strada per Groppino, alla Festi Rasini e ai volumi urbanistici. Loro nemmeno hanno rispettato quello che avevano messo in programma, basta andarselo a rileggere e verificare. Ma se c'è paura sono tutti discorsi inutili".* Quindi non vi presenterete? *"Alla fine magari faremo una lista di bandiera. A meno che qualcuno si muova. Qualcuno che non si rassegni, che non resti immobilizzato dalla paura. Non tanto e solo per riprenderci l'amministrazione ma per riportare Villa d'Ogna alla normalità dei paesi intorno, in cui si amministra e nessuno ha paura".*

LOVERE

LA GIUNTA LOVERESE:
DIVERGENZE SULL'EDIFICABILITA' ALLE CAVE

Tutti i buoni propositi della Giunta Vasconi

CURIOSITÀ – CONCORSO DEL 1908

Cent'anni fa un vigile costava mille lire l'anno

1908-2008 cent'anni. Cambiano i tempi, cambiano le indennità. Giuliano Fiorani ha recuperato una curiosità pubblicata sul Sebino del novembre 1908 e poi l'ha confrontata con il notiziario comunale del Comune di Lovere del dicembre 2007.

Nel novembre 1908 Il Sebino pubblicava un avviso di concorso per il posto di Vigile Urbano. *"Stipendio anno di £.1000 aumentabile di un decimo per ogni sessennio di servizio e per tre volte successive. Il Vigile Urbano* – spiega il concorso – *ha pure diritto alla divisa da pagarsi dal Comune, nonché a metà dei proventi delle contravvenzioni da lui accertate. Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda corredata dai seguenti documenti: 1.fedina di nascita; 2. fede penale 3. certificato di aver adempiuto agli obblighi di leva 4. certificato di saper leggere e scrivere in modo di poter adempiere al disposto dell'art. 59 CPP 5. certificato medico di sana e robusta costituzione fisica".* Il sindaco di allora era Filippo Martinoli e il segretario F. Buffoli. Nel gennaio 1909 Il Sebino pubblica il nome del vincitore, Umberto Zaldini, e il nome del nuovo bidello delle scuole elementari maschili, Giuseppe Piana.

A dicembre 2007, quindi un mese fa, il Comune di Lovere pubblica le voci di spesa del bilancio comunale, per la polizia locale sono di 268.640 euro annui, cambiano i secoli, cambiano le indennità e anche le monete.

Anno decisivo per l'amministrazione loverese. Anno preelettorale dove i nodi vengono al pettine e i lavori preannunciati o partono adesso o non partono più. Così il 2008 riparte un po' faticosamente, nei prossimi giorni partirà il piano parcheggi che ha alimentato la tensione non solo con le minoranze ma anche all'interno del gruppo di *Viva Lovere*. Discussione che sta coinvolgendo il gruppo anche per la questione PGT dove la giunta è spaccata, una parte, quella capeggiata da **Paolo Bellini**, è favorevole all'edificabilità nella zona delle Cave, un'altra, quella rappresentata da **Lorenzo Taboni** è contraria. Intanto la *Solicor* che naviga in brutte acque incassa anche le dimissioni di un consigliere, **Dario Domenighini** che a fine anno ha deciso di andarsene. E allora cosa si aspettano gli amministratori dal 2008?

Vasco Vasconi: *"Dal punto di vista amministrativo dico che da quest'ultimo anno mi aspetto si concludano i tre grandi progetti che devono dare la svolta alla nostra immagine: il centro culturale, la vendita di Palazzo Marinoni e il PGT. Tre grossi progetti che stiamo seguendo e in cui io ho fiducia. Dal punto di vista personale mi auguro che la comunità di Lovere sia sempre così ricca di spunti come è sempre stata, anche con le polemiche".*

Lorenzo Taboni, vicesindaco e assessore al bilancio: *"Il 2008 deve essere l'anno del rilancio e della conclusione di tante iniziative che abbiamo in ballo, dobbiamo portare a casa adesso quello che ci eravamo prefissati. Io punto molto su Lovere Iniziative che sinora è stato un grande successo, collaborare e interagire con società esterne si sta dimostrando la chiave vincente. Con Lovere Iniziative abbiamo dato spazio a iniziative ed eventi che hanno coinvolto i giovani, vogliamo continuare su questa strada che ha anche un risvolto sociale e aggregativo. Adesso poi sto cominciando a lavorare sul bilancio del 2008, un bilancio importante dove dovremo imparare a essere duri".*

Paolo Bellini, assessore alla pianificazione del territorio, all'edilizia privata e all'informatizzazione. Il PGT, il Piano di Governo del Territorio è l'obiettivo principale: *"Questo sarà l'anno del PGT un piano sicuramente importante sul quale lavoreremo nel corso di quest'anno. L'obiettivo del PGT è quello di chiudere entro l'anno il Piano di governo di Lovere. Per quanto riguarda i parcheggi invece tutto è stato risolto lo scorso anno con la chiusura del piano parcheggi, ora dovremo appaltare il piano e mettere in atto quanto studiato nel corso dello scorso anno".*

Riccardo Vender, assessore al personale e alle società partecipate. Le novità più importanti nella giunta loverese potrebbero arrivare proprio da questo assessorato. Per l'assessore l'obiettivo principale del 2008 infatti è il rinnovo del quadro societario delle due società pubbliche Solicor e l'Ora di Lovere. *"In quest'anno punterò soprattutto al rilancio delle due società Solicor e l'Ora attraverso nuovi assetti societari. Non abbiamo ancora fissato la data di questi rinnovi ma sicuramente andremo a ritoccare i rappresentanti delle società entro l'anno in corso. Per quanto riguarda i lavori abbiamo già proceduto alla realizzazione di nuove strutture sportive al centro sportivo comunale".*

Francesco Macario, assessore ai lavori pubblici: *"Il Piano Opere Pubbliche è ricco di iniziative, si tratta di metterci al lavoro. Io comunque ho sempre pensato alle cose concrete, i sogni non rientrano nei miei pensieri. Io spero di riuscire a dare risposta alle esigenze dei cittadini, asfaltare il maggior numero di strade possibili e riuscire finalmente a mettere mano al cimitero, è tutto da risistemare e bisogna eliminare le barriere architettoniche".*

Gianmario Poiatti, assessore ambiente, sport e comunicazione: *"Voglio realizzare nuovi parchi. Uno è già andato in appalto in questi giorni in località Borlezza, nella zona del convento dei frati. Vogliamo realizzare nuovi punti verde attrezzati per anziani e bambini. Mi ero ripromesso di realizzare un parco all'anno, mi piacerebbe riuscire a portare a termine anche quello previsto a Villa Milesi ma lì è una questione economica, dobbiamo vedere se ci sono i soldi".*

Caty Belotti, assessore ai servizi sociali: *"I servizi sociali hanno bisogno di continuità, i progetto per funzionare devono essere ad ampio raggio, per questo sarei soddisfatta di realizzare quanto abbiamo già portato a casa negli anni scorsi. In cantiere poi ci sono due progetti: il primo che affideremo a una cooperativa per riuscire a monitorare e a creare un punto di riferimento per i tantissimi ragazzini che ruotano di sera nella zona del nuovo porto turistico e il secondo riguarda l'acquisto di un'autovettura da utilizzare per trasportare gli anziani dove hanno necessità, dalla spesa alla messa, progetto naturalmente da realizzare con l'aiuto dei volontari".*

LOVERE: I CENTO ANNI DEI VIGILI DEL FUOCO

I pompieri spengono... le candeline

(m.a.) Cento anni al servizio della gente, pronti a spegnere gli incendi, proprio quel fuoco che nel 1908 portò alla fondazione del gruppo. I Vigili del Fuoco di Lovere festeggiano in questo anno appena iniziato i cento anni di vita.

Il "Corpo dei Volontari Pompieri di Lovere" prese vita da un incendio sviluppatosi proprio nel 1908 nella falegnameria del signor ***Baima***, falegnameria posta al confine tra Lovere e Costa Volpino.

In questa zona vi era una grossa falegnameria nella quale l'incendio divampò improvvisamente e, nonostante l'intervento massiccio di molti volontari, portò alla distruzione di gran parte del legno presente e degli stabili che davano lavoro a molte persone del paese.

Dopo questo incendio, alcuni giovani loveresi decisero di correre ai ripari e di costituire un gruppo di pronto intervento in grado di portare un aiuto efficace in caso di altri incendi in paese o negli abitati vicini. Nacque così a Lovere il corpo dei Pompieri grazie soprattutto al falegname ***Giovanni Rigotti***, che negli anni precedenti aveva ricevuto un'adeguata formazione dai pompieri di Bergamo. Proprio Rigotti fece da primo istruttore al neo gruppo di pompieri loveresi fornendo loro un'adeguata preparazione in caso di incendi in paese. Il gruppo chiese il supporto dell'amministrazione comunale che approvò la nascita del gruppo e assicurò ogni volontario.

Il carattere volontaristico dell'associazione venne sottolineato nel regolamento stilato alla nascita del gruppo, con gli appartenenti che si impegnarono a prestare il proprio servizio in casi di incendio o di altre calamità senza alcuna pretesa di retribuzione. Giovanni Rigotti, proprio grazie alla sua esperienza maturata a Bergamo, venne nominato capo del primo gruppo di volontari che era composto da: ***Luigi Maroni, Lorenzo Maroni, Antonio Manera, Giacomo Cremonesi, Primo Cremonesi, Luigi Rottigni, Luigi Andreotti, Filippo Amighetti, Eustacchio Stoppani, Antonio Macario*** e ***Leone Ercoli***. I Pompieri di Lovere avevano con sé tutta la dotazione del caso, scale smontabili, corde di varie misure, tubazioni di Canapa e un carretto per trasportare il materiale trainato da due cavalli.

Ogni pompiere aveva poi in dotazione la divisa con cinturone porta accetta e l'elmo di cuoio. Negli anni che seguirono alcuni volontari dovettero lasciare per vari motivi il gruppo di pompieri, subito sostituiti da nuovi giovani.

Dopo 5 anni dalla sua fondazione il corpo volontari pompieri di Lovere era già aumentato considerevolmente di numero. I volontari erano sempre guidati da ***Giovanni Rigotti*** che doveva dirigere un gruppo guidato dal vice capo ***Eridone Curtolo,*** da ***Giacomo Cremonesi*** che divenne il segretario, ***Romeo Guarnirei, Giuseppe Acquisti, Attilio Medeghini, Paolo Contessi, Giacomo Meloni, Carlo Zaina, Pietro Cadei, Gerolamo Caminada, Giovanni Senziani, Giuseppe Fusarri, Domenico Franchini, Battista Pezzotti e Primo Cremonesi***. *Di questi giovani* ***Primo Cremonesi, Paolo Contessi*** e ***Carlo Zaina*** perirono durante la prima guerra mondiale.

Nel 1938 il gruppo cambia nome entrando a far parte dell'organizzazione nazionale vigili del fuoco.

Negli anni '40 la sede venne posta in piazza Garibaldi, negli attuali uffici dell'Aci di Lovere, negli anni '60 la sede venne spostata nel nuovo edificio di piazzale Marconi, sede dove tutt'ora risiede il comando. Sui prossimi numeri pubblicheremo altre foto inedite del Corpo Volontari Pompieri di Lovere.

(Fonte. Archivio Giuliano Fiorani – Lovere)

Ottobre 1913 - Da sinistra in alto: Giacomo Cremonesi (segretario), Eridone Curtolo (vice Comandante), Romeo Guarnirei, Giuseppe Acquisti, Attilio Medeghini, Primo Cremonesi, Paolo Contessi, Giovanni Rigotti (Comandante). Da sinistra seduti: Giacomo Meloni, Carlo Zaina, Battista Pezzotti, Pietro Cadei, Gerolamo Caminada, Giovanni Senziani. Da sinistra in basso: Giuseppe Fusarri, Enrico Cremonesi (figlio del segretario), Domenico Franchini.

Lovere 1909 - Cortile del Palazzo Tadini, Sede del "Corpo Volontari dei Pompieri" costituitosi nel 1908. Dalla Foto riconosciamo Rigotti Giovanni (Capo), il primo da sinistra e Gurtolo Eridone (Vice-Capo) l'ultimo a destra, al centro Senziani.

ALTO SEBINO

SOVERE – IL SINDACO DIFENDE IL SUO ASSESSORE E IL CENTRODESTRA CONTRATTACCA

Il centrodestra all'attacco di Moschini: "Abuso edilizio e falso in atto pubblico"

Il centro destra chiede le dimissioni dell'assessore ai lavori pubblici **Elio Moschini**. Richiesta che arriva con una documentazione dove si sostiene che ci sia stato un presunto *'abuso edilizio e falso in atto pubblico'*. Accuse pesantissime che hanno spiazzato il sindaco che però ha risposto picche.

Carlo Benaglio

Il centro destra non demorde e preannuncia battaglia. *"Premetto che non vi è nulla di personale da parte del "centro-destra soverese"* – spiega il capogruppo **Carlo Benaglio** - *nei confronti dell'Architetto Elio Moschini, ma che il compito di un Consigliere Comunale è anche quello di segnalare eventuali scorrettezze perpetrate da altri Amministratori Pubblici.*

Scorrettezze da noi rilevate nel controllo di una D.I.A. (denuncia di inizio attività lavorativa) consegnata presso il Comune di Sovere in data 05/07/2007 dall'Architetto Elio Moschini assessore ai lavori pubblici e protezione civile; questa D.I.A. comprova in modo inequivocabile un'operatività lavorativa relativamente all'edilizia privata da parte dell'Architetto Elio Moschini sul territorio comunale durante l'espletamento del proprio assessorato, fatto non concesso dalle vigenti prescrizioni di legge. Alla luce di quanto sopra esposto abbiamo presentato un'interrogazione nello scorso Consiglio Comunale per denunciare la scorrettezza commessa dall'assessore ai lavori pubblici e protezione civile, ponendo dei quesiti al Sindaco fra i quali quello se fosse corretto mantenere l'assessorato al Moschini visto il grave fatto emerso".

Sindaco che ha risposto in consiglio comunale: *"Il sindaco* – continua Benaglio - *ha rimandato al mittente le accuse mosse e riconfermava la fiducia all'assessore non revocandolo. Riteniamo che l'argomentazione del sindaco in difesa del suo assessore sia stata decisamente maldestra e che la mancata revoca dell'assessorato al Moschini sia un fatto grave lesivo dell'imparzialità del buon Governo di cui il sindaco dovrebbe essere garante. Se possibile però l'analisi della D.I.A. ha portato alla luce scorrettezze ben più gravi (che sono state fatte mettere a verbale durante lo scorso Consiglio Comunale) cioè nel documento di cui sopra alla voce impresa esecutrice dei lavori vi è il nome di un'impresa edile di Sovere che ha chiuso l'operatività diversi mesi prima del 05/07/2007 e quindi della data di inizio lavori.*

La domanda è lecita: falso in atto pubblico e abuso edilizio? Alle persone con un briciolo di buon senso la risposta dovrebbe essere lampante! Ma l'interrogativo più grosso che mi passa per la testa è: il Sindaco prima di confezionare la risposta alla nostra interrogazione se li è guardati i documenti del caso?".

Elio Moschini

Nell'interrogazione il centro destra ricostruiva, documenti alla mano, quanto era successo: *"Nella DIA* (denuncia di inizio attività) *corrispondente alla pratica: 56/D/2007 del 5/7/2007 n. protocollo 6108 sia alla voce 'direttore dei lavori' che alla voce 'progettista' è apposto sia il timbro che la firma dell'architetto Elio Moschini; alla data del 5/7/2007 l'architetto Elio Moschini ricopriva la carica di assessore ai Lavori Pubblici e Protezione Civile, l'art. 78 comma 3 del D. Lgs 18 agosto 2000 n.267 recita testualmente: 'I componenti la giunta comunale competenti in materia di urbanistica, di edilizia, e di lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato'.*

La D.I.A. di cui sopra comprova l'operatività professionale, relativamente all'edilizia privata, nel territorio del Comune di Sovere dell'architetto Elio Moschini; ad oggi l'architetto Elio Moschini ricopre la carica di assessore ai lavori pubblici e Protezione Civile, a questo punto considerato che la revoca alla carica di assessore è di competenza del sindaco, il sindaco è il garante dell'imparzialità all'interno del Comune, l'architetto Elio Moschini assessore ai lavori pubblici e protezione civile di fatto per le ragioni sopraccitate ha disatteso le prescrizioni di legge stabilite dall'art. 78 comma 3 del D. Lgs 18 agosto 2000 n.267".

Quindi il centro destra chiede ufficialmente le dimissioni di Elio Moschini. Secca la risposta del sindaco **Arialdo Pezzetti**: *"Non intendo revocare il mio assessore".*

Il sindaco spiega nella risposta all'interrogazione le sue ragioni: *"L'architetto Elio Moschini nel presentare la D.I.A., ha portato così a termine un incarico, peraltro ricevuto da un familiare, incarico iniziato quando egli non ricopriva alcun pubblico ufficio in Comune"* e conclude: *"...non intendo revocare, non sussistendo alcun presupposto (né giuridico, né morale), il mio assessore, cui riconosco correttezza di comportamenti e dedizione costante nell'adempimento dei compiti istituzionali".*

Ma a questo punto Carlo Benaglio va oltre: *"Si profila abuso edilizio e falso in atto pubblico".*

L'anno nuovo comincia com'era finito.

SOVERE: GLI ELETTORI DI ARIALDO PEZZETTI CHIEDONO UN RIPENSAMENTO SULLE INDENNITÀ

La giunta soverese vicina alla sfiducia della base elettorale

La base elettorale di **Arialdo Pezzetti** pronta ormai a sfiduciare il sindaco di Sovere. Non è sicuramente piaciuta ai sostenitori di "Progetto per Sovere" la risposta che la giunta ha dato al Centrodestra Soverese dopo la raccolta firme, risposta nella quale il sindaco e gli assessori riconfermano ancora una volta la volontà di non volersi diminuire le indennità. Il documento, firmato da tutti gli assessori sembra per ora tenere compatta la giunta anche se "*Noi abbiamo chiesto da tempo alla giunta di diminuirsi le indennità* – spiega un membro della base elettorale – *ma fino ad oggi non abbiamo avuto risposta. Anche nell'ultima riunione del gruppo abbiamo fermamente chiesto un gesto da parte della giunta in tal senso, ma ancora non c'è stata risposta. Se la questione non si sbloccherà noi siamo pronti a fare una lettera per chiedere al sindaco di abbassare le indennità, altrimenti noi ci dissoceremo dal gruppo che oggi guida il paese di Sovere. Noi sicuramente non siamo soddisfatti della scelta fata dalla giunta, e già prima della raccolta firme promossa dal Centrodestra Soverese chiedevamo un ripensamento sulla questione, speriamo solo che la giunta voglia riconsiderare l'aumento delle buste paga. A noi non importa quanto vorranno abbassarle, ovviamente dovranno ridursi considerevolmente lo stipendio per correggere l'errore e riconquistare la nostra fiducia".*

Nella pag. seguente il botta e risposta tra Giunta e Centrodestra.

SOVERE – AUMENTI DI 360 EURO IN TRE ANNI

Cara, anzi Carissima Casa di Riposo...

Aumento dal primo gennaio di 5 euro al giorno per gli ospiti della Casa di Riposo di Sovere, che al mese vogliono dire 150 euro. Parenti e ospiti sul piede di guerra: *"Non è possibile che anche quest'anno ci siano aumenti* – spiega la figlia di un'ospite della casa di riposo – *mia madre è qui da anni, residente in paese, autosufficiente, bene, negli ultimi tre anni ha avuto un aumento di 360 euro mensili. Dodici euro giornalieri".*

La signora mostra i tabellini: *"Ho conservato tutte le fatture, al 31 dicembre 2004 pagava 32,64 euro giornalieri, al 1 gennaio 2005 salivamo a 33,54 euro, al 1 gennaio 2006 a 36,54, al 1 gennaio 2007 saliamo a 39,54 euro, aumento giustificato con il fatto che era stata messa l'aria condizionata e quindi c'era stato un grosso costo, quest'anno altri 5 euro giornalieri e paga ben 44,54 euro al giorno. E non c'è stato nessuna miglioria del servizio. Trecentosessanta euro mensili in tre anni è uno sproposito per gli anziani, le pensioni non sono aumentate, ma non doveva essere la Casa di Riposo con le rette più basse perché possedeva la farmacia? Qui alcuni vanno sui 1.500 euro al mese".* Veniamo alla tabella. Ci sono varie classi e vari costi.

I residenti soveresi appartenenti alle classi 5-6-7-8 pagano 43,90 euro al giorno, i residenti soveresi appartenenti alle classi 1-2-3-4 pagano 44,54 euro. Ci sono poi i residenti dei Comuni dell'Alto Sebino che alla Casa di Riposo di Sovere vanno da un minimo di 45,90 euro a un massimo di 47,90 euro. I residenti della provincia di Bergamo ma fuori dall'Alto Sebino, quindi per esempio un residente di Endine che viene alla Casa di Riposo di Sovere va da un minimo di 47,40 euro a un massimo di 48,90 euro. Per chi è di fuori Provincia, quindi per esempio un residente di Pisogne paga da un minimo di 48,87 euro a un massimo di 51,10 euro.

MEMORIA – SOVERE SALUTA IL FONDATORE DELL'ANA SOVERE, DELL'AVIS LOCALE E DEL CORO DEGLI ALPINI

Bruno Bianchi, una vita spesa per Sovere

Fondatore del gruppo alpini, fondatore dell'Avis locale, fondatore del Gruppo Sportivo Alpini, fondatore del coro Alpini, promotore della Lista "Indipendenti", **Bruno Bianchi** è sicuramente stato il motore sociale di Sovere, una persona che ha speso la propria vita per il proprio paese. Un impegno che, come dicono gli amici, ha costretto l'architetto soverese a lasciare da parte anche gli impegni lavorativi e la famiglia per portare avanti i suo progetti, le sue idee, un lavoro portato sempre avanti con una grande tenacia, una convinzione rara a Sovere che ha portato Bruno Bianchi a rivestire anche cariche importanti a livello nazionale. Bruno Bianchi arrivò infatti ad occupare anche posti di rilievo, quali il ruolo di presidente dei Gruppi Sportivi Alpini e il ruolo di consigliere nazionale dell'Ana. Il suo impegno in paese presde il via nel 1960 quando Bruno Bianchi assieme ad alcuni amici si ritrovò alla trattoria all'Alpino, locale posto nel borgo San Gregorio, per fondare il gruppo alpini. Nella stessa riunione presieduta da Bruno Bianchi l'architetto lanciò anche l'idea di fondare il coro. Il 22 aprile 1961 il neonato coro debuttò al teatro parrocchiale e dopo pochi giorni il coro si esibì anche in parrocchia. Nel 1969 gli alpini decisero di dare vita ad una sezione dell'Avis, proposta alla quale risposero in 29 con persone di Sovere e di Bossico che decisero di aderire alla neo associazione di donatori. Anche in questo caso Bruno Bianchi fu tra i fondatori dell'associazione. L'anno prima, nel 1968 prese vita lo sci club alpini d'Italia gruppo di Sovere che nel 1977 cambiò denominazione divenendo il Gruppo Sportivo Alpini di Sovere, gruppo che anche oggi porta avanti la propria attività negli sport invernali e nella corsa in montagna. Il gruppo sportivo rimase per anni uno dei principali obiettivi di Bruno Bianchi che volle fortemente questa associazione sportiva in paese e lo portò poi a ricoprire anche il ruolo di presidente nazionale di queste associazioni tra le penne nere. Proprio la sua passione per lo sport portò sulle montagne soveresi il 20° campionato nazionale Ana di corsa in montagna con i grandi campioni di questa disciplina che partirono ed arrivarono al parco Silvestri dopo essere saliti in Possimo.

Così lo ricorda Aristide Lanfranchi

Nel suo impegno nella vita amministrativa Bruno Bianchi vide sempre al suo fianco Aristide Lanfranchi, una delle persone che nel 1980 decise di fondare la lista "Indipendenti" e l'unico candidato che sedette accanto all'architetto soverese. Bianchi fu anche in questo caso il vero promotore della lista, la persona che riuscì a costruire un gruppo di persone che volevano essere un'alternativa alla Democrazia Cristiana che allora controllava il paese. Un vero e proprio trascinatore, convinto delle proprie idee così lo descrive Aristide Lanfranchi: *"Nel 1980 Bruno Bianchi decise di realizzare una lista indipendente e coinvolse anche me. Assieme ad altre persone organizzammo una riunione aperta a tutti al Bar Roma e da quella riunione nacque di fatto la lista Indipendenti. La lista si candidò per tre legislature ed io e Bruno Bianchi rimanemmo in consiglio comunale per ben tre legislature fino al 1995. Ricordo che Bruno riusciva a coinvolgere tutti, era un vero trascinatore ed era sempre molto convinto delle sue idee. Era una persona ricca di impegni che spesso lo portarono a rinunciare ad incarichi di lavoro pur di non trascurare i suoi impegni nel sociale. Molte delle sue idee vennero utilizzate dalla maggioranza negli anni successivi, progetti per esempio per il recupero dei centri storici, utilizzando le agevolazioni sulla ristrutturazione di caseggiati vecchi. Era una persona con una grande rettitudine morale e una persona di grande onestà. Era una persona molto determinata in quello che faceva e per questo tutto il gruppo aveva piena fiducia in lui, ricordo poi che aveva una grande memoria, riusciva a ricordarti perfettamente in ogni dettaglio ogni discussione consiliare, riusciva a riepilogarti discussioni anche dell'anno precedente".*

Così lo ricorda Giovanni Cattaneo

Un grande promotore, un trascinatore che riusciva a coinvolgerti nelle sue attività, questo Bruno Bianchi nelle parole di Giovanni Cattaneo, attuale capogruppo degli alpino soveresi.

Dopo ben 40 anni di attività Bruno Bianchi ha lasciato il posto di capogruppo a Giovanni Cattaneo, rimanendo comunque presidente onorario delle penne nere locali. *"Bruno Bianchi è stato un esempio per tutti noi, la vera anima dell'associazionismo soverese.*

Grazie a lui sono nati l'Avis, il gruppo sportivo alpini, il coro alpini e la sezione soverese del gruppo nazionale alpini. Bruno Bianchi ha poi ricoperto cariche importanti a livello nazionale, è stato vice presidente della sezione di Bergamo e membro del consiglio nazionale dell'Ana.

Lo ricordiamo come una persona molto riservata ma decisa e pronta a portare avanti con tenacia le sue idee e i suoi progetti. Una vita spesa per gli altri, per portare avanti a Sovere e non solo l'attività sociale e sportiva, sicuramente lascia a noi un testimone importante da portare avanti, un'eredità che noi cercheremo di onorare nel suo nome".

L'attività sociale di Bruno Bianchi portò poi gli alpini a compiere anche svariate attività: nel 1965 le penne nere realizzarono la cappella degli alpini posta ancora oggi all'ingresso del cimitero soverese. Altri lavori vennero portati avanti per il recupero dei mortini e della cappella dell'Angelo con l'impegno sociale che portò le penne nere soveresi anche a realizzare ad Endine Gaiano la casa laboratorio per disabili. In quest'ultimo caso fu sempre Bruno Bianchi protagonista dei lavori ricoprendo la carica di progettista e direttore dei lavori.

Nel maggio del 1976 Bruno Bianchi e altri volontari soveresi decisero di formare una squadra per aiutare le persone colpite dal terremoto che si verificò nel Friuli. Gli alpini soveresi diedero così vita a Gemona al campo numero 4, campo che aveva in Bruno Bianchi il direttore dei lavori. Negli anni '80 Bruno Bianchi aprì un nuovo fronte di impegno, stavolta nella vita amministrativa soverese. Proprio lui fu il promotore della lista "Indipendenti", lista con la quale si candidò per la prima volta nelle elezioni amministrative del 1980, elezioni che videro uscire vincitore **Mario Carrara**, sindaco che guidò il paese fino al 1999. Bruno Bianchi e **Aristide Lanfranchi** sedettero per 15 anni tra i banchi dell'opposizione fino a quando nel 1995 l'architetto decise di lasciare questo impegno.

FORZA ITALIA LA PROPONE A CHIGIONI

Pianico: proviamo la grosse Koalition?

Lino Chigioni

Lino Chigioni c'è, adesso si comincia a fare sul serio, pochi mesi alle elezioni, squadra oliata, pochi 'pezzi' da cambiare, cercando l'inserimento di qualche giovane e il tentativo politico, primo nell'Alto Sebino, di riunire centro destra e centro sinistra sotto la stessa bandiera, a sventolarla sarà ancora Lino Chigioni. Difficile trovare un'alternativa che possa competere con un sindaco che in paese va bene a tutti o quasi, un po' meno magari fuori paese (vedi Castro e la 'guerra' con l'acqua). Quindi qualcuno, nel centro destra tenta l'accordo e magari un listone unico: *"Qualche contatto c'è già stato* – spiega un esponente di Forza Italia – *non vedo perché dovremmo andare alla guerra quando si lavora bene, vediamo di trovare un accordo sugli assessorati e poi si potrebbe anche tentare il listone. Un paese così piccolo trovare gente valida che possa fare una lista contro quella di Lino Chigioni non è facile e piuttosto che perdere meglio un compromesso per governare insieme".* Sono passati cinque anni dall'esperimento che sembrava un azzardo, di Chigioni, di correre con una sua lista contro le due corazzate, da una parte centro destra e dall'altra la sinistra. Chigioni si è inserito al centro anticipando i tempi e dimostrando di avere ragione.

Cosa risponde Chigioni? Per ora niente. Ha vinto da solo cinque anni fa e in genere uno cerca alleati quando ne bisogno.

LAVORI SU STRADE E CIMITERO

Rogno, il sindaco sfrutta la tregua

Guerino Surini

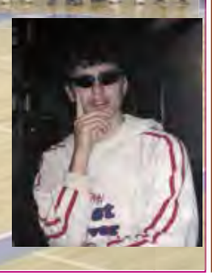
Guerino Surini approfitta della 'momentanea' tregua delle minoranze per cominciare un anno coi lavori pubblici: *"Stiamo ampliando il cimitero e voglio mettere in sicurezza al più presto la strada che da Castelfranco porta a San Vigilio. Per il resto sono soddisfatto.*

C'era qualche preoccupazione lo scorso anno per la raccolta differenziata e invece a quasi un anno dall'inizio posso dire che è perfetta, meglio di così non poteva andare".

QUADRANGOLARE TRA LE SQUADRE GIOVANILI DI BASKET

Costa Volpino ricorda Jacopo Gregori

La pallacanestro dell'alto Sebino e della valle Camonica ha ricordato ***Jacopo Gregori,*** giovane ragazzo scomparso lo scorso anno. La Vivigas Pallacanestro Costa Volpino ha voluto ricordare con un quadrangolare al PalaCBL il giovane di Costa Volpino, una manifestazione alla quale hanno partecipato oltre alla squadra locale, l'Iseo Serrature Pallacanestro Pisogne, la Camuna Basket Bienno e la Pallacanestro Darfo Boario. I giovani si sono sfidati in incontri appassionati che hanno reso un degno omaggio a Jacopo. In molti dirigenti hanno sottolineato che per la prima volta tutte le squadre che rappresentano il movimento del basket nell'alto Sebino e in valle Camonica si sia riunito in un'unica manifestazione. La giornata ha visto anche la raccolta di fondi a favore dell'Unicef, raccolta che è stata promossa attraverso offerte volontarie e anche grazie ad un'asta di canottiere di squadre famose e campioni celebri del basket nazionale. Una manifestazione quindi non solo dedicata allo sport ma anche alla solidarietà.



BOTTA E RISPOSTA

TRA GIUNTA E CENTRODESTRA SULLE INDENNITA'

Sovere: le indennità sono affari nostri

Vaglielo a spiegare adesso a buona parte del gruppo di sinistra che aveva appoggiato la giunta soverese con voti e consensi. Vaglielo a spiegare a un sacco di associazioni che si vedono rispondere picche anche solo per poche decine di euro per organizzare manifestazioni perché non ci sono i 'soldi'.

La sinistra aveva detto che la Giunta non voleva diminuirsi gli stipendi perché non riteneva giusto dare ragione a Danilo & c, che lo avrebbero fatto dopo, non dovevano essere le minoranze a chiederglielo. Adesso a chiederglielo è la gente, centinaia di firme ma la risposta non è cambiata e qualcosa comincia a scricchiolare.

Riportiamo la risposta della giunta al gruppo di centro destra promotore della raccolta firme e la controreplica del centro destra. La querelle continua.

* * *

Egg. Sigg. Consiglieri B*enaglio Carlo e Carrara Pierluigi Sovere Loro sedi. Sovere Oggetto: nota prot. gen. 0010471 del 26.11.07. In risposta alla nota dei Consiglieri Comunali Carlo Benaglio e PierLuigi Carrara per il gruppo Centro-Destra Soverese", pervenuta il 26.11.07 ed indirizzata al Sindaco ed alla Giunta del Comune.*

I promotori della sottoscrizione - definita petizione- chiedono che la Giunta, deliberi "la diminuzione delle indennità di funzione dei propri componenti". Gli stessi proponenti assegnano, al Sindaco ed alla Giunta, termine di giorni 10 per una risposta scritta e motivata.

È noto ai signori Consiglieri che il Consiglio Comunale, richiesto di approvare altra mozione di analogo contenuto - presentata dalla "Lista Civica per Sovere" e Centro Destra Soverese - ha, in data 3 ottobre 2007 e con voto reso per appello nominale, respinto la proposta di deliberazione. Si è già avuto modo di reiteratamente precisare che l'indennità di funzione riconosciuta agli amministratori è istituto previsto dalla Legge dello Stato, ossia dal Testo Unico degli Enti Locali d.lgs. 267/2000, all'art. 82 e che essa spetta in misura fissa alla persona che ricopra la carica di sindaco e di componente dell'organo esecutivo. L'indennità è dovuta di diritto alla persona che rivesta il ruolo di amministratore.

È un diritto della persona, posto dalla Legge.

All'art. 77 del T.U., poi, è data la definizione di amministratore locale, che pare utile rammentare ai proponenti la "petizione": "La Repubblica tutela il diritto di ogni cittadino chiamato a ricoprire cariche pubbliche nelle amministrazioni degli enti locali e ad espletare il mandato, disponendo del tempo, dei servizi e delle risorse necessari ed usufruendo di indennità e di rimborsi spese nei modi e nei limiti previsti dalla legge."

Si tratta di norma di civiltà e di progresso, che assicura a tutti - purché titolari del diritto di elettorato passivo - la possibilità di svolgere pubbliche funzioni nell'interesse detta collettività. L'attuale Giunta è così composta: vi sono quattro liberi professionisti, un pensionato ed un lavoratore subordinato. Essi percepiscono - così come il sindaco - l'indennità stabilita dalla legge. La mutata provenienza dei componenti la giunta, incide, per legge, nella determinazione dell'indennità dovuta. Gli attuali amministratori non hanno rinunciato a porzioni di indennità, come invece aveva deliberato la precedente Giunta comunale.

L'aumento, inoltre, è l'effetto della diversa composizione della giunta: la presenza di quattro liberi professionisti comporta l'applicazione dell'indennità nella misura di legge, viceversa dimezzata per l'amministratore, lavoratore dipendente che non abbia richiesto l'aspettativa"

Nessuno, tra i gruppi politici che concorsero nelle scorse elezioni - e non il centro-destra in particolar modo - ha esposto o promesso alla popolazione, nel proprio programma elettorale, la rinuncia degli amministratori alla percezione delle indennità di legge.

Nello specifico, non risulta mai dichiarato né mai discusso in quale percentuale detta rinuncia sarebbe mai stata espressa dal "Centro-Destra Soverese", ove mai avesse vinto le elezioni.

Non risulta che i consiglieri comunali del Centro-Destra Soverese abbiano rinunciato alle indennità - anche queste stabilite in misura fissa dalla legge - riconosciute loro dal Comune di Sovere.

Non risulta, infine, che i consiglieri comunali del Centro-Destra Soverese abbiano mai avviato azioni o rilasciato pubbliche dichiarazioni intese a sollecitare la rinuncia dei propri parlamentari regionali e nazionali alle cospicue indennità di legge, o che abbiano mai sollecitato analoghe rinunce nei confronti di altri pubblici amministratori di identico schieramento politico, presso altri enti comunali e sovraccomunali, vicini e lontani.

Quanto alla forma della "petizione". Le sottoscrizioni sono state raccolte su moduli prestampati ove non è riportato il quesito (che invece risulta fotoriprodotto nella pagina iniziale, priva di sottoscrizioni, a cui quei moduli sono uniti con semplice graffettatura). Si ritiene, pertanto, che le modalità di raccolta di quelle sottoscrizioni non siano sufficientemente rassicuranti circa la chiara ed univoca riferibilità di ogni sottoscrizione allo specifico quesito.

Quanto alla sostanza. Si prende atto dell'attività di raccolta di firme ad opera del Centro-Destra Soverese (che raccoglie più firme dei voti ottenuti in campagna elettorale).

Si ribadisce che il diritto all'indennità di funzione è fissato, disposto e garantito dalla legge ed è dalla legge fissato in una misura base, misura oggi corrisposta dall'Ente ai suoi amministratori. Nel ribadire la perfetta conformità alle disposizioni di legge dell'attuale onere a carico del Comune, si segnala che la rinuncia ai diritti soggettivi - in questa materia, certamente commendevole - è atto personale, libero ed incondizionabile.. Distinti saluti

LA GIUNTA

* * *

Lettera aperta ai Cittadini di Sovere ed alla Giunta Comunale.

Risposta sintetica della Giunta alla petizione popolare: *"Pensate quello che volete ma le indennità della Giunta non si toccano".*

Con profondo disappunto abbiamo appreso la risposta della Giunta alle nostre richieste che attendevamo da qualche giorno.

Al di là delle posizioni politiche crediamo che la correttezza istituzionale debba sempre prevalere nei rapporti tra la maggioranza e le minoranze

segue a pag. 44

SOVERE / LETTERA

Furti al cimitero di peluche e fiori

Siamo un gruppo di mamme unite da fatti spiacevoli che da tempo colpiscono i nostri cari che riposano nel cimitero comunale, atti che vanno oltre l'abituale vandalismo. Da tempo infatti le tombe dei nostri parenti sono soggette a continui furti di oggetti vari che noi lasciamo e che puntualmente spariscono dopo poco tempo. A sparire sono piccoli pupazzi di peluche, babbi natale lasciati sulle tombe dei nostri cari nel periodo natalizio o semplicemente fiori e vasi. Tutto questo accade ormai da troppi anni al cimitero di Sovere dove anche in queste settimane natalizie sono proseguiti i piccoli furti di oggetti vari lasciati dai parenti ai propri cari, atti vandalici che si ripetono ormai da sette anni. Nessuno per ora è riuscito a capire chi può mai rubare oggetti di poco valore economico ma di grande valore affettivo per chi lascia quegli oggetti. Nessuno in questi sette anni ha mai cercato di risolvere questa vile consuetudine che sembra ormai essersi radicata al camposanto soverese. La settimana scorsa i soliti ignoti sono tornati a colpire con furti di piccoli oggetti lasciati dai parenti sulle tombe, pupazzi o ceramiche natalizie sparite nel giro di pochi giorni. Ad essere colpite sono soprattutto le tombe di alcuni giovani del paese, tombe poste a terra sulle quali noi parenti lasciamo alberelli o altri oggetti natalizi. I furti proseguono anche nel corso dell'anno con medagliette rubate, vasi lasciati per il compleanno del caro defunto che spariscono nel giro di un'ora. Una persona civile ai nostri tempi è abituata ormai a tutto, allo spaccio di droga, ai furti in casa, alla delinquenza, nessuno di noi probabilmente era preparato a vedere puntualmente colpite le tombe dei propri cari, atti inqualificabili che purtroppo danno l'idea del degrado in cui sembra essere caduto il nostro paese. Per questo motivo, noi parenti e genitori derubati degli oggetti lasciati ai propri cari chiediamo il rispetto delle tombe dei nostri cari defunti, una richiesta che dovrebbe essere scontata in un paese civile ma che diviene una preghiera invece qui a Sovere. Chiediamo un intervento dell'amministrazione comunale proponendo l'installazione di una telecamera del sistema di videosorveglianza del paese proprio all'interno del cimitero, nell'area colpita maggiormente dai furti. Dopo sette anni di sopportazione, chiediamo all'amministrazione comunale del sindaco Arialdo Pezzetti un rapido intervento per fermare questo fenomeno che dura ormai da troppo tempo e che disonora il paese di Sovere.

Tre mamme di Sovere

SOVERE: I PARENTI DAL SINDACO PER CHIEDERE UN INTERVENTO

Furti anche al cimitero di Sellere

Furti non solo al cimitero di Sovere ma anche a quello di Sellere, anche nella frazione soverese alcune mamme lamentano che al cimitero posto appena sopra il provinciale che scende a Lovere da tempo spariscono oggetti vari lasciati sulle tombe, fiori o vasi. Questi continui furti sono già stati denunciati al sindaco di Sovere Arialdo Pezzetti che a sua volta ha girato la questione ai carabinieri di Sovere. In questo caso i furti si verificano da un anno e mezzo e, come accade a Sovere, aumentano nei periodi natalizi con piccoli pupazzi e alberelli di Natale lasciati sulle tombe dai parenti e raccolti da mani ignote.

CASTRO: IL CIRCOLO DI LEGAMBIENTE DELL'ALTO SEBINO NOMINA BIANCA LANFRANCHI ALLA PRESIDENZA

Il circolo di Legambiente sceglie il direttivo

Prende vita il circolo di Legambiente alto Sebino con la nomina delle cariche che vanno così a formare il consiglio direttivo della neo associazione ambientalista. Nei giorni scorsi i soci hanno eletto alla presidenza del circolo la dottoressa **Bianca Lanfranchi** e alla vice presidenza **Federico Paladini**, già dirigente regionale di Legambiente. **Patrizia Danesi** ha la carica di segretaria dell'associazione mentre **Cristian Gallizioli** ha avuto l'incarico di tesoriere. I consiglieri sono invece **Massimiliano Barro, Massimo Rota, Giuseppe Piantoni, Antonella Fiamminghi** e **Stefania Molinari**.

Il circolo ha già poi in cantiere la prima manifestazione, una serata riservata interamente al fiume Borlezza e alla forra di Castro. *"In questi giorni abbiamo eletto il direttivo del circolo* – spiega Massimo Rota, uno dei fondatori del circolo Legambiente Alto Sebino – *con una buona partecipazione di persone. Purtroppo dobbiamo solo rimarcare l'assenza di persone di Castro con i residenti che non hanno per ora partecipato attivamente al circolo da poco nato, noi ci auguriamo che nelle prossime assemblee ci sia una maggiore partecipazione delle persone che si ritrovano nel proprio paese la sede del circolo.*

*Per il resto abbiamo già pronta una prima serata dedicata al fiume Borlezza che si terrà a febbraio e che vedrà la partecipazione della dottoressa **Tiziana Carrara** e del professor **Aldo Avogadri**. Nell'occasione presenteremo anche il nuovo volume dedicato alla Val Borlezza e parleremo della situazione in cui versa la forra di Castro. Noi vogliamo sottolineare con questa serata che la val Borlezza non deve più essere un problema ma una risorsa da sfruttare anche turisticamente grazie al suo bacino unico al mondo".*

SOLTO COLLINA

FABRIZIO MINELLI ELENCA COME FUNZIONERA' LA STRUTTURA

Tutti i servizi del centro diurno

Dopo il convegno di fine dicembre, ora l'amministrazione comunale di Solto Collina sta predisponendo gli ultimi dettagli per arrivare all'apertura del nuovo centro diurno integrato prevista per marzo. Sarà la *fondazione onlus Panzeri Bortolotti* a gestire la nuova struttura, ricevuta in comodato gratuito dall'amministrazione comunale di Solto Collina. Una struttura destinata ad offrire un servizio sempre più richiesto nei nostri paesi dove la popolazione anziana è in continuo aumento e le famiglie spesso hanno poco tempo da dedicare ai propri anziani, tempo spesso "rubato" al lavoro e agli impegni. Il CDI posto ad Esmate sarà così una struttura che darà non solo un servizio agli anziani in difficoltà ma anche un supporto a molte famiglie di Solto Collina e degli altri paesi dell'alto Sebino. *"I destinatari del nuovo centro diurno integrato* – spiega il dottor **Fabrizio Minelli**, ex sindaco di Solto e curatore del convengo che ha introdotto il CDI - *sono di norma di età superiore ai 65 anni, con compromissione dell'autosufficienza, affetti da pluripatologie cronico-degenerative, fra le quali anche la demenza, ma senza gravi disturbi comportamentali. Alla struttura possono accedere persone residenti nel comune di Solto Collina o nei comuni vicini con priorità ai residenti nei comuni dell'alto Sebino. Sono poi vari i servizi offerti dal CDI di Solto Collina, aperto dalle 8 alle 20 dal lunedì al sabato: si va dall'assistenza alla persona durante tutto l'arco della giornata con un aiuto nell'assunzione del cibo e delle bevande alla cura dell'igiene personale. Viene poi fornita un'assistenza infermieristica e medica e vengono somministrati agli ospiti, colazione, pranzo e cena e si svolgono poi sempre nel CDI la rieducazione motoria e funzionale. Gli ospiti possono inoltre usufruire di un trasporto con mezzi idonei da e per la propria abitazione. Le finalità che si intendono perseguire sono quelle principalmente di mantenere le capacità psico fisiche residue, di sollecitare il recupero di alcune funzionalità attenuate o perdute, di promuovere la socializzazione, di aiutare le famiglie nella gestione della persona non autosufficiente. La residenza assistenziale temporanea offre un tipo di servizio che si avvicina alla casa di riposo, in quanto vi è la possibilità del pernottamento. Oltre alle prestazioni del CDI gli ospiti di questa struttura disporranno anche di un'assistenza continua 24 ore su 24 perché siano monitorate anche le ore di notte e sia possibile intervenire nell'eventualità di emergenze-urgenze. L'accoglienza sarà garantita fino ad un massimo di un periodo di due mesi o fino al recupero di una discreta autonomia. Sarà poi consentita l'ammissione temporanea del sollievo, emergenza e dimissioni protette. Il personale qualificato per lo svolgimento delle varie attività è composto da un medico, un fisioterapista, un animatore – educatore, due infermiere professionali che garantiranno anche una reperibilità di 24 ore e da cinque operatori socio sanitari. È inoltre prevista nonché fortemente auspicata la presenza di volontari".* La domanda per la richiesta di inserimento presso la struttura è valutata da una apposita commissione e in ogni caso per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'assessorato ai Servizi Sociali del comune di Solto Collina oppure si può contattare direttamente il dottor Fabrizio Minelli al numero 348 8910844.

PIERO MARTINELLI: TROVIAMO LA SOLUZIONE

Costa Volpino: il 2008 e l'ok al CostaCenter

Piero Martinelli si prepara per un 2008 scoppiettante: *"Direi un 2008 ambizioso, ho molti progetti in cantiere. Per prima cosa il centro commerciale, stiamo lavorando per poterlo fare e per trovare una soluzione che soddisfi tutti".*

La minoranza si è calmata? *"Non mi sembra proprio, vanno da tutte le parti a fare proclami. Vedremo. Io voglio sfruttare questa grande opportunità per il territorio e sono fiducioso, molto fiducioso".*

BOSSICO – LA PAROLA AGLI ASSESSORI

Tutte le opere di Figaroli

Altro appuntamento con le interviste agli assessori della Giunta bossichese guidata dal Sindaco **Marinella Cocchetti**. E' il turno dell'assessore ai Lavori pubblici e alla tutela del territorio, **Mirco Figaroli**. I lavori si vedono, ma alle volte metterli tutti in fila rende molto meglio l'idea dell'operatività della Giunta e dell'efficienza dell'assessorato. Eccole le opere bossichesi degli ultimi tre anni.

"Dal giugno 2004 parecchi sforzi hanno permesso agli amministratori di raggiungere notevoli risultati, pianificando ed in gran parte realizzando, diverse delle opere presenti nel programma elettorale e aggiungendone di nuove. Ecco le principali:

2004 Sistemazione ala est Palazzo Municipale – sala Consigliare

2005 PICS - Rifacimento sottoservizi e pavimentazione via Locatelli euro 240.000,00

2005 Rifacimento corpi illuminanti via Locatelli euro 12.500,00

2005 Risparmio energetico – sostituzione serramenti scuola primaria euro 36.000,00

2005 Realizzazione e posizionamento nuova fontana in piazza San Pietro

2005 Rifacimento muro di contenimento via Sette Colli

2005 Riorganizzazione spazi piano terra palazzo comunale mediante la creazione di ambulatorio medico, biblioteca (dedicata all'anniversario del gemellaggio 2007) e salette polivalenti ad uso delle associazioni di categoria che offrono servizi ai cittadini (sindacati, artigiani, coldiretti, ecc..) e gruppi di volontariato operanti sul territorio comunale euro 25.000,00

2005 Regimazione acque c/o valletta in località "Ponzano"

2006 Stesura del Piano Geologico euro 8.000,00

2006 Allargamento e rifacimento del fondo della strada denominata del Levricco euro 73.500,00

2007 Realizzazione fognatura lato est e vasca di laminazione euro 300.000,00

2007 Manutenzione straordinaria loculi ovest del cimitero euro 80.000,00

2007 Fognatura via XXIV maggio euro 23.000,00

2007 Asfaltature varie euro 80.000,00

Via Verdi

Via Rifugio

Via Castello

Sala consiliare

Val di Pernàde

2007 Strada Bossico – Ceratello euro 130.000,00. E' stato appaltato nei giorni scorsi il terzo lotto ed i lavori verranno effettuati nella prossima primavera.

Oltre alle opere sopra esposte sono da citare anche i servizi di estumulazione per la gestione del cimitero comunale, l'assegnazione di nuovi spazi alla pro-loco, la partenza dei comparti di lottizzazione P.A.1 (partito) e P.A.5 (in fase di decollo), attività di aggiornamento dell'ufficio tecnico comunale mediante nuovo regolamento (in via di definizione) e nuova tabella colori. In questi anni sono stati definite e migliorate le collaborazioni con i gruppi di volontariato operanti sul territorio (Protezione Civile con creazione del gruppo U.C.L. unità di crisi locale)".

Cosa avete fatto per ciò che riguarda la gestione del territorio?

"L'Amministrazione Comunale ha promosso e valorizzato la creazione del P.L.I.S. Alto Sebino, entità che si prefigge lo scopo di monitorare, tutelare e promuovere lo sviluppo dell'ambiente. Oltre a questo da non sottovalutare il completamento dei progetti relativi al Piano di sviluppo rurale che ha permesso la sistemazione ed il miglioramento di diversi aspetti del territorio extraurbano bossichese, tra i quali: la sistemazione della strada delle Tre Santelle, l'elettrificazione del Colle San Fermo e la chiusura del sistema di telecontrollo mediante il collegamento del bacino al Monte di Lovere con quello di Gavazzano, provvedendo inoltre a migliorare il tratto di strada interessato e ad attrezzare l'area del chiosco in località Stà con panche e tavoli pic-nic oltre all'approvvigionamento idrico. Parecchia attenzione è riposta nella manutenzione delle strade agrosilvopastorali esistenti, che si diramano sul territorio fino a raggiungere angoli quasi sconosciuti. Oltre a quanto già citato sono in essere pressioni c/o la provincia di Bergamo per richiedere l'allargamento della S.P.54 e collaborazioni con la Parrocchia di Bossico per promuovere la stesura di un progetto relativo al rinnovo dell'area "roccolo" di via Giardini e spazi limitrofi".

Pasquale Sterni

FONTENO - NOZZE D'ORO

Teresina e Mario: 50 tutti d'oro

MARIA FRANCESCA ARAMINI

Cinquant'anni fa, un uomo e una donna legarono il loro destino davanti al mondo e davanti a Dio. Quel giorno fecero una promessa e nonostante la vita non abbia risparmiato loro sofferenze e triboli, quella promessa li tiene ancora uniti. **Teresina** e **Mario Vitali**, due stupende persone, in loro c'è tutta la storia della terra bergamasca, la fatica, le tribolazioni, l'emigrazione e i dolori, eppure uniti per mezzo secolo hanno affrontato e superato tutto. La loro casa è situata nel centro di Fonteno, una casa costruita con grandi sacrifici e nella quale vivono tre famiglie. Eppure dire "tre famiglie" suona falso, perché in quella casa vive una grande famiglia, quella che Mario e Teresina hanno saputo costruire con i mattoni della saggezza e la malta fatta di costanza e di amore.

In un mondo che vede allontanarsi sempre più i valori della famiglia, dove il dialogo all'interno delle famiglie sta diventando un accessorio quasi inutile, i Vitali sono un modello, un'icona di questa istituzione. Teresina ha inculcato nelle figlie, che a loro volta lo hanno tramandato ai propri figli e figlie, il valore della famiglia, ed anche quando Mario era lontano, emigrante in i Svizzera, il legame che li univa è sempre stato presente e palpabile nell'educazione dei figli. Teresina e Mario si conobbero in un caldo agosto del '56, lei che viveva presso alcuni parenti non lo conosceva affatto, anche se entrambi erano di Fonteno, lui poi lavorava oltre confine, ma quel giorno, ad una festa di matrimonio, si incontrarono. Passò poco più di un anno perché sull'altare pronunciassero il loro SÌ, ma, se il fidanzamento fu breve, la loro unione ha attraversato mezzo secolo arrivando indenne al 4 gennaio del 2008 a festeggiare le Nozze d'oro.

È festeggiano questo bellissimo giorno con le figlie Maria Luisa e Michelangela, le nipoti Laura e Luana, Andrea, Paola e Diego, con i generi e i parenti. Insieme come hanno sempre vissuto, fianco a fianco pronti sempre ad un aiuto reciproco, e lei Teresina in mezzo, la roccia a cui tutta la famiglia ha sempre saputo di potersi aggrappare. La vita che non ha negato loro nemmeno il dolore più forte, quello di perdere i due figli maschi, Giuseppe dopo solo nove mesi e Giuliano dopo tre anni e una lunga malattia. Ma la vita ha dato loro anche la gioia di veder spuntare l'alba del cinquantesimo anno amati e rispettati dalla famiglia intera. E attorno a far corona a questo nucleo esemplare parenti e amici tutti, e nel cuore di Teresina e Mario anche chi non c'è più, e sono gli occhi di lei che parlano e dicono questo. Teresina se tornasse indietro che farebbe, risposerebbe Mario? *"Rifarei tutto quello che ho fatto, e sposerei ancora Mario".* Ma non ha almeno un rimpianto? *"Sì, vorrei tornare indietro per poter dare a Mario ancora di più e farlo ancora più felice".* Le sue ragazze mi guardano sorridendo, poi Laura commenta sottovoce: *"E' sempre troppo buona", "No* - corregge Teresina - *ho dato e vorrei continuare a dare a voi e a mio marito, tutto il bene e l'amore che io ho ricevuto dalla mia famiglia".*

BERGAMO PARQUET S.R.L.
Pavimenti in Legno
www.bergamoparquet.it
Sede: Lovere (Bg) Vicolo Porto,11
Uff./Magazz. Clusone (Bg)
Via S. Lucio, 37/13
Tel. 0346/25200 - Fax 0346/25252
info@bergamoparquet.it

La piazzetta dei Nass, l'Imbarcadero e il "sole" sull'asilo

Proseguiamo l'intervista con il sindaco di Castro Mariano Foresti sui problemi del paese. Nella parte precedente dell'intervista (vedi Araberara del 21 dicembre 2007 - pag. 24) venivano annunciate alcune opere, come la passeggiata a lago, la Forra, il cimitero e si accennava alla guerra dell'acqua con Pianico. Ecco di seguito altri temi che riguardano Castro.

* * *

Altri lavori previsti a breve

La Piazzetta dei Nass, l'installazione di semafori nella zona del porto, la riqualificazione dell'imbarcadero, questi alcuni progetti per i quali l'amministrazione comunale di Castro ha lavorato e che partiranno nei prossimi mesi. *"Per quanto riguarda la piazzetta dei Nass* – spiega sempre Mariano Foresti – *è stato emesso il bando per il lavoro di rifacimento della piazzetta. È prevista la realizzazione di un nuovo spazio a verde pubblico e la riorganizzazione dell'area a parcheggio. I lavori avranno un costo di 50.000 euro e partiranno molto presto. Questi lavori andranno così a riqualificare una vecchia piazza del paese posta in una zona densamente popolata andando così a dare a questa zona un nuovo spazio verde e nuovi parcheggi. Dodicimila euro verranno poi impiegati per la posa di due semafori intelligenti sulla strada provinciale 469 in modo da rallentare le auto che passano sul lungolago e permettere ai pedoni di attraversare in totale sicurezza".*

Nuove opere in vista sul lungolago poi per la prossima primavera quando la giunta darà il via alla riqualificazione dell'imbarcadero del paese: *"In primavera andremo a riqualificare la zona dell'imbarcadero e del lungolago adiacente con la ripavimentazione della zona che verrà valorizzata con la posa di una rosa dei venti, infine sempre per quanto riguarda il lungolago, andremo a posare dei camion di ghiaia nella zona della spiaggetta per recuperare dal punto di vista paesaggistico questo ambito di lago".*

Opere future

Dopo aver pensato alle opere da portare a termine, il sindaco Mariano Foresti ha delle ultime idee da concretizzare prima di lasciare la carica di sindaco. Il progetto più importante riguarda ancora una volta la Lucchini, che stavolta chiede al comune un permesso per la qualificazione del reparto laminatoi. La ditta siderurgica infatti vuole portare due nuove presse per le ruote dei treni, settore nel quale la ditta posta tra Lovere e Castro vuole puntare per i prossimi anni. L'arrivo delle presse obbligherà però la ditta ad alzare il tetto dei capannoni, permesso per il quale era naturalmente necessario arrivare ad un accordo con l'amministrazione comunale.

"La ditta ha acquistato due nuove presse per lo stampo delle ruote dei treni, modelli di presse all'avanguardia e macchine uniche in Europa. Per collocare queste nuove presse però la ditta dovrà alzare di 5 metri i capannoni che ospita il reparto laminatoio. Per arrivare ad una chiusura veloce delle autorizzazioni per consentire l'arrivo delle nuove presse abbiamo realizzato uno sportello unico delle attività produttive. La bozza d'accordo che verrà chiusa entro fine anno prevede una erogazione di circa 60.000 euro per l'ampliamento del capannone". L'intesa tra comune e ditta prosegue anche in altri campi: *"Il comune aveva l'esigenza di creare una piazzola per il conferimento temporaneo dei rifiuti così come prevede la nuova tipologia di raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta. Questa nuova area verrà utilizzata in un'area di 300 metri quadrati che l'azienda lascerà in comodato d'uso al comune per 20 anni. Infine la ditta Lucchini cederà al comune l'attuale parcheggio posto all'ingresso del comune, a ridosso dei capannoni dell'azienda, parcheggio di 1.000 metri quadrati che diventa così comunale".* In fase di valutazione poi una nuova strada che vada a collegare il centro di Castro a Poltragno. *"Il comune di Castro è collegato con l'esterno da due strade, una la s.p. 469 che percorre tutto il lago d'Iseo e che porta a Riva di Solto. Mentre dall'altra parte la stessa porta a Lovere. In passato è già accaduto che la s.p. 469 in direzione di Riva sia rimasta bloccata dando così al comune di Castro la possibilità di utilizzare solo una via per uscire dal paese. Stiamo valutando quindi in questi giorni la possibilità di realizzare una nuova strada da utilizzare solo in condizioni di urgenza che da Castro passi a Poltragno, allargando magari le strade già presenti".*

Impianto solare sul tetto dell'asilo

In arrivo nei prossimi mesi un nuovo impianto fotovoltaico sul tetto dell'asilo comunale che darà energia pulita alla struttura pubblica. 85.000 euro il costo dell'opera che andrà a produrre 10 kilowatt ora andando a coprire il consumo di energia elettrica della scuola. *"L'asilo comunale è l'unica scuola rimasta a Castro dopo la chiusura delle scuole elementari avvenuta ormai 10 anni fa. Oltre all'impianto fotovoltaico, l'amministrazione comunale di Castro ha stanziato 10.000 euro per gli arredi della scuola".*

Il rapporto con la minoranza

Tutto all'insegna del dialogo, a Castro il sindaco Mariano Foresti sembra essere più che soddisfatto del rapporto avuto in questi anni con la minoranza del paese che siede in consiglio comunale.

"Devo dire che la minoranza in questi anni ha portato avanti un rapporto costruttivo basato sul dialogo, una minoranza che naturalmente ha fatto il suo dovere con un'opposizione attenta ma mai basata su un'ostruzione a priori, un rapporto basato sul rispetto e mai basato su sceneggiate come accade magari in comuni vicini al nostro".

Il grande debito

Se la questione acqua rimane il cruccio di Mariano, il sindaco di Castro ha sicuramente risolto uno dei grandi problemi che il primo cittadino si era ritrovato sul groppone sin dai primi giorni del suo mandato, la questione del debito che il comune aveva nei confronti della Lucchini. *"Quando mi sono insediato alla guida del paese il comune di Castro aveva da pagare l'esproprio degli appartamenti comunali alla Lucchini, debito che era di 1 miliardo e 200 milioni. Il problema è stato gestito anche grazie alla buona volontà della Lucchini che ha permesso di dimezzare il debito portandolo a 600 milioni di lire, debito che è stato pagato con un mutuo che ormai è giunto a termine".*

(fine)

GIUSEPPE TABONI E L'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI E REDUCI DI LOVERE

Ricordare i combattenti per ricordare la propria storia

(m.a.) Ricordare i morti che persero la loro vita nei conflitti bellici che vanno dalla guerra di Libia del 1911 fino alla seconda guerra mondiale, l'Associazione Combattenti e Reduci di Lovere, che ha in **Giuseppe Taboni** il suo presidente, ha il compito di sacrario della memoria. Non dimenticare nessuno dei combattenti e tanto meno non dimenticare chi ha combattuto e chi non è più tornato a casa.

"*L'associazione* – spiega il presidente– *è stata fondata dopo la prima guerra mondiale per ricordare i caduti che persero la vita nella grande guerra. Compito dei combattenti e reduci è quello di curare in particolar modo i sacrari, monumenti, parchi delle rimembranze. La tutela di quei monumenti è importante perché è l'unica memoria che rimane dopo la morte, l'unico simbolo a ricordo del sacrificio di molti giovani morti in guerra per la patria. L'associazione poi collabora con le altre sezioni presenti, gli alpini, i fanti gli artiglieri e marinai, quando ci sono cerimonie commemorative ci invitiamo e partecipiamo volentieri soprattutto con i combattenti".* Oggi dei combattenti veri a Lovere sono rimasti in pochi, Giuseppe Taboni ha in un quaderno l'elenco dei combattenti che ancora rispondono all'appello: **Agosti Cesare**, Genio Fanteria, **Amadori Maffeo**, soldato fanteria, **Aliberti Francesco**, ammiraglio, **Amighetti Valentino**, Alpino, **Baiguini Aquilino**, sottocapo Marina, **Baiguini Faustino**, Marinaio P.P., **Caminada Egidio**, Sergente artiglieria, **Colotti Giulio Andrea**, Caporale carristi, **Facchinetti Federico**, artigliere, **Fusarri Vittorio**, sergente artiglieria, **Giudici Giuseppe**, Caporal maggiore fanteria, **Gualeni Ambrogio**, Geniere, **Gualeni Bortolo**, Geniere, **Gualeni Giacomo**, tenente colonnello alpini, **Macario Sandro Guido**, Marinaio, **Martinelli Attilio**, Carrista, **Minini Luigi**, Fante, **Pasinelli Angelo**, Alpino, **Soardi Silvio**, Alpino, **Taboni Giuseppe**, Brigadiere Carabinieri, **Vanoglio Giovanni Mario**, caporal maggiore artigliere, **Zambetti Franco**, sergente maggiore fanteria, **Zanotti Giorgio**, chimico fanteria. *"Siamo rimasti in pochi ormai e quei pochi che ci sono hanno il dovere di portare avanti la nostra associazione e il ricordo di chi è caduto in guerra. L'associazione però vive anche grazie ai soci sostenitori che mantengono vivo il gruppo. Di solito infatti i familiari dei combattenti morti sottoscrivono la tessera al gruppo mantenendo nello stesso tempo vivo il ricordo della nostra storia e dei propri parenti. Sono in molti i soci che oggi sono entrati nel gruppo per ricordare un proprio parente scomparso. L'associazione combattenti e reduci non tramonterà mai perché invitiamo i familiari. I combattenti veri sono 35 ed erano 240, ormai sono morti tutti. Di quelli rimasti, io sono il più giovane con i miei 83 anni".* Oggi l'associazione vede **Giuseppe Taboni** presidente dal 1992, vice **Stefano Fusari**, cavaliere ufficiale, consiglieri **Jose Bianchi**, **Girolamo Cadei**, **Antonio Clerici**. La sede in via Gramsci alla Torre "Soca" raccoglie ben 93 iscritti. *"Il ricordo non tramonta mai perché il morto passa al nipote e figlio. il sindaco poi ricorda sempre le guerre e ogni anno celebriamo il 4 novembre".* Un ricordo sempre vivo per Giuseppe Taboni, anche lui giovanissimo combattente nella seconda guerra mondiale.

Il presidente dell'ANCR di Lovere ricorda soprattutto i mesi passati nei campi di prigionia tedeschi in seguito al disfacimento dell'esercito italiano dopo l'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio. *"Ricordo che l'8 settembre del 1943 venni catturato insieme a molti altri soldati italiani a Bolzano, preso dai tedeschi come carabiniere. I tedeschi ci ammassarono e ci mandarono con dei treni oltre confine ad Insbruck e successivamente a Vienna al campo 17° per due anni. A Vienna con me c'erano tanti di Bergamo e Brescia, tanti della vallecamonica, Pelamatti Giuseppe, Ghislini Lino. Nei campi il trattamento era lo stesso per tutti i soldati italiani, un chilo di pane di segale ogni 3 giorni. Ricordo che nei fusti di olio vecchi e arrugginiti facevamo bollire verdure, cipolle, patate, ricordo che avevamo sempre fame e freddo".*

Giuseppe Taboni ricorda anche dei fatti singolari, rimasti impressi nella sua memoria. *"Vicino al campo di concentramento c'era un Austriaco che era rimasto prigioniero degli italiani a Veltri nella prima guerra mondiale. Ricordo che lui mi teneva informato della situazione bellica. Un giorno mi disse che ci avrebbero portato in un capannone alla periferia di Vienna, 150-200 prigionieri trasportati fuori dal campo. Questo perché ormai i russi stavano inesorabilmente avanzando verso l'Austria. In questi capannoni ci fecero dormire sul fieno mentre di giorno con "pic e pala" ci facevano fare i fossi anticarro per bloccare i russi. Era il mese di aprile del 1945, io non avevo più la forza di lavorare, e pensavo se morire di lavoro o scappare e morire, pensavo fosse ormai lo stesso. Non avevo più paura della morte, non mi interessava, io non volevo più continuare a soffrire. Così decisi di provare a fuggire.*

Mi ero orientato verso una masseria, sono andato lì verso la luce e mi sono avvicinato a questa abitazione. La mattina ho aspettato il sorgere del sole e mi sono presentato ai padroni di casa chiedendo loro lavoro. I padroni di quella fattoria mi fecero vedere la stalla e mi diedero da mangiare in cambio del lavoro. Naturalmente non dissi loro che ero in italiano scappato da un campo di prigionia. Una mattina arrivarono però due SS, probabilmente per una spiata, che mi riportarono nel campo. Pensavo che per me ormai fosse finita, del resto non c'era speranza per chi scappava da un campo di prigionia e veniva catturato. A me non importava morire, arrivato davanti all'ufficiale del campo questo mi diede uno schiaffone ed io rimasi sull'attenti, me ne mollò un altro e io rimasi ancora sull'attenti. Mi chiese in tedesco cosa facevo in Italia, risposi 'carabiniere'e mi disse 'bene'. A sorpresa mi mandò in cucina a pelare le patate e non mi uccise.

Ricordo poi quando bombardavano, noi pregavamo che non ci centrassero. I tedeschi fuggivano nei bunker antiaereo ma i prigionieri rimanevano nelle baracche che potevano essere centrate dai bombardamenti. Durante uno di questi bombardamenti io e un altro soldato rischiammo di morire sepolti vivi. Davanti al campo di concentramento c'erano tombini ogni 20-30 metri, io e un valtellinese siamo entrati lì per ripararci dalle bombe e un ordigno ci ha coperto di terra. Noi li sotto quasi soffocavamo, gli altri soci ci hanno tirato fuori, per fortuna che gli altri si erano accorti che nella sequenza dei tombini ne mancava uno,proprio il nostro che era rimasto coperto e loro capirono che sotto a quella terra c'erano delle persone.

Ricordo poi quando eravamo a fare i fossi anticarro, noi eravamo in attesa dei russi e l'austriaco che mi parlava ci disse che i tedeschi sarebbero scappati e ci avrebbero lasciato in prima linea così avrebbero sparato a noi e non a loro. I mongoli che avanzavano del resto avevano carta bianca e potevano uccidere chiunque. Noi allora disarmammo i pochi tedeschi rimasti a sorvegliare i prigionieri italiani.

Quando poi arrivarono i russi, con noi c'era uno che parlava il russo e disse che eravamo prigionieri e ci hanno mandato in Russia. Sono stato liberato dai russi e mandato a Budapest, dopo 3 mesi mi hanno rimpatriato, sono arrivato a Lovere il 2 ottobre 1945, mi ricordo sempre che mia mamma non mi ha riconosciuto. A casa tre mesi di riposo poi Trescore per 5 o sei anni fino al 1949 a fare sempre il carabiniere, poi sono tornato a Lovere, fino al marzo 1954, mi sono sposato e sono andato in provincia di Brescia alla regione negli uffici e facevo il pendolare".

Inserto invernale I

araberara

Speciale Sci

CONSIGLIO REGIONALE

Frosio: "4 milioni di euro per gli impianti di risalita"

Il Consiglio Regionale ha approvato, in sessione di bilancio, lo stanziamento di 4 milioni di euro *"a sostegno della realizzazione, ammodernamento e potenziamento degli impianti per l'esercizio degli sport invernali".*

"E' il frutto di un lavoro – afferma il vicecapogruppo della Lega Nord, **Giosuè Frosio** – *iniziato nella settima commissione regionale, con una mia proposta di emendamento al Bilancio che prevedeva, per la riqualificazione di questi impianti, un sostegno economico ancora maggiore di quanto poi siamo riusciti ad ottenere nella finanziaria regionale."*

"In pratica – spiega Frosio – *verrà rifinanziata la legge 9 del 1998 che prevede, da parte di Regione Lombardia, interventi concreti per la riqualificazione degli impianti a fune, delle piste di sci e delle infrastrutture connesse all'esercizio delle pratiche sportive invernali.*

Non possiamo dimenticare che, oltre agli aspetti che riguardano prettamente il mondo sciistico, questo tipo di impianti rappresentano un vero volano economico per numerose realtà della montagna lombarda. Non intendo inoltre nascondere che nel presentare questo emendamento ho pensato soprattutto a quelle località magari meno note rispetto ad altre e che, al partire di ogni stagione invernale, rischiano di trovarsi in difficoltà per la mancanza della dovuta attenzione e del sostegno da parte istituzionale. Strutture di medie dimensioni particolarmente presenti nelle Alpi Orobiche."

"Sarà mio preciso impegno – conclude Giosuè Frosio – *compiere un preciso e attento esame delle attuali normative europee in materia, al fine di verificare la possibilità di ripartire questi fondi regionali sulle aree considerate meno competitive a livello internazionale".*

GSA Sovere, una storia lunga 40 anni
a pag. II

Le scuole sugli sci
a pag. VIII

Al via "sci e luci nella notte"
a pag. VIII

Odio la neve. Ed ora nevica
a pag. VIII

OSSERVATORIO TURISTICO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Rapporto sull'area delle Orobie

Dopo una stagione estiva che si è chiusa complessivamente in positivo, nelle aree montane si prepara la nuova stagione invernale fortemente legata, come sempre, al dato meteorologico.

Da una recentissima indagine dell'**Osservatorio turistico della Provincia di Bergamo**, che ha interessato un campione di 50 alberghi dell'area delle Orobie, si rileva che la tendenza alla prenotazione è ormai ridotta al minimo.

La possibilità di visionare il contesto e di prenotare tramite Internet consente sempre più di decidere all'ultimo minuto.

Inoltre, questa tendenza è maggiormente accentuata dove la neve non è garantita (dall'altitudine o dall'innevamento artificiale), condizione che interessa gran parte dell'offerta sciistica delle Orobie. Infine, l'apporto della clientela che prenota tramite intermediari (trasporti organizzati o anche gruppi auto-organizzati) nelle Orobie è modesta e quindi non vi è la possibilità di fruire di una parte di domanda "garantita".

Di grande incertezza sono le condizioni nella quale operano gli albergatori, i quali affidano l'andamento della stagione in buona parte alle condizioni climatiche. Le previsioni che vengono presentate sono dunque da prendere con cautela e da interpretare come linea di tendenza, dal momento che le percentuali sono il frutto di una stima del panel degli albergatori intervistati. Complessivamente vi è tuttavia una certa fiducia sull'imminente stagione invernale, dal momento che nel complesso viene registrata una previsione di incremento, rispetto alla scorsa stagione invernale del 2006-07, del 2% circa, leggermente più favorevole negli alberghi a 3 - 4 stelle rispetto ai 2 stelle.

Si avvertono leggere differenze tra le valli: simile la previsione degli operatori della Valle Seriana e di quelli della Val Brembana, che la pessima stagione sciistica dello scorso anno induce ad essere moderatamente ottimisti. Tendenza leggermente negativa per gli operatori della Bassa Val Seriana, mentre si delinea decisamente positiva (incremento di quasi il 5%) per gli operatori della Valle Imagna, i quali come è noto non dipendono dalla neve.

Il "ponte" dell'Immacolata – primo appuntamento della stagione – è stato caratterizzato da pressoché totale assenza di neve, presente solo a quote alte.

Malgrado ciò, buone le previsioni anche in Val di Scalve, in relazione al buon andamento dell'affluenza durante il ponte, sui 3 impianti aperti; la Valle Seriana indica una sostanziale stabilità. Natale e Capodanno senza neve, solo Colere con neve naturale. Ma la sera di mercoledì 2 gennaio i primi fiocchi di neve.

"Se avremo abbondanza di precipitazioni nevose – spiega l'assessore provinciale al Turismo, **Tecla Rondi** – *sicuramente la stagione sarà secondo le aspettative degli operatori, tuttavia credo molto nella capacità degli operatori turistici e di quanti si muovono nel settore per mettere a punto tutte le iniziative utili, che hanno notevole forza attrattiva e capacità di coinvolgimento, anche indipendentemente dalle condizioni meteo e dalla presenza o meno di neve. La Bergamasca infatti, anche in inverno, sa offrire un pacchetto di proposte molto interessanti su molti piani, da quello enogastronomico a quello culturale (musei, presepi, cerimonie augurali, ecc.), sportivo.*

Un'offerta, per altro, molto mirata sulle famiglie, che in effetti continuano a scegliere numerose le nostre località".

SPECIALE SCI 2008
Supplemento al numero 308 di Araberara 11 Gennaio 2008
araberara
direttore responsabile
Piero Bonicelli
in redazione
Aristea Canini
Paolo Bertoletti (grafico)
coordinatrice editoriale
Marisa Scaglia
Autorizzazione Tribunale di Bergamo:
Numero 8 del 3 aprile 1987
Redazione
Via S. Lucio, 37/24
24023 Clusone
Tel. 0346/25949
Fax. 0346/27930
Agenzia Pubblicitaria:
Publidue - Tel. 0346/28114
Composizione:
Araberara Clusone
Stampa:
CPZ - Costa Mezzate (Bg)
CODICE ISSN 1723 - 1884

l'Ora del Bingo
Tel. 035 983806
La Marina del Porto
RISTORANTE-PIZZERIA
COCKTAIL BAR
Tel. 035 983810
Festeggia il tuo compleanno alla Marina del Porto e pattina gratis al Palazzetto del ghiaccio!
PORTO TURISTICO DI LOVERE (Bg)

RICORRENZA PER L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA SOVERESE

GSA Sovere, una storia lunga 40 anni

Nato come Sci Club Alpini d'Italia di Sovere nel 1968, il Gruppo Sportivo Alpini di Sovere rappresenta oggi l'associazione sportiva del paese dell'alto Sebino. Con i suoi 40 anni di vita gli alpini con gli sci hanno scritto molte pagine di storia sportiva non solo di Sovere ma di tutto l'alto Sebino coinvolgendo spesso anche atleti dei comuni vicini. La passione per gli sport da praticarsi sulla neve ha radici antiche a Sovere, una passione che si concretizzò alla fine degli anni '60 grazie alla passione di **Bruno Bianchi** e ad altre persone che volevano divertirsi sciando. Oltre al presidente Bianchi furono in molti a dare il loro contributo per far crescere questo gruppo, **Luigi Pegurri, Nardo Carrara** e **Angelo Fantini**. Dai 117 atleti dell'annata 1968-69 il Gruppo Sportivo Alpini di Sovere arrivò a toccare il suo picco massimo nel 1972-73 raggiungendo quota 496 per poi tornare a calare negli anni e ad attestarsi nella scorsa stagione a 140 tesserati. Il primo successo arrivò nel fondo con **Giovanni Benzoni** di Clusone che il 19 gennaio 1969 a Bossico nella categoria juniores vinse la targa Gambera. Seguì subito dopo, il 9 febbraio 1969 il primo successo in discesa con **Angelo Fantini** che vinse il trofeo Dordoni al passo del Tonale.

Furono però gli anni '80 a regalare le più grandi soddisfazioni al gruppo sportivo soverese. A brillare maggiormente fu soprattutto il settore del fondo che diede persino alcuni atleti alla squadra nazionale: **Daniele Martinelli, Francesca Bentivoglio** e **Marino Pegurri** nel biathlon vestirono la maglia, anzi la tuta da sci azzurra.

In particolare Francesca Bentivoglio si classificò al 3° posto nella staffetta nei campionati italiani del 1981 mentre nel 1982-83 si piazzò al 2° posto. Sempre nel 1983 vinse i campionati del mondo "Cittadini" in Svezia in ben tre specialità. Il fondo ha dato poi vita ad una generazione di fratelli che si sono contraddistinti su vari campi di gara. Dai fratelli **Carrara**, **Fabrizio, Walter, Pier Antonio** e **Paolo** guidati da papà Nardo. Oggi l'attività prosegue soprattutto con lo sci da discesa che raccoglie nella scuola sci ben 65 partecipanti, numero record nella storia del gruppo. Nella scorsa stagione, nonostante la carenza di neve gli atleti del GSA Sovere hanno partecipato a oltre 45 gare suddivise tra FISI, CSI e Old Stars con una presenza di oltre 280 atleti.

Nei campionati nazionali CSI a San Martino di Castrozza sono stati ben 50 gli atleti soveresi a prendere il via alla competizione.

MARTEDÌ 15 GENNAIO 2008

Le scuole sugli sci

L'assessorato allo sport a Comunità Montana organizza per martedì 15 gennaio agli Spiazzi di Gromo una giornata di sport sulla neve per gli alunni delle Scuole Primarie e Secondarie di 1° grado della valle, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale e della F.I.S.I. di Bergamo. Il ritrovo è fissato per le 9.00 presso il parcheggio degli impianti e l'inizio delle gare è previsto per le 9.30. Ecco il programma. Gara di sci alpino: si svolgerà su due tracciati (uno per le scuole primarie e uno per scuole secondarie di 1° grado) da percorrere con tecnica Slalom Gigante.

Gara di sci di fondo: si svolgerà su un tracciato di Km. 2 (scuole primarie) e Km. 4 (scuole secondarie di 1° grado) da percorrere con tecnica Classica.

Le premiazioni sono previste per le ore 13,30 circa presso l'Hotel Spiazzi.

Le gare delle Scuole Secondarie di 1° grado sono valide per la qualificazione alla fase provinciale dei Giochi Sportivi Studenteschi di Sci Alpino e di Sci di Fondo.

HA PRESO IL VIA IL CIRCUITO DI SCI D'ALPINISMO

Al via "sci e luci nella notte"

E' partito giovedì 10 gennaio il 9° circuito orobico "Sci e Luci nella Notte" circuito di sci alpinistico che da Montecampione passerà in rassegna varie località sciistiche della nostra zona.

Una manifestazione non competitiva di gare in notturna che ha visto gli impianti bresciani protagonisti nella prima uscita stagionale con il Gruppo Sportivo Alpini di Sovere che ha organizzato la prima delle 6 tappe in calendario. Il 24 gennaio sarà la volta della "Monte Pora By Night" gara organizzata dallo sci Club 13 di Clusone mentre il 31 gennaio chiuderà il primo mese dell'anno la "Vodala di Notte" agli spiazzi di Gromo, manifestazione organizzata dagli Amici di Andreino. Il 7 febbraio gli impianti di Lizzola ospiteranno la "Revolution", manifestazione organizzata dal GAN, Gruppo Alpinistico Nembrese.

Il 21 febbraio il circuito orobico farà tappa ad Aviatico con la "Poieto in Notturna", organizzata dal GAV Vertova. Infine il 1 marzo chiuderà la "Mela Meter in Pè" a Colere, gara che chiuderà così il circuito di sci aplino in notturna 2008.

Odio la neve. Ed ora nevica

Odio la neve; ed ora nevica.

Un tempo l'amavo, di quel dolce amore misto a trepidazione che gli amanti provano nell'attimo che precede il loro incontro: ecco cosa era per me il primo fiocco che mi si posava freddo sulla mano!

Ora non ci sei più ed è il freddo ad ogni passo mi si insinua tra le ossa, mi fa rabbrividire, mi annienta nella mia sciocca pretesa di autosufficienza. Non so se mi pensi ma sicuramente sotto questa neve che cade sempre più fitta posso illudermi che tu lo faccia: magari hai il naso schiacciato contro un qualche vetro e stai soffocando un pensiero che non vuoi confessare nemmeno a te stessa.

Dolci illusioni…in fondo sono l'essenza della vita!

Comincio a spalare la massa bianca che mi circonda: senza ordine, l'importante è levarmela dai piedi e poco importa se ricadrà pesantemente soltanto un metro più in là.

Odio la neve; ed ora nevica.

Continuo nel mio infantile gioco: la sbatto contro il muro, la bacio, la uccido col calore del mio fiato ma lei, testarda, continua a cadere (neanche volesse seppellirmi, questa neve!).

Le ferite dolgono ed anche quelle che preferisco non mostrare aperte vengono dischiuse dal bianco. Mi volto verso il cielo e di colpo - non so per quale inspiegabile motivo - mi accorgo che questo bianco purifica, cicatrizza: certamente, la ferita farà ancora male, ma capisco che i momenti di gioia sono un dono e non un bene di cui poter disporre.

Finalmente la accetto per quello che è, questa neve!

Non nevica più; ma io amo la neve ed ora la aspetterò, trepidante come se avessi uno slittino pronto in garage con cui discendere dal pendio e ridere, ridere di gusto fino ad accorgersi che la discesa finirà e vi sarà una nuova salita, faticosa senza dubbio, ma vi sarà.

Arrivederci dunque Neve, dolce amore mio.

Yuki

Val Di Scalve

DEMOLITA L'EX COLONIA PER BAMBINI COSTRUITA NEL 1959

Quando Cremona, dopo il Rifugio Bissolati, fece costruire la "Lux et amor" a Vilminore

Avrebbe compiuto 50 anni nel 2009.

La storia della *"Lux et amor"* comincia infatti nell'aprile 1959 quando viene presentata richiesta di concessione edilizia a nome di Don Filippo Bassi, a sua volta in rappresentanza delle Suore Adoratrici di Cremona.

Cremona a quei tempi aveva ancora nel cuore la Val di Scalve: fin dagli inizi del secolo i cremonesi frequentavano la valle e in modo specifico Vilminore. Fino agli anni sessanta c'era addirittura il "diretto", la corriera (rossa) del Visinoni Cremona-Schilpario (e naturalmente viceversa). La stessa canzone "Noi siam figli di Vilminore… cosa importa se siam luponi" deriva da una canzone cremonese. E ancora nel 1923 venne inaugurato il rifugio Leonida Bissolati nella valle del Gleno, intitolato al grande politico socialista (fu direttore de L'Avanti e più volte ministro), nativo di Cremona e morto a Roma nel 1920. Il Rifugio fu travolto da una valanga nello stesso inverno 1923-24. Nell'ex Villa Viganò ancora fino agli anni sessanta c'era una colonia cremonese. E come "colonia per bambini" fu appunto costruita la "Lux et amor", alla Pieve di Vilminore. Un edificio imponente, progettato dal geometra Lorenzo Falappi, quello sorto nel 1959, che ha poi avuto ampliamenti vari fino al 1971. Da anni il complesso era abbandonato.

Negli anni scorsi la precedente amministrazione aveva pensato a destinarlo a struttura alberghiera, c'erano stati contatti con alcuni operatori del settore, poi la trattativa sfumò. In ultimo l'acquisto da parte dell'Impresa Battaglia che l'ha demolita per far posto a sei villette residenziali. Cremona non è più da tempo collegata con la Val di Scalve da nessun "diretto".

La "lux et amor" era l'ultimo ricordo del vecchio amore.

AI POVERISSIMI NIÑOS DI PACHAS ANDRÀ IL RICAVATO DELLA VENDITA DEL CALENDARIO

"Ol dé piö bèl l'è chèl chè s' còpo 'l pursèl"

"Ol dé piö bèl l'è chèl chè s' còpo 'l pursèl" - Le antiche pietanze della povertà: è questo l'argomento su cui la Scuola Primaria di Vilminore ha puntato l'obiettivo per realizzare il calendario fotografico 2008, stampato quest'anno a colori perché i ricordi risultassero più vividi ed intensi.

L'iniziativa, sostenuta ancora una volta dalla generosità dell'azienda Graphicscalve che ha stampato gratuitamente il calendario, ha avuto la finalità di accompagnare gli alunni in un viaggio a ritroso nel tempo per incontrare i bambini di una volta, le vecchie cucine affumicate, i camini accesi, la polenta sul fuoco e le patate nella brace, cibi poveri e scarsi che riuscivano a malapena a nutrire famiglie ogni anno più numerose.

La memoria del passato viene così recuperata a scuola attraverso percorsi di storia e cultura locali in modo da conservare un patrimonio collettivo che è parte di noi.. Quest'anno abbiamo conosciuto le abitudini alimentari, i cibi, le ricette del tempo dei nonni e dei bisnonni, allargando poi il campo d'indagine all'economia contadina che pur condizionata dalle limitate risorse di un'agricoltura povera e difficile, riusciva a garantire la sopravvivenza della gente di montagna. È stata una sorpresa scoprire come la fantasia delle donne riuscisse a combinare in modo gustoso ingredienti limitati sia nel numero che nella quantità. *"Cumè l'erö bunö la turtö 'lla Madonö!"* ripeteva la signora Giacomina, ricordando con inevitabile nostalgia la sottile fetta di torta salata che le veniva data il giorno della festa patronale. I racconti hanno riportato alla luce squarci di una vita che se per noi adulti è al tempo passato remoto, per i bambini lo è al… trapassato; man mano scorreva la narrazione, si andavano componendo immagini di un paese che viveva di riti attesi e condivisi come l'uccisione e la macellazione del maiale, o la preparazione e cottura del pane per tutti, una volta alla settimana, nelle poche cucine dotate di forno.

Increduli e stupiti, gli alunni hanno ascoltato i nonni raccontare tempi di ristrettezze e povertà, quando il caffè era di orzo e il pane di segale, quando l'acqua si andava a prendere alla fontana e la farina gialla era l'oro nello *"scrign"*. Impressi vivamente nella memoria dei nonni intervistati i sapori e i gusti dell'infanzia, di quei cibi poveri, insaporiti con *"öle dè linùsö"* ma resi sicuramente più appetitosi da un "condimento" che non mancava mai: la fame.

Inevitabile per tutti, ma soprattutto per gli alunni, il confronto con la realtà attuale, scontato il commento "ma come siamo fortunati…", spontaneo e immediato il desiderio di aiutare i poveri del tempo presente, soprattutto i bambini.

Ed ecco che il nostro obiettivo, zoomando lontano, ha puntato quest'anno su Pachas, uno dei paesi più miseri del Perù, dove i piccoli campesinos non hanno né pane, né segale nè tanto meno caramelle e brioches.

Sopravvivono solo grazie ai volontari dell'O.M.G.; uno di loro ha presentato a tutti gli alunni la sua recente esperienza in questo sperduto paese delle Ande peruviane in cui l'unica discriminante socio-economica è quella tra poveri e poverissimi. Racconti e fotografie hanno via via delineato una situazione drammatica e cruda, dove bimbi piccolissimi, per racimolare qualche "soles", ammucchiano sassi in mezzo alla strada per toglierli poi al passaggio delle auto; dove va a scuola solo chi ha i soldi per comprare la divisa, dove le caramelle si mangiano con la carta perché è dolce anche quella…

Ai poverissimi niños di Pachas andrà il ricavato della vendita del nostro calendario 2008. Ve ne proponiamo l'acquisto: diventerete così anche voi parte integrante del nostro progetto umanitario!

Gli insegnanti

APRILE

La rigidità del clima scalvino limitava la coltivazione di molti prodotti; per questo motivo il grano più usato anticamente era il "marzuolo", un cereale che poteva essere seminato al disgelo e giungeva rapidamente a maturazione; le farine ottenute con la macinazione nei mulini ad acqua erano utilizzate nella preparazione di pane, pasta e minestre.

MINESTRÖ DÈ TÈÈDÈI

Farina di frumento, acqua, uovo, porro, lardo, patate e sale.

Versare a fontana la farina sulla spianatoia, aggiungere l'uovo, l'acqua, il sale e lavorare con le mani fino ad ottenere un impasto morbido.

Tirare la pasta con il matterello, farne larghe strisce da arrotolare e tagliare a fette sottili. Friggere in una pentola il lardo con il porro, aggiungere l'acqua, le patate tagliate a pezzi, portare ad ebollizione e salare; immergere la pasta e, a cottura ultimata, servire con il formaggio grattugiato (e c'è…).

MAGGIO

Le piogge primaverili ed estive facilitavano la raccolta delle chiocciole che in valle di Scalve si cucinavano in vari modi, utilizzando anche erbe di campo tra cui gli spinaci selvatici detti "farinei".

LÜMAGHE COI FARINÈI

Lumache cotte, ben pulite e tagliate a pezzettini, farinèi bolliti e lardo.

In un tegame far rosolare nel lardo i pezzetti di lumache, versarvi le erbe, mescolare bene fino a cottura ultimata.

Servire il piatto con polenta ben calda.

GIUGNO

Tra i prodotti dell'orto, coltivato solitamente dalle donne, vi era il cavolo, una verdura che resisteva ai rigori invernali e veniva cucinato arrosto o utilizzato per la preparazione del "gabüs 'mpinìt" e dei "capù".

CAPÙ

Foglie di cavolo. Per il ripieno: pane grattugiato, formaggio grattugiato, salame o cotechino, uova, aglio, prezzemolo, spezie e sale. Lardo.

Preparare il ripieno amalgamando tutti gli ingredienti, formare piccole palle di ripieno e avvolgerle nelle foglie di cavolo scottate in acqua bollente e salata. Legare con un filo i capù e cuocerli in acqua salata e lardo. Accompagnare il piatto con polenta.

BASSO SEBINO

PREDORE: IL PROGETTO DELLA PALESTRA SUBISCE UNO STOP INASPETTATO

Palestra, stop al progetto in località San Giorgio

Stop inatteso a Predore nel progetto della nuova palestra comunale. In questi giorni l'amministrazione comunale retta dal sindaco **Lorenzo Girelli** ha dovuto fare i conti con un inaspettato ostacolo nel Piano di Intervento Integrato della località San Giorgio proprio dalla ditta proponente. Tutto sembrava filare liscio fino a poche settimane prima del natale con il piano che prevedeva la realizzazione di nuovi fabbricati residenziali nella località posta all'ingresso del paese con i privati che in cambio avrebbero realizzato in zona la nuova palestra.

Ora però sembrano essere sorti dei nuovi problemi legati anche a dei vincoli sulla zona dovuti alla presenza della chiesetta di San Giorgio. In questi giorni il sindaco incontrerà anche la curia di Bergamo, proprietaria dei terreni che ha già steso un accordo preliminare di vendita del terreno ma non ha ancora dato via agli atti di vendita. "*Nelle ultime settimane sono sorti dei problemi per la realizzazione della nuova palestra in località San Giorgio* – spiega il sindaco Lorenzo Girelli - *e nei prossimi giorni incontreremo la curia per risolvere questi problemi. Successivamente incontreremo anche la ditta che dovrebbe realizzare la palestra e le strutture residenziali. Fino a tre mesi fa tutto sembrava andare per il meglio poi sono sorti dei problemi imprevisti che risolveremo sicuramente nei prossimi giorni. Entro la fine di gennaio sapremo se la palestra verrà realizzata in località San Giorgio o in centro al paese nell'area Bortolotti. Sicuramente la palestra verrà realizzata, l'unico problema è appunto dove. La soluzione della realizzazione della palestra in centro sicuramente non accontenta nessuno perché vedrà sorgere un fabbricato a pochi passi dal lago. Se la palestra dovesse sorgere in centro, lo sviluppo di tutta l'area Bortolotti ed ex Italcementi dovrà essere studiata in base all'arrivo della palestra*".

Anche l'assessore ai Lavori Pubblici **Fabio Ghirardelli** conferma: *"La questione della palestra comunale verrà risolta in breve tempo e già prossimamente potremo dare una risposta certa e definitiva sul futuro di questa struttura sportiva che comunque arriverà a Predore"*. Nel frattempo il blocco della palestra sembra aver portato a dei malumori in consiglio comunale, proprio tra le fila della maggioranza.

VILLONGO: RUSPE IN AZIONE IN VIA ROMA PER ALLARGARE L'INCROCIO

Al via i lavori all'incrocio delle 4 vie

Sono partiti a Villongo i lavori per l'allargamento dell'incrocio delle 4 vie, una delle grandi opere poste nell'agenda dell'ex sindaco **Alberto Piccioli Cappelli** ed aperto ora dalla sindachessa **Lorena Boni**. Le ruspe sono entrate in azione per abbattere lo stabile posto all'incrocio tra via Roma, via che introduce al centro di Villongo Sant'Alessandro, e via Sora.

Il progetto prevede appunto l'abbattimento di un vecchio caseggiato per allargare l'entrata di via Roma dando così maggiore sicurezza alle auto in entrata.

I lavori comporteranno una spesa di 380.000 euro ed andranno a chiudere di fatto i grandi progetti previsti durante il mandato dell'ex sindaco Piccioli Cappelli assieme al campo sportivo, ai lavori al cimitero di Sant'Alessandro e all'allargamento del polo scolastico del paese.

PREDORE: REALIZZATO ANCHE UN AFFRESCO IN SALA CONSILIARE

Taglio del nastro per il nuovo municipio

Fabio Ghirardelli

Ristrutturazione con affresco per il municipio di Predore che è stato inaugurato con tanto di taglio del nastro dal sindaco Lorenzo Girelli. Tra i lavori eseguiti durante il 2007 anche la realizzazione di uno stupendo affresco che impreziosisce la nuova sala consiliare posta al piano terra. *"Abbiamo inaugurato la nuova sede del municipio* - spiega l'assessore ai lavori pubblici Fabio Ghirardelli - *che è stato oggetto di una riqualificazione degli ambienti interni e della facciata esterna. In particolare abbiamo eliminato le barriere architettoniche con la realizzazione di un ascensore che collega i vari piani del municipio e permette a tutti gli utenti di poter accedere agli uffici comunali. In particolare abbiamo realizzato un affresco nella nuova sala consiliare, dipinto realizzato dal pittore Dario Lumina, opera che ritrae scorci della nostra cittadina con il lago, la torre, il municipio e la chiesa. I lavori sono durati un anno e l'inaugurazione ha coinciso con i cento anni del paese"*.

TAVERNOLA

Joris batte tutti sul "Tempo"

Il nostro compaesano **Joris Pezzotti**, che già si era segnalato nel 2004 con un ottimo libro di narrativa storica sui suoi due zii reduci (*I fratelli Bettoni. Dalle rive del Don ai lager nazisti: 1941-45*), ha ottenuto anche come poeta vari riconoscimenti. Ultimamente addirittura un doppio riconoscimento nel giro di pochi giorni ("una doppietta" si direbbe nel linguaggio venatorio!). Domenica 9 dicembre ha ricevuto il primo premio al concorso Arte e Poesia di Adrara S. Rocco con la poesia *"Il tempo"*.

Questa poesia è inserita nella raccolta che verrà pubblicata nei prossimi mesi.

Tra l'altro in questa raccolta saranno stampati anche vari spunti pittorici dei pittori locali; anch'io sono stato invitato dall'amico Joris a interpretare con un mio modesto dipinto (che ritrae il sagrato di Tavernola Bergamasca) un motivo appunto della poesia premiata.

Invito quindi i compaesani a prenotarsi per l'acquisto del libro delle poesie di Joris, onde evitare lo stress del fare la fila!

Detta poesia ha ricevuto un secondo riconoscimento nell'ambito del *Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa di Piacenza*, patrocinato oltre che dalla Provincia e dal Comune di Piacenza anche dal Rotary Club e dalla Diocesi della stessa città. Apprendo dall'amico Joris, ormai abituato a tali concorsi, che grande è stata la partecipazione a questo concorso nazionale, giunto alla sua decima edizione, che ha visto poesie e scrittori provenienti da tutta Italia, dal Trentino alla Sicilia, più di 280 concorrenti con oltre quattrocento elaborati.

IL TEMPO
Attraverso gli occhi
di mio figlio,
ritorno
a ritroso nel tempo.
...

La cerimonia di premiazione si è svolta nella suggestiva Cappella Ducale di *Palazzo Farnese* (Piacenza), un edificio del XVI secolo, ricco di storia, di arte e di cultura. Joris Pezzotti ha ricevuto il meritato riconoscimento dalle mani del Presidente della Giuria, docente di scrittura creativa e critico di letteratura, il **Prof. Franco Mastrantonio**. Il comitato di Giuria era inoltre composto da altre cinque personalità del mondo della cultura piacentina; madrina del concorso era la N.D. Esperia Balestra Caracciolo. Mentre faccio le mie congratulazioni al compaesano e amico Joris Pezzotti, mi auguro che anche altri compaesani, infervorati da tanto esempio, si armino di penna e calamaio e/o di pennelli e si cimentino con l'affascinante mondo del racconto, della poesia, della pittura ecc.

Giuliano Colosio

SARNICO - IL BILANCIO DEL SINDACO FRANCO DOMETTI

2007: un anno positivo per Sarnico

Un anno positivo per il paese di Sarnico, così il primo cittadino del paese lacustre **Franco Dometti** chiude il 2007 con tante opere avviate per il rilancio del paese, soprattutto dal punto di vista turistico, ed altre opere in cantiere per il prossimo anno. "*In questo anno abbiamo chiuso alcune opere importanti ed attese per il paese di Sarnico, abbiamo realizzato la tribuna del campo da calcio e abbiamo chiuso i lavori della rotatoria posta davanti al cimitero del paese, rotatoria che introduce al centro storico del paese. Nel 2007 abbiamo poi posto le basi per altre opere molto importanti, opere già appaltate che partiranno nel 2008. in questo anno appena iniziato partirà il 3° lotto del lungolago, progetto che punta a rilanciare dal punto di vista turistico il paese di Sarnico, partiranno i lavori al Lido Nettuno e verrà realizzata la pista ciclopedonale che congiungerà il centro storico del paese ai cantieri Riva. Stiamo poi valutando la possibilità di realizzare delle nuove rotatorie sempre sulla provinciale che passa all'esterno del paese in modo da andare ad eliminare altri semafori posti agli incroci tra il provinciale e le strade che introducono al centro del paese. Nel 2007 abbiamo poi portato a termine opere necessarie, abbiamo sostituito circa 700-800 punti luce, abbiamo asfaltato anche molte strade e non abbiamo atteso il 2009 per realizzare queste opere per chiuderle a ridosso del periodo elettorale. Il 2008 sarà poi un anno cruciale per il Piano di Governo del Territorio avviato in questi giorni, piano che verrà portato a termine il prossimo anno.*

Un anno positivo anche per ciò che riguarda il rapporto con i consiglieri di minoranza un rapporto corretto e costruttivo come spiega il primo cittadino di Sarnico. "*I rapporti con i gruppi di minoranza sono cordiali e sono impostati sul rispetto reciproco. Credo che sia già un successo quando il 70 percento dei punti discussi in consiglio comunale sono stati approvati all'unanimità, compreso i conti consuntivi. A volte abbiamo avuto qualche parere contrario o qualche astensione ma questo rientra nella dialettica all'interno della discussione consiliare*". Per quanto riguarda il progetto della realizzazione di un nuovo fabbricato produttivo ai cantieri Riva, questione ampiamente riportata negli scorsi numeri di Araberara, il sindaco Franco Dometti fa alcune precisazioni in merito. "*Quanto è stato progettato ai cantieri Riva è del tutto lecito e rientra nel PRG di Sarnico. Le fotografie riportate nello studio di fattibilità richiesto dalla famiglia Landriani non corrispondono al progetto dello stabile richiesto. Ora comunque la richiesta è al vaglio della provincia che sta valutando l'impatto paesaggistico. I cantieri Riva rappresentano un fiore all'occhiello per Sarnico ma non per questo hanno avuto o avranno delle preferenze particolari. Il progetto verrà valutato nelle sedi opportune e si vedrà cosa fare in base ai parametri dettati dal PRG*".

Per quanto riguarda i rapporti con i vicini, Franco Dometti sottolinea l'intesa tra i comuni vicini puntata sul rilancio turistico del territorio del basso Sebino.

"In questi anni abbiamo cercato di stringere i rapporti con i comuni a noi vicini, con Villongo, Predore e altri comui del basso Sebino in modo da lavorare in sinergia per rilanciare il territorio anche dal punto di vista turistico, un lavoro che richiede collaborazione da parte di tutti, un lavoro che sta riuscendo e sta dando i suoi frutti. Da parte dei sindaci c'è tutto l'impegno personale, un lavoro duro e indirizzato unicamente al territorio".

TAVERNOLA

L'anno del Religio et Patria

Con il bel concerto di Santo Stefano il corpo musicale tavernolese dal nome che è in sé già tutto un programma, *Religio et Patria* si è aperto in un certo senso l'anno del centenario. Al 1908 infatti risale la fondazione del corpo bandistico tavernolese che, tra alti e bassi come avviene per tutti gli organismi dalla lunga vita, è giunto fino a noi, più importante che mai. Nel frattempo il 2007 si è concluso con la consegna al Maestro **Vinicio Foresti** di una targa-ringraziamento peri suoi primi vent'anni di direzione musicale. Non ci pare corretto anticipare prima del dovuto alcune delle manifestazioni che caratterizzeranno l'anno del centenario, ma il presidente del Corpo Musicale **Pasquale Foresti** ne ha lasciato scorgere alcune che saranno di sicuro interesse per gli appassionati di musica non solo bandistica. Rimanendo sempre in tema di anniversari musicali, lo scorso primo gennaio a Lanciano (CH) si è festeggiato il 190° anniversario della morte di **Fedele Fenaroli**, musicista dalle origini tavernolesi, morto in quel comune dove, come a Tavernola, si sta pensando a iniziative che possano commemorare l'insigne insegnante che educò il maestro del famosissimo Verdi. Ma anche qui avremo modo di ritornare in argomento.

SARNICO

Arte: dal classico al *pattume*

Qualcuno è rimasto positivamente stupito dalla mostra dedicata a "*Fra Galgario, coetanei e allievi*", organizzata dal locale *Museo Civico Gianni Bellini* ed in programma fino alla fine del prossimo febbraio, aperta nei pomeriggi di giovedì e venerdì e nelle giornate di sabato e domenica (info 035 910 900). Non ha stupito chi da alcuni anni segue con interesse l'attività della *Associazione Culturale Amici della Pinacoteca* che promuove piccole, ma interessanti mostre cercando di valorizzare, inserendole in un più ampio contesto, le opere della esposizione permanente del museo sarnicese. E così con la collaborazione di **Giovanni Valagussa**, dell'*Accademia Carrara* di Bergamo, coadiuvato in questa occasione da **Francesco Baccanelli**, il *Museo Bellini* ospita alcune opere di Vittore Ghislandi (1655-1743) più noto come *Fra Galgario* di cui alcuni anni fa vi era stata una importante mostra a Bergamo. A Sarnico il visitatore ha la possibilità di ammirare alcune sue opere e quelle di pittori meno famosi presso il largo pubblico, ma comunque di sicuro interesse, fra i quali alcuni splendidi disegni di Bartolomeo Nazzari.

Presso la Torretta Civica, invece, sono in mostra alcuni manufatti e fotografie che solo i più *aggiornati*, riescono a considerare arte. Lo fa intuire il titolo stesso della mostra che, ma guarda, utilizza, pur su base antica, la lingua aggiornata per eccellenza: l'inglese: *Object's metamorphosis*.

Enrico De Tavonatti, amministratore delegato di *Servizi Comunali spa*, -sponsor della esposizione, promossa dalla *Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea* di Palazzolo sull'Oglio e curata da **Paolo Campiglio**- presentandola nel piccolo catalogo, la prende alla larga e ne approfitta per qualche cenno pedagogico sul pattume dalla cui raccolta (e connesse tasse che i cittadini-utenti pagano) la sua società fa non pochi utili. Non fanno mai male, i discorsi pedagogici, un poco di più le tasse. Rimane il fatto che alcuni attenti raccoglitori riescono ad assemblare rifiuti vari dando loro nuova a volte incomprensibile ma fantasiosa veste. Curiosità moderne per i più aggiornati. La mostra rimane aperta fino al 30 marzo 2008 anche presso *Palazzo Panella* a Palazzolo sull'Oglio. Per informazioni: press@newrelease.it

L'ATTACCO DI MARZIO MORETTI, GLI ODORI NELLA VALLE DELLE FONTANE, LE ASSENZE DI CORRADO ZIBONI

Endine: una Giunta a Pezzetti

La spaccatura è evidente, anche troppo, a fare da pompiere ci prova sempre il sindaco **Angelo Pezzetti** ma in giunta e anche fuori molti ormai viaggiano per proprio conto. Così il gruppo di giovani che era l'esempio di nuova gestione amministrativa per la valle Cavallina si trova con l'acqua alla gola. Non ha contribuito nemmeno il classico periodo natalizio a portare la tregua, anzi. Qualche giorno prima di Natale c'è stato uno scambio 'epistolare', non di auguri natalizi, molto duro tra l'assessore **Marzio Moretti** e l'ufficio tecnico. Lettere che sono state fotocopiate e mandate anche fuori Comune. Moretti che è andato su tutte le furie con l'ufficio tecnico perché non d'accordo su alcuni metodi di lavoro. Il 'pompiere' Angelo Pezzetti ha cercato di non far uscire la notizia provando ancora una volta a fare da paciere e non protocollando le lettere ma ormai le fotocopie erano in circolo. *"C'erano alcune questioni che non mi stavano bene* – spiega adesso Marzio Moretti – *mi sono arrabbiato e ho cominciato a scrivere, non ho nulla da nascondere, io sono una persona che ho sempre fatto quello che credo, il mio lavoro è tanto ma cerco di seguire bene il mio compito anche in Comune ma ci sono questioni che non spettano a me ma all'ufficio tecnico e non si decidevano a risolvere. Così mi sono arrabbiato e sono andato in escandescenza".* I motivi che hanno mandato su tutte le furie Moretti riguardano gli 'odori' che infestano da tempo la Valle delle Fontane e i cartelloni pubblicitari lungo la statale 42: *"Da 8 mesi c'è una puzza insopportabile nella zona della Valle delle Fontane, scarichi non autorizzati, ci siamo messi all'opera e adesso l'odore non c'è più, ho aspettato a parlarne perché volevo avere il tempo di fare delle indagini senza insospettire i colpevoli, adesso dovremmo esserci. Un altro motivo che mi ha fatto arrabbiare è la fioritura di cartelloni pubblicitari lungo la statale 42. C'è un limite a tutto, sono troppi e non va bene, li farò rimuovere".* Il sindaco intanto prova a calmare le acque: *"Le lettere che si sono scambiati non sono ufficiali, non c'è nulla di protocollato, sono cose che succedono durante la gestione comunale, si va avanti".*

Intanto nell'ultimo consiglio comunale non c'era, ancora una volta, **Corrado Ziboni**, vicesindaco e fresco presidente di Sodalitas: *"I miei come minoranza* – spiega **Luciano Bolandrina** – *hanno sollecitato la maggioranza, visto che c'era all'ordine del giorno il rinnovo della convenzione con il Patronato San Vincenzo per il centro diurno, per sapere se ci sarebbe stata sinergia di lavoro fra l'assessorato ai servizi sociali e il nuovo presidente di Sodalitas Corrado Ziboni, ma l'assessore ai servizi sociali* **Luisa Guerinoni** *ha risposto piccata che lei è e rimane la responsabile ai servizi sociali e che le presidenze degli enti non sono importanti come gli assessorati. A questo punto che altro direi? Ognuno va per suo conto e il sindaco farebbe meglio a prenderne atto".*

Il sindaco intanto pensa al 2008: *"Io penso alle cose concrete. A breve inizieremo i lavori di riqualificazione dell'abitato di Piangaiano, Rova Alta, dove abbiamo previsto il rifacimento degli impianti tecnologici, il rifacimento della piazzetta, della scalinata che porta alla Santissima Trinità, insomma abbiamo tante opere in cantiere. E intanto nel corso dell'ultimo consiglio comunale* (vedi foto) *abbiamo anche consegnato le borse di studio a* **Dall'Angelo Mara, Bianchi Valentina, Zucchetti Silvia, Spaccaterri Nicolas, Guerinoni Melissa, Rota Angelo Nicola**. *A loro sono andati 300 euro".*

MARIO BARBONI: "ENTRO META' 2008 L'APPALTO, IN AUTUNNO I LAVORI"

La variante di Trescore sarà pronta nel 2010

Exultet jam angelica turba coelorum. Non è il sabato santo ma l'exultet ci sta a pennello. La turba che del linguaggio angelico ha poco o niente, che ogni mattino e sera percorre la statale 42 da Bergamo a Endine ha avuto la notizia, non solo ci sono i soldi ma si fa l'appalto.

Mario Barboni

Mario Barboni (presidente della Comunità Montana, che insieme al deputato della valle **Giovanni Sanga** ci ha messo la faccia in questa vicenda ventennale) deborda di soddisfazione: *"Sono i primi soldi che un governo stanzia per la Valcavallina ed è un governo di centrosinistra".* Questo per far capire a "quegli altri, che hanno governato per cinque anni di fila senza portare a casa un euro" che nella soddisfazione ci sono dei meriti da assegnare e non si danno a casaccio. *"Si tratta di un appalto integrato: vuol dire che la ditta che si aggiudica i lavori, entro 60 giorni, deve predisporre il progetto definitivo.*

Per l'acquisizione dei terreni la titolare è l'Anas. A base d'appalto ci sono 19 milioni e 960 mila euro per un'opera complessiva del costo di 37 milioni e mezzo. E' il primo lotto, quello che partirà prima dell'incrocio di Albano con la strada proveniente da Seriate, eviterà la rotonda della Ca' Longa e arriverà in località Valota al confine tra Gorlago e Trescore. Qui si innesterà sulla provinciale che porta all'incrocio attuale, dopo Trescore, con la strada che proviene appunto da Gorlago e Zandobbio".

In pratica tutto il traffico andrà a ingolfarsi sui tre chilometri di strada provinciale. *"Ma già la Provincia predisporrà un progetto per questo tratto in modo da finanziarlo al più presto: e sarebbe il secondo lotto, quello che da Valota arriverà fino alla zona industriale di Entratico".* C'è una previsione di fine lavori per il primo lotto, quello che bypassa Trescore?

"Sì, entro il 2010 dovrebbe essere terminata l'opera e nel frattempo appunto speriamo partano i lavori del secondo lotto. Ma con il primo lotto abbiamo calcolato che si dimezzano i tempi di percorrenza da Bergamo a Endine". Quindi pazienza fino al 2010, ancora tre anni. *"Purtroppo i tempi sono questi".*

A proposito del progetto complessivo che prevede oltre ai primi due citati, altri due lotti, ci sono state polemiche tra Casazza e Monasterolo per il tracciato che si vorrebbe cambiare rispetto al progetto già approvato da tutti i Comuni. *"Si tratta di un progetto datato 1990, sono passati 18 anni, è chiaro che nel frattempo alcune cose possono essere cambiate sul territorio, per cui una verifica andrà comunque fatta, anche perché la Provincia ha valutato che un tracciato alternativo potrebbe avere notevoli costi inferiori rispetto al progetto originale".*

Il terzo lotto sarebbe quello da Entratico a Casazza: *"E' un tratto che alterna percorsi in galleria a tratti a cielo aperto. Molto complesso e costoso. E l'ultimo lotto, quello tra Casazza ed Endine sarà ancora più costoso, perché è praticamente tutto in galleria. Ma volevo aggiungere che la Provincia intanto qualcosa sta facendo per migliorare le cose anche in questi tratti: due rotatorie verranno realizzate una proprio a Zandobbio per l'innesto di cui parlavamo sopra e l'altra a Luzzana. Poi avremo due tratti con terze corsie, uno tra Entratico e Luzzana e uno per l'accesso a Vigano. Anche queste opere dovrebbero smaltire meglio il traffico e ridurre i tempi, perché abbiamo calcolato che, una volta tolto il tappo di Trascorse, il maggiore intasamento e i maggiori rallentamenti sono quelli del tratto in cui si innestano le entrate di Grone, Vigano e Berzo".*

Ma Barboni (e anche Sanga) non vorrebbero che venisse sminuito il grande successo ottenuto nel giro di un anno e mezzo col governo di centrosinistra: *"Sì, perché certamente dal 1990 ad oggi si sono succeduti tanti governi e ognuno ha la sua responsabilità nel non aver mosso un dito: ma il governo precedente è stato in carica 5 anni e non si è ottenuto nulla.*

Noi in un anno e mezzo abbiamo ottenuto il finanziamento e adesso il via all'appalto del primo lotto. In un anno e mezzo!".

TRESCORE BALNEARIO: IL SINDACO FA I COMPLIMENTI AL MINISTRO

Alberto Finazzi: "felicitazioni a Di Pietro" Barboni: "Ma Finazzi non ci credeva!"

Felicitazioni ad **Antonio di Pietro** da parte di **Alberto Finazzi**.

Il sindaco leghista di Trescore Balneario è felice per l'arrivo dei finanziamenti per la variante alla statale 42, da decenni promessi ma mai arrivati e piovuti sulla valle Cavallina solo a fine 2007. *"Sono contentissimo dell'arrivo dei finanziamenti per la variante alla statale 42 da Albano Sant'Alessandro alla località Valota. Ora spero solo che vengano rispettati i tempi promessi e che l'opera venga eseguita in fretta andando così ad eliminare i cronici problemi di viabilità che rendono difficoltosa la circolazione sulle nostre strade.*

Ora speriamo che la provincia arrivi velocemente anche alla progettazione del secondo lotto e si arrivi al finanziamento anche di questa seconda opera in modo da andare a chiudere definitivamente la questione del traffico lungo la statale 42 nella parte bassa della valle Cavallina. Faccio i complimenti ad Antonio Di Pietro perché è solo per merito suo che finalmente si è arrivati alla realizzazione di questa opera tanto attesa, i sindaci della valle hanno mantenuto la pressione sulla provincia, regione e ministero. Il ministro, Di Pietro, poi ha mosso definitivamente le acque per sbloccare la variante e portare i finanziamenti per dare il via ai lavori".

Risponde **Mario Barboni**:*"Ho iniziato a dire che la variante sarebbe stata finanziata un anno e mezzo fa quando in pochi ci credevano ma Alberto Finazzi non ci credeva.*

Ora spero che sia felice che finalmente il ministro ha stanziato i finanziamenti per la variante. Lui del resto aveva già detto di essere felice dell'arrivo dei fondi per questa opera, ma attendeva di vedere qualcosa di certo. Io ho sempre ribadito che i fondi sarebbero arrivati per fine anno ed ora ci siamo veramente. Nel 2008 potremo dare il via a questa opera che attendiamo da decenni. Io avevo avuto già rassicurazioni il 30 luglio del 2006 dal capo del gabinetto del ministero delle Infrastrutture che l'opera sarebbe stata finanziata. Altre questioni hanno poi allontanato il finanziamento, opere da coprire finanziariamente, come la galleria di Montenegrone per la quale mancavano 11 o 12 milioni di euro.

Alla fine però il ministro Antonio Di Pietro e il governo di centro sinistra ha mantenuto la parola data finanziando l'opera".

MONASTEROLO: SECCO NO DEL SINDACO MAURIZIO TRUSSARDI ALLA PROPOSTA DI CASAZZA

La statale 42 non passerà a Monasterolo

"La futura strada statale 42 sul territorio di Monasterolo del Castello? Un'assurdità alla quale noi ci opporremo in tutti i modi!". Le parole di **Maurizio Trussardi**, sindaco del paese della valle Cavallina non lasciano spazio a dubbi sulla proposta lanciata dal Comune di Casazza e rigettata dal vicino comune lacustre. Nei mesi scorsi il comune di Casazza aveva proposto alla provincia di Bergamo di liberare i terreni vincolati a mezza costa del monte e destinati ad ospitare un futuro ed ipotetico tracciato di una nuova statale 42 in valle Cavallina, questione ampiamente discussa negli scorsi numeri di Araberara. Il vincolo della provincia però aveva a sua volta bloccato due piani di Lottizzazione, questione che aveva portato i lottizzanti, una parte guidata dall'assessore **Giulio Loglio**, a chiedere al comune di intercedere in provincia per togliere il vincolo. Da qui la proposta del sindaco di Casazza **Giacomo Del Bello** di spostare il tracciato della futura statale al di là della vallata creando un passaggio che dalla nuova rotonda di Casazza passasse in località Colognola e poi nel comune di Monasterolo del Castello, a pochi metri dal castello per rientrare poi a Spinone al Lago. Secondo l'amministrazione comunale di Casazza questa soluzione avrebbe permesso di risolvere prima il nodo di Casazza e di abbassare di 2/3 i costi dell'opera. La soluzione però non piace proprio ai vicini che hanno già espresso le loro perplessità in provincia. "*Considero assurda la proposta di far passare nella piana della valle la futura statale 42, una proposta formulata alcuni mesi fa alla quale abbiamo già detto no anche alla provincia di Bergamo. Portare la futura statale 42 a tagliare la valle e a farla correre nuovamente a fronte del lago non risolve i problemi ma ne crea di nuovi. Per questo motivo abbiamo già espresso le nostre perplessità sulla proposta, contrarietà che rimarrà".* Sulla proposta formulata dal comune di Casazza il presidente della Comunità Montana valle Cavallina ed ex sindaco di Casazza **Mario Barboni** non demorde. *"La proposta formulata in provincia nei mesi scorsi è l'unica che permetterebbe di arrivare ad un'opera che risolva il problema del nodo di Casazza a bassi costi e in maniera veloce. Il comune di Monasterolo del Castello ha espresso il proprio parere contrario, ora si tratta solo di mettersi al tavolo per ragionare sulle possibili soluzioni per realizzare un futuro tracciato".*

RANZANICO - UNA NUOVA ZONA COMMERCIALE E RESIDENZIALE AL POSTO DELLA DISCOTECA

Al triangolo arriva il supermercato

Un centro commerciale e direzionale con supermercati, negozi e una zona residenziale al posto della gloriosa discoteca il Triangolo. Ranzanico ha disposto il Piano Integrato di Intervento che andrà a sostituire l'antica struttura della discoteca con un nuovo complesso commerciale e residenziale. In cambio l'amministrazione comunale retta dal sindaco **Sergio Buelli** riuscirà a rimettere a nuovo la piazza del paese con porfido. *"al posto della discoteca sorgerà una superficie residenziale di 5.000 metri quadrati e una superficie commerciale di 4.000 metri quadrati, un nuovo spazio che andrà a sostituire una zona ormai abbandonata da anni. Per accedere alla nuova area del paese verrà anche realizzata una strada che dalla località Poggio scenderà nella zona residenziale e commerciale senza dover per forza passare dalla statale 42.ilPiano Integrato di Intervento è pronto ed ora dobbiamo solo dare attuazione a questo piano. La sua esecuzione dipenderà solo dalla volontà dell'impresa che realizzerà il nuovo complesso. Non ci sarà comunque nessun grande centro commerciale in vista ma solo un supermercato di media distribuzione che rimarrà sotto i 1500 metri quadrati di superficie. Per quanto riguarda la sua fase di approvazione nessuno ha posto delle osservazioni in consiglio comunale anche se le minoranze hanno votato contro a questo progetto".*

TRESCORE - I PRIMI CONTATTI PER LE ELEZIONI 2009

Alleanza Nazionale incontra tutti

Spetta al circolo "Marzio Tremaglia" di Trescore il merito di aver aperto ufficialmente la campagna elettorale 2009.

Il circolo di Alleanza Nazionale guidato da **Benito Anselmi** infatti ha dato il via ad una serie di incontri per iniziare a tastare il polso delle varie componenti che vanno a formare il centrodestra della cittadina termale in vista delle elezioni che arriveranno tra un anno e mezzo.

Il coordinatore del circolo ha chiesto incontri con la Lega Nord di **Alberto Finazzi**, con Forza Italia di **Paolo Moretti**, con il circolo delle libertà del duo **Antonio Lacavalla** e **Leone Cantamesse** e con i ragazzi della Lente di **Stefano Oldrati** e company proprio per vedere di fare luce su una situazione che a dire la verità appare un po' confusa. *"Abbiamo iniziato una serie di incontri con tutele componenti del centrodestra di Trescore* – spiega Benito Anselmi – *proprio per iniziare a stringere i primi contatti in vista delle prossime elezioni amministrative del 2009. Abbiamo incontrato i vertici del circolo delle libertà di Trescore, Antonio Lacavalla e Leone Cantamesse, ed abbiamo incontrato anche Paolo Moretti in qualità di coordinatore di Forza Italia. Ora abbiamo chiesto un incontro con il gruppo de "La Lente" e con la Lega Nord di Trescore. La nostra intenzione è quella di sentire tutti i rappresentanti e magari unire in un'unica coalizione il centrodestra di Trescore. Questo non esclude che in caso di mancati accordi si arrivi alla scelta di creare una nostra lista autonoma. Per ora gli incontri sono andati abbastanza bene soprattutto quello con il circolo delle libertà.*

Noi rimaniamo fiduciosi di poter unire tutti le componenti presenti a Trescore nonostante alcune difficoltà emerse ultimamente, per questo motivo chiediamo a tutti i gruppi una maggiore convergenza". Mentre Alleanza Nazionale cerca di unire il centrodestra, i fuoriusciti unitisi ad **Elisabetta Poggi** non hanno ancora fatto rientro al gruppo di Benito Anselmi.

"Per ora la Poggi non si è fatta ancora vedere al circolo e ad oggi non ha ancora rinnovato la sua adesione al 2007 e il regolamento dice che può rinnovarlo entro la fine di dicembre. Noi per ora proseguiamo a far crescere il nostro circolo che conta ad oggi 114 tesserati".

VIA LIBERA ALL'ARRIVO DEI CAVI PER LA CABINA "END POINT"

Trescore Balneario apre alle fibre ottiche di Bettoni

Trescore Balneario apre alle fibre ottiche della provincia di Bergamo.

Dopo il braccio di ferro di questa estate, durante la quale Alberto Finazzi aveva chiuso la porta in faccia al progetto di Valerio Bettoni, ora il sindaco di Trescore ha deciso di accogliere la cabina di "end point" della provincia. *"Nessun vantaggio per il comune di Trescore* - spiega Alberto Finazzi – *che già ha sul suo territorio 5 linee di fibra ottica, ma solo un vantaggio peri piccoli comuni montani della valle Cavallina. Abbiamo deciso di accettare il piano della provincia solo per dare un vantaggio e una linea internet più veloce solo per gli altri comuni della valle. Dalla cabina di End Point infatti partiranno i segnali wireless che daranno questo servizio anche agli altri comuni. La nostra decisione dopo che io ho richiesto una riunione con gli altri comuni della valle Cavallina".*

Del tema si era discusso anche sui vari giornalini che rappresentano le varie correnti politico - amministrative del paese con strascichi polemici conseguenti al no di Finazzi alla fibra ottica.

LETTERA

A chi dà fastidio il progetto della statale 42 a Casazza

Nel numero di Araberara del 7 dicembre, a pag. 27, compare un servizio su Casazza e il tracciato della 'Nuova statale' SS 42.

Il dibattito sulla questione non è nuovo e si ripropose a cadenza variabile dagli anni Sessanta, allorchè fu concepito il primo progetto di tracciato per la nuova SS 42 che, nella media-alta Valle scorreva sulla sinistra idrografica ovvero sulla costa di Monasterolo-S. Felice per intenderci.

Tuttavia il progetto di cui si torna a discutere riguarda l'ultima versione, quella prevista negli anni Novanta dall'equipe guidata dall'arch.Giacinto Gambirasio. Il tracciato di questa versione si sviluppa tutto sul versante destro della Valle Cavallina, eccezione fatta per l'accesso alla Valle nell'area di Trescore-Zandobbio. Tale tracciato, sebbene problematico e difficile, è sembrato ai progettisti quello più percorribile per una serie di motivazioni che non sono riferibili solo al costo, ma anche a fattori più generali di sostenibilità ambientale e di fruibilità.

Il progetto fu anche presentato nella sala consiliare di Casazza, alla presenza della popolazione e di diverse autorità locali, che in linea di massima coincidono con gli amministratori attuali; in quella sede vi fu un dibattito decisamente robusto, sviluppato su aspetti tecnici e ambientali di interesse generale. Anche in quel contesto venne sollevata da alcuni amministratori di Casazza l'ipotesi di una alternativa che, dalla attuale rotonda posta all'ingresso del paese, volgesse verso Colognola per rientrare sulla destra dopo aver attraversato la piana di Monasterolo, scavalcando il Cherio in prossimità del suo incile e tagliando il territorio di Spinone nella sua parte ambientalmente più interessante. L'ipotesi venne valutata come fortemente problematica e scartata dai progettisti per le motivazioni suddette; non si riesce a vedere come un tracciato prossimo al lago possa essere attutito in chiave ambientale e come il territorio dei comuni di Monasterolo e di Spinone possano accogliere benevolmente tanto sfracello. Proviamo ad immaginare un viadotto che scavalchi il Cherio e l'attuale statale tra Casazza e Spinone?

Naturalmente è facile risolvere le questioni spostando i problemi fuori dal proprio orto, come tendenzialmente si usa fare, magari per ricavare qualche ipotetico vantaggio, certamente non rivolto alla comunità, ma a singole persone o a gruppi imprenditoriali.

Non si dimenticano le osservazioni critiche sul tracciato attuale che riguardano la ditta NICEM, cava di materiale calcareo, le Terme di Gaverina e, secondo qualcuno, la stabilità del centro storico di Mologno. Delle tre affermazioni due sono labili o inesistenti: la ditta Nicem è una ditta che estrae materiale calcareo e lo scavo di una galleria non dovrebbe risultare in contraddizione, tranne che vi siano altre ipotesi in cantiere, oggi non ancora esplicitate. La condizione geologica del centro storico di Mologno non appare particolarmente fragile, non ha confronti di alcun genere, ad es. con quella di Lovere, che vide il tracciato di una galleria a forte instabilità. L'unica argomentazione plausibile è quella relativa allo sfruttamento delle sorgenti delle Terme di Gaverina, che tuttavia sono garantite da un prelievo particolarmente profondo, tale da non essere intaccato da opere superficiali; naturalmente quest'ultimo punto richiederebbe un particolare studio e un ulteriore grado di approfondimento.

Quando venne approvato il 'tracciato Gambirasio' tutte le amministrazioni comunali o sovracomunali ne furono edotte e i rispettivi studi tecnici o gli estensori dei PRG dovevano esserne informati; sostenere *'che il vincolo per il passaggio della SS 42 è arrivato a sorpresa senza che nessuno sapesse nulla'* o che si tratti di *'vincoli imposti a sorpresa dalla Provincia'* sembra davvero troppo per chiunque abbia un minimo di memoria storica e di onestà intellettuale.

Se errori ci sono stati questi vanno cercati poco lontano! O piuttosto si abbia il coraggio di sostenere che, per interessi di vario genere, si è sempre rifiutato il tracciato del progetto esistente e, giocando sulla scarsa memoria collettiva, si suppone ora di tornare ai blocchi di partenza per vedere se la seconda *manche* va meglio!

Mario Suardi - Casazza

LETTERA

Quel "gioco"Casnighese

Egregio Sig. direttore,
con la presente vorrei esprimere un malcontento che purtroppo aleggia sull'altipiano di Casnigo. Negli ultimi tempi, gli avvenimenti della cara Valle Seriana, vengono riportati su Araberara, che scrupolosamente e dettagliatamente, aggiorna la situazione globale della Valle e non solo.

Lungo questi ultimi diciotto mesi, leggendo i vari articoli ed interviste dedicate a sindaci e assessori vari del comune di Casnigo, si sono potute notare delle piccole incongruenze confrontando le parole con i fatti della realtà.

Araberara, giustamente e correttamente, riporta le interviste effettuate ad assessori come G.B., al vicesindaco G.I., agli Alpini, ad altre associazioni e gruppi vari.

Purtroppo, prendendo in esame le varie interviste ciò che sembra trasparire per la maggiore non è l'espressione di un pensiero collettivo che si va concretizzando nell'opera di chi governa ma piuttosto il pensiero di una piccola percentuale di soggetti che impone il proprio volere. Per rendere più esplicito quanto detto vengono riportati due esempi.

Citando l'articolo riportato su Araberara nel mese dicembre a pag. 34, riguardante le future ed imminenti elezioni amministrative 2008, il vicesindaco G.I., rispondendo a delle domande sottopostegli dal giornalista su *che cosa avete in mente per le prossime elezioni? Chi sarà il prossimo candidato sindaco? Lei oppure l'assessore Bernardi?*, ha dichiarato: *"Non so cosa faremo* - spiega Imberti - *non si sa ancora chi farà il primo e chi il secondo, un accordo fra noi c'è già ma è presto per renderlo noto, diciamo che sarebbe bello, una settimana per uno magari"*. Ebbene, di fronte ad una simile frase si ha l'impressione di trovarsi di fronte alla politica del paese dei balocchi *"...sarebbe bello, una settimana per uno magari"*. Certamente il vice sindaco avrà voluto esprimere la "grande" cordialità che probabilmente esiste all'interno della maggioranza, ma tali parole proiettano un lettore attento nella situazione politica attuale in cui le alleanze vengono strette col solo obiettivo di tenere a tutti i costi la poltrona ben salda, sorretta da un fitto intreccio di mosse astute e ben congegnate ma che in sostanza non fanno altro che ribadire un sistema politico antiquato non più a contatto neppure con una realtà di paese perché troppo distratto dal "Gioco della politica". Lo stesso concetto sembra essere riportato dall'attuale sindaco in carica, riferendo che, come riportato dal giornale: *"...il suo mandato dopo dieci anni è finito dando adesso il via libera ai giochi politici che non lo hanno mai appassionato..."*.

Sempre estratto dall'articolo di pag. 34, un consigliere di maggioranza si è espresso riportando quanto segue: *"la nostra è una maggioranza che ha sempre pensato al sodo piuttosto che all'immagine, abbiamo messo in moto grandi opere, non c'interessa essere troppo graditi, meglio guardare i fatti anche se adesso è ora di muoversi"*. Allora, questa amministrazione non è gradita. L'assessore, di fatto, nell'affermare il disinteresse nell'essere graditi dalla popolazione sembra dimenticare che il proprio ruolo non è quello di rivestire un interesse personale o di pochi eletti bensì quello di rappresentare un pensiero collettivo reale. Dall'espressione dell'assessore sembra risultare che *noi facciamo i fatti e non c'interessa essere graditi = l'amministrazione fa i fatti ma non è gradita, perciò, non i fatti graditi oppure solo alcuni = classico specchio per le allodole.* L'ostilità da parte dell'amministrazione nel trovare un dialogo comune con il cittadino è molto forte. Ad oggi sembra che la popolazione sia un po' stanca di quest'automobile che continua ad ingolfarsi. L'automobile è l'amministrazione, ma se ad ogni strada essa si ingolfa, arriva il momento di doverla cambiare. Dato che il cittadino "acquista l'automobile che vuole in base al voto", vuole che essa possa avere un "motore" valido, che sia in grado di portarlo portare dove desidera, considerando che ha acquistato un auto per le sue primarie necessità e l'ha "acquistata" con il voto, voto che obbligatoriamente deve essere considerato.

Concludendo, si vuole sperare che qualcosa cambi: 1° rinnovare il concetto di governare il paese da uno vecchio ad un nuovo ed innovativo sistema di governo a contatto con la realtà, aperto al dialogo ed ai veri fatti; 2° dato che le prossime elezioni sono vicine, non si vuole vedere un'amministrazione (inteso per tutte le amministrazioni anche future), ridursi a svolgere tutti i lavori che dovevano essere attuati in passato, solo negli ultimi mesi di governo, esclusivamente per mantenere o aumentare i voti per essere rieletti, così non è serietà nei confronti dei cittadini che votano e pagano le tasse. Cordiali saluti.

Lettera siglata

Compriamo
oro usato
pagamento immediato
in contanti

GOLD 2000
Rete in franchising presente su tutto il territorio nazionale

Trasforma i tuoi oggetti d'oro fuori di moda, dimenticati nel cassetto o rotti, in denaro contante presso il negozio affiliato Gold 2000

Albino Via Marconi, 2 - strada provinciale
Grumello del Monte Via Roma, 17 Tel 035/4491460

CASNIGO

IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' MONTANA E LE ELEZIONI

Mignani: "Mi candido, non mi candido ma non ho deciso cosa farò da grande"

(p.b.) Continuano le schermaglie elettorali a Casnigo e continua il ballottaggio fra **Giuseppe Imberti** e **Giovan Battista Bernardi**. *"Dobbiamo ancora decidere e lo faremo assieme"* spiega Imberti ma qualcuno sospetta che il vero candidato sia tenuto in naftalina sino all'ultimo momento. Questo per la maggioranza uscente. Ma c'è la mina vagante dell'attuale presidente della Comunità Montana. **Bernardo Mignani** in fondo può aspettare, non ha più questa gran fretta, non lo scuotono nemmeno i venti di battaglia dei sindaci (vedi Araberara 21 dicembre pag. 37 : "Comunità Montana: suona il quartetto Masserini-Cavagnis-Anelli-Piazzini"). Intanto è ancora lui il Presidente della Comunità Montana in carica: *"In questa confusione generata dalla Finanziaria il campo è libero, ma per giocare ci vogliono anche i voti, ormai è una lotteria che è in mano alla Regione e per quanto ci riguarda all'Uncem che ci rappresenta"*. Ma voi avete un progetto da presentare in Regione? *"Non ne abbiamo ancora parlato"*. E comunque il tuo primo problema è quello di essere eletto a Casnigo, altrimenti a giugno non saresti più rappresentante di quel Comune in assemblea e non saresti più quindi eleggibile come Presidente. *"Non ho nemmeno ancora deciso se mi ricandido"*. Ma la maggioranza attuale di Casnigo ti aveva lanciato offerte nemmeno tanto cifrate perché ti candidassi con loro: *"Solo che me l'hanno chiesto a novembre e io avevo risposto che era ancora presto. Naturalmente non volevo vincolare le decisioni altrui, ma se non ho ancora deciso adesso, figurarsi allora"*. Ma è quasi scontata la tua candidatura che a Casnigo viene data per certa, altrimenti addio presidenza: *"E' ancora presto anche per decidere cosa farò da grande. Non ti sto dicendo che non mi interessa, solo che mi interessa di più che determinate cose non vengano buttate dalla finestra, quindi il mio è un interesse un po' più generale"*. Che però, insisto, parte dal (piccolo) particolare che tu sia o non sia candidato. *"Ad oggi no. Però prima delle elezioni naturalmente deciderò. Mi preme di più far capire che questa operazione contro i costi delle Comunità Montane è sbagliata, non è l'assemblea che costa, quindi ridurre il numero dei consiglieri non serve a nulla. Riducendo poi i Comuni si andrà incontro ad altri problemi, quelli delle opere in atto che prevedono la compartecipazione dei Comuni al 50%. Se sono esclusi cosa succederà? E del personale in esubero che ne facciamo?"*. E in politica cosa farai da grande? *"Ho un occhio un po' diverso nel guardare le cose. Non voglio fare quello controcorrente a tutti i costi, ma sinceramente centrodestra e centrosinistra mi interessano relativamente"*. Che poi potrebbe essere un messaggio in extremis per chi ha buone orecchie.

Bernardo Mignani

RETROSCENA

Attacco a Masserini

Marco Masserini approva lo statuto sulle piscine e fa andare su tutte le furie qualche amministratore della Comunità Montana: "*Secondo lui è tutto a posto* – spiegano dalla Comunità Montana – *ma perché quello Statuto non va bene a nessuno, nemmeno a Fiorano? Ci sono una serie di cose che non vanno bene. La contabilità per esempio, secondo lui ogni tre anni dovrebbe essere tenuta da un Comune diverso, ma che discorsi sono? Così appena un ufficio ha imparato a tenerla si cambia Comune. La realtà è che Masserini sta perdendo credibilità non solo a Gazzaniga ma anche agli occhi della Lega e così ogni giorno tenta un colpo nuovo"*. Un'altra realtà forse però è che la Comunità Montana comincia a vedere come fumo negli occhi gli accordi che Masserini sta facendo con sindaci non del suo stesso partito, Nembro ma anche Gandino e forse Leffe e che rischiano di far saltare gli equilibri di Comunità Montana.

GANDINO

Elette le consulte di Cirano e Barzizza

Cirano e Barzizza hanno eletto alla fine del 2007 le proprie consulte che dovranno ora interloquire con l'amministrazione comunale del sindaco **Gustavo Maccari**. Una sorta di consigli comunali di frazione che avranno il compito di tenere un legame maggiore con il municipio fornendo magari idee e bisogni degli abitanti delle due zone di Gandino.

Nei giorni scorsi il consiglio comunale ha recepito approvato i nominativi che andranno a formare le due consulte. Per quanto riguarda la Consulta di Barzizza sono stati eletti i Signori: **Leonilde Suardi, Claudio Pasini, Livio Marchi, Giuseppe Imberti, Felice Astori, Gian Battista Motta** e **Massimo Sangalli**. Per quanto riguarda, invece, la Consulta di Cirano sono stati eletti i Signori: **Benedetto Bertasa, Maria Dolores Persico, Pietro Nodari, Luigi Carnazzi, Ugo Servalli, Wanda Giudici** e **Giancarlo Rottigni**.

LETTERE SULLA VIABILITÀ

Viabilità media valle: code insopportabili

Egregio Sig. Sindaco,
con la presente vorrei sottoporre alla Sua attenzione, se Lei non ne fosse già al corrente, i disagi quotidiani che devono sopportare gli automobilisti percorrendo la provinciale Clusone-Bergamo e la provinciale della Valgandino.

Da quando sono iniziati i lavori sulla provinciale della Valgandino, dal mese di Settembre ad oggi (1 Km di tubo in 6 mesi ...?), la situazione è rimasta invariata, cioè lunghe code di autoveicoli che bloccano la Media Valle Seriana durante le ore di punta.

Qualche tempo fa aveva cercato di porre rimedio inviando gli agenti di polizia municipale durante l'orario più critico all'altezza del semaforo di Colzate non mancando di sottolineare questo Suo gesto con tanto di intervista su L'Eco di Bergamo... (ma non era un atto dovuto come primo cittadino?), misura che comunque è durata pochi giorni...

In queste settimane ha concesso pure un'intervista ad una emittente locale chiedendo agli automobilisti di portare pazienza che tutto si sarebbe sistemato nel giro di poco tempo.

Vede Sindaco, noi abbiamo portato pazienza e ne portiamo tutti i giorni, vorrei però vedere Lei se ne avesse altrettanta percorrendo quotidianamente il tratto Ponte Nossa-Colzate (5/6 chilometri) impiegandoci *tre quarti d'ora*; ma ciò che più fa perdere la pazienza è il fatto che Lei chieda a noi sacrifici, e ci può stare bene, mentre da parte Sua non c'è che il benché minimo gesto di buona volontà...

Tutti i lavoratori che, con me, percorrono la Valle Seriana per cercare di rientrare a casa o recarsi al lavoro, Le chiedono di adottare misure efficaci per ridurre al minimo i disagi dovuti ai lavori in corso... speriamo Lei voglia ascoltarci. Cordiali saluti

Andrea Arrigoni
Scame Parre S.p.A.
Stefano Viola
Scame Parre S.p.A.

Un pendolare esasperato

Buongiorno, Invio la seguente per segnalare i disagi di viabilità sulla provinciale 35 dati dai lavori in corso nel comune di Casnigo. Già mesi fa avevamo scritto ai comuni coinvolti (Casnigo e Colzate) ed anche l'Eco di Bergamo aveva dedicato alcuni articoli alla questione delle lunghe code che si formano sulla provinciale 35 che da Clusone porta verso Bergamo. Il problema sembrava risolto (solo parzialmente in realtà) allungando di qualche secondo il verde al semaforo che permette l'ingresso e l'uscita da Colzate. Da qualche mese poi sono iniziati dei lunghi lavori in via lungo Roma (nel comune di Casnigo) che collega la Valgravina con Fiorano ed il raccordo con la provinciale 35. Questi lavori, che prevedono l'interramento di nuovi impianti di fognatura, procedono a rilento e bloccano tutto il traffico della valle, essendo gestiti da un semaforo. Moltissimi automobilisti quindi decidono di percorrere la strada alternativa che passa per il comune di Casnigo (via Ripa Pì) intasando maggiormente la rotonda della provinciale e congestionando tutto il traffico che arriva da Clusone. Il risultato è che si forma una coda lunghissima che dal semaforo arriva oltre il ponte del costone. Ogni sera, dalle ore 17.00, un pendolare impiega anche 50 minuti per percorrere i 4 chilometri che dal ponte sopracitato portano al semaforo di Colzate.Qualche settimana fa, dopo l'ennesimo articolo sull'Eco e le proteste degli automobilisti, il comune di Casnigo ha incaricato un proprio vigile a gestire il traffico al semaforo di Colzate e la situazione per qualche giorno è migliorata. Inspiegabilmente, dopo pochi giorni , il vigile è sparito ed i poveri automobilisti si sono trovati di nuovo a fare i conti con un semaforo che non può gestire i chilometri di coda che si formano sulla provinciale. Trovo alquanto strano che persone che dovrebbero gestire questi eventi, non facciano assolutamente niente per risolverli e da mesi tutti i pendolari se ne stiano in coda senza nemmeno provare a chiedersi il perchè di questa situazione. Visto che questi disagi andranno avanti ancora per molto tempo (il termine dei lavori in via lungo Romna è Aprile 2008), spero che chi ha più voce di un povero pendolare possa far qualcosa per regalarci un migliore rientro dopo un intensa giornata lavorativa. Grazie

Mauro Giudici

Ecco le mie proposte contro le code

Buongiorno, Mi unisco alle segnalazioni sulla viabilità sulla provinciale 35 – tratto Ponte Nossa – Colzate. Chiedo scusa per il disturbo ma noi pendolari non ne possiamo più. 45 minuti per percorrere 5 km – tutte le sere!!!

Credo che si possa, e si debba fare qualcosa perché non si può andare avanti così !!!

Proposte:
- Un vigile che regoli il traffico nelle ore di punta (dalle 17.00 alle 18.30)
- Lasciare il semaforo lampeggiante nelle stesse ore di punta (succede già la Domenica e il Lunedì mattina e nessuno si lamenta).
- Regolazione dei tempi del semaforo

Chiedo un appoggio a chi può aiutarci nel dare voce alla nostra protesta, chiedo di agire a chi deve agire. Grazie per l'attenzione

Enrico Pirovano

I... CITTADINI: "I PROBLEMI RESTANO"

Vertova con problemi da "decantare"? In Piazza Castello "canta" la fontana

"Tante soluzioni lasciate decantare diventano accettabili" (Araberara 23 Novembre 2007 – pag. 35). Sembra non essere piaciuta l'affermazione del sindaco **Riccardo Cagnoni** pubblicata sul nostro giornale in merito a Piazza Castello ad un gruppo di cittadini di Vertova. Qualcosa che non va in piazza Castello, sembra che lo stesso sindaco Cagnoni lo confermi, soprattutto per la 'fascia rossa': *"... non è che mi entusiasmi nemmeno adesso"*. Potenza delle nuove soluzioni architettoniche che sembrano belle ma che non reggono il confronto con il passato e ci convivono con difficoltà. Ma alla fine, come una favola dei nostri tempi, la vicenda di Piazza Castello sembrava essere giunta al lieto fine "*Ma le critiche sono decantate*", diceva il sindaco. Mica tanto.

In una lettera inviata alla nostra redazione **Claudio Cittadini** anche a nome di altri cittadini (nome homen) interessati denuncia che *"come previsto i tombini appena sistemati, hanno nuovamente ceduto e creato altri problemi (ad oggi 18 dicembre 2007). Non bisognava essere dei maghi per capire che 'l'intervento' non era adeguato... in ogni caso noi concittadini della zona interessata siamo ancora in attesa di risolvere i problemi. Le tante firme raccolte non sono un semplice capriccio o un desiderio isolato. Ci è giunta voce che dal 1 gennaio 2008 l'Amministrazione Comunale non si avvarrà più della sicurezza stradale del Consorzio Municipale Valseriana. Come staremo sicuri? Chiediamo il vostro intervento al fine di ricevere una risposta FINALMENTE ADEGUATA, SINCERA FATTIBILE E REALE dall'Amministrazione comunale riguardo le decisioni che intendono assumere, e Vi saremo grati se vorrete insistere affinché il tutto abbia una risposta concreta e veritiera, considerato che le medesime richieste sono state anche già pubblicate sulla stampa quotidiana"*.

Le petizioni cui si riferisce la lettera riguardano le richieste in particolare di installare per Piazza Castello dissuasori per scoraggiare la velocità e i *"circuiti motociclistici... con grave rischio e pericolo per i passanti, i bambini residenti...*", appunto i tombini mal posizionati con rumori ad ogni passaggio di auto, la fontana con il suo *"funzionamento anomalo, con accensioni e spegnimenti irregolari"* e rumori conseguenti a sorpresa, specie di notte, i "*parcheggi selvaggi*" intorno alla fontana. E denunciavano tra le cause del vandalismo registrato a metà luglio (vetrina in frantumi di un negozio) anche la mancanza di adeguata illuminazione della piazza. Le lamentele erano sostenute da una quindicina di firme.

LEFFE

L'EX ASSESSORE DI GIANNI PEZZOLI

Roberto Pezzoli: "Basta campanilismi E questa Giunta sembra sulla strada giusta"

Mercoledì 9 gennaio prima riunione per il PGT a Leffe. Si comincia, il progetto più atteso dovrebbe prendere forma nei prossimi mesi, tutti pronti a trattare, tutti pronti a cercare qualcosa. Maggioranza al lavoro e minoranza alla finestra: *"Vogliamo vedere come lo impostano* – spiega **Roberto Pezzoli**, capogruppo di minoranza – *speriamo abbiano una logica territoriale e lo realizzino di concerto con altri paesi. Adesso partono le prime riunioni, valuteremo e diremo la nostra"*. Pezzoli vede di buon occhio un'unione con la Valgandino: *"E' impensabile oggi come oggi che Leffe vada da sola, la Valgandino anche urbanisticamente ormai è una realtà unica e deve dare risposte a un territorio, non a un singolo paese"*. Pezzoli che però giudica bene l'operato di Carrara: *"Vedo con piacere che le cose sono cambiate dopo l'elezione di Giuseppe Carrara, i rapporti con gli altri Comuni, soprattutto con Peia e Gandino sono migliorati"*. Eravate partiti agguerriti, avete cambiato idea? *"Non vogliamo fare ostruzionismo, vogliamo solo fare il nostro lavoro di minoranza, adesso vediamo come si muovono col PGT, verrà anche informata la popolazione, lo prevede anche la legge, non solo la minoranza. Il percorso di un PGT è abbastanza lungo, si tratta di decidere il futuro di Leffe. Siamo contenti che rispetto all'altra amministrazione certi campanilismi sembrano superati.* **Giuseppe Carrara** *è sicuramente più tosto di* **Gianni Pezzoli** *che se sentiva parlare di Gandino diventava cianotico. Abbiamo anche visto con piacere che per esempio l'insegna delle 'buone feste' è stata fatta da tutte le amministrazioni della Valgandino, speriamo a questo punto che ci sia sinergia con tutti i Comuni anche sulle altre questioni. I problemi d'altronde sono unici. Per quanto riguarda noi non è che vogliamo fare un'opposizione tanto per farla, siamo lì per ricordare certe cose, non c'è molto altro da fare"*.

Roberto Pezzoli

RETROSCENA

ANNUNCIO IN SORDINA

Centro commerciale a Fiorano al Serio?

L'annuncio è stato dato dal Sindaco sull'ultimo numero del giornalino comunale: in via Locatelli sorgerà un nuovo centro commerciale di 1000 metri quadrati, un'operazione di recupero ambientale, a detta di **Giancarlo Masserini**, che, almeno secondo le voci che girano, non sembra destinata a raccogliere molti consensi tra i commercianti del paese. Pur scritta sul giornalino, la novità è ancora abbastanza misteriosa nei suoi dettagli: gli stessi Consiglieri del gruppo di Minoranza non ne sanno nulla e aspettano che la faccenda venga portata in Commissione per saperne di più.

PEIA - I LAVORI DEL NUOVO ANNO

Il 2008 porterà la nuova sala polifunzionale

La strada nuova per collegare il cimitero alla parrocchia, l'allargamento di ca' Zenucchi e la nuova sala polifunzionale, questi i tre progetti nell'agenda 2008 del sindaco di Peia **Santo Marinoni**. "*Sono molti i lavori che arriveranno in porto proprio in questo anno appena iniziato* – spiega Santo Marinoni – *il mese prossimo procederemo all'allargamento di via ca' Zenucchi con l'abbattimento di alcuni stabili. L'allargamento permetterà di riorganizzare la viabilità nel centro storico con la formazione di nuovi parcheggi. Per quanto riguarda invece la nuova strada che unirà la parrocchia al cimitero avremo a febbraio il progetto preliminare. Il passaggio poi al progetto esecutivo sarà a marzo e penso proprio che entro settembre od ottobre saremo riusciti a portare a termine questo lavoro dando così al paese di Peia una strada che unisca in maniera molto facile dell'attuale strada impervia il cimitero alla chiesa. Rimane poi da completare la sala polifunzionale che ora è al rustico e che quest'anno verrà completata. Probabilmente poi riusciremo ad allargare anche cà Bosio, strada che porta al campo sportivo e che oggi non permette il transito ai furgoni. Abbiamo acquisito delle aree private delle abitazioni adiacenti alla strada e riusciremo così ad allargare la via di 1,5 metri"*.

CURIOSITA'

La volpe di Cazzano

Il sindaco di Cazzano S. Andrea,* Nunziante Consiglio *non può vantarsi di aver visto la Madonna, ma una sera di gennaio (martedì 8 gennaio) tornando a casa una volpe in carne ed ossa gli ha attraversato la strada, dirigendosi verso la chiesa del paese.

Non un gatto nero, anche perché ormai i gochi per il sindaco che ha portato Bossi alla festa del suo paese sono fatti.

A dicembre è stato riconfermato alla presidenza del gigante Blu Meta. Una volpe.

NUOVI POSTI AUTO IN VIA BATTISTI E VIA IMBERTI

Nuovi parcheggi in arrivo a Casnigo

Proseguono i lavori per la realizzazione del nuovo parcheggio di via Cesare Battisti con i lavori preliminari che sono terminati prima delle vacanze natalizie. La realizzazione dell'opera ha comportato la demolizione della muratura esistente e lavori di contenimento del terreno, uno scavo di sbancamento, al fine di realizzare il parcheggio, e la conseguente ricostruzione della muratura lungo il confine di proprietà, a sostegno della restante parte del terreno che si trova ad una quota di circa un metro e venti più elevata, rispetto al piano stradale. A pochi passi del centro storico verrà realizzato un parcheggio per circa 8-9 autovetture e un marciapiede. La realizzazione dell'opera, che permetterà inoltre un piccolo allargamento di Via Cesare Battisti, prevede anche l'eliminazione del palo E.N.E.L. presente nell'area di intervento. Un secondo parcheggio per circa 17 posti auto è in fase di realizzazione in Via Padre Ignazio Imberti, mediante una convenzione che permette al privato di realizzare nel seminterrato autorimesse ed al comune di entrare in possesso del parcheggio di superficie. Un terzo parcheggio verrà realizzato a breve in Via Valle.

Si prevede l'apertura del cantiere in questi giorni per la costruzione di posti auto pubblici e autorimesse private, in convenzione con la cooperativa edilizia Archimede. In questa piazza si prevede, oltre che un'area verde piantumata di 847 mq, un campo di basket e una piazza pavimentata di mq 1165, anche un'area a parcheggio di 165 mq. C'è, poi, in programma l'accordo con la parrocchia per la realizzazione di circa 60 posti auto presso l'oratorio di Via Garibaldi, ubicati sotto il campo di calcio.

RIPRENDONO I LAVORI ALLA ROTONDA

Vertova: un solo vigile ce la fa

"Nessun problema, l'interruzione era prevista, proprio il 7 gennaio ho emanato l'ordinanza di ri-chiusura di via Albini". Così il sindaco di Vertova, **Riccardo Cagnoni,** a proposito dei lavori per la realizzazione della rotonda che dà sulla provinciale, lavori che sono stati fermi per il periodo delle feste di fine anno: e infatti via Albini era stata riaperta dal 22 dicembre scorso fino al 7 di questo mese, in modo che durante il periodo natalizio gli abitanti della zona non fossero penalizzati nei loro spostamenti. *"Tutto come da programma* – ribadisce il Sindaco – *i lavori sono già ripresi e, salvo gravi problemi di maltempo, dovrebbero proseguire senza altre interruzioni"*. Qualche nube, invece, sul servizio di Polizia Locale: con l'anno nuovo Vertova è tornata ad avere i "suoi" vigili, cioè doveva averli, in numero di due, per un più efficace servizio sul territorio ed una presenza più assidua a fianco dei cittadini. *"Purtroppo* - aggiunge **Riccardo Cagnoni** - *uno dei vigili designati nel frattempo ha vinto il concorso di Commissario aggiunto e ce l'ha comunicato proprio alla fine del 2007. Per procedere alla sostituzione ci vorrà un po' di tempo, forse anche un concorso, dal momento che il Consorzio di Polizia Locale Val Seriana non ne ha a disposizione uno subito, essendo già sottodimensionato il loro numero... Per ora se la cava benissimo anche un vigile solo, ma è logico che anche questo problema lo stiamo affrontando e contiamo di risolverlo a breve"*.

BEFANA, SCALATORI, CANTO CORALE E PRESEPI

Gran finale di "Natale a Gandino"

Tre diversi eventi hanno caratterizzato il fine settimana a Gandino, dove si sono concluse le manifestazioni del ricco carnet di fine anno predisposto dalla Pro Loco e dalle associazioni del paese con il patrocinio del Comune e della Parrocchia.

In mattinata, nella zona del Santuario di San Gottardo a Cirano, si è rinnovata la tradizione della "Befana dal cielo", che quest'anno ha compiuto un atterraggio...senza decollo.

Le proibitive condizioni in quota, caratterizzate da nebbia e piovaschi, hanno impedito ai giovani del Volo Libero Monte Farno di spiccare il volo con il parapendio, per portare dolci ai bambini in attesa. Un'attesa che non è comunque andata delusa, visto che la Befana è comunque arrivata, accompagnata da uno stuolo di elfi in costume natalizio. La piccola folla di famiglie che aveva raggiunto Cirano ha salutato l'arzilla vecchina con tanti sorrisi, ricambiati da dolciumi assortiti e dalla raccomandazione ad essere più buoni.

Nella mattinata si sono svolte anche le fasi salienti della gara di arrampicata sportiva organizzata dal Gruppo Koren-CAI Valgandino presso la palestra dell'Oratorio. Si trattava di una prova valida per il Campionato Italiano, riservata ad atleti giovanissimi. Al via erano le categorie Under 10, 12, 14, 16, 18 e 20. La specialità era quella del boulder, quindi senza corda o moschettoni e la sicurezza di grandi materassi a proteggere eventuali cadute da non più di 4 metri di altezza. Più di cento i partecipanti (anche atleti di cinque anni!) provenienti da varie regioni italiane. Nelle varie classifiche prestazioni di rilievo degli atleti di Milano, Brescia e Lecco. Di assoluto rilievo la prestazione di Niccolò Ceria, campione italiano in carica fra i più grandicelli, capace a 14 anni di competere con i migliori dieci adulti.

Il biellese , dopo le fatiche del mattino si è anche riproposto nella gara per gli adulti del pomeriggio, la non competitiva "Braccino Molle", che ha richiamato un'ottantina di partecipanti. Niccolò ha conquistato un brillantissimo terzo posto.

Buoni piazzamenti ai piedi del podio per i giovani rampanti del Koren, che hanno ottenuto per tre volte il quarto posto. Alla manifestazione è intervenuto anche Marco Scolaris, torinese, presidente dell'International Federation of Sport Climbing, che sovrintende a livello internazionale allo sport dell'arrampicata.

Appuntamento di chiusura infine nella Basilica di Santa Maria Assunta, dove la Corale Luigi Canali ha proposto l'elevazione "Ninna Nanna per Gesù". E' stato un momento artistico particolarmente applaudito, che oltre alla formazione diretta da Giuseppe Pedroncelli ha visto impegnati anche le voci bianche del Piccolo Coro Note Insieme diretto da Laura Fratus e la Mandolinistica di Leffe, guidata da Emilio Gallizioli. La formazione leffese, che pure conta alcuni elementi di Gandino, vanta 35 anni di storia ma era all'esordio assoluto in paese.

Nel corso dell'elevazione si è svolta la premiazione del Concorso Presepi indetto dagli Amici del Museo in collaborazione con l'Oratorio e la parrocchia di Cirano.

Il primo premio è andato ad Annunciata Gelmi, grazie ad una riuscita composizione che ha utilizzato anche il naturale panorama della Val Gandino, godibile dalle pendici del Farno dove risiede. Al secondo posto Adriano Gelmi di Cirano e al terzo Lara e Mattia Parolini.

Premi speciali per il presepe dell'Oratorio, per Pierluigi Martinelli che ogni anno predispone un caratteristico presepe nella zona di Fadei, sopra Valpiana e per il sacrista Mario Bosio, valente artista a lungo applaudito per il presepe preparato in Basilica.

G.B.G.

ALBINO: PROSEGUE LA PROTESTA DEI RESIDENTI

I residenti di Comenduno verso il comitato anti antenna

Dalla raccolta firme ad un vero e proprio coordinamento tra cittadini, magari per arrivare alla costituzione di un vero e proprio comitato anti antenna. A Comenduno di Albino prosegue la protesta dei cittadini che si sono ritrovati a ridosso delle proprie abitazioni e soprattutto a pochi metri dal polo scolastico l'antenna di telefonia mobile. *"In questi giorni* – spiegano i residenti – *abbiamo raccolto le firme per far spostare l'antenna, firme che verranno discusse nel prossimo consiglio comunale. Nel frattempo ci stiamo organizzando con un coordinamento formato da cittadini che sta portando avanti le varie forme di protesta. Oltre allo spostamento dell'antenna stiamo valutando anche di chiedere i danni al comune per il deprezzamento immobiliare subito dalle nostre abitazioni dopo l'arrivo dell'antenna. Oltre al possibile danno alla salute dei residenti, l'antenna di telefonia mobile ha sicuramente portato ad un deprezzamento del valore delle nostre abitazioni".*

Il coordinamento dei cittadini potrebbe poi trasformarsi nei prossimi giorni in un vero e proprio comitato anti antenna. *"In queste settimane abbiamo raccolto 1500 firme contro l'antenna, se l'amministrazione comunale non terrà conto delle nostre richieste cercheremo di dare vita ad un vero comitato per portare avanti questa lotta contro il traliccio imposto dalla maggioranza che guida il paese di Albino".*

APERTO IN COMUNE

Sportello stranieri

Presso il comune di Albino è attivo uno "sportello stranieri" per il rinnovo dei documenti di soggiorno. Lo sportello è aperto nelle giornate di lunedì e mercoledì dalle ore 9 alle 12.30 e gli interessati devono rivolgersi all'assistente sociale, Daniella Parmigiani, presso il competente ufficio sito al piano terra della delegazione municipale in piazza della Libertà (entrando sulla destra).

LIETO FINE PER UNA STORIA LUNGA VENT'ANNI

La Montenegrone: finalmente aperta!

Siamo giunti al capolinea della lunga e travagliata storia della Superstrada Seriate-Nembro-Gazzaniga. Lunedì 7 gennaio, ore 11.00: centinaia di persone si sono date appuntamento sulla nuova rampa che da Gavarno porta all'imbocco nord della galleria per l'ultimo atto dell'opera più famosa della Val Seriana. Striscioni e bandiere blu Anas per colorare il fondo della scena, dove domina un enorme palco per le autorità, mentre fuori, l'azzurro del cielo si intravede appena tra le nuvole e la nebbia fitta. La stampa posizionata, le autorità sul palco, la gente in platea: che lo spettacolo abbia inizio! *"E' un giorno di festa e di ringraziamenti"* così ha esordito **Anna Bonomi** portavoce del Comitato Superstrada *"al di là degli enormi ritardi e delle promesse disattese. Il grazie più forte è per noi residenti, che pazientemente abbiamo saputo attendere questo giorno tra fallimenti e ritardi, tra code e ore infinite nel traffico, subendo quotidianamente una situazione insopportabile"*. Il Presidente Anas Ing. **Pietro Ciucci** prosegue illustrando quanto la struttura risulti essere un'opera di alta tecnologia ingegneristica. Il tunnel lungo 3.378 mt. è infatti dotato di tutte le apparecchiature più all'avanguardia in termini di sicurezza: un impianto di controllo atmosferico, di rilevazione incendi con cavo termosensibile, un sistema centralizzato di rilevamento e registrazione immagini con ben 96 videocamere collegate 24 ore su 24 al Centro di Controllo Viabilità della Provincia, 14 postazioni soccorso; una ventilazione interna garantita da un sistema con camino di aerazione lungo ben 56 mt. di cui 44 in scavo e 34 ventilatori assiali istallati a coppia in volta lungo il fornice della galleria per un totale costi di …ben 80 milioni di euro!

Questo ultimo tratto completa così l'intero itinerario della Seriate-Nembro-Gazzaniga dalla lunghezza complessiva di 18 km. e consente il collegamento diretto tra la nostra valle e il sistema autostradale, possibile fino ad oggi solo con l'attraversamento della città di Bergamo, l'ingolfatissima Circonvallazione. Innumerevoli dovrebbero essere quindi i vantaggi, in termini di tempo di percorrenza, ma non solo: sembra che si possa cominciare a sperare in una ripresa economica, industriale ed artigianale con ripercussioni positive sull'occupazione. Si potrà pensare concretamente ad un rilancio turistico delle nostre montagne visto che ora, partendo da Milano, sarà possibile raggiungere l'Alta Valle senza trovare alcun semaforo, se non quello di Colzate la cui eliminazione, a dir del Presidente della Provincia **Valerio Bettoni** è in via di definizione aggiungendo che nell'arco di 6-7 mesi, anche i lavori sulla viabilità di Clusone saranno ultimati. Presente all'inaugurazione il Ministro **Antonio Di Pietro:** *"nessun applauso e ringraziamento"* dichiara *"l'apertura della galleria è il risarcimento al danno che quotidianamente una burocrazia lenta e una miriade di errori del passato hanno cagionato ad un'intera valle. Le opere incompiute come lo era questa, costano due volte: la prima per il costo dei lavori, la seconda per il danno e il mancato beneficio che dovrebbero creare. E così si procederà alla realizzazione della Brebemi, della Pedemontana, della strada di Lecco, infrastrutture già approvate in fase di appalto"*.

La benedizione di Mons. **Aldo Nicoli**, arciprete di Nembro e il taglio del nastro incorniciato nelle note dell'Inno d'Italia, hanno definitivamente consegnato la Galleria ai cittadini della Val Seriana dopo ben dieci anni di attesa. Un paio d'ore dopo (tempo necessario per lo smontaggio del palco) la galleria è stata aperta alle auto; le prime rilevazioni sulla percorrenza sono a dir poco esaltanti: Nembro-Casello Autostradale meno di 10 minuti rispettando ovviamente i limiti di velocità, che in galleria impongono i 70 km/h… un sogno insomma! Anzi di più, un sogno divenuto realtà! I ringraziamenti più sentiti ai cittadini che per mezzo del Comitato Superstrada, hanno fatto sentire la loro voce di protesta in questi lunghi anni di attesa tenendo sempre alta l'attenzione sulla vicenda in modo che il nostro territorio non fosse nuovamente dimenticato tra scartoffie degli uffici Anas; a loro si aggiungono le nostre amministrazioni comunali coalizzate, a volte controvoglia, sotto un'unica bandiera per il bene della valle. Da non dimenticare il sostegno da parte della Provincia che dall'apertura ha acquisito "oneri e onori" dell'intera struttura, così pure l'enorme spesa per l'energia elettrica necessaria al funzionamento della galleria, che a suo tempo aveva sollevato non poche critiche.

Saranno giorni di sperimentazione dei tempi di percorrenza della Galleria: utile ricordare che all'interno vige il limite massimo di velocità, 70 km/h, il divieto di sosta, di inversione di marcia e di transito di merci pericolose e l'obbligo di accendere gli anabbaglianti, indicazioni riportate nell'opuscolo distribuito in occasione dell'apertura in tema di sicurezza, facilmente scaricabile anche dal sito della Provincia all'indirizzo www.provincia.bergamo.it contenente tutte le misure comportamentali da osservare in galleria: velocità, distanze di sicurezza, le cose da fare in caso di coda, incidente, guasto o incendio.

A.B.

INTERVISTA AL COORDINATORE DI ALLEANZA NAZIONALE VALLE SERIANA

Alleanza Nazionale: quattro punti per la valle Il Comune di Albino? Si apra al dialogo

ARNALDO MINELLI

Franco Paolo, coordinatore di Alleanza Nazionale per la Valle Seriana fa il quadro della situazione di valle su alcuni punti. Franco Paolo, nato a Gazzaniga nel 1974, coniugato con due figli, risiede ad Albino, è diplomato e svolge la sua attività di consulente per le aziende; nonostante la sua giovane età ha maturato molteplici esperienze nel campo sociale, sportivo, educativo, svolgendo anche un servizio attivo di volontariato nella Croce Verde di Colzate.

Questi i quattro punti basilari che il "Coordinamento Valle Seriana" di Alleanza Nazionale, secondo Franco Paolo, intende perseguire con particolare attenzione nell'interesse della comunità della media Valle Seriana:

*"1) **Viabilità.** La Seriate-Cene serve, ma non basta! Bisogna coadiuvare l'importante lavoro di progettazione e realizzazione infrastrutturale messo in campo dalla Provincia di Bergamo, con la quale condividiamo la responsabilità di governo e non il ritardo accumulato da esperienze politiche diverse da quelle degli ultimi dieci anni: quindi dobbiamo completare la realizzazione della tramvia veloce Bergamo-Albino, come programmato e completare le varianti atte a garantire lungo la tratta Bergamo-Castione della Presolana un percorso senza semafori, variante di Clusone compresa.*

*2) **Sicurezza.** Dobbiamo prediligere la razionalizzazione delle risorse attraverso politiche consorziali che siano in grado di garantire efficacia ed efficienza sia a livello locale che sovraccomunale: polizia locale potenziata, incrementare i turni di operatività, attivare politiche di prevenzione della microcriminalità in collaborazione con le forze dell' ordine e presidiare maggiormente le scuole di ogni ordine e grado.*

*3) **Immigrazione.** Accogliamo i cittadini stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno, che devono sì godere di pari diritti ma adempiere agli stessi doveri a cui siamo chiamati noi Italiani. Identico trattamento in materia del lavoro: detrazioni IRPEF e assegni familiari solo a coloro che hanno figli e conviventi in Italia, non a quelli che figurano di esserci ed in realtà non ci sono! Basta contributi da parte degli enti di governo che privilegiano le aziende che assumono immigrati! (questo sì un vero atto istituzionale di razzismo).*

*4) **Ambiente - Turismo.** Non deve avere una fede politica!!! Servono parchi e piste ciclabili, concepite dalla Provincia di Bergamo come presidi del territorio ed opportunità turistiche e non realizzate secondo logiche di discariche camuffate.*

Basta impianti di depurazione che scaricano nel fiume con doppio danno all'ambiente ed al portafoglio del contribuente. Va portata avanti con forza una strategia di ecosostenibilità compatibile con le esigenze del territorio: una montagna fruibile tutto l'anno!!! Abbandonare i campanilismi e sostenere le iniziative provinciali di rilancio: non secondo logiche assistenzialiste ma improntate alla salvaguardia di chi veramente merita per storia, capacità e spirito di imprenditorialità".

Franco Paolo

Questi i punti programmatici. Adesso un giudizio specifico sull'amministrazione comunale di Albino, in ordine ad alcuni temi sostanziali.

"Dopo oltre tre anni di amministrazione Rizzi, - risponde - *passato il periodo delle epurazioni, è giunta l'ora di realizzare le opere pubbliche tanto attese sulle quali penderà poi il giudizio dei cittadini albinesi: in particolare il 'ponte nuovo' in prossimità dell'Isola dello zio Bruno ed il polo scolastico, anche se sono evidenti le difficoltà di questa amministrazione nel recepire finanziamenti pubblici, ciò dovuto probabilmente ad una non completa capacità di rapportarsi con i vari enti. Il tutto a discapito del cittadino in quanto vengono usati direttamente i fondi dell'amministrazione con conseguente alienazione di beni pubblici e la continua rincorsa all'incremento dell'edificabilità.*

Va tuttavia sottolineato come questa amministrazione abbia invertito la rotta, con fermezza, attraverso l'emanazione del P.G.T., il piano di governo del territorio, che punta a lasciare ai cittadini gli ultimi polmoni verdi: Piazzo e Valle del Lujo. Scelte pienamente condivise e per la quale non ci sottrarremo nel difendere la posizione assunta dall'amministrazione comunale.

Il limite di questa amministrazione, per quanto ci riguarda, sta nel mancato (se pur legittimo) coinvolgimento nella dialettica politica, in particolare in riferimento alle nomine negli enti importanti della città: 'Nord Servizi' e 'Fondazione Honegger'.

Senza un dialogo costruttivo, è difficile stabilire le priorità per le alleanze future anche se, all'orizzonte, il non schierarsi politicamente viene di certo osservato con grande interesse". Un suo parere sull'installazione dell'antenna Vodafone, a Comenduno di Albino, che ha sollevato proteste e la raccolta di firme (oltre 1500) da parte dei residenti della frazione e non solo…

"Premessa la necessità di tutelare il rispetto dei limiti di emanazione delle onde elettromagnetiche e dando piena fiducia agli organismi di controllo (ASL e ARPA), si ritiene opportuno che l'amministrazione comunale tenda a pianificare una corretta localizzazione dei siti interessati, secondo uno sviluppo organico della rete e che gli eventuali proventi siano in parte utilizzati a sensibilizzare l'opinione pubblica che , molte volte, mal consigliata, tende a sottovalutare i pericoli creati dalle stesse onde che si sviluppano all'interno delle pareti domestiche".

Ci dia, infine, un giudizio sull'operatività della Comunità Montana Valle Seriana.

"Dopo diversi anni sterili, la Comunità Montana della Valle Seriana si è riappropriata del proprio ruolo politico. Necessita, però, di un ulteriore sforzo di ascolto delle altre realtà politiche che contribuiscono alla gestione dell'ente, tra cui Alleanza Nazionale che annovera tre rappresentanti".

LA NOTTE DI NATALE

Furto alla nuova biblioteca di Nembro

Hanno agito indisturbati la notte di Natale i ladri che hanno letteralmente saccheggiato le strutture telematiche della biblioteca comunale di Nembro posta nella nuova sede di piazza Italia. Neanche un libro asportato, e nemmeno un quadro di quelli , pregevoli, esposti in una mostra nella sala Rovere. I ladri dovevano aver frequentato a lungo e con occhio attento la biblioteca sia nel nuovo moderno edificio detto "la torre", sia nelle sale della vecchia palazzina ristrutturata, ma non erano interessati né al sapere né all'arte. Presumibilmente verso le ore 22,30 di quella serata speciale gli ignoti malviventi sono penetrati all'interno dell'edificio nuovo, che come è noto ha pareti perimetrali di cristallo rivestite da mattonelle di ceramica a forma di libro aperto, sfondando un pannello di vetro della facciata occidentale della "torre", indisturbati hanno disattivato l'impianto di video sorveglianza asportandone le strutture, hanno quindi fatto il giro di tutto l'edificio facendo razzia degli impianti elettronici; bottino: una quindicina di computer, un videoproiettore, un grande schermo al plasma che permetteva di seguire programmi televisivi a pagamento. La biblioteca è rimasta chiusa sino al 2 gennaio: per fortuna il server di tutto l'impianto digitale della biblioteca si trova in Comune e, dopo il ripristino delle postazioni di computer, il servizio di prestito e consultazione ha potuto riprendere regolarmente.

NEMBRO - L'OPERA PIÙ IMPORTANTE NEL POP

1 milione e 500 mila euro per sistemare la Materna

Piano triennale delle opere pubbliche 2008-2010 di Nembro. Nell'anno in corso 270.000 euro saranno destinati alla ristrutturazione del Parco Rotondo, 172.000 euro per un parcheggio alla fermata del tram delle valli che dovrebbe essere inaugurata proprio l'anno prossimo, parcheggio che verrà realizzato presso il centro Saletti. 500.000 euro saranno invece destinati alla ristrutturazione della scuola materna, lavoro che verrà chiuso nel 2010, anno nel quale sono stati stanziati ben 1.000.000 di euro per chiudere l'opera. All'edificio Saletti sono in arrivo nuovi pannelli termici con uno stanziamento di 115.000 euro.

Per gli anni successivi il piano triennale mette in cantiere opere di moderazione del traffico di via Nembrini con uno stanziamento di 600.000 euro e la sistemazione degli uffici comunali con un importo di 150.000 euro. Nel 2009-2010 partirà poi il terzo lotto della riqualificazione dell'asse viario del centro storico di Nembro da via del Carroccio a via Lonzo con un importo di 500.000 stanziato per il 2009 e 600.000 euro stanziato per il 2010. Alberto Bergamelli, ex candidato alla poltrona di sindaco per il centrodestra di Nembro e tuttofare dell'Atletica Saletti sarà invece soddisfatto per lo stanziamento di 450.000 euro per il rifacimento del fondo in tartan della pista di atletica. Nel 2009 l'opera più importante sarà la realizzazione di un nuovo parcheggio nelle vicinanze dell'oratorio con un importo di 1 milione di euro mentre 250.000 saranno stanziati alla sistemazione della facciata del municipio. Il 2010 infine vedrà la realizzazione nella palestra di Gavarno di nuove tribune con un importo stanziato di 350.000 euro.

IL LAVORO ATTESO DAL 2004 SLITTATO ORA AL 2009

Il tartan sulla pista di Nembro

Nel 2009 si rifarà la pista di atletica leggera, il piano triennale delle opere pubbliche di Nembro ha inserito questa opera nell'elenco approvato nell'ultimo consiglio comunale di novembre e a sperare più degli altri che questa opera venga eseguita è **Alberto Bergamelli**, consigliere comunale del centrodestra nembrese e anima dell'Atletica Saletti. Oltre agli atleti locali la pista di Nembro ospita da anni importanti appuntamenti agonistici, uno su tutti il Meeting di Nembro che ogni anno richiama nella bassa valle Seriana il meglio dell'atletica su pista a livello nazionale. *"Sono anni che attendiamo una nuova copertura della pista di atletica leggera* – spiega Alberto Bergamelli – *e già nel 2004 l'opera era stata inserita nel piano triennale per poi slittare agli anni successivi. Ora ritroviamo la sostituzione del manto della pista di atletica posta al 2009 e speriamo stavolta che questa data venga rispettata. Io credo però che la maggioranza attenda un contributo da altri enti, dalla provincia, dalla regione o dalla Fidal, magari sperano che io interceda presso la federazione italiana di atletica leggera per fare arrivare i soldi. Io ho sempre dato la mia massima disponibilità per portare fondi a Nembro per rifare la pista ma credo che debba essere soprattutto l'amministrazione comunale a doversi adoperare per contattare le istituzioni competenti, il credito sportivo, la regione o la provincia per ottenere i fondi necessari. Credo che il comune da solo non abbia i fondi per rifare la pista, non ci sono nelle pieghe del bilancio, speranze che lascino supporre questa alternativa.*

Oggi ci troviamo in difficoltà nell'utilizzare la pista di Nembro, il fondo ormai è consumato e il tartan è veramente necessario. Nel 2008 poi la stagione agonistica sulla pista di Nembro inizierà in primavera ed avrà ancora nel meeting di Nembro del 23 luglio il suo apice, io come rappresentante del comitato regionale della Fidal posso sicuramente interessarmi per trovare una soluzione ma l'amministrazione deve intervenire celermente".

IL 29 DICEMBRE

Alzano ha ricordato l'alpinista Livio Ferraris

In occasione del secondo anniversario della tragica scomparsa dell'alpinista ***Livio Ferraris*** (vedi foto), avvenuta il 29 dicembre 2005, in seguito ad una caduta durante la risalita di una cascata di ghiaccio in Val Daone (TN), la Sottosezione Cai di Alzano Lombardo, in collaborazione con il "Gruppo amici di Livio", e con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, ha organizzato una serata presso il nuovo auditorium di piazza Caduti di Nassiryia, nel segno del ricordo delle sue qualità umane e sportive, e di partecipazione e solidarietà nei confronti dei suoi familiari e amici. Presentando la serata **Enzo Suardi**, segretario della Sottosezione, ha tracciato un breve profilo di Livio (nato ad Alzano nel 1964), evidenziando il suo ruolo di istruttore di alpinismo e sci-alpinismo, promotore assieme ad altri della Scuola Intersezionale di Alpinismo e Sci Alpinismo Valle Seriana, dove ha ricoperto più volte la carica di direttore dei corsi, la sua partecipazione a spedizioni alpinistiche extraeuropee (Winter Himalaya 90/91 in Nepal, con l'accademico del Cai Marco Dalla Longa, con salita all'Ama Dablam di 6856 m., in Bolivia nel 1996, in occasione del 50° di fondazione della Sottosezione di Albino, con salita al Sajama di 6542 m., e nel 1999 in Perù con gli amici di Stezzano, con salita al Yerupajaa di 6617 m.), la sua grande passione per lo sci alpinismo (con traversate/imprese di notevole suggestione in Cile, con salita ai vulcani Villarica, Osorno, Lijma e Tronador, Polonia, e Slovacchia, sui Monti Tatra), e la più recente per le scalate su ghiaccio, che lo ha visto presente su tutto l'arco alpino.

Ha fatto seguito la proiezione di diapositive selezionate dal suo archivio (che ne contiene oltre 2500), che hanno messo in evidenza la sua perizia di scalatore sugli itinerari più esclusivi tracciati sull'intero arco alpino, dai nomi più famosi dell'alpinismo italiano ed europeo. Qualità alpinistiche testimoniate anche dal presidente della Sezione Cai di Bergamo, **Paolo Valoti**, presente alla manifestazione, e dai suoi amici **Roby Piantoni** di Colere e **Marco Astori** di Dossena, che gli hanno dedicato una nuova via sulla parete nord della Presolana, e portato un berretto con visiera di Livio sulla la vetta dell'Everest nel maggio del 2006, unendolo ai tanti trofei mossi dal vento lasciati dai conquistatori della vetta più alta del mondo, come segno profondo di amicizia e di riconoscenza per quanto ha dato a loro.

L'atmosfera vibrante di emozioni si è dispiegata appieno nella seconda parte della serata, nella quale si è esibito il Coro "Anghèlion Gospel Choir" di Nembro, diretto dal maestro **Antonio Barcella**, prima con una sussurrata "*Montanara*", in onore di tutti gli alpinisti e soci del Cai presenti in sala, e poi con l'esecuzione di numerosi brani, molti a carattere natalizio, che hanno raccolto il consenso entusiastico del pubblico che ha gremito l'auditorium al limite delle sue possibilità (circa 400 persone).

Finale con una nota di commozione per "*Signore delle cime*", eseguita dal coro "Anghèlion" nella versione che ha ottenuto un clamoroso successo nella serata finale del 52° Film Festival Internazionale della Montagna di Trento, del 2004.

PENSA AL FUTURO, SCEGLI QUALITA' E RISPARMIO NEI CONSUMI
Costruzioni
EdilMario
GANDINO (BG)
Tel. 035746104 - Fax 035747395 - E-mail: info@edilmario.com
SINCERT
ANCIS
SISTEMA QUALITA'
CERTIFICATO
UNI EN ISO 9001
Le certificazione si riferisce alle attività di cui al certificato n.241
APPARTAMENTI PRONTA CONSEGNA con QUALIFICAZIONE ENERGETICA
APPARTAMENTI con GIARDINO
APPARTAMENTI MANSARDATI con TRAVI A VISTA

POSSIBILITA' DI AFFITTO - RISCATTO
MUTUI VANTAGGIOSISSIMI
E PERSONALIZZATI

Alzano: sul ponte ciclisti e pedoni sicuri

Valgono di più le immagini che un fiume di parole. Nelle due fotografie che qui sono presentate sono evidenziate le sostanziali differenze che si sono venute a creare nell'attraversamento del ponte che collega i comuni di Alzano Lombardo e Villa di Serio, nel punto di superamento della "superstrada" S. P. 35 che collega Bergamo a Nembro.

Fino ad oggi, vedi foto 1, pedoni e ciclisti dovevano fare particolare attenzione nel transitare sul ponte per la notevole probabilità di essere travolti dal massiccio traffico veicolare (di autocarri e autoarticolati, in particolare), essendo del tutto inesistente una qualsiasi forma di marciapiede.

Nella foto 2, con la costruzione della pista ciclo/pedonale (già largamente in uso nonostante i lavori di sistemazione non siano ancora finiti), i pericoli sono praticamente finiti, con sollievo delle tante persone che si ostinano ancora a usare le proprie gambe, nonostante siano "investite" dal continuo bombardamento tele/radiofonico, di "auto dotarsi".

La realizzazione della pista ciclo/pedonale tra i due comuni seriani, è compresa nel progetto più vasto di sviluppo dei percorsi alternativi alle auto, in parte già in uso e in parte in fase di realizzazione, lungo le due sponde del fiume Serio, al fine di metterle a disposizione di tutti coloro che amano la sport e la natura, o più semplicemente concedersi una passeggiata senza correre il rischio di essere investito, recuperandole inoltre dal precedente stato di totale abbandono.

Aperto il Museo delle *pietre coti*

E' stato inaugurato domenica 23 dicembre scorso il MUPIC, il Museo delle Pietre Coti della Valle Seriana, a Nembro nella casa Bonorandi in via Ronchetti.

Si tratta di una realizzazione che l'Amministrazione comunale di Nembro ha compiuto in collaborazione con la Comunità Montana valle Seriana, il comune di Pradalunga, la Regione Lombardia.

Come i lettori di Araberara certamente sanno le coti sono le pietre di arenaria finissima e di particolare composizione che servono a ridare il filo alle falci, ai falcetti, a tutti gli attrezzi da taglio che erano indispensabili nel mondo contadino tradizionale e dalla cui perfetta efficienza dipendeva in misura considerevole l'approvvigionamento annuale dei foraggi, dei cereali, della legna da ardere, della paleria per le viti.

Le pietre coti bergamasche hanno alle loro spalle una tradizione antica e gloriosa: Pradalunga, Nembro, Abbazia di Albino, Foresto Sparso, Grone, Palazzago alla contrada Burligo erano i centri maggiori della loro escavazione e lavorazione.

Questa industria prettamente bergamasca dava lavoro nel secolo XIX a quasi un migliaio di persone, tra minatori, cernitori e piccatori, levigatrici a domicilio, garzoni di cava: uomini, donne e ragazzi che con lavoro duro, pesante e, per i primi, anche pericoloso come tutti i lavori in galleria, portavano alla luce, sagomavano, levigavano e allestivano per la spedizione le preziose pietre per affilare. Oggi a Nembro l'attività di escavazione è davvero storica poiché è cessata da oltre cinquant'anni e ha lasciato solo i ricordi dei protagonisti che al MUPIC infatti sono visibili nelle puntuali didascalie poste a commento dell'itinerario espositivo, accanto agli attrezzi dei minatori e dei rifinitori delle pietre. Il giorno dell'inaugurazione il sindaco di Nembro, **Eugenio Cavagnis** accompagnato dal sindaco di Pradalunga **Domenico Piazzini**, dall'arciprete di Nembro mons. **Aldo Nicoli**, dall'assessore alla cultura di Nembro **Francesco Brissoni,** dal responsabile di settore **Riccardo Pietta,** dal consigliere regionale **Giuseppe Benigni,** dal dirigente scolastico dott. **Alessandro Cortesi,** dall'arch. **Stefano Baretti** dello Studio TQuattro di Alzano che ha progettato l'allestimento, ha inaugurato la struttura posta al primo piano dell'edificio che fu un tempo residenza della famiglia Bonorandi e che l'Amministrazione comunale ha ristrutturato ricavandovi, oltre alla sede del MUPIC stesso, anche una sala per conferenze, il centro prelievi e locali di servizio.

Dalle parole delle autorità presenti è emerso come il Museo, che ancora dovrà essere implementato ed arricchito in materiali iconografici e documentari, rappresenta un primo passo sulla strada della conoscenza e della valorizzazione di un'attività secolare che fu importante per le economie dei paesi della bassa valle Seriana.

La folla dei visitatori ha potuto poi vedere e toccare con mano gli attrezzi singolari e originali usati nelle gallerie e nei laboratori di rifinitura.

EMERGENZA BANGLADESH

Per il volontariato un aiuto dai mercatini di Pradalunga

Sono trascorsi quasi due mesi dalla tragedia che ha colpito il Bangladesh: il ricordo delle immagini dei telegiornali, ancora vive nella nostra memoria, ci riportano agli scenari apocalittici di devastazione e di morte, quando il 15 novembre scorso l'uragano "Sidr" scatenò su quei territori tutta la sua forza distruttrice.

Le notizie dei giorni successivi hanno raccontato di una situazione agghiacciante e di numeri che andavano al di là di qualsiasi più nera previsione: 10.000 morti, un milione di abitazioni distrutte, 260.000 ettari di coltivazioni devastati.

Di fronte ad una simile catastrofe, la Caritas si è prontamente attivata, garantendo la distribuzione di cibo, individuando le zone più colpite e la modalità migliore per attuare un intervento indirizzato non solo ai bisogni di prima necessità, ma ad azioni che potessero assicurare una ricostruzione del territorio per il ripristino delle condizioni precedenti la calamità e di prevenzione attraverso la realizzazione di rifugi anticiclone.

Purtroppo nell'arco di un paio di settimane, i fari accesi dai mass media sulla tragedia si sono spenti lentamente e così pure la nostra attenzione. Anche le numerose attività di sensibilizzazione sollecitate dagli organi di stampa per la raccolta di fondi destinati alle popolazioni di queste terre lontane si sono a poco a poco dimenticate.

A Pradalunga si è invece scelto di "*non dimenticare*": qui, con l'aiuto delle associazioni di volontariato, gruppi sportivi e scuole è consuetudine organizzare ogni anno, in prossimità del Natale, i mercatini della solidarietà condividendone la finalità alla quale destinare l'incasso delle offerte di tutta la giornata.

Quest'anno la scelta sulla destinazione è stata unanime. E così domenica 23 dicembre, nonostante il freddo pungente e un accenno di pioggia, una ventina di bancarelle hanno preso posto in Piazza Mazzini dove per tutto il pomeriggio si è potuto acquistare i lavoretti natalizi preparati dalle scuole, ottime torte e dolci, degustando vin brulè o per i più golosi cioccolata calda in un sereno clima familiare con musica dal vivo e poesie in dialetto.

Obbiettivo raggiunto sia in termini di partecipazione, che di raccolta fondi: "A nome di tutta l'Amministrazione Comunale di Pradalunga voglio ringraziare i concittadini che, con il solito buon cuore, hanno permesso anche quest'anno di raccogliere la considerevole cifra di **7.100 euro** che saranno devoluti attraverso la Caritas allo sfortunato popolo del Bangladesh" afferma l'Assessore alla Persona Giampietro Piccinini e coordinatore della giornata.

"Un grande grazie alle Scuole, alle Associazioni culturali, sportive ed ai Gruppi di Volontariato che insieme a noi hanno dato vita a questa splendida iniziativa".

NEMBRO

Tre laghetti al posto del palazzetto dello sport

Tre laghetti per la fitodepurazione al posto del palazzetto dello sport, **Alberto Bergamelli** critica la scelta dell'amministrazione comunale di **Eugenio Cavagnis** sulla destinazione di alcune aree adiacenti al centro sportivo. Da anni la popolazione attende un palazzetto dello sport ma al suo posto nei pressi del centro Saletti potrebbero arrivare tre laghetti di fitodepurazione. *"A fianco dei campi da tennis il comune ha un'area che con delle permute con dei privati potrebbe arrivare a coprire un'estensione di 20.000 metri quadrati. Quest'area potrebbe ospitare il nuovo palazzetto dello sport tanto atteso a Nembro e richiesto dalla popolazione sportiva in continua ascesa, struttura che andrebbe a completare il polo sportivo del paese. Qui però l'amministrazione comunale, in collaborazione con il consorzio di bonifica e con la Comunità Montana vuole realizzare tre laghetti per la fitodepurazione che serviranno per bonificare l'ambiente. Se da una parte si può essere d'accordo dal punto di vista paesaggistico, dall'altra la realizzazione di questi tre laghetti andrebbe a togliere l'unica area disponibile ed adiacente all'attuale centro sportivo per realizzare il palazzetto. Credo che se si arriverà a questa soluzione ci sarà una vera sollevazione contro l'amministrazione da parte di tutti gli sportivi di Nembro. Noi vogliamo il dialogo in consiglio comunale ed abbiamo espresso la nostra contrarietà a questo progetto, se loro vogliono proseguire sulla loro strada noi rinunceremo a presentarci anche in consiglio comunale".*

segue dalla prima

NON CONTANO I RESPIRI MA CHI TE LI... TOGLIE

partire dal contrario, parto ringraziando, senza qualcuno non c'è mai un inizio e l'inizio di ogni cosa è la parte migliore, perché puoi ancora fare tutto e non fare niente, scalare e scendere, arenarti e ripartire o startene seduto a far niente. L'inizio sono tutte le possibilità. L'inizio è immaginazione che poi diventa sogno e che poi alla fine è brutalmente realtà. Ogni inizio è merito di qualcuno che ci porta lì e allora anche quest'anno mi metto in spalla il mio zaino virtuale e mi rimetto in cammino, pellegrina, pronta a cercare quello che capita dove capita.

Grazie al mio bimbo che mi ha riempito l'oblio di cose nuove, mi ha ridotto all'osso la felicità, che basta guardare un pezzo di pane duro che si sbriciola sotto i suoi occhi e diventa polvere da gettare sopra il divano per trasformarsi in una gigantesca montagna che non esiste.

Grazie a chi sta lassù che si sforza di chiudere gli occhi quando combino guai e sorridere quando riprendo faticosamente a camminare dentro le mie gioie e i miei guai.

Grazie a quell'uomo che continua a guardare lontano, quasi che il lontano non sia un'entità di spazio ma di umore, sentire solo quello che piace e provare quello che sembra giusto, lasciare agli altri il compito di decidere, grazie a quell'uomo per cui basta raccontare e ascoltare, grazie a quell'uomo che cammina con gli occhi addosso all'anima della gente per trovargli dentro le storie, che prova a camminare paziente con me dentro alle mie strade, cambiandole, incrociandole, abbandonandole.

Grazie ai miei amici che mi riempiono la vita di emozioni che sono la mia migliore benzina.

Grazie alle mie parole che posso mischiare come voglio per dargli frasi di senso compiuto o stravolgerle per lasciare uscire a piacere pezzi di anima.

Grazie a chi sta con me che pazientemente fa da puntello al mio continuo dondolare e mi osserva partire col mio zaino sapendo che sempre, prima o poi tornerò.

Grazie al puré che resta il mio piatto preferito, morbido e cremoso come la vita da prendere.

Grazie al biliardo che conserva le tre caratteristiche necessarie per affrontare la vita: calma, equilibrio e rischio.

Grazie al 2008 che fa compiere i 40 anni al 1968, l'anno del cambiamento e del non cambiamento, nel bene e nel male, primavera di Praga, Vienna, studenti che protestano, olimpiadi col pugno alzato, Bob Kennedy e Martin Luter King, repressione degli studenti in Cina, la voglia di cambiare il mondo che torna e ci riprova, come un inizio.

Che partire non è come questo inizio d'anno dove in questi giorni al tg 1 ho visto un gruppo di turisti italiani infuriati per il ritardo del loro aereo in Kenya di ritorno dalle vacanze di Natale, ritardo dovuto allo scoppio della guerra civile che in pochi giorni ha fatto più di mille morti, soprattutto donne e bambini bruciati dove capita. I turisti si lamentavano con la compagnia aerea per aver dovuto aspettare qualche ora, gridavano all'aeroporto di Fiumicino cosparsi ancora di crema abbronzate: "E' una vergogna! Una vergogna, farci aspettare cinque ore in albergo con tutte le cose che dobbiamo fare in Italia", della guerra in Kenya nemmeno un accenno.

Mi stropiccio e rispunto come una melassa in mezzo al burro scaduto, sguazzo dentro pezzi untuosi di gente che sembra sparita e mi viene da ridere. Intanto sfoglio un giornale con le solite previsioni di inizio anno e scopro che noi italiani siamo depressi e poveri, lo dicono naturalmente gli inglesi, e qualche altra Nazione, hanno tutte le loro valutazioni che non contano nulla, basterebbe guardare lo sport, e già, che c'entra? Eccome se c'entra. Il misuratore giusto per capire se si sta bene è lo sport, se si ha tempo per sviluppare risultati su più fronti è la riprova che si sta bene, altrimenti avremmo altro da pensare. Noi italiani siamo campioni del mondo nel calcio, nell'automobilismo con il marchio Ferrari che fa impazzire scecchi e multimiliardari, la moto con la Ducati, la pallavolo femminile, adesso perfino lo sci e via con tutti gli altri. Che i depressi saranno altri.

Guardo di nuovo fuori, c'è ancora un po' di bianco della neve, il bianco fa pensare a tutto, è bello, ci si può mettere dentro quello che si vuole, come gli inizi dove tutto è ancora possibile.

Che sia un anno dove non si contano i respiri ma i momenti che tolgono il respiro. Buon anno.

Aristea Canini

segue dalla prima

Benedetta gente

tre si guardavano in giro e si spartivano già i mobili, il cassettone l'aveva promesso a me, prenditi il quadro dei nonni, i piatti, il divano, la credenza non la vuole nessuno, i vestiti li buttiamo, l'armadio lo diamo a qualcuno, il letto anche, mi piacerebbe il comodino che mi sembra antico, la televisione è nuova, anche la lavatrice, va bene, quella prendila tu. E la casa, cosa ne facciamo della casa? Il vecchio ha drizzato le orecchie, ma cosa vogliono farsene della casa dove sono nati loro, ma prima di loro i bisnonni e poi i nonni, che si abitava tutti insieme e solo in questi ultimi anni lui ci stava largo, in quella casa grande e vuota, ci ballava dentro che certe sere sentiva il fiato caldo dei morti, passando vicino a certi usci che non apriva più, per non beccarsi il contagio della malinconia.

Quella notte gli erano scappate le lacrime nel sonno che al mattino non capiva perché c'era il cuscino bagnato, si era guardato in giro come fosse l'ultima volta, ciao amori, ciao tavole piene d'occhi di bambini.

Erano passate ancora delle settimane e quasi aveva pensato che si fossero pentiti, che lo lasciassero lì a morire perché gli sembrava di non morire solo in quella casa, c'era il fiato dei suoi morti. Un giorno aveva sbagliato lo scalino ed era crollato giù per la scala. Si era trovato pieno di dolori e le gambe per traverso, dolori alla schiena e un piede che si gonfiava come quella volta che si era fatto male a giocare al pallone e lo avevano portato a casa che sua madre si era messa a gridare e all'ospedale lo avevano ingessato. Era lo stesso piede, il destro. Respirava a fatica: aveva aspettato di riprendere forza e si era trascinato sul divano, quello che voleva la nuora. Era stato lì ad aspettare che passasse. Non passava. Bisognava chiedere aiuto. Non ai figli, che lo avrebbero sbattuto al ricovero. Alla vicina che gli portava il latte e gli faceva la spesa. Quella era venuta, lo aveva un po' aggiustato sul divano, riposati che è niente. Non dire niente a nessuno, che mi passa. Ma nel pomeriggio erano arrivati tutti, tradimento, non ci si poteva più fidare del prossimo tuo.

Adesso stava nella stanzetta del ricovero, insieme a un vecchio, che lui vecchio non era. Quello aveva un sibilo nel polmone, c'era quel fischio giorno e notte nella stanza. Guardava giù dalla finestra: c'era uno al cancello, uno come lui che dietro le sbarre faceva segni a tutti quelli che passavano come chiedesse la carità cristiana di essere liberato o almeno di essere salutato.

Sì, qualcuno ogni tanto arriva, apre la porta, ti trova che guardi fuori dalla finestra, lontano, verso montagne che sono state le tue e immagini dietro a quelle il paese che anche questa mattina si è svegliato con la sorpresa quotidiana del sentirsi vivi. Ma tu, tu non ci sei più dentro. Questa generazione butta in discarica il passato. Che è come uno che punta tutti i risparmi di più vite (sua e della famiglia) alla roulette. **(p.b.)**

(A pagina 6 trovate un'inchiesta sulle Case di ricovero della provincia di Bergamo).

segue dalla prima

IN CARROZZA TRA LE NEBBIE DEL 2008

la "casa" di Romolo e Remo, mentre la "Lupa" in diretta attacca: "C'era una volta…". L'arte, il mito, la gloria valgono molto di più dei morsi della fame, e più in fondo al treno possono solo poppare dai sogni. L'antica Roma, il Rinascimento, l'Europa Unita! Basta schiavi; basta caste né diversità, basta padroni. E la favola del "lupo e l'agnello" si ripete tutti i giorni. "Perché rovinate e sporcate la nostra Economia, voi altri parassiti giù in fondo?". "Perché agitate e ridestate in noi sensi di colpa, disturbando la nostra tranquilla e trasparente coscienza?". Troppo pessimista? Mi sa però che è l'anno giusto per cambiare binario, per scompaginare la solita fila di raccomandazioni e privilegi. Per toglier la zizzania senza rovinare il grano. L'Ulivo è essiccato e la Casa delle Libertà è crollata; il tutto senza vittime, perché là sotto… non c'era nulla. Gli unici sorpresi sono i milioni di italiani dalla firma facile (o mendace).

Il treno ora corre e quasi, quasi ci trovo gusto anch'io a sentire discorsi e canti. Tutti vogliono scegliersi la direzione: "Sinistra; no, destra; avanti diritto!". Il canto della Bella Ciao ribolle con la Faccetta Nera. Mira il Tuo Popolo è il canto beffardo che sale dai pochi teppisti delle Curve e sembra rivolto all'odio nel pallone. "Quo vadis Italia?" è invece l'ironico ritornello dei tanti saggi campanili, impietriti sull'attenti. Quaranta anni occorsero agli ebrei per giungere nella Terra Promessa. Ora in tanti, dopo decenni e decenni non riescono a trovare la falce ed il martello idonei per farsi una strada. Anzi, ci mettono tutta la loro energia per fermare treni e gallerie ponti e valli. Gironzolando sul treno, ho scoperto carrozze chiuse a chiave, con grossi catenacci in aggiunta, e, stando a "fughe di notizie certe" sono zeppe di scandali di mummie, di vivissimi scheletri. Tempo al tempo, e poi il pentolone scoppia.

Nuovi avvisi di garanzia sono stati recapitati a magistrati vittime sacrali, a nuovi paparazzi, nuovi venditori di fiele. Nuovi brutti ceffi sono nella attesa di visibilità televisiva, "La Matrix" di tutte le ostentazioni. Brutta aria gira in quei salotti televisivi se perfino il cardinale Tonini (che stimavo) lancia accuse di "omicidio" verso dirigenti RAI per la morte di Biagi. Mi unisco alla Littizzetto nel bofonchiare anch'io: "ma eminenza…".

Questo appartiene alla carrozza della Cultura dove si fanno le riforme, compresa la riforma della scuola. Ce la mettono tutta, e per dimostrare la loro completa serietà distribuiscono lauree ad honorem "ai geniali" ed inarrivabili Valentino, (Rossi) e Mike (Bongiorno). Scienziati dell'Erario. Complimenti illustri! Quanti dottori signor direttore, quante belle teste pensanti fatte per onorare il mio Paese. Peccato che tante di loro, appena aprono bocca si trasformano in corvi sbugiardati come nella favola, dal loro gracchiare.

Con me viaggiano i due capi popolo Don Giuseppe e l'Antonio; bravi cristiani e santi cittadini. In questo momento il treno è fermo alla stazione di Brescello. Peppone e Camillo hanno lasciato a casa "l'On e il Don" e stanno visionando tutti i volti della mia valle. Prendono nota di tutte le rughe di disagio che solcano la vita della loro gente. Scrivono, sottolineano, documentano. A volte invadono l'orto dell'amico, ma qui in montagna non si sottilizza troppo. Avessi tempo e soldi, mi sarebbe troppo facile filmarli e consegnarli ai posteri; attori nostrani, "puri e belli". Saggi! Riparte il treno. lascia l'incertezza della nebbia e punta nella direzione che all'improvviso un raggio di sole indica. Auguri viaggiatori! Buon viaggio a voi.

Pepi Fornoni

Consegna
in giornata marchi
ministeriali
per l'identificazione
bovini e ovi-caprini

Tombini
ATTREZZI AGRICOLI
ZOOTECNICI
FERRAMENTA

Articoli per casearia a norma di legge

Presente ai mercati di:
Clusone Lunedì - Merate Martedì - San Giovanni Bianco Giovedì - Ponte S. Pietro Venerdì - Bergamo (Celadina) Sabato

Via Maestri del lavoro 41 - 24060 - BRUSAPORTO (Bg)
Tel. e Fax 035/687619 Cell. 338/6464320

segue da pag. 18

Sovere: le indennità sono...

presenti nel Consiglio Comunale, in questo caso invece abbiamo appreso la risposta prima dalla stampa e poi dalla lettera della Giunta.

Spiace poi constatare come ancora una volta la Giunta risponda alla legittima domanda dei Cittadini, in nome e nell'interesse dei quali dovrebbe amministrare il Paese, trincerandosi dietro norme di legge malamente invocate, mettendo in dubbio l'autenticità e la genuinità della raccolta firme, cercando di dirottare l'attenzione su altri problemi quali quelli che affliggono la politica italiana anche a livelli più alti di quello comunale. Ognuno dovrebbe dare il proprio contributo alla crescita della coscienza civica del nostro Paese partendo dalla propria realtà, da quella più vicina e meglio conosciuta, da quella che ha ripercussioni sulla vita dei propri Cittadini: è questo quello che sta cercando di fare il *"CENTRO-DESTRA SOVERESE"*.

Veniamo ora al merito della risposta. Inutile perché nota a tutti la lunga e petulante digressione su quanto stabilito dalla legge: che agli amministratori spetti una indennità di funzione, per altro anche *integralmente* rinunciabile dagli stessi, non è mai stato messo in discussione. E' della misura dell'indennità che i Cittadini di Sovere chiedono conto alla Giunta. E la Giunta ha scelto di autoliquidarsi la misura massima stabilita dalla legge.

Il fatto che quattro assessori su sei siano liberi professionisti aggrava la responsabilità della scelta, non la riduce di certo. La Giunta sapeva infatti che il costo per le tasche dei Soveresi sarebbe stato il massimo possibile: *non perché stabilito dalla legge ma per sua libera ed autonoma scelta.* Per quanto riguarda poi l'affermazione che *"nemmeno il CENTRO-DESTRA SOVERESE ha rinunciato alla propria indennità"* essa appare a metà strada tra il ridicolo ed il patetico, infatti è bene che i Soveresi sappiano, che ai consiglieri comunali spetta un gettone di presenza che vale poco più di sedici euro per ogni Consiglio Comunale. Se poi avessimo vinto le elezioni i liberi professionisti che sarebbero andati a comporre la Giunta, presenti nella nostra lista, non avrebbero preteso un riconoscimento così elevato, perchè in tutti noi prevale la passione politica e lo spirito di servizio, del resto proprio la raccolta firme da noi promossa contro il *caro indennità* comprova l'onestà delle nostre intenzioni in merito. Infine ci sembra importante sottolineare il fatto, che come dichiarato dalla Giunta il numero delle firme raccolte vanno al di là dei voti raccolti dal *"CENTRO-DESTRA SOVERESE"* alle ultime elezioni ma va *parimenti sottolineato* che vanno al di là anche dei voti raccolti dall'attuale maggioranza e ciò dovrebbe far riflettere la Giunta, magari chiedendosi se la sua politica amministrativa sia in linea con le aspettative della maggior parte dei Soveresi e dei loro stessi Elettori.

"CENTRO-DESTRA SOVERESE"

P.S. Dal programma elettorale del gruppo *"PROGETTO PER SOVERE"* si legge: *"Rappresentare il più possibile i bisogni e le aspettative dei Soveresi per meglio determinare le scelte secondo un criterio di equità, priorità e trasparenza".*

Complimenti Signori avete centrato l'obiettivo.

CASAZZA

261 GLI ALLIEVI PROVENIENTI DA 29 PAESI DELLE VALLI
26 INSEGNANTI, 11 GLI STRUMENTI INSEGNATI

Piccoli musici, per imitare il coro degli angeli

MATTEO ALBORGHETTI

Li abbiamo visti in televisione nelle giornate di Natale, la vigilia a Verona e a Natale ad Assisi, concerti entrambi mandati in differita dalle reti Rai. I *Piccoli Musici* però erano sempre lì tra i protagonisti, tra grandi cantanti ed orchestre rinomate, pronti con la loro voce ad accompagnare l'atmosfera natalizia di ogni italiano. Loro ormai sono abituati da tempo a questi concerti, da anni i bambini in giacchetta rossa grigia sono presenti nei grandi concerti, dal concerto al Vaticano ai concerti con le orchestre Rai, dai premi nazionali e internazionali alle rappresentazioni di opere liriche.

I Piccoli Musici di Casazza rappresentano ormai da tempo una realtà consolidata in tutta la valle Cavallina, un coro nato anni fa che ha ormai trovato un successo consolidato a livello internazionale. Negli uffici di via nazionale a Casazza ormai arrivano richieste da tutta Italia, dall'Europa e anche dall'Asia, recentemente era arrivata anche una richiesta da Taiwan cui il maestro e fondatore del coro e della scuola di musica ha dovuto rinunciare per ovvi motivi legati alla lontananza del paese asiatico. *"Prima viene la scuola, poi viene il canto* – spiega infatti il maestro **Mario Mora** – *questa è la prima regola per tutti i ragazzi che frequentano la scuola di musica e il coro.*

Poi viene il resto, la scuola di canto, i concerti e le altre attività che ogni bambino porta avanti, lo sport e altri interessi. Certo, arrivati ad un certo livello ogni bambino deve compiere una scelta, se vuole proseguire la sua attività nel coro e non vuole trascurare la scuola il tempo che rimane è veramente poco e quindi a volte i bambini devono abbandonare altre attività e dedicarsi maggiormente al canto. Attualmente la nostra scuola conta ben 261 allievi che provengono da 29 paesi, in particolar modo da Casazza con estensione fino alla valle Seriana e all'alto Sebino. Gli insegnanti della scuola sono 26 e gli strumenti di insegnamento 11. I bambini che frequentano la scuola vanno dagli 8-9 anni fino ai 20 anni, tra questi bambini scegliamo poi le voci che vanno a comporre il coro dei Piccoli Musici. I ragazzi possono poi seguire lezioni a Casazza e nel frattempo proseguire nel conservatorio, altri ragazzi che escono dal coro fondano nel loro paese altri cori o piccole orchestre portando così qualcosa del coro anche fuori da Casazza. Qui non si insegna infatti solo a cantare ma si insegna anche a suonare ben 11 strumenti e da quest'anno partiranno anche le lezioni di arpa. L'impegno è sicuramente tanto con i ragazzi che frequentano settimanalmente la scuola per ore ed ore. Chi sceglie coro più strumento deve fare 3 ore settimanali di coro più 1 ora di solfeggio, 1 ora di strumenti e un'ora e mezzo di orchestra con le lezioni che vanno da settembre a giugno. Gli impegni per i ragazzi del coro sono molti e vari, gli inviti e le proposte di collaborazione sono molte, quest'anno abbiamo dovuto rinunciare a 23 inviti. Tra gli impegni scelti invece, oltre ai concerti natalizi a Verona e Assisi trasmessi in televisione, stiamo collaborando con l'orchestra Sinfonica Rai di Torino per il Vangelo secondo Matteo di Bach, abbiamo partecipato a concerti al Donizetti dove abbiamo lavorato per un mese con 7 recite e 10 prove. Prossimamente proseguiremo la collaborazione con l'orchestra Rai per la realizzazione di un Cd ed andremo in Spagna a Cuenca".

Un successo quello dei Piccoli Musici che ha radici lontane, nato nel 1986 da un'idea di Mario Mora, il coro è cresciuto negli anni ottenendo riconoscimenti importanti: *"Nella sua intensa attività artistica il Coro è stato invitato a tenere concerti nell'ambito di importanti festival corali internazionali: Festival Europeen de Chorales d'Enfants, Festival des Choeurs Laureats e Festival d'Ambronay in Francia; Festival Europeo di Basilea, di Montreux, Festival di Legnano, di Aquilea, di Cagliari, Festival Internazionale di Musiche Polifoniche 'Voci d'Europa' di Porto Torres, Rassegna Internazionale di Loreto. L'idea di creare un coro è venuta sapendo che in valle c'era un grande bisogno di portare musica e c'era anche una grande richiesta musicale. Così abbiamo istituito questa scuola che è cresciuta negli anni. Il primo riconoscimento importante è arrivato nel 1994 quando abbiamo vinto il primo premio e gran premio Efrem Casagrande a Vittorio Veneto. L'anno dopo ci siamo affermati ad Arezzo con il primo premio di miglior coro italiano. Probabilmente il 1995 è stato l'anno della consacrazione, anno nel quale oltre al premio di Arezzo è arrivato un altro importante riconoscimento in Francia ed abbiamo cantato per la prima volta al Vaticano davanti a papa Giovanni Paolo II".*

Sono moltissime ormai le attività e gli impegni svolti dai Piccoli Musici di Casazza dal Natale in Vaticano. Un Papa di nome Giovanni, Note di Natale, Natale nel Duomo di Milano, Christmas Time. Il coro ha preso parte agli allestimenti di Carmen, Bohème, Turandot, Hansel e Gretel, Mefistofele, Rappresentatione di Anima et di Corpo, Carmina Burana, Sinfonia N.3 di Mahler, Il Piccolo Spazzacamino, Costruiamo una città, L'Arca di Noè, Suor Angelica, Il Piccolo Cantore, Brundibar, Passione secondo Matteo, l'enfant e les sortileges. Ha collaborato con: Ensemble Elyma nella Victoria Hall di Ginevra, Ensemble Delitiae Musicae di Verona e collabora costantemente con l'Orchestra Stabile di Bergamo, l'orchestra e Coro Sinfonico G. Verdi di Milano e dal 2007 con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino. Per l'ONU ha cantato a Ginevra alla presenza dei rappresentanti di 186 Nazioni in occasione del 10° Anniversario della Convenzione sui diritti dei fanciulli e a Milano in occasione della Giornata Nazionale della pace.

Sue interpretazioni sono state incise su compact disc editi da Fondazione "Guido d'Arezzo", Federazione Cori del Trentino, Europa Cantat, Sony, Larus, Decca. Ha inciso opere di Mendelssohn e Britten e una raccolta di canti e melodie internazionali, dal titolo "Around the World" per le Edizioni Carrara di Bergamo, i Vespri di Natale di Willaert e una raccolta di canti natalizi per la Stradivarius di Milano, giudicato dalla rivista francese "Repertoire" il miglior disco di Natale dell'anno 2000, per la Feniarco una raccolta di canti per bambini e ragazzi dal titolo "Giro Giro Canto 3".

Vittorio Veneto (1994)
1° classificato e Gran Premio Efrem Casagrande
Arezzo (1995)
1° classificato e premio per il miglior coro italiano;
la critica musicale lo ha definito
"splendido esempio di raffinata musicalità italiana"
Riva del Garda (1998)
1° classificato,
premio per il miglior coro italiano e premio giuria popolare
Vittorio Veneto (2000)
1° classificato e Gran Premio Efrem Casagrande
Quartiano (2005)
1° classificato, premio per l'esecuzione del brano con la più alta votazione media,
premio per la più alta votazione media fra tutte le sezioni del concorso
Malcesine sul Garda (2007)
1° classificato nella categoria repertorio sacro
1° classificato nella categoria repertorio profano
premio speciale per la più alta votazione media in entrambe le categorie

Ma qual è il segreto di questo grande successo? *"Noi abbiamo avuto successo partendo da un paesino come Casazza con ragazzi della valle e non ragazzi cresciuti in una città come Vienna ad esempio dove la cultura musicale è radicata da secoli.*

Il successo e la crescita musicale dei ragazzi è stata raggiunta grazie all'impegno e a regole ben precise, dal senso di responsabilità che bisogna trasmettere ai ragazzi e alla passione e al lavoro che ogni giorno bisogna infondere nelle giovani generazioni. Spesso i ragazzi fanno molte altre attività oltre al coro ed è per questo motivo che regole precise e impegno costante sono le due basi sulle quali fondare tutto il lavoro del coro" .

BRESCIA

L'*America* è qui

(g.f.) Rimarrà aperta fino al 4 maggio prossimo l'*America* di **Marco Goldin** in *Santa Giulia* a Brescia. Ma non dite che *c'è tanto tempo ci andrò*, perché poi la mostra passa e allora le belle *Storie di pittura dal Nuovo Mondo*, ve le perdete, per sempre. E sarebbe un peccato; dico così perché si tratta di un avvincente racconto che, pur tra gli alti ed i bassi dei *de gustibus*, snocciola poco meno di quattrocento tra tele, sculture, disegni e oggetti vari, oltre interessanti filmati, quasi tutti provenienti dagli Stati Uniti.

Io ci sono andato dopo aver sfogliato alcune pagine di Walt Whitman le cui *Foglie d'erba* sapevo essere illustrate in copertina da tele americane: A.B. Durand (edizione BUR), da T. Doughty (edizione Oscar Mondadori), autori ben illustrati in mostra. Ma le copertine di libri con opere di autori che si vedono in mostra ce ne sono molti; su *L'onda dell'incrociatore* di P.A.Q.Gambini (edizione Sellerio), per esempio, vi è una tela di F.W.Benson, anche lui in mostra. Per non dire di Homer e Sargent. Si inizia con i pittori della *Hudson River School*: immensi paesaggi di una nuova grande *Nazione* che ormai si è consolidata e si è lanciata verso il futuro, con alle spalle una geografia variegata e ancora sconosciuta. E gli artisti la descrivono per sé, per i mercanti d'arte e per il grande pubblico che ha bisogno di costruirsi una identità nazionale. Icona geografica, ma non solo, le cascate del Niagara che sono raffigurate in molte opere a volte con effetti speciali (J.Trumbull), a volte naif (T. Chambers), a volte impressionisti (F.E. Church), tutti fascinosi. Sarà magra consolazione, ma tale è il constatare come anche loro, gli americani, son venuti nella *Grande Università d'arte* che è l'Italia. Ecco allora una interessante sezione dedicata al *Viaggio in Italia*; le solite cose, ma non di pessimo gusto, anzi. Ma anche l'esplorazione del Sud America lascia ampio spazio agli artisti per opere dal fascino esotico e pensieroso, come nello splendido *Iceberg* di F.E. Church. La grande sezione sulla *pittura Western* è la più diversificata della mostra e comunque interessante, compreso il capitolo dedicato al famoso Buffalo Bill, al secolo William F. Cody. Belle molte tele di F. Remington, quasi fotogrammi cinematografici quelle di C.M. Russell, o è l'inverso? Goldin ci ha abituato a mettere in mostra oggetti su cui si può sorridere (presente la barca o il plastico della villa di Monet?) ma qui costumi ed oggetti vari di produzione *indiana*, e persino i cimeli di Buffalo Bill, servono a capire meglio. Soprattutto servono a far riposare mente ed occhi prima della esplosione delle due sezioni che seguono. La prima dedicata all'*Impressionismo americano* che mi piace leggere come un proseguimento delle belle mostre presentate in anni meno spettacolarizzati a *Palazzo Martinengo*. Bellissime tele; su tutte, per me, un fantastico *Notturno, il Solent* di J.A.M.Whistler.

La seconda, *Ritratti e figure - Da Homer a Sargent*, che chiude l'esposizione, è una mostra nella mostra. Semplicemente affascinante. I ritratti di Eakins, di Whistel e, soprattutto, di J. Singer Sargent valgono la visita a Santa Giulia. Dicevo chiude… in effetti la mostra termina con un piccolo autoritratto di Edward Hopper e due tele di A.Wyeth, una dal fascino dechirichiano, come a dire che i capitoli, le porte dell'arte non si chiudono mai, ma si aprono perennemente al vento del futuro, quel vento che senti spirare dall'ultima tela di Wyeth, chissà se inserita nel *Libro del vento* di Alessandro Nova? Goldin, con le tele dell'*America* bresciana, insomma, ha fatto ancora centro; con i suoi versi direi molto meno, ma bastano le prime.

VIAGGIO IN CINA/2

Shanghai si spalanca ai nostri occhi con una ubriacante sequenza di grattacieli

Carlo Enea Pezzoli

Lasciata alle spalle Xi'an, si fa tappa per due nottate a Guilin, città di per sé insignificante, ma che ha il pregio di sorgere sulle sponde del fiume Li, meta di indimenticabili crociere. La mezza giornata che segue all'arrivo, viene dedicata alla salita dei 350 gradini della Collina Fùbo Shan che permettono di giungere, a pagamento, in cima ad un pinnacolo roccioso che spazia sul panorama circostante. Molto più piacevole, a mio avviso, la salita gratuita e un po' meno faticosa, della Collina dello Schlossberg a Graz, in Austria, che sovrasta una teoria di tetti arancione, sulla quale svettano i campanili.

Merita invece una visita attenta la Grotta del Flauto di Canne, un grandioso complesso carsico che se forse non può competere per estensione con le Grotte di Postumia, le supera sicuramente in quanto a varietà e fantasia, per le infinite configurazioni che si possono leggere in seno ad una selva di stalattiti, stalagmiti, infiorescenze cristalline e concrezioni multiformi.

Il mattino successivo si parte per la crociera. La brezza fresca e pungente sconsiglia i più prudenti dal sostare sul ponte, mentre un pallido sole assomiglia più ad una rossa lanterna cinese che all'astro celeste. Il cielo è lievemente annebbiato e questo ci impedisce di godere appieno di un panorama che ha ispirato gran parte della poesia e della pittura cinese e che sembra a sua volta interpretare lo spirito delicato e gentile di quel popolo antico. E' un susseguirsi continuo e sempre diverso di guglie appuntite, che emergono da una selva verdeggiante di palme. E' un vero peccato che non siano incorniciate dall'azzurro del cielo, con contorno di nuvole bianche, come siamo soliti ammirare nelle foto e nei dipinti che hanno fatto il giro del mondo. Bufali pigri e indolenti brucano le alghe nelle acque basse delle sponde, tra bianchi stormi di anatre selvagge, mentre i soliti mercanti accostano con le loro canoe primordiali le fiancate del battello, offrendo invano i loro souvenir agli svagati turisti. Seconda colazione a bordo e successivo trasbordo sul pullman, per il rientro in città. Shanghai si spalanca ai nostri occhi alle 13.30 del giorno successivo, con una ubriacante sequenza di grattacieli che fa svanire in fretta l'ammirazione per quelli di Pechino. Ci informano subito che la moderna metropoli (17 milioni di abitanti) si appresta a superare Hong Kong come volume di traffico portuale e che diventerà la porta principale dell'Asia. Ci rimane giusto il tempo per visitare il Tempio del Buddha di Giada, per ammirare una notevole statua del Profeta, ricavata da un grande blocco del prezioso minerale, che per i cinesi vale più dell'oro. Par di vedere il don Tinàsa della bella poesia dialettale che "*al turnòa al so pais, loster, ros, alegher, tis*". A parte il color verdicchio della giada, diversamente dal rosso di chi è un po' bevuto, il sorriso compiaciuto e soddisfatto del Buddha, unito alla lucentezza della levigatura ed al caratteristico ventre teso e prominente, ben si addice alla descrizione umoristica di un prelato nostrano.

Ma vere e proprie esclamazioni di meraviglia, accompagnate da applausi scroscianti, sono esplose la sera davanti allo spettacolo del Circo Acrobatico. Sono rappresentazioni ormai note in tutto il mondo, perché i più prestigiosi festival del circo, con l'esibizione di acrobati cinesi, vengono trasmessi ogni anno da tutte le televisioni. Osservarli dal vivo, mentre con leggerezza estrema ed insuperabile eleganza si sottopongono a sforzi sovrumani, è tutta un'altra cosa: piramidi umane, volteggi vertiginosi, equilibrismi da capogiro e fantasiose composizioni di esili fanciulle, coi loro corpi posati come farfalle le une sulle spalle delle altre, con le ali protese a simulare raffinate sculture di giada, infiorescenze arboree e zampilli di fontana. Da non dimenticare. E' con l'animo ancora commosso che ci apprestiamo, il mattino successivo, a visitare il resto della città. Il centro del vecchio quartiere cinese, ricostruito recentemente in ossequio ai canoni capitalistici del turismo, ci offre assieme al suo Giardino del Mandarino, un colorito pot-pourri di pagode, negozi, idiomi e costumi diversi, condito dall'esasperante assalto dei venditori. Par quasi di essere alla "*fera de palpachui*" a Gandino, nel giorno di san Giuseppe. La passeggiata sul Bund, il viale aristocratico che fiancheggia il fiume Huangpu, ci offre una splendida vista del Pudong, che al di là del fiume ostenta i suoi alti grattaceli e la singolare torre della televisione. Si prova la stessa indimenticabile sensazione che si ha a New York, contemplando Manatthan dalla Statua della Libertà. Alle nostre spalle sfilano solenni e dignitosi i vecchi palazzi in stile neoclassico, dimora ottocentesca delle delelegazione occidentali.

La sosta a Shanghai si conclude con la visita al celebre Museo. Nelle sale in penombra, l'esposizione delle opere illuminate da appropriati fasci di luce, suscita un'intensa emozione. Sono i bronzi e le sculture in pietra della Cina più antica, le porcellane della dinastia Ming, le opere in giada,le antiche monete ed i costumi variopinti delle numerose minoranze etniche ad affascinare la nostra attenzione. Ma l'emozione finale, che abbina la civiltà di un passato remoto alla più moderna tecnologia, ci viene fornita il giorno successivo, quando partiamo per l'aeroporto sul primo treno magnetico della storia. E' un convoglio diabolico, che lievita sui binari d'acciaio come Gesù Cristo sulle acque e raggiunge in un baleno la velocità di 450 km orari. In 7 minuti e 30 secondi si entra nel cuore dell' aeroporto, che ricorda le navi spaziali della fantascienza. Noi, ignari turisti italiani, rimaniamo a bocca aperta, come lo rimanevano un tempo i pellegrini davanti a Piazza San Pietro.

Che dire? Non ci rimane che meditare sulle parole che troviamo scritte sulla ponderosa guida di Lonely Placet: *"Shanghai è stata una memoria fosca durante i lunghi anni dell'oblio che i comunisti inflissero alla loro nuova Cina,quando le masse appesero al chiodo le scarpe da ballo e iniziarono a strascicare i piedi al ritmo cupo del marxismo-leninismo e al suono delle sirene delle fabbriche"*. Lasciamo che i cinesi godano delle loro recenti conquiste e ringraziamo il Cielo di averla scampata. Ora ci aspettano le meraviglie ancor più eclatanti di Hong Kong, annessa di nuovo alla Cina, della quale si può affermare, come disse Orazio dell'antica Grecia conquistata da Roma: *Graecia capta, ferum victorem cepit* (La Grecia conquistata,conquistò il feroce vincitore*).*

(2. *continua)*

araberock@araberara.it

araberock

di Maria Giulia Colombi

IL GRUPPO DELL'ALTA VAL SERIANA

Dead Flirt: "emergenti" A CHI?!?

Maria Giulia Colombi

Come Low Profile, hanno vinto la seconda edizione della competizione musicale trasmessa da TV Bergamo Emergenti Live; l'anno successivo, sempre sullo stesso palco, si ripresentano con una formazione ed uno stile nuovo, ma si riconfermano dominatori; dopo il trionfo, il gruppo lavora a nuove canzoni e ne nasce il loro omonimo album, in uscita prossimamente: questo è il promettente curriculum dei *Dead Flirt*, quartetto dell'Alta Val Seriana composto da **Roberta Bergamini**, voce, **Lorenzo Baretti**, bassista, **Luca Benzoni**, batteria e **Francesco Novelli** alla chitarra.

Accostate, le parole "dead" (morto) e "flirt" sono opposte, non significano niente, ma suonano bene, d'altro canto, come potere spiegare un... flirt morto? L'intento forse era proprio questo, dal nome di una band si possono trarre molteplici interpretazioni personali. Non a caso il simbolo è una mantide religiosa, che uccide il proprio partner dopo l'accoppiamento, il miglior esempio di un amore... letale.

Il complesso nasce nel settembre 2005 dalle ceneri dei Low Profile, mantiene tre dei quattro membri originali, a cui si aggiunge la cantante Roberta, l'intenzione è di abbandonare il sound precedente, più rude e incisivo, spaziando nei generi e nelle influenze e creare un'impronta propria, senza la necessità di essere identificati in un genere o essere paragonati a gruppi famosi (gli accostamenti più soventi sono con gli Evanescence e i Lacuna Coil, con cui non hanno niente a che vedere).

Definiscono il loro album sperimentale, un mix di bagagli musicali differenti coniugato alla creatività dei componenti, soprattutto di Francesco, il personaggio più eclettico; una combinazione vincente di riff potenti e melodici, crossover e, naturalmente, una voce femminile energica. Gli argomenti dei testi variano, per evitare staticità su un solo tema, si racconta delle allucinazioni degli astronauti nello spazio (*Ocean swallowed pill*) e di fatti letti sul giornale (*My name is Jack* parla della notizia, uscita di recente, che Jack lo Squartatore fosse una donna); il filo conduttore di tutti pezzi è l'espressione del loro punto di vista, ovvero ogni soggetto trattato viene tradotto in musica attraverso ciò che pensano a proposito. Il mondo analizzato dai Dead Flirt offre la possibilità di riflettere sui cambiamenti della società: nel brano *Megastore*, è descritto lo smodato consumismo attuale, uno in particolare, *Learn the whale dialect*, invita a prendere la vita con calma, come le balene, per evadere dalla stressante routine che ormai ci accomuna un pò tutti. Questo sentimento di tranquillità li anima anche sul palco, esibirsi è un divertimento, e in quanto tale non deve essere sentito con apprensione. La cosa fondamentale è la resa, il concetto d'immagine e di spettacolo non conta molto, ciò che è importante è fare arrivare alla gente il nostro messaggio e non sbagliare. "*Io, che sono la più giovane perciò la meno esperta in questo campo, lavoro con loro tre che sono quasi impeccabili perchè suonano da più di dieci anni, quindi è logico che pretendano il massimo anche on stage"* dice Roberta.

Questa è la spiegazione di Lorenzo: "*Forse la nostra pecca maggiore è che non diamo spazio all'improvvisazione, in saletta proviamo delle variazioni applicabili alla canzone, ma siamo talmente maniacali nell'organizzarci che è impossibile fare qualcosa di non programmato*!".

L'esperienza di Emergenti Live ha lasciato un segno positivo in loro, soprattutto la cantante è rimasta colpita da questa rassegna perchè, oltre ad essere stata la sua prima occasione per esporsi ad un pubblico più vasto (ed aver vinto), è venuta a contatto con un mondo di cui non era a conoscenza, quello della televisione, e intensificando i rapporti creatisi con gli altri gruppi, la vittoria ha dato loro la possibilità di girare un videoclip professionale e di fare un viaggio di quattro giorni. Il bello di questa trasmissione è che permette ai giovani talenti di essere apprezzati da una giuria seria, (Roberta: "*mi ha colpito che questo concorso premia più l'originalità che la tecnica, non ci saremmo mai aspettati di vincere!*") è riconosciuta non più a livello provinciale ma nazionale, a cui partecipano band della provincia di Bergamo e di altre città, Belluno e Roma ad esempio. La selezione è durissima, su un'ottantina di complessi ne sono scelti 15, tra questi ci saranno scontri ad eliminazione diretta, purtroppo alcuni scartati molto validi, e questo è il rovescio della medaglia, perchè non si riescono a giudicare tante band se fanno generi diversi, è impossibile giudicarle, "*non è una partita a pallone, deve essere un confronto, esprimere la propria arte. Eravamo contenti di aver vinto, non lo rifarei, nonostante abbiamo trovato un bell'ambiente, perchè è gente molto seria, ma non è che dopo Emergenti siamo diventati delle celebrità, è finita lì, l'unica data fornitaci da loro non è nemmeno andata benissimo. La competizione è sbagliata, specie se fai stili differenti, la musica è essenzialmente esprimerti come cavolo ti pare!"*. I Dead Flirt in Valle sono molto apprezzati, oltre al consistente seguito degli amici il passaparola ha fatto sì che molta gente che prima non li conosceva si sia appassionata a loro, hanno fatto anche una serata a Torino tramite lo scambio-date su MySpace, l'accoglienza è stata un pò freddina ed è servito di lezione, in quell'occasione, oltre ai fedelissimi amici non c'era nessun altro. "*Purtroppo per le trasferte ci vuole qualche aggancio, e farsi un nome al di fuori di Bergamo non è facile. Menomale che qui in zona c'è molta solidarietà, ci si conosce tutti e se qualcuno ha una data informa un altro e magari si suona insieme*".

BUIO IN SALA

BEE MOVIE

Regia: Steve HICKNER e Simon J. SMITH
Int.: animazione
Prod.: USA; 2007

Toresal

A poca distanza di tempo dal terzo capitolo della saga di Shrek, la stessa scuola cinematografica d'animazione sforna un filmetto divertente e spettacolare, girato come un réportage all'interno di un alveare, nel quale ogni ape si comporta come un essere umano, a cominciare dal credere di essere al centro dell'universo.

Seguiamo così le vicende dell'ape maschio Barry, neolaureato, ma subito destinato ad una sempiterna catena di montaggio tra un favo e l'altro, mentre il signorino ha l'ambizione di emulare i Fuchi Fichi che girano il mondo degli Umani andando a pollini.

Va da sè che, a causa di un'inopportuna smargiassata, il nostro eroe verrà trascinato fuori dai suoi eroi ed abbandonato vicino a Central Park, dove una gentile, nonché discretamente polputa, fiorista lo trarrà in salvo durante un temporale.

L'amicizia che nascerà, farà conoscere a Barry l'amara verità sull'inconscio sfruttamento delle api da parte degli esseri umani, che si appropriano dei benefici, economici e nutrizionali, dell'oro delle operaie ronzanti.

Ne conseguirà, nella migliore tradizione statunitense, un duello legale che vedrà riconosciuto ogni diritto alle api, copyright compreso: purtroppo tale vittoria si rivelerà di Pirro, non avendo previsto le connessioni e le ripercussioni del libero mercato, che vedrà gli alveari costretti, per la prima volta nella Storia, ad interrompere la produzione, e molte persone, pardon insetti, costretti a ronzare a vuoto ed a scolarsi bottiglie di miele tutto il santo giorno, rimpiangendo i tempi in cui invadenti, ma efficaci testimonial umani, promuovevano le vendite di miele.

Parabolina gentile, che si fa perdonare la ruffianeria liberista in virtù di un robusto e sano messaggio in favore di una libertà doverosa e consapevole (alla Gaber, per intenderci...).

Deliziose le citazioni e le stoccate, dal "Laureato" di Dustin Hoffman all'odiatissimo (dalle api, beninteso...) Winnie Pooh.

Se un bimbo è stato iniziato ai misteri del cinema con questa pellicola, potrebbe avere in futuro un buon rapporto con l'Ottava Musa.

Film intelligente e pungente.

Come una puntura d'ape.

Pagina a cura dell'Istituto Fantoni di Clusone

ESPERIENZA A LE RAINCY

Dal Fantoni di Clusone alla *douce France*

Maurizio Foiadelli

Finalmente la nostra ora era arrivata: toccava a noi scendere in campo e dare il meglio per costruire il nostro futuro. Dopo cinque lunghi anni di duro studio presso il corso Turistico dell'Istituto A. Fantoni di Clusone per alcuni di noi studenti arrivava una grande opportunità che decidemmo di cogliere al volo, senza troppe esitazioni. Ma partiamo con ordine…

Quasi un anno fa, per alcuni di noi (**Maurizio Foiadelli, Mara Lattuada, Silvia Borlini, Francesca Bosio, Ivana Cominelli** e **Morena Morstabilini**) è iniziato un progetto che ci ha visti impegnati in una importante esperienza. Quasi fosse una sfida lanciata alle competenze da noi accumulate nel corso degli anni di studio, ci è stato chiesto dal Comitato Gemellaggi del Comune di Clusone di preparare alcune presentazioni turistiche in lingua francese per promuovere l'importante patrimonio storico, artistico, culturale, naturale e sportivo del nostro territorio.

Abbiamo accettato la proposta cogliendola come un'occasione di misurarci con quello che, una volta terminati gli studi, sarà il nostro settore professionale.

Come ci era stato richiesto abbiamo consegnato il nostro progetto a maggio 2007 con la convinzione di aver sviluppato un buon lavoro. Fortunatamente così è stato e, ad ulteriore conferma e "premio" per il nostro impegno, ci è stato proposto un viaggio a Le Raincy (cittadina gemellata con Clusone) per esporre, sempre in lingua francese, il nostro lavoro.

La vera sfida arrivava ora: riuscire a presentare efficacemente il nostro progetto davanti a un vero pubblico parlando esclusivamente in francese.

Ma, preparati gli ultimi dettagli, eravamo pronti a partire per affrontare la prova del nostro primo approccio con un pubblico nuovo ed estraneo all'ambiente scolastico. Finalmente arrivava la nostra occasione e un po' spaventati, ma con tanta voglia di riuscire e dare il meglio di noi stessi, ci siamo lanciati in questa importante sfida. Superati i primi momenti di timore, anche grazie al calore, all'attenzione e anche alla comprensione della comunità di Le Raincy, abbiamo cominciato la nostra esposizione che, senza troppi pensieri e preoccupazioni, si è conclusa con un mare di applausi, tanti complimenti e ringraziamenti. Un po' stanchi per il gran lavoro, ma pieni di vitalità e voglia di scoprire, ci siamo concessi il nostro ambito e meritato premio: una giornata libera per Parigi.

Ora, grazie a noi, ci sono alcuni francesi che conoscono meglio le attrattive della nostra area e sicuramente saranno più motivati a scoprire e conoscere in modo diretto i piccoli e grandi tesori gelosamente custoditi nei nostri paesi. Le nostre presentazioni turistiche, in italiano e in francese, sono oggi disponibili presso il nostro Istituto per tutti coloro che volessero consultarle.

Tutti quelli che hanno creduto in noi sono soddisfatti ed anche noi, alla fine, possiamo dire di essere orgogliosi per il lavoro svolto, anzi per aver raggiunto un trampolino più alto, arricchiti da una nuova esperienza, e pronti a lanciarci verso altre mete.

Siamo davvero grati a tutti coloro che hanno creduto in noi, che ci hanno seguito e permesso di compiere questa preziosa esperienza. Vogliamo così ringraziare di cuore: il Presidente del Comitato Gemellaggi (sig. Sergio Lazzaretti), responsabile di questo progetto; le due professoresse del nostro istituto che ci hanno seguito durante tutti i preparativi e la realizzazione del progetto ovvero la vicepreside (prof.ssa Luciana Colzani) e la docente di geografia del turismo (prof.ssa Sonia Casu); il fotografo ufficiale della "spedizione" (sig. Poletti); il ComitatoAmici di Clusone, in particolare il sig. Michel Visini, la sig. Maryse Portal, il Sindaco di Le Raincy e tutti gli altri che non cito ma che ci hanno accolto con caloroso affetto a Le Raincy.

ISTITUTO FANTONI E BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALLE SERIANA

Quando scuola e lavoro riescono ad incontrarsi

L'Istituto "A. Fantoni" di Clusone e la Banca di Credito Cooperativo Valle Seriana: due realtà profondamente insediate sul territorio e che fanno di tale radicamento la propria peculiarità ed il proprio punto di forza. Una scuola ed una banca: due enti apparentemente lontani anni luce ma che, se avvicinati, sanno dare ottimi e vicendevoli risultati. Partendo da questa analisi le due realtà hanno iniziato, ormai da alcuni mesi, una stretta collaborazione che si è concretizzata in diversi ambiti: sicuramente importante è il contributo economico che la banca dà ad alcune attività della scuola (come ad esempio il Certamen Clusonense) ma c'è di più. Sono diversi i progetti che i due enti hanno inserito in una comune e nuova progettualità; uno su tutti: gli stages formativi. Durante il periodo estivo una decina di studenti dell'Istituto Fantoni hanno avuto la possibilità di effettuare un'esperienza lavorativa nelle diverse filiali che la banca ha nella nostra zona: sicuramente un'occasione importante per coloro che sono intenzionati a proseguire una carriera di questo tipo ma anche un utile possibilità per gli studenti che volevano vivere un'esperienza nuova e formativa. Uno di loro, Andrea Trivella, ha poi proseguito il suo stages fino a dicembre: il suo impegno è stato riconosciuto da una borsa di studio che la Banca ha voluto consegnargli sabato 22 dicembre, per mano del suo Presidente, Domenico Calzaferri. Come si è detto tale collaborazione non è un episodio isolato ma un filo rosso: due ragazze, diplomate presso l'Istituto Fantoni, sono state assunte a tempo determinato dalla Banca di Credito Cooperativo Valle Seriana per la realizzazione di un progetto mirato ed un altro studente, comincerà una nuova esperienza di stage presso le varie filiali dell'Istituto di Credito. Soddisfazione per questa positiva collaborazione è stata espressa dal Prof. Antonio Savoldelli, Dirigente Scolastico del "Fantoni" e dal Prof. Fabio Molinari, responsabile dei Rapporti con gli Enti e le Istituzioni del Territorio, nonché dal Direttore Generale della Banca, Massimiliano Bolis, che ha sottolineato la novità di questi progetti, che vedono il Credito cooperativo, da sempre vicino al territorio, investire sulle potenzialità che i giovani possono esprimere, consentendo loro di compiere positive esperienze nel mondo del lavoro.

Nicola Tomasoni

Corso Base Utilizzo PC

- Durata 10 settimane ***Euro 350,00***
- Frequenza bisettimanale di 2 ore cadauna
- Il corso intende guidare i partecipanti alla conoscenza all'utilizzo del sistema operativo Windows e dei più diffusi pacchetti Software.

Corso Avanzato Utilizzo PC

- Durata 4 settimane -
Word euro 140,00,
Excel euro 140,00,
Internet euro 200,00
- Frequenza bisettimanale di 2 ore cadauna
- Il corso è rivolto a coloro che intendono approfondire le conoscenze di base già possedute, relativamente ai più diffusi pacchetti Software.

S.I.M.I. School
Studiare Informatica Multilingue Insieme

A Castione della Presolana, Via Agro n.29 (sotto capannone Toninelli)

Corsi di Internet

- Durata 4 settimane ***euro 150,00***
- Il corso è rivolto a utenti già esperti nell'uso di Windows, guida all'utilizzo di Internet e della Posta elettronica.

Corso Fotografia Digitale

- Durata 8 settimane ***Euro 500,00***
- Con macchina fotografica Fujifilm FinePix A345, corso per imparare a utilizzare la fotocamera digitale, scaricare immagini su computer, manipolazione delle immagini, gestione delle immagini.
- É possibile decurtare il prezzo della macchina digitale dalla quota di iscrizione

- Corsi individuali e su richiesta e preventivo
- Possibilità di pagamento dilazionato a tasso O per tutte le soluzioni

I nostri uffici sono aperti dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30 oppure dalle 15.00 alle 17.00 I corsi distribuiti nell'arco della giornata hanno orari: 9.30 - 11.30; 15.00 - 17.00; 20.00 - 22.30 Da Lunedì a venerdì.

CENE: L'ATLETA DELLA IZ SKYRACING È IL RE DELLE CORSE TRA I VULCANI

Marco Zanchi che corre tra i vulcani

MATTEO ALBORGHETTI

Correre sui bordi di vulcani, tra esplosioni laviche e colonne di fumo che si alzano nel cielo, tutto questo con il mare come panorama e la salita come compagna di viaggio. Marco Zanchi è ormai un cliente abituale dei Vulcani, sin da quando nel 2006 si è aggiudicato a sorpresa la Volcano Trail, gara a tappe sui vulcani del sud, passando poi nel 2007 alla "zero tremila", gara che dalla spiaggia porta in cima all'Etna, corsa a Maggio del 2007, poco prima della seconda edizione della Volcano Trail che lo ha visto piazzarsi al secondo posto dietro l'amico Mario Poletti. Infine le ultime esperienze nella Etna Skymarathon, 42 chilometri corsi sul vulcano più alto d'Europa. Correre tra la lava e la puzza di zolfo, questa la vacanza che l'atleta di Cene si è scelto per "staccare" dalla solita routine delle corsa ad alta quota sulle alpi. Dopo aver scorrazzato in lungo e in largo sulle nostre montagne in varie skymarathon, nel 2007 l'atleta della IZ Skyrace ha scelto nuovi scenario dove correre. Così, Marco Zanchi si è scoperto re dei vulcani, gare che lo hanno sempre premiato con un primo e secondo posto appunto nella Volcano Trail e un primo posto recente nell'Etna skymarathon. Marco Zanchi ha vinto quest'ultima gara assieme al triestino Bruno Vittori del CAI di Trieste. I due hanno concluso assieme la gara di 42 chilometri sul vulcano attivo più alto d'Europa in 2 ore 56' 11".

Una gara sicuramente suggestiva che porta gli atleti dal mare siciliano, punto nel quale è fissata la partenza, sino alle nevi che circondano il cratere dell'Etna. Uno sbalzo termico enorme che rende ancora più dura questa prova. *"Siamo partiti praticamente dalla spiaggia* – spiega Marco Zanchi – *e dopo 42 chilometri siamo giunti in cima all'Etna con la neve e un clima decisamente invernale. Oltre alla durezza del percorso, 42 chilometri con un dislivello considerevole da superare. La gara regala come sempre grandi emozioni con colori autunnali nei boschi e un clima primaverile vicino al mare. Sono due anni che vado in Sicilia per fare queste gare sui vulcani ed ogni anno riscopro delle nuove sensazioni indescrivibili. Correre in quei paesaggi ti da sicuramente una sensazione indimenticabile, ti trovi a correre tra esplosioni di lava e neve. Sono tornato in Sicilia dopo la bella esperienza primaverile della Volcano Trail e posso sicuramente consigliare a tutti gli appassionati della corsa in montagna di provare almeno una volta a correre in questi scenari stupendi perché alla fine si rimane catturati. Alla gara hanno partecipato 52 atleti, 21 dei quali provenienti dall'estero e questo rende l'idea di come possono affascinare questi paesaggi. Inoltre questa gara è destinata sicuramente a crescere con*

il tempo, sono esperienze del tutto diverse da quelle che si possono provare sulle nostre montagne. Ogni paesaggio ha le proprie caratteristiche e le gare in Sicilia catturano proprio per la loro unicità". Per quanto riguarda l'esperienza alla Volcano Trail, oltre a Marco Zanchi la pattuglia orobica era rappresentata anche da Mario Poletti. La gara si svolge in 5 tappe per un totale di 100 km e 4670 metri di dislivello complessivo. La prima tappa si svolge sull'isola di Vulcano, su un percorso di 10 km la cui principale difficoltà è l'attraversamento delle fumarole intorno al cratere principale. La tappa ha visto proprio il nostro Mario Poletti protagonista con un primo posto in 45' 10" seguito da Marco Zanchi in 46' 26". La seconda tappa si è svolta a Salina, tappa di montagna di 22 chilometri con 1600 metri di dislivello. Una tappa molto faticosa e tecnica in cui si inizieranno a vedere le potenzialità degli atleti impegnati. Anche qui Mario Poletti e Marco Zanchi hanno occupato il primo e secondo posto. Il terzo giorno si passa allo Stromboli con la gara che si sviluppa su una distanza di 12 chilometri con 600 metri complessivi di dislivello positivo complessivo con un passaggio spettacolare sul fianco della Sciara del Fuoco. L'ultima tappa si è svolta sull'Etna con partenza dal Rifugio Sapienza, la salita a quota 2900 metri per poi ritornare al rifugio Sapienza scendendo lungo il sabbione della Montagnola. Alla fine del circuito l'edizione 2007 è stata vinta da Mario Poletti in 7 ore 5' 7" seguito da Marco Zanchi in 7 ore 11' 16". *"Ad aprile avevo partecipato alla Volcano Trail, una gara a tappe tra la Sicilia e le isole Eolie, una gara che ti porta a correre a Lipari, Vulcano, Salina, Stromboli ed Etna, caratteristiche paesaggistiche uniche tra monte e mare, paesaggi che sicuramente qui non trovi. Mi sono trovato molto bene l'anno scorso e così ho deciso di ritornare anche quest'anno in Sicilia, una terra sicuramente accogliente e devo dire anche ben preparata dal punto di vista organizzativo. Pensavo di trovare una organizzazione più alla buona, invece chi si trova a correre in queste manifestazioni si ricrede subito con una organizzazione veramente puntigliosa, tanto che l'anno prossimo probabilmente la Etna skymarathon sarà già inserita nel calendario nazionale di skyrunning. Invito tutti a partecipare a questa gara che l'anno prossimo rientrerà nel campionato italiano skyrace".* Una stagione positiva quella appena trascorsa per l'atleta allenato da Mario Poletti che ha partecipato a varie gare, Orobie Skyraid compresa. Una passione quella per le corse ad alta quota nata grazie all'amicizia con Mario Poletti, amicizia che lo ha portato ad abbandonare la moto da strada per scegliere una disciplina ben più dura. Una passione nata quasi per caso e che ora premia ampiamente questo folletto delle montagne. *"Dal 1994 al 2000 ho praticato la moto da strada, sport che mi appassionava e che mi portava a gareggiare anche a livello nazionale con gare al Mugello o a Monza. In questo sport però devi avere tanti soldi per eccellere e noi dell'IZ team non avevamo molti mezzi. Alla moto affiancavo ogni tanto qualche passeggiata in montagna con il classico zaino, nessuna gara o corsa ma semplicemente gite sulle nostre montagne. Nel 2002 ho conosciuto Mario Poletti e da lì ho iniziato a lasciare a casa lo zaino e a guardare sempre di più l'orologio nelle mie uscite in montagna. Così ho iniziato ad intraprendere seriamente questa attività che ora mi ha pienamente coinvolto. Quest'anno ho partecipato a molte gare e sono migliorato notevolmente. Insieme ad Adriano Salvadori e a Mario Poletti ho partecipato alla Orobie Skyraid dove abbiamo ottenuto un buon 5° posto di squadra.*

I migliori risultati li ho sempre ottenuti nel 2006 e 2007 con la vittoria nella Volcano Trail ed Etna skymarathon o con il secondo posto nella Maga Skyrace e il 4° posto al Kima.

L'obiettivo della stagione 2008 rimane l'Orobie skyraid, una gara sicuramente unica non solo per il percorso ma soprattutto per il numero di persone che è riuscita a richiamare sul percorso".

DI CALZE E DI BRAGHE

TORESAL

Una sola notazione di cronaca sportiva per le nostre due Dilette, prima dell'arrivo della breve notte polare del calcio professionistico italiota.

L'AlbinoLeffe, che nel cor ci sta, chiude l'anno solare 2007 con un pareggio in bianco di fronte all'Ascoli, squadra dura e violenta come la Giostra della Quintana, torneo cavalleresco che si tiene nei sestieri della bella città picena la prima domenica d'agosto, fursùra nel vecchio Stadio, dove l'ancor più vecchio "Del Duca Ascoli" rendeva cara la pelle ai tempi della dolce vita in Serie C, stadio dal nome che è tutto un programma: "Squarcia", pènsa tè...

Di squarciati sotto la Maresana non vi è peraltro niuno, a fronte di colpi di reni del redivivo Taibbo, ex neroblù agli ultimi ingaggi di carriera nelle Marche, oltre ai colpi di fondoschiena, che a quelli ci pensa la traversa dei bianconeri.

0 a 0 finale, insomma, e Buon Natale, dalle Alpi agli Appennini, al riparo di un quarto posto in classifica che garantisce, per ora, ai biancazzurri dello Zio Elio i play-off, con la consapevolezza che più della metà del torneo è ancora tutta da giocare.

Un brodino se lo beve anche Monna Atalanta, anzi, un brodetto da cacciucco, considerando il luogo della contesa, l'Ardenza livornese, dove si estende lo stadio dedicato a quella bella persona che fu Armando Picchi, capitano dell'Inter di Herrera, stadio a metà strada fra l'onore e l'azzardo, trovandosi fra l'Accademia Navale e l'Ippodromo.

Prendiamo un gol del cacchio in mischia da Grandoni, uno che quando lo vedo giocare penso che, con un po' più di faccia tosta, il terzino in Serie A lo facevo anch'io. Niente paura, perché quasi subito pareggia, con un fior di punizione, quel Tissone che comincia ad essere qualcosa di più della riserva di Doni.

La ripresa è una sana e consapevole melina, che salva la Ninfa dallo stress e dalla bassa classifica, ancorati ad un saldo ottavo posto, compresa la partita in meno contro i neocampioni del mondo diavoleschi...

In attesa della ripresa del campionato contro la Roma, si espleta, come una funzione fisiologica, la cessione di Zampagna al Vicenza, il quale subito si dichiara erede di Paolo Rossi, dando da pensare che non si è fatto il suo bene, cedendolo in luoghi di vini e grappe...

Per ora basta così anche a noi, purché non si attacchi a cedere punte a go-go, a cominciare dal robapaltò Muslimovic, che non abbiamo ancora avuto modo di veder giostrare con calma e serenità accanto a quel Floccari, suo storico compagno di rapine nelle aree di rigore dell'Italia di Serie B e C.

Ci accontentiamo che la Befana non ci porti nulla, a patto che nulla ci rubi.

Nel frattempo marcia "indietro tutta" del Gattone di Gesso, il quale peraltro ha tutte le ragioni di lamentare d'essere lasciato solo dagli altri delinquenti, pardon presidenti, delle squadre di Serie A: se due mesi fa si invocava la forca e la galera per i teppisti delle curve, oggigiorno è sufficiente una tirata di orecchiette...

Agli abbonati della curva squalificata basterà versare l'obolo di un nuovo miniabbonamento per stravaccarsi negli altri settori dello Stadio Bla Bla d'Italia, compresa quella Tribuna Giulio Cesare, con la quale ci furono scambi di minacce in occasione della partita col Milan.

Di una minima dichiarazione di nonviolenza, che gran parte della Curva Nord sarebbe peraltro felice di firmare, non se ne parla.

Del resto, tutto fa brodo, purché si paghi il balzello al padrone delle ferriere.

Mesto inizio d'anno: calza della Befana vuota e braghe calate di fronte ai prepotenti, ricchi e pezzenti.